

Rapporto annuale sulle

ATTIVITÀ DELL'OSCE

nel 2005

Il Segretario generale

Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

05

preallarme
prevenzione dei conflitti
gestione delle crisi
ricostruzione post-conflittuale
diritti umani
democratizzazione
misure di rafforzamento della fiducia
controllo degli armamenti
diplomazia preventiva
misure di rafforzamento della
sicurezza
monitoraggio delle elezioni
formazione della polizia
libertà dei mezzi di informazione
attività antitratte
tutela delle minoranze nazionali
sicurezza economica e ambientale
lotta al terrorismo
rafforzamento delle istituzioni
monitoraggio dei confini
rafforzamento della società civile



STATI PARTECIPANTI ALL'OSCE

Albania | Andorra | Armenia | Austria | Azerbaigian | Belarus | Belgio
Bosnia-Erzegovina | Bulgaria | Canada | Cipro | Croazia | Danimarca
Estonia | Finlandia | Francia | Georgia | Germania | Grecia | Irlanda | Islanda
Italia | Kazakistan | Kirghizistan | l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia
Lettonia | Liechtenstein | Lituania | Lussemburgo | Malta | Moldova | Monaco
Norvegia | Paesi Bassi | Polonia | Portogallo | Regno Unito | Repubblica Ceca
Romania | Federazione Russa | San Marino | Santa Sede | Serbia e
Montenegro | Slovacchia | Slovenia | Spagna | Stati Uniti d'America | Svezia
Svizzera | Tagikistan | Turchia | Turkmenistan | Ucraina | Ungheria
Uzbekistan

PARTNER PER LA COOPERAZIONE

Afganistan | Giappone | Repubblica di Corea | Mongolia | Tailandia

PARTNER MEDITERRANEI PER LA COOPERAZIONE

Algeria | Egitto | Giordania | Israele | Marocco | Tunisia

Sommario

<u>6</u>	<u>Messaggio del</u> <u>Segretario generale</u>	<u>44</u>	<u>OPERAZIONI</u> <u>DELL'OSCE SUL</u> <u>TERRENO</u>
8	<i>Uno sguardo all'OSCE</i>	<u>45</u>	<u>Europa sudorientale</u>
<u>10</u>	<u>PRESIDENZA</u>	46	<i>Presenza in Albania</i>
11	<i>Rapporto del Presidente</i> <i>in esercizio</i>	50	<i>Missione in</i> <i>Bosnia-Erzegovina</i>
28	<i>Consiglio permanente</i>	55	<i>Missione in Croazia</i>
29	<i>Rappresentanti</i> <i>personali del Presidente</i> <i>in esercizio</i>	59	<i>Missione in Kosovo</i>
33	<i>Presidenti dei Gruppi di</i> <i>contatto con i Partner</i> <i>asiatici e mediterranei</i> <i>per la cooperazione</i>	64	<i>Missione in Serbia e</i> <i>Montenegro</i>
<u>36</u>	<u>FORO DI</u> <u>COOPERAZIONE PER</u> <u>LA SICUREZZA</u>	68	<i>Missione di</i> <i>monitoraggio a Skopje</i> <i>incaricata di prevenire</i> <i>l'allargamento del</i> <i>conflitto</i>
<u>39</u>	<u>ASSEMBLEA</u> <u>PARLAMENTARE</u> <u>DELL'OSCE</u>	<u>72</u>	<u>Europa orientale</u>
		73	<i>Ufficio di Minsk</i>
		76	<i>Missione in Moldova</i>
		79	<i>Coordinatore dei</i> <i>progetti in Ucraina</i>
		<u>81</u>	<u>Caucaso</u>
		82	<i>Ufficio di Baku</i>
		85	<i>Missione in Georgia</i>
		89	<i>Ufficio di Erevan</i>
		<u>92</u>	<u>Asia centrale</u>
		93	<i>Centro di Almaty</i>
		96	<i>Centro di Ashgabad</i>
		99	<i>Centro di Bishkek</i>
		102	<i>Centro di Dushanbe</i>
		105	<i>Centro di Tashkent</i>

**108 Assistenza per
l'attuazione di accordi
bilaterali e multilaterali**

- 108 Rappresentante OSCE presso la Commissione del Governo estone sui pensionati militari
- 109 Rappresentante OSCE presso la Commissione congiunta lettone-russa sui pensionati militari

**110 ISTITUZIONI
DELL'OSCE**

- 111 Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo
- 117 Alto Commissario per le minoranze nazionali
- 121 Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione

125 SEGRETARIATO

- 126 Consigliere principale per le questioni inerenti alle pari opportunità
- 126 Unità di assistenza contro la tratta di esseri umani
- 127 Unità per le questioni strategiche di polizia
- 128 Unità di azione contro il terrorismo
- 129 Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE
- 130 Rapporto del Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti
- 133 Sezione per le risorse umane
- 136 Partenariati per la sicurezza e la cooperazione
- 145 Interazione con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione e con le organizzazioni e le istituzioni al di fuori dell'area dell'OSCE

148 ANNESSO

- 148 Statistiche sul personale dell'OSCE
- 151 Bilancio riveduto

152 CONTATTI

153 ABBREVIAZIONI

Messaggio del Segretario generale, Marc Perrin de Brichambaut

Il 2005 è stato un anno determinante per l'OSCE. Abbiamo celebrato lo storico anniversario dell'Atto finale di Helsinki del 1975 e il 15° anniversario della Carta di Parigi per una nuova Europa. Abbiamo ampliato la gamma delle nostre attività per poter meglio affrontare le sfide attuali, come la criminalità organizzata, la migrazione e l'intolleranza, e sono state inoltre adottate decisioni volte a rafforzare l'efficienza dell'OSCE negli anni a venire.

Questo è il primo Rapporto annuale dell'OSCE che ho il piacere di presentare come Segretario generale. Lo considero un'importante rassegna del lavoro svolto dall'OSCE nonché un utile strumento per esaminare e valutare le nostre attività. Il Rapporto offre al lettore l'opportunità di farsi un'idea abbastanza precisa della portata globale delle attività dell'OSCE dal punto di vista politico, tematico e operativo.

Oltre alla varietà del lavoro dell'Organizzazione, il Rapporto illustra anche le interrelazioni tra le sue attività principali nel campo della sicurezza, dei diritti dell'uomo e dello sviluppo. In una qualunque giornata, gli esperti dell'OSCE possono essere impegnati, ad esempio, nello smaltimento di carburante tossico per missili in Armenia, in attività di cooperazione con le autorità per prevenire la tratta di esseri umani, in corsi di formazione della polizia o in attività di mediazione del dialogo politico in delicate situazioni di crisi. Come illustrato dal presente Rapporto, l'OSCE opera in una vasta area geografica, assistendo gli Stati nell'attuazione di impegni che mirano a rendere l'Europa più sicura.

Uno dei maggiori punti di forza dell'OSCE è il suo costruttivo impegno nei confronti degli Stati partecipanti. L'Organizzazione è in grado di intervenire tempestivamente nel momento in cui si verificano sviluppi improvvisi nella sua regione. Un chiaro esempio si è avuto nel 2005 in Kirghizistan, dove l'OSCE ha svolto un ruolo fondamentale nel ridurre la tensione e nella ricerca di soluzioni cooperative.

Un'altra risorsa dell'Organizzazione è la sua rete di contatti. Nel corso dell'anno è stata rafforzata la partnership con il Consiglio d'Europa e con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia ed è stato intensificato il dialogo con i Partner dell'OSCE per la cooperazione.

La flessibilità operativa e la partnership costruttiva sono essenziali in un mondo che richiede un reale multilateralismo. Sono state proposte iniziative per migliorare ulteriormente l'efficacia dell'azione dell'OSCE, e tale obiettivo costituirà una delle maggiori sfide nel 2006.

L'OSCE è una comunità di valori. L'evolversi delle sfide esige un richiamo costante a principi fondamentali, un esame dell'attuazione degli impegni ed un dialogo aperto. Il terrorismo, l'estremismo, l'intolleranza e l'isolamento minacciano la sicurezza internazionale e la coesione sociale. L'OSCE si trova in una buona posizione per far fronte ad alcune delle maggiori sfide del nostro tempo, come il rapporto tra la lotta al terrorismo e i diritti umani, l'integrazione nelle diverse società e la promozione di un dialogo fra le civiltà. Dobbiamo contribuire allo scambio di idee su tali questioni fondamentali al fine di rafforzare la sicurezza e la cooperazione nella regione dell'OSCE.

Uno sguardo all'OSCE

Da Vancouver a Vladivostok, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e i suoi 3.500 membri del personale in 18 operazioni sul terreno e in tre istituzioni specializzate sono impegnati a promuovere la sicurezza nella regione per conto dei 55 Stati partecipanti e degli 11 Partner per la cooperazione.

Il mandato dell'OSCE

L'OSCE, un'organizzazione regionale basata su una serie di valori ai sensi dello Statuto delle Nazioni Unite, svolge un ruolo guida nel promuovere la sicurezza e la democratizzazione tra gli Stati della regione euroatlantica ed eurasiatica. In particolare, l'Organizzazione contribuisce al preallarme, alla prevenzione dei conflitti, alla gestione delle crisi e alla ricostruzione post-conflittuale.

Essa adempie a tale mandato nel quadro della sicurezza in modo cooperativo e globale.

Cooperativo: tutti i 55 Stati partecipanti godono di uno status paritario. Le loro procedure decisionali ed operative sono definite dal dialogo, dai negoziati e dalle attività comuni, basati sul consenso.

Globale: l'OSCE riconosce che la sicurezza può essere conseguita concentrandosi sui fattori: 1) politico-militare, 2) economico e ambientale, 3) umano. La cooperazione nelle "dimensioni" economico-ambientale ed umana contribuisce alla pace, alla prosperità e alla sicurezza, in quanto le questioni irrisolte in tali settori possono accrescere la tensione fra gli Stati o l'interno di essi.

1) Aspetto politico-militare. L'OSCE è impegnata nel quadro di misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, in iniziative volte al controllo degli armamenti, quali la lotta al commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere, in progetti per la distruzione o la custodia in condizioni di sicurezza di armi e munizioni convenzionali, nonché nella lotta al terrorismo.

La responsabilità in questo ambito spetta al Foro di cooperazione per la sicurezza (aspetto militare), al Consiglio permanente, ai Consigli e ai Vertici dei ministri (aspetto politico), nonché al Segretariato e alle attività sul terreno.

2) Aspetto economico e ambientale. L'OSCE promuove l'imprenditorialità, le piccole e medie imprese e gli investimenti, nonché la tutela dell'ambiente e la sicurezza e la sensibilizzazione in campo ambientale.

La responsabilità in questo ambito spetta al Consiglio permanente, al Segretariato, in particolare all'Ufficio del

Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, nonché alle attività sul terreno.

3) Aspetto umano. L'OSCE promuove i diritti dell'uomo, lo stato di diritto, la lotta alla tratta di esseri umani, il buongoverno e i processi democratici.

La responsabilità in questo ambito spetta all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, al Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, al Segretariato e alle attività sul terreno.

La storia dell'OSCE

Le origini dell'OSCE risalgono al periodo di distensione dei primi anni '70, quando fu creata la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), che doveva fungere da foro multilaterale per il dialogo e i negoziati tra Est e Ovest. Dopo oltre due anni di riunioni a Helsinki e a Ginevra, la CSCE raggiunse un accordo sull'Atto finale di Helsinki, firmato l'1 agosto 1975 da 35 Stati. L'Atto finale ha stabilito i principi fondamentali che regolano la condotta degli Stati nei confronti dei loro cittadini e fra di loro. Dopo la fine della guerra fredda la CSCE ha fornito assistenza agli Stati post-comunisti nella transizione verso la democrazia e l'economia di mercato e, successivamente, ha contribuito agli sforzi di tutti gli Stati partecipanti nel far fronte alle nuove minacce e alle nuove sfide alla sicurezza.

Oggi l'OSCE conta 55 Stati partecipanti nonché 11 Partner per la cooperazione nelle regioni del Mediterraneo e dell'Asia. Benché l'OSCE non sia basata su un trattato internazionale, tutte le sue decisioni sono politicamente, anche se non giuridicamente, vincolanti.

Com'è amministrata l'OSCE

La presidenza dell'OSCE spetta a turno a uno degli Stati partecipanti, con rotazione annuale. Nel 2005 la presidenza è stata esercitata dalla Slovenia. Insieme alla Bulgaria (presidenza 2004) e al Belgio (presidenza 2006), la Slovenia partecipa alla Troika dell'OSCE, che offre la sua consulenza al Presidente in esercizio nel corso del processo decisionale. Il Presidente in esercizio può anche nominare Rappresentanti personali o speciali per trattare questioni o situazioni specifiche.

Periodicamente si tengono Vertici dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi dell'OSCE. Nei periodi che intercorrono tra i Vertici, il Consiglio dei ministri degli esteri si riunisce annualmente per esaminare le attività svolte dall'OSCE e per fornire linee guida e orientamenti. Il Foro economico si riunisce a Praga una volta all'anno per discutere specifici temi in

campo economico e ambientale. La Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza e la Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana trattano, rispettivamente, questioni fondamentali nell'ambito della dimensione politico-militare e della dimensione umana.

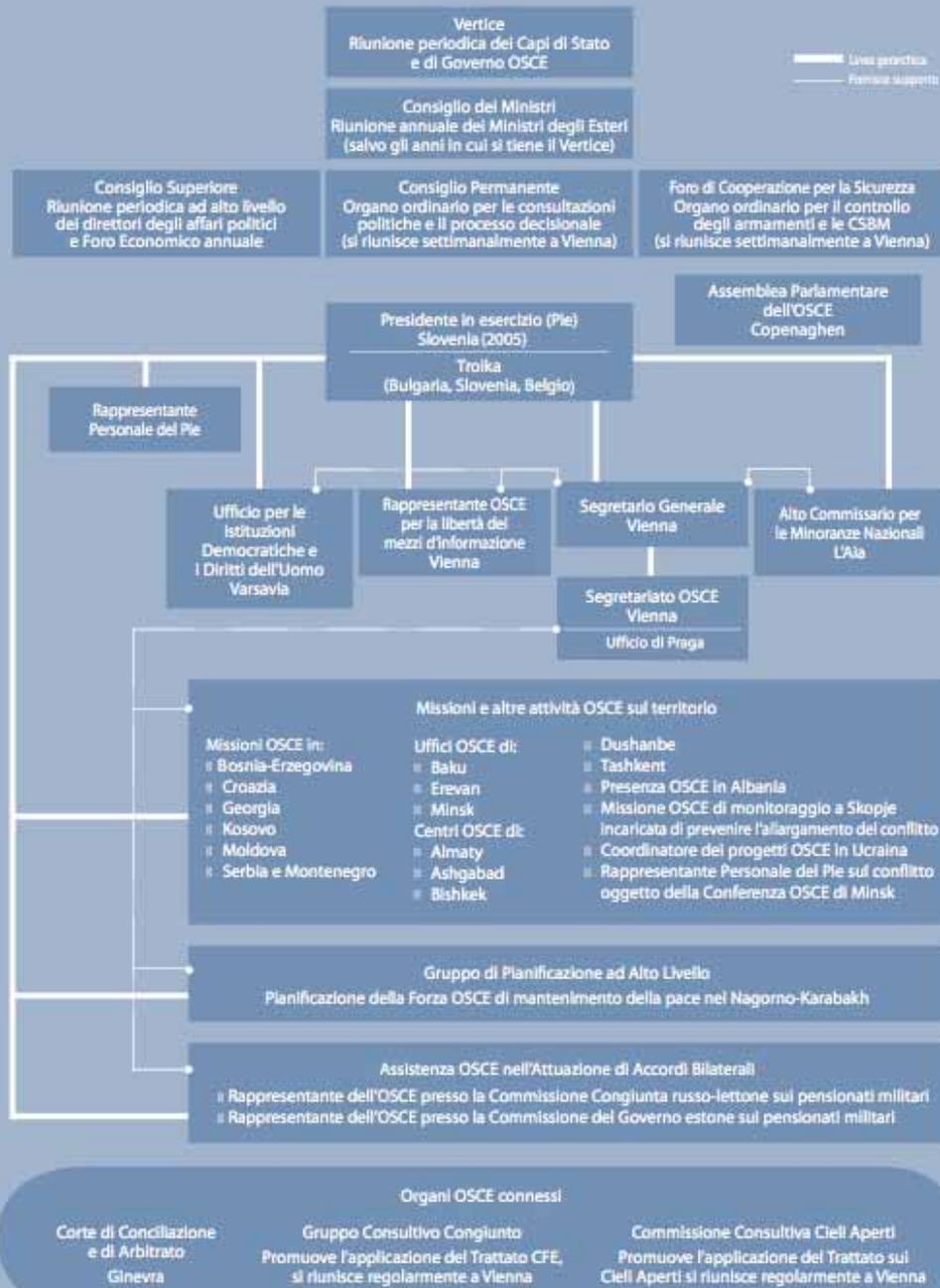
Il Consiglio permanente è il principale organo ordinario dell'OSCE preposto alle consultazioni politiche e al processo decisionale. Composto dai capi delegazione degli Stati partecipanti, si riunisce settimanalmente a Vienna per discutere tutte le questioni pertinenti all'Organizzazione e per adottare decisioni appropriate in merito. Anche il Foro di cooperazione per la sicurezza, che esercita la supervisione sulla dimensione politico-militare dell'OSCE, si riunisce con cadenza settimanale presso l'Hofburg di Vienna.

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE, con sede a Copenaghen, è composta da oltre 300 parlamentari di tutti gli Stati partecipanti. Fondata nel 1991, il suo compito primario è sostenere il dialogo interparlamentare, un aspetto importante dello sforzo complessivo per affrontare le sfide della democrazia nell'intera regione dell'OSCE. La sua principale sessione annuale si svolge nel periodo estivo. I parlamentari dell'OSCE svolgono altresì un ruolo importante nelle attività di monitoraggio delle elezioni.

Il Segretariato dell'OSCE ha sede a Vienna ed è diretto dal Segretario generale Marc Perrin de Brichambaut, Francia, che è stato nominato nel giugno 2005 con mandato triennale. In qualità di Capo dell'amministrazione dell'OSCE, il Sig. Perrin de Brichambaut è responsabile della gestione delle strutture e delle operazioni dell'OSCE e presta supporto alla Presidenza dell'OSCE.

Al fine di assistere gli Stati nell'adempimento dei principi e degli impegni OSCE, l'Organizzazione ha costituito le seguenti istituzioni specializzate: l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (istituito nel 1990 come Ufficio per le libere elezioni), l'Alto Commissario per le minoranze nazionali (1992) e il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione (1997). L'OSCE dispone attualmente di 18 missioni sul terreno in 16 Stati. Sul totale dei fondi previsti dal Bilancio unificato OSCE riveduto, relativo al 2005 e pari a 159,4 milioni di Euro, il settanta per cento è stato assegnato alle operazioni sul terreno, il 20 per cento al Segretariato e il 10 per cento alle Istituzioni

STRUTTURE E ISTITUZIONI



EUROPEAN UNION, GENEVA 2008

www.osce.org

Presidenza

Presidente in esercizio | Consiglio permanente

Rappresentanti personali del Presidente in esercizio

*Presidenti del Gruppo di contatto con i Partner
mediterranei e asiatici per la cooperazione*

Il Presidente in esercizio

Introduzione

La Slovenia ha assunto la presidenza dell'OSCE in un momento difficile. Un dibattito ad alto livello sull'importanza e sulla correttezza dell'operato dell'Organizzazione aveva dato vita ad un senso di profonda crisi politica. La situazione era ulteriormente complicata dalla mancanza di consenso sulle scale di ripartizione dei contributi degli Stati partecipanti all'OSCE, dall'incapacità di giungere ad un'intesa sul Bilancio unificato per il 2005 e da una prolungata ricerca di un successore del Segretario generale uscente.

La sfida principale per la Slovenia era pertanto restituire stabilità all'Organizzazione, ritrovare un intento comune e adottare misure per rafforzare l'efficienza dell'OSCE. Tutto ciò doveva essere realizzato assicurando nel contempo l'attuazione delle decisioni adottate dal Consiglio dei ministri di Sofia, nonché la gestione politica giornaliera dell'Organizzazione.

Uno degli aspetti positivi del 2005 è stato la celebrazione di alcuni anniversari: il 30° anniversario dell'Atto finale di Helsinki e il 15° anniversario della Carta di Parigi. Ciò ha contribuito a porre in una prospettiva storica il significato dell'OSCE e ha indotto gli Stati a riflettere sul futuro dell'Organizzazione.

Come di consueto, la Presidenza ha dovuto far fronte a continui imprevisti. Nel 2005 l'OSCE ha dovuto reagire tempestivamente agli eventi verificatisi in Kirghizistan e in Uzbekistan. La Slovenia ha inoltre cercato di portare avanti i processi di risoluzione dei conflitti congelati. La Presidenza ha accolto con soddisfazione la dichiarazione congiunta della Georgia e della Federazione Russa sulla chiusura delle basi e delle installazioni militari russe in Georgia entro il 2008.

Molto è stato fatto nel 2005 anche in relazione al conflitto oggetto della Conferenza di Minsk: le cosiddette riunioni di Praga dei Ministri degli affari esteri dell'Armenia e dell'Azerbaijan hanno avuto esiti positivi, consentendo ai presidenti dei due Paesi di incontrarsi a Varsavia e a Kazan, il che ha dato nuovo impulso al processo di risoluzione del conflitto nel Nagorno-Karabakh.

Alla fine dell'anno si è raggiunta un'intesa sulle scale di ripartizione dei contributi al Bilancio unificato ed è stato nominato un nuovo Segretario generale. Sono stati inoltre compiuti passi avanti ai fini del rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE, grazie ad un rapporto di un Comitato di personalità eminenti, a consultazioni ad alto livello e ad un accordo su una "roadmap" per la riforma, concordato in occasione della Riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana.

Pur in assenza di un'intesa su una Dichiarazione dei ministri, il Consiglio ha contribuito a ristabilire uno spirito costruttivo e ha adottato una serie di decisioni volte a rafforzare la capacità dell'OSCE di far fronte alle nuove sfide e minacce alla sicurezza, tra le quali figurano la criminalità organizzata transnazionale, i

traffici illeciti, il narcotraffico e il terrorismo, nonché ad ampliare l'azione dell'Organizzazione nei settori dell'educazione ai diritti dell'uomo, della migrazione, della tolleranza e della non discriminazione. È stata inoltre adottata una decisione sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE.

A conclusione di un anno positivo e per la prima volta in cinque anni il bilancio è stato adottato entro i termini previsti.

La Slovenia è orgogliosa di poter affidare al Belgio la Presidenza di un'organizzazione in buona forma – fiera del suo passato, ben equipaggiata per far fronte alle attuali sfide e rivolta in modo costruttivo e innovativo al futuro.

Riforma dell'OSCE

La riforma è stata una delle maggiori priorità dell'OSCE nel 2005. Negli anni più recenti gli Stati partecipanti all'OSCE hanno avvertito la necessità di riformare l'Organizzazione e diverse Presidenze hanno attribuito alta priorità a tale questione. In occasione del Consiglio dei ministri di Sofia è stata adottata una decisione sulla creazione di un Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE, aprendo la strada ad un approfondito dibattito sul ruolo e sulla riforma dell'Organizzazione. Il Comitato ha ricevuto il mandato di imprimere nuovo impulso al dialogo politico e di fornire all'OSCE una visione strategica per il ventunesimo secolo.

La Decisione del Consiglio dei ministri N.16/04 incaricava inoltre il Presidente in esercizio di nominare i membri del Comitato previa consultazione di tutti gli Stati partecipanti. Tenendo conto della diversità della comunità OSCE e degli Stati partecipanti che ospitano presenze sul terreno, in febbraio 2005 sono state nominate sette personalità eminenti esperte dell'OSCE. I membri del Comitato erano: l'Ambasciatore Nikolay Afanasievsky (sostituito nell'ultima riunione dall'Ambasciatore Vladimir Shustov, entrambi della Federazione Russa), l'Ambasciatore Hans van den Broek (Paesi Bassi), l'Ambasciatore Wilhelm Hoynck (Germania), l'Ambasciatore Kuanysh Sultanov (Kazakistan), l'Ambasciatore Knut Vollebaek, che ha presieduto le riunioni del Comitato (Norvegia), l'Ambasciatore Richard Williamson (Stati Uniti d'America) e l'Ambasciatore Miomir Zuzul (Croazia). Il Segretariato dell'OSCE ha offerto il suo attivo sostegno al Comitato, mentre il Presidente in esercizio ha agito da punto di riferimento. L'Ambasciatore Afanasievsky è mestamente deceduto prima della presentazione del rapporto.

Tra febbraio e giugno il Comitato si è riunito cinque volte ed ha incontrato più di 30 esperti di organizzazioni internazionali, tra cui le Nazioni Unite (ONU), l'Unione europea (UE), l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del nord (NATO) e il Consiglio d'Europa (CdE), nonché istituti di ricerca e organizzazioni non governative (ONG). Alla fine di giugno, per il tramite del Presidente in esercizio, il Comitato ha presentato il

suo rapporto contenente una serie di raccomandazioni agli Stati partecipanti.

Nel medesimo tempo altre personalità e istituzioni, tra cui l'Assemblea parlamentare dell'OSCE (in cooperazione con la Swiss Foundation for World Affairs), il Centro per la ricerca sull'OSCE (CORE) e l'*Helsinki Monitor*, hanno pubblicato documenti sulla riforma.

La Decisione di Sofia sollecitava la convocazione di consultazioni ad alto livello successivamente al rapporto del Comitato, al fine di formulare raccomandazioni sull'adozione di misure appropriate da parte del Consiglio dei ministri di dicembre. Gli esiti di tali consultazioni, svoltesi in settembre, sono stati approfonditi da un *Gruppo di lavoro sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE*, presieduto dalla Slovenia.

Durante la riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana è stata adottata un'importante decisione sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE con cui si stabilisce una "roadmap" per la riforma e si incarica il Consiglio permanente di occuparsi di questioni specifiche connesse alla riforma (tra cui le norme procedurali, il processo di consultazione, la pianificazione e l'efficienza delle conferenze dell'OSCE, l'efficacia, l'efficienza e la trasparenza delle attività dell'Organizzazione, compresi i relativi finanziamenti di bilancio e fuori bilancio, il ruolo del Segretario generale, la modernizzazione del Segretariato, la pianificazione dei programmi, la professionalità del personale dell'OSCE e le missioni tematiche) e di riferire a tale riguardo al Consiglio dei ministri del 2006. La decisione incarica inoltre l'ODIHR di sottoporre all'esame del prossimo Consiglio dei ministri un rapporto sull'attuazione degli impegni esistenti, su eventuali impegni supplementari e sui metodi per potenziare e promuovere le attività dell'OSCE in materia di elezioni, nonché per migliorare l'efficacia dell'assistenza offerta agli Stati partecipanti.

Un anno da celebrare

Nel 1975, la prima Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa si concluse con la firma dell'Atto finale di Helsinki. Il processo CSCE e lo "spirito di Helsinki" aiutarono a ridurre le tensioni in Europa e contribuirono a far cessare la guerra fredda.

Ciò fu riconosciuto dal secondo Vertice dei Capi di Stato e di Governo, che si tenne a Parigi nel 1990 e che diede luogo alla Carta di Parigi per una nuova Europa.

Nel 2005, la comunità dell'OSCE ha celebrato tali pietre miliari della storia moderna europea attraverso numerosi eventi e pubblicazioni.

Il Presidente in esercizio ha preso parte alle celebrazioni svoltesi a Vienna il 20 luglio, a Helsinki l'1 agosto e a Washington l'1 luglio, in occasione della sessione annuale dell'Assemblea parlamentare. Il tema della riunione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE era "*30 anni dopo Helsinki: le sfide che ci attendono*".

Dal punto di vista politico, gli anniversari hanno contribuito a ricordare agli Stati il significato storico della CSCE e il valido lavoro svolto dall'OSCE. Il richiamo alla coscienza di una storia e di impegni comuni ha contribuito a ridurre il senso di crisi e lo spirito critico e ha ispirato gli Stati a cogliere tale opportunità per dare all'OSCE un indirizzo per il futuro. Tali sentimenti hanno trovato espressione nella parte introduttiva della Dichiarazione del Presidente in esercizio al Consiglio dei ministri di Lubiana, nel preambolo del rapporto del Comitato di personalità eminenti e nella decisione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE.

Un approccio transdimensionale

Per tradizione, l'OSCE affronta le questioni in termini di "dimensioni": la dimensione politico-militare, la dimensione economica e ambientale e la dimensione umana, sottolineando sempre, al tempo stesso, il suo approccio globale alla sicurezza.

Nel 2005 una recente tendenza verso un approccio più transdimensionale è stata corroborata dalle raccomandazioni del Comitato di personalità eminenti e dall'adozione di un approccio più olistico a questioni quali la migrazione, la lotta alla criminalità organizzata transnazionale, ai traffici illeciti e al terrorismo. Il Consiglio dei ministri di Lubiana ha adottato decisioni importanti a tale riguardo.

Gestione dei problemi connessi alle scorte dei componenti tossici del carburante per missili

Le missioni OSCE sul terreno, il Foro di cooperazione per la sicurezza e l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE dedicano sempre maggiore attenzione al crescente problema delle vecchie scorte di carburante liquido per missili, utilizzato in passato nella regione dell'OSCE per i razzi e i missili guidati. I pericoli inerenti in tale ambito, che comprende aspetti di natura politica, umana e socio-economica, dimostrano la "globalità" dell'ap-proccio alla sicurezza dell'OSCE.

Nel periodo 2004-2005, cinque Stati partecipanti dell'Europa orientale, dell'Asia centrale e del Caucaso hanno chiesto assistenza all'OSCE per la distruzione di tali scorte, composte da *Melange* e *Samine*, poiché non dispongono delle necessarie risorse tecniche, materiali e finanziarie per gestire tale problema.

Il *Melange* è di norma conservato in contenitori di acciaio o di alluminio, che sono tuttavia soggetti, con il passare del tempo, a corrosione. In caso di fuoriuscite questa sostanza chimica altamente tossica, volatile ed esplosiva può rappresentare un pericolo per la salute di intere comunità e un fattore inquinante per l'ambiente. La contaminazione del terreno può persistere per quasi un secolo.

Il problema è di vaste proporzioni. Le scorte ammontano a 872 tonnellate in Armenia, 1.000 in Uzbekistan, 17.000 in Ucraina, 1.000 in Azerbaijan e 1.500 in Kazakistan.

Date le proporzioni e l'estensione geografica del problema, l'OSCE ha organizzato un gruppo di studio a Kyiv, nel mese di luglio, durante il quale sono stati discussi i metodi più efficaci per distruggere o riciclare tali scorte. In tale occasione sono stati riconfermati i rischi posti dal *Melange* e l'urgente necessità di procedere al suo smaltimento in condizioni di sicurezza, prevenendo in tal modo gravi conseguenze per l'ambiente e per l'uomo.

Già entro il 2005 l'OSCE ha provve-

duto a valutare la situazione relativa al componente del carburante per missili in tutti i Paesi che avevano richiesto assistenza, ad eccezione dell'Uzbekistan, creando così una solida base per elaborare e dare attuazione ai progetti che saranno avviati nel 2006.

Nel corso dell'anno l'OSCE ha compiuto notevoli progressi in Armenia. Il metodo selezionato per neutralizzare il componente del carburante dà origine ad un valido sottoprodotto, un fertilizzante liquido minerale per uso agricolo, utile per ridurre l'elevata acidità del suolo nella regione. È stato seguito l'esempio di un progetto pilota avviato nel 2002, durante il quale sono state convertite con successo 450 tonnellate di *Melange* in fertilizzante da utilizzare nelle zone agricole della Georgia occidentale.

Nel mese di settembre è iniziata la fase decisiva e finale del progetto in Armenia, con la firma di un accordo tra l'Ufficio dell'OSCE e il Ministero della difesa per l'avvio delle operazioni di riciclaggio. L'impianto di conversione inizierà ad operare nel marzo 2006. L'iniziativa è finanziata dalla Finlandia, dalla Germania, dagli Stati Uniti e dal Canada.

L'Ucraina deve far fronte ad enormi quantità di *Melange*. In termini di costi e di tempo il progetto sarà il più vasto tra quelli avviati dall'OSCE nel Paese. Per finanziarlo, il Segretariato e il Coordinatore dei progetti in Ucraina dovranno reperire fondi pari a 10 milioni di Euro nei prossimi quattro anni.

Nel 2005 un nucleo di esperti internazionali, accompagnato da autorità ucraine, ha effettuato due visite di valutazione presso otto depositi militari di *Melange*. Gli esperti hanno inoltre svolto un'analisi delle capacità dell'industria ucraina di provvedere alla trasformazione della sostanza tossica. Il nucleo ha individuato i mezzi più appropriati per distruggere e riciclare il *Melange*, nonché le esigenze in termini tecnologici e finanziari. La fase successiva, già avviata, con-

centra l'attenzione sulla raccolta di fondi, sulla messa a punto di un bilancio e sull'individuazione di una società appaltatrice per la realizzazione del progetto.

In novembre, esperti dell'OSCE hanno effettuato analoghe visite in Kazakistan per determinare le quantità e le caratteristiche dei depositi di carburante liquido, individuare le tecnologie di trasformazione disponibili nella regione e a livello internazionale e fornire un quadro finanziario e temporale per la trasformazione o la distruzione del carburante. Come nel caso dell'Ucraina, il Segretariato e la Missione dell'OSCE sono ora impegnati nella fase successiva che prevede la raccolta di fondi, la messa a punto di un bilancio e l'individuazione di una società appaltatrice per la realizzazione del progetto. Il presumibile fabbisogno finanziario per l'operazione di smaltimento, prevista nel periodo 2006-2007, è pari a 1 milione di Euro.

I depositi dell'Uzbekistan sono localizzati a Oqtosh, nella regione di Samarcanda. L'avvio del relativo progetto è previsto nel 2006, successivamente ad una visita in loco della Missione OSCE ed alla partecipazione dell'Uzbekistan al gruppo di lavoro di Kyiv.

In Azerbaijan l'OSCE ha dato il suo supporto all'avvio di un progetto finalizzato a fornire assistenza tecnica e finanziaria per la ristrutturazione di due siti obsoleti di stoccaggio di carburante liquido per missili. Un gruppo di esperti internazionali ha visitato l'Azerbaijan al fine di individuare i mezzi idonei per effettuare la ristrutturazione dei siti e le necessarie esigenze in termini tecnici e finanziari. Sono necessarie ulteriori informazioni e un'analisi approfondita per stabilire l'esatta portata delle attività di risanamento, che dovrebbero far seguito al progetto di smaltimento guidato dall'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del nord.

Consiglio dei ministri di Lubiana

I Ministri degli esteri degli Stati partecipanti all'OSCE si sono riuniti a Lubiana il 5 e 6 dicembre per il tredicesimo Consiglio dei ministri dell'OSCE. I Ministri hanno adottato 19 decisioni su una serie di questioni, tra cui la lotta al crimine organizzato, l'educazione in materia di diritti umani, la lotta contro la tratta di esseri umani e il ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti. I documenti adottati dal Consiglio dei ministri di Lubiana sono i seguenti:

- Dichiarazione del Consiglio dei ministri in occasione del 20° anniversario del disastro presso la centrale nucleare di Cernobyl
- Dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla Convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleare
- Dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla Georgia
- Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul conflitto trattato dal Gruppo OSCE di Minsk
- Decisione N.1 sulla nomina del Segretario generale dell'OSCE
- Decisione N.2 sulla migrazione
- Decisione N.3 sulla lotta contro la criminalità organizzata transnazionale
- Decisione N.4 sul rafforzamento della cooperazione in materia giudiziaria per contrastare il terrorismo
- Decisione N.5 sulla lotta alla minaccia rappresentata dalla droga
- Decisione N.6 su misure supplementari per il rafforzamento della sicurezza dei container
- Decisione N.7 sul sostegno all'efficace attuazione della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite
- Decisione N.8 su ulteriori iniziative per l'attuazione dei Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali
- Decisione N.9 sul Seminario OSCE sulle dottrine militari
- Decisione N.10 sulla tolleranza e non discriminazione: promuovere il rispetto e la comprensione reciproca
- Decisione N.11 sulla promozione dell'educazione e della formazione in materia di diritti umani nell'area dell'OSCE
- Decisione N.12 sulla tutela dei diritti umani e dello stato di diritto nei sistemi di giustizia penale
- Decisione N.13 sulla lotta alla tratta di esseri umani
- Decisione N.14 sul ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione post conflittuale
- Decisione N.15 sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne
- Decisione N.16: garantire i più elevati standard di condotta e di responsabilità del personale in servizio presso le missioni e le forze internazionali
- Decisione N.17 sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE
- Decisione N.18 sulla Presidenza dell'OSCE nel 2008
- Decisione N.19 sulla data e luogo della prossima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

L'attuazione della *Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo* ha rappresentato la base per le attività svolte nell'ambito della dimensione politico-militare e per il loro ulteriore consolidamento. Nel corso della *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*, tenutasi in giugno, è stata ribadita la persistente importanza della "prima dimensione" e sono state formulate numerose proposte e raccomandazioni miranti a potenziare ulteriormente le capacità dell'OSCE di rispondere efficacemente all'evolversi delle minacce e delle sfide. La riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana ha approvato una parte di tali iniziative.

La prevenzione e la lotta al terrorismo hanno continuato a figurare tra le priorità del programma dell'Organizzazione, poiché gli attacchi terroristici nella regione dell'OSCE hanno dimostrato ulteriormente che per far fronte a tale minaccia è necessaria una collaborazione fra gli Stati. Nel 2005, l'OSCE ha esaminato le relazioni che intercorrono tra il terrorismo e i diritti dell'uomo. Il Consiglio dei ministri di Lubiana ha adottato decisioni che esortano a una più intensa collaborazione in materia penale per contrastare il terrorismo e la minaccia rappresentata dalla droga. È stata inoltre rivolta particolare attenzione al problema della sicurezza dei container, in merito al quale il Consiglio dei ministri ha adottato una decisione volta a rafforzare le misure esistenti.

Speciale attenzione è stata dedicata alla lotta contro la minaccia derivante dai materiali chimici, biologici, radioattivi e nucleari. Nel corso della riunione del Consiglio dei ministri è stata adottata una decisione sul sostegno all'efficace attuazione della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in materia di non proliferazione: un'ulteriore indicazione del ruolo dell'OSCE quale tramite per l'attuazione regionale di strumenti globali.

Con una decisione del Consiglio dei ministri gli Stati partecipanti sono stati altresì incoraggiati a compiere ulteriori sforzi nel quadro dell'attuazione dei documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali.

Facendo seguito ad una decisione del Consiglio dei ministri di Maastricht del 2003 e con l'obiettivo di conseguire frontiere aperte e sicure, nonché di affrontare questioni inerenti ai rapporti transfrontalieri, gli Stati partecipanti hanno elaborato un *Concetto per la gestione e la sicurezza delle frontiere*, che è stato ultimato nel corso della riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana.

Le attività dell'OSCE relative alle forze di polizia si sono rivelate importanti per migliorare la capacità degli Stati partecipanti di far fronte alle nuove minacce alla sicurezza. Tali attività, che hanno interessato l'Asia centrale, il Caucaso meridionale e l'Europa sudorientale, pongono l'accento sul potenziamento delle capacità, ivi compresa la polizia di prossimità, la forma-

zione della polizia, la gestione delle risorse umane e il rafforzamento dello stato di diritto, nonché attività specializzate quali la lotta alla tratta di esseri umani e il potenziamento delle capacità dei funzionari di polizia di perseguire i colpevoli e prevenire e combattere i crimini ispirati dall'odio.

La Presidenza ha intensificato la cooperazione con il Consiglio permanente e con il Foro di cooperazione per la sicurezza e ha promosso attivamente il programma del Foro. Ha sostenuto la piena attuazione degli esistenti accordi sul controllo degli armamenti, sulla non proliferazione e sulle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, il loro tempestivo adeguamento e, ove necessario, la loro ulteriore elaborazione. In tale ambito sono state potenziate le attività connesse all'attuazione degli impegni concernenti le armi di piccolo calibro e leggere, le scorte di munizioni convenzionali e la distruzione di carburante liquido per missili. Nel 2005 l'OSCE ha compiuto un significativo passo in avanti nella realizzazione dei relativi impegni (attuazione in Tagikistan del progetto sulle armi leggere e sulle scorte nonché di un progetto per il carburante per missili in Armenia). Lo scambio di informazioni e la cooperazione con l'ONU, l'UE e la NATO è stato un aspetto importante degli sforzi intrapresi in tale campo.

La Slovenia ha promosso attivamente la proposta di tenere un Seminario OSCE sulle dottrine militari. Conformemente alle decisioni adottate dal Foro e dal Consiglio dei ministri, il 14 e 15 febbraio 2006 si è tenuta a Vienna una riunione per esaminare i cambiamenti intervenuti nelle dottrine militari a seguito dell'evolversi delle minacce, del mutamento delle forme di conflitto e dell'esistenza di nuove tecnologie.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

La Slovenia sostiene che è necessario elevare il profilo della dimensione economica e ambientale e collocarla adeguatamente nel campo d'azione transdimensionale delle attività dell'OSCE. Come punto di partenza, la Presidenza slovena ha sollecitato la piena attuazione del *Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale* al fine di potenziare la cooperazione, l'amministrazione efficace, lo sviluppo sostenibile e la tutela dell'ambiente.

Conformemente al Documento del Consiglio dei ministri di Maastricht sulla strategia per la dimensione economica e ambientale, si è dedicata particolare attenzione alla elaborazione del rapporto del Sottocomitato economico e ambientale del Consiglio permanente che aveva per oggetto l'ulteriore miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del Foro economico. Il 16 giugno la Presidenza del Sottocomitato ha presentato al Consiglio permanente un rapporto elaborato dal Gruppo informale di amici della Presidenza sul rafforzamento della dimensione economica e ambientale dell'OSCE, istituito dalla Presidenza in gennaio.

Lotta alla tratta di esseri umani in Ucraina

L'Ucraina è considerata ormai da parecchi anni come il principale Paese di origine e di transito della tratta di esseri umani. Uno studio effettuato nel 2005 da alcune organizzazioni internazionali, tra cui il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia e l'OSCE, ha accertato che gli orfani costituiscono uno dei gruppi a maggior rischio di cadere vittima della tratta di esseri umani.

Per contribuire a far fronte a tale problema l'Ufficio del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, in cooperazione con l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, ha avviato un progetto pilota che si propone di offrire agli orfani ucraini programmi di stage, assistenza all'impiego e nozioni utili per la vita. Il progetto è rivolto agli orfani che vivono nella capitale Kyiv e nella regione di Kharkiv, centri industriali che offrono numerose opportunità di impiego.

La maggior parte degli orfani frequenta istituti di formazione professionale per apprendere un mestiere. Alla fine del corso di studi gli viene garantito, in teoria, un impiego: in pratica, tuttavia, la scelta dei posti di lavoro è generalmente limitata. Gli orfani giungono spesso al diploma nutrendo aspettative irrealistiche sul loro futuro lavoro e sul salario, senza che gli siano offerti programmi speciali per prepararli al primo impiego o ad un'esistenza indipendente. Di conseguenza, molti lasciano il posto di lavoro poco dopo averlo assunto e diventano così facile preda dei trafficanti.

Dal suo avvio nel 2005, il progetto ha aiutato 60 giovani in entrambe le regioni. Ventuno di loro hanno trovato un posto di lavoro e un alloggio indipendente, avviandosi con successo verso l'età adulta. Si riportano qui di seguito due esperienze:

Eugene Diduk, un orfano diciottenne, ha colto subito l'occasione quando gli è stato offerto, nell'ambito del progetto, un lavoro in prova come stuccatore presso una nota

impresa di costruzioni di Kharkiv, la sua città natale.

Fino ad allora aveva lavorato come operaio non specializzato a orario ridotto. Pur diplomatosi come stuccatore e piastrellista nel 2005, il suo primo posto di lavoro in una fabbrica, ottenuto attraverso un'agenzia per il lavoro governativa, non gli forniva l'esperienza e la formazione necessarie per fare progressi. Licenziatosi, aveva trovato lavoro come operaio non specializzato, con uno stipendio pagato irregolarmente, consegnato in buste e insufficiente persino per arrivare alla fine del mese.

"Vivo insieme alla nonna, che è gravemente malata. Voglio lavorare molto e guadagnare abbastanza per pagare le medicine di cui ho bisogno", ha detto Eugene.

Dopo essersi iscritto al programma dell'OSCE, Eugene ha superato in dicembre il periodo di prova presso l'impresa di costruzioni *Delta Group*, dove ora lavora a tempo pieno e con un buon stipendio. Eugene riceve inoltre l'assistenza di un tutore che lo istruisce su diverse altre tecniche nel campo delle costruzioni.

"Ora, alla *Delta*, sto imparando molto e ricevo un buon stipendio dopo i tre mesi di prova. So che la nonna ed io staremo bene d'ora in poi", ha detto.

Al fine di accrescere le sue competenze generali, Eugene si incontra due volte alla settimana con un assistente sociale, che rappresenta i suoi interessi, lo assiste nella elaborazione di un bilancio e gli insegna ad utilizzare in modo efficace le risorse messe a disposizione dalla comunità.

Per Olga Kanistratenko, un'altra orfana, il Progetto è venuto in aiuto al momento giusto. Diplomatosi nel 2005 presso l'Istituto commerciale per la tecnologia alimentare di Kharkiv, la giovane capo pasticciera viveva insieme alla famiglia della zia

in una camera singola di un ostello. Lo spazio era assai limitato e lei era scontenta.

La sua scuola le aveva trovato un posto di lavoro presso una mensa aziendale, ma al momento di presentarsi aveva scoperto che, in realtà, non vi erano posti liberi. Le dissero che avrebbe dovuto attendere finché un posto si fosse liberato e le fu suggerito di rassegnare le dimissioni per iscritto, il che le avrebbe consentito di trovare lavoro altrove.

Sfortunatamente, ciò significava anche perdere i preziosi diritti abitativi concessi agli orfani che assumono il primo posto di lavoro messo a disposizione dall'amministrazione scolastica. Se avesse mantenuto tale posto, il suo nome sarebbe stato inserito in una graduatoria separata e privilegiata per l'assegnazione di un alloggio.

"Non ero a conoscenza di tutti i miei diritti come orfana, e mi sono trovata in una situazione difficile. Non sapevo come tutelarmi", ha detto Olga.

Attraverso il progetto dell'OSCE Olga ha trovato un nuovo lavoro presso un grande supermercato chiamato *Big Pocket*, e, grazie all'aiuto della sua assistente sociale, ha potuto ripristinare la sua posizione privilegiata nella lista d'attesa per un alloggio. Durante il periodo di prova Olga percepisce un salario minimo dal supermercato ed uno stipendio previsto nell'ambito del progetto.

"Ora vi sono persone a cui posso rivolgermi per affrontare i miei problemi e per ottenere un vero aiuto. Sono molto grata a queste persone", ha affermato Olga.

(Per maggiori informazioni sull'argomento, consultare il sito web dell'OSCE www.osce.org/eea.)

La priorità della Presidenza slovena nel quadro della dimensione economica e ambientale è stata la questione della migrazione e dell'integrazione. A tale riguardo, la Presidenza ha lavorato a stretto contatto con l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA), con l'Alto Commissario per le minoranze nazionali (ACMN) e con partner esterni, tra cui l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e il Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie (ICMPD).

Il ciclo di riunioni preparatorie della tredicesima riunione del Foro economico dell'OSCE è stato aperto da un esame delle sfide economiche e delle sfide alla sicurezza poste dagli sviluppi demografici, svoltosi in occasione del primo seminario preparatorio tenuto a Trieste, Italia, l'8 e il 9 novembre 2004. Nel corso del seminario sono stati avanzati utili suggerimenti al riguardo.

Durante il secondo Seminario preparatorio, svoltosi ad Almaty, Kazakistan, il 24 e 25 gennaio, sono emerse importanti proposte nel campo della gestione della migrazione economica e delle sue implicazioni per la sicurezza. Nel corso del terzo ed ultimo seminario preparatorio, svoltosi a Kyiv, Ucraina, il 10 e 11 marzo, i partecipanti hanno esaminato gli aspetti economici e sociali dell'integrazione di persone appartenenti a minoranze nazionali, la promozione dell'integrazione e la prevenzione della discriminazione, le politiche educative a favore dell'integrazione e l'importanza di un'efficiente amministrazione pubblica per la gestione dell'integrazione.

Il tredicesimo Foro economico, tenuto a Praga dal 23 al 27 maggio, ha avuto per oggetto il tema *"Tendenze demografiche, migrazione e integrazione delle persone appartenenti a minoranze nazionali: garanzie di sicurezza e di sviluppo sostenibile nell'area dell'OSCE"*. L'evento ha riunito oltre 450 persone, tra cui rappresentanti degli Stati partecipanti all'OSCE, dei Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione, del Segretariato e delle presenze sul terreno dell'OSCE, di organizzazioni internazionali e ONG, nonché accademici e rappresentanti della comunità imprenditoriale. I temi della demografia, della migrazione e dell'integrazione continuano a figurare tra le più importanti sfide per gli Stati partecipanti all'OSCE, nonché una delle loro principali preoccupazioni.

La Presidenza ha attribuito grande importanza ai seguiti del Foro economico: in cooperazione con l'OCEEA, l'OIM e l'ICMPD, ha elaborato in settembre un documento di riflessione sulla gestione della migrazione e, insieme all'Alto Commissario per le minoranze nazionali, ha redatto un progetto di *Dichiarazione sui principi di integrazione nel rispetto delle diversità*. La Decisione del Consiglio dei ministri di Lubiana sulla migrazione ha aperto la strada ad un'intensificazione delle attività dell'OSCE in tale ambito. Il documento dal titolo *"Cooperazione a favore di migliori politiche in materia di migrazione economica – Proposta di un contributo dell'OSCE"* offre elementi di riflessione per proseguire nel 2006 le attività afferenti a tale settore. La Presidenza ha offerto assistenza all'organizzazione del seminario sulla migrazione in Asia centrale, che era oggetto di una delle raccomandazioni concrete del

Foro economico, e parteciperà al gruppo di studio congiunto OSCE-ICMPD sui lavoratori migranti in Asia centrale, previsto dal 31 gennaio all'1 febbraio 2006 ad Almaty. La Presidenza ha offerto il suo appoggio alla redazione del *Manuale OSCE-OIM sull'adozione di efficaci politiche per i lavoratori migranti nei Paesi di origine e di destinazione*, che sarà presentato alla fine di maggio 2006 a Praga, in occasione della quattordicesima riunione del Foro economico dell'OSCE.

Attività nel quadro della dimensione umana

Le attività del Presidente in esercizio nel quadro della dimensione umana sono molteplici. Un certo numero di attività hanno seguito l'abituale calendario degli eventi annuali organizzati in cooperazione con l'ODIHR: la *Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana* (il seminario annuale dell'ODIHR) e le tre *Riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana*. Altre importanti attività hanno riguardato l'organizzazione della *Conferenza sull'antisemitismo e altre forme di intolleranza*, l'elaborazione di un *addendum al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani: affrontare le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime della tratta*, nonché il lavoro svolto nel campo delle elezioni democratiche. La Presidenza slovena ha avviato un progetto pilota di educazione ai diritti dell'uomo per i giovani della regione OSCE al fine di mettere in atto quanto previsto nella *Strategia per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo*. La dimensione umana continua a svolgere un ruolo importante nelle attività del Presidente in esercizio a livello regionale.

La prima Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana si è tenuta a Vienna il 21 e 22 aprile. Il tema della riunione, *"Sfide poste dalle tecnologie e dalle procedure elettorali"* è stato scelto per consentire a tutte le parti coinvolte, ivi incluse le organizzazioni internazionali e le ONG, di fornire contributi ai lavori in tre settori di interesse: le nuove tecnologie elettorali (sfide al processo elettorale), gli impegni dell'OSCE in campo elettorale (attuali sfide nell'ambito dell'attuazione – impegni supplementari ("Copenaghen Plus") come possibile mezzo per migliorare l'ottemperanza) e l'osservazione elettorale (sfide al miglioramento dell'integrità delle elezioni).

La seconda Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana è stata dedicata al tema dei *Diritti umani e della lotta al terrorismo*. La riunione, svoltasi a Vienna il 14 e 15 luglio, ha evidenziato progressi in tale settore. Esistono tuttavia aree e situazioni in cui si potrebbe migliorare il rispetto della libertà di religione o di credo, rafforzare la lotta contro la tortura e promuovere ulteriormente il ruolo della società civile. A seguito di un dibattito assai dinamico, i governi e le organizzazioni internazionali e non governative hanno formulato raccomandazioni sul tema oggetto della riunione. Gli Stati partecipanti hanno ribadito la loro determinazione a combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, come un crimine che non ha giustificazioni, qualunque sia la motivazione o l'origine, e di condurre tale lotta nel rispetto dello stato

di diritto e conformemente ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, in particolare i diritti umani internazionali, i diritti dei rifugiati e il diritto umanitario.

La terza Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana ha esaminato il *Ruolo degli avvocati della difesa quali garanti di un giusto processo*. La riunione, tenutasi a Tbilisi, Georgia, il 3 e 4 novembre, è stata la prima svoltasi fuori Vienna e la prima ad affrontare tale tema. In tale occasione sono state esaminate questioni quali la possibilità di servirsi della consulenza legale, l'ammissione alla professione forense e la sua regolamentazione, nonché l'uguaglianza delle parti nei procedimenti penali. I partecipanti hanno formulato numerose raccomandazioni agli Stati partecipanti e all'OSCE e hanno offerto suggerimenti riguardo a ulteriori iniziative in tale settore.

Il Seminario 2005 nel quadro della dimensione umana si è svolto a Varsavia dall'11 al 13 maggio ed è stato dedicato al tema *Migrazione e integrazione*. L'incontro ha rappresentato un'ottima opportunità per porre in rilievo il lavoro compiuto dall'OSCE e dall'ODIHR in tale ambito. Le raccomandazioni formulate nel corso della riunione contemplavano la necessità di un approccio transdimensionale nell'elaborazione di una strategia per la gestione delle questioni migratorie, nonché una dichiarazione di principi sull'integrazione.

Come sollecitato dalla riunione del Consiglio dei ministri di Sofia, la Presidenza ha convocato una conferenza speciale sui temi oggetto di una decisione sulla tolleranza e la non discriminazione. La *Conferenza dell'OSCE sull'antisemitismo e su altre forme di intolleranza*, che si è tenuta a Cordova, Spagna, l'8 e 9 giugno, ha delineato e riepilogato il lavoro svolto nel 2004. Il messaggio principale della Conferenza è riportato nella *Dichiarazione di Cordova* del Presidente in esercizio. La Conferenza ha trattato da un lato i vari aspetti della lotta all'antisemitismo e dall'altro ha esaminato i metodi per contrastare altre forme di intolleranza e di discriminazione, tra cui il razzismo e la xenofobia. Per la prima volta nel contesto dell'OSCE i temi dell'intolleranza e della discriminazione nei confronti dei cristiani, dei musulmani e di membri di altre religioni sono stati discussi durante due sessioni di lavoro formali. I dibattiti hanno evidenziato il ruolo dei mezzi d'informazione, dell'istruzione, delle forze di polizia e della legislazione e hanno posto l'accento sulla crescente necessità di affrontare le questioni connesse alla tolleranza e alla non discriminazione promovendo il rispetto e la comprensione reciproci, nonché la necessità di una piena attuazione degli impegni dell'OSCE in tale settore.

La *Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana* ha avuto luogo a Varsavia dal 19 al 30 settembre. Contrariamente al passato, la riunione ha avuto per oggetto la ricerca di legami tematici fra tre argomenti specificatamente selezionati: la tolleranza e la non discriminazione, la situazione dei mezzi d'informazione nella regione dell'OSCE e il ruolo degli attori statali e non statali nella promozione della libertà dei mezzi d'informazione, nonché i metodi per prevenire e combattere la tortura.

Come richiesto dal Consiglio dei ministri di Sofia, il

Consiglio permanente, attraverso il *Gruppo di lavoro informale sulle pari opportunità e la lotta alla tratta di esseri umani* e con l'assistenza del Rappresentante speciale per la lotta alla tratta di esseri umani e di altre pertinenti strutture dell'OSCE, ha elaborato un *Addendum al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani*, che riguarda *le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime della tratta*. L'Addendum è stato adottato il 7 luglio dal Consiglio permanente ed è stato approvato dalla riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana.

La Presidenza, in cooperazione con il Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, ha consolidato le attuali relazioni di partenariato con altre organizzazioni internazionali, intergovernative e non governative nell'ambito dell'*Alleanza contro la tratta di persone*, creata al fine di sviluppare ulteriormente valide ed efficaci strategie comuni e di offrire agli Stati partecipanti e ai Partner per la cooperazione risposte concertate e contributi al processo decisionale. In tale contesto sono stati organizzati a Vienna tre importanti eventi: una riunione di esperti nazionali sull'assistenza alle vittime della tratta e la relativa tutela, svoltasi il 28 febbraio, la Conferenza annuale dell'OSCE sulla lotta alla tratta di esseri umani, con particolare riguardo alla tratta di minori, che ha avuto luogo il 18 marzo, e la Conferenza dell'OSCE sul tema dello sfruttamento economico forzato, svoltasi il 7 e l'8 novembre.

Facendo seguito alla Riunione supplementare sulle sfide poste dalle nuove tecnologie e procedure elettorali, svoltasi in aprile, la Presidenza ha presentato un documento non ufficiale sulle elezioni, in cui viene suggerito un triplice approccio. In tale contesto la Presidenza ha proposto all'ODIHR di convocare tre riunioni di esperti tecnici sui seguenti temi: eventuali impegni supplementari in materia di elezioni democratiche, osservazione elettorale, nuove tecnologie applicabili alle elezioni. Una prima riunione sugli eventuali impegni supplementari in materia di elezioni democratiche ha avuto luogo a Varsavia in settembre. Gli esperti che vi hanno preso parte hanno proposto l'elaborazione di impegni supplementari ("Copenaghen Plus"), come illustrato nella *Nota esplicativa OSCE / ODIHR su eventuali impegni supplementari per le elezioni democratiche*. La questione è stata discussa a Varsavia durante la Riunione principale sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana e un generale sostegno a tale idea è stato espresso nel corso di una riunione informativa per le delegazioni sul tema "Copenaghen Plus", svoltasi in ottobre a Vienna. Alla fine di novembre l'ODIHR ha organizzato a Mosca una riunione per discutere le questioni concernenti l'osservazione elettorale. La Presidenza ha proposto un progetto di *decisione del Consiglio dei ministri sul miglioramento delle elezioni democratiche attraverso impegni supplementari (documento "Copenaghen - plus")*, che pone l'accento su tre impegni supplementari: la trasparenza, la responsabilità e la fiducia pubblica.

A seguito dell'adozione del *Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi*, la Presidenza ha co-organizzato un Seminario di esperti sulla violenza contro le donne, svoltosi a Parigi il 28 e

29 aprile, cui hanno partecipato i principali esperti delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa, dell'UE e dell'OSCE, nonché altre organizzazioni internazionali. Il seminario si è concentrato su tre aspetti della violenza contro le donne: la violenza familiare e domestica, la violenza derivante da circostanze sociali ed economiche e la violenza sessuale nel contesto di conflitti armati.

La Presidenza, congiuntamente all'ODIHR, al Consiglio d'Europa e all'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC), ha organizzato una conferenza internazionale intesa a promuovere l'agenda del *Piano d'azione dell'OSCE per migliorare la situazione dei Rom e dei Sinti*, adottato nel 2003. La conferenza, che si è svolta a Varsavia in ottobre, si è focalizzata sulla ricerca di misure concrete per attuare politiche e piani d'azione a favore dei Rom, dei Sinti e dei nomadi, nonché di misure per contrastare il fenomeno dell'ostilità nei confronti degli zingari in Europa. I partecipanti hanno proposto di dare seguito nel 2006 alle raccomandazioni formulate nel corso della conferenza.

In linea con gli sforzi compiuti dall'OSCE per promuovere la tolleranza e la lotta alla discriminazione, il Presidente in esercizio ha rinnovato l'incarico di Anastasia Crickley quale Rappresentante personale per la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, con particolare riguardo anche all'intolleranza e alla discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni e gli incarichi di Gert Weisskirchen quale Rappresentante personale per la lotta all'antisemitismo e dell'Ambasciatore Omur Orhun quale Rappresentante personale per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti dei musulmani.

La Presidenza ha proposto un progetto pilota di educazione ai diritti umani al fine di contribuire a rafforzare l'attuazione della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo e di altri pertinenti impegni OSCE. Il progetto è stato messo a disposizione di tutti gli Stati partecipanti. I testi didattici sono stati tradotti in 16 lingue parlate negli Stati partecipanti all'OSCE, ivi inclusa la lingua rom. Il progetto pilota è stato avviato all'inizio dell'anno scolastico per gli scolari di: Albania, Azerbaigian, Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Irlanda, Federazione Russa, Serbia e Montenegro, Slovenia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Turchia e Ucraina. Il materiale didattico, dal titolo "I nostri diritti", si basa sulla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino ed è stato elaborato in cooperazione con il Consiglio d'Europa e con le pertinenti ONG. Esso può integrare le metodologie e gli strumenti esistenti o offrire un approccio innovativo al di fuori dei programmi scolastici tradizionali.

Nello svolgimento di tutte le attività e di tutti gli eventi concernenti la dimensione umana la Presidenza ha dedicato particolare attenzione all'importante ruolo della società civile e delle ONG. All'inizio del suo mandato, il 13 gennaio, il Presidente in esercizio ha incontrato a Vienna i rappresentanti di ONG e della società civile che svolgono un ruolo attivo nella regione dell'OSCE. Alla vigilia della Conferenza di Cordova egli ha inoltre rivolto un'allocuzione al Foro delle

ONG tenutosi a Siviglia.

In dicembre il Presidente in esercizio ha espresso al Segretario generale delle Nazioni Unite l'interesse dell'OSCE a sostenere l'iniziativa per un'*Alleanza delle civiltà*, conformemente a quanto richiesto dal Consiglio dei ministri di Lubiana.

Questioni amministrative

Una delle fondamentali priorità della Presidenza slovena era assicurare l'adozione del Bilancio unificato OSCE per il 2005. L'assenza di un bilancio approvato, protrattasi per diversi mesi, si è sommata al generale senso di instabilità e ha minacciato l'efficace gestione delle operazioni dell'OSCE. Il 12 maggio è stato raggiunto un consenso sull'adozione di un bilancio di 168,8 milioni di Euro.

Un'altra importante sfida per la Presidenza è stata la ricerca di un successore del Segretario generale Jan Kubis, il cui mandato scadeva in giugno. Sotto la guida della Slovenia è stato raggiunto un consenso sulla nomina di Marc Perrin de Brichambaut, che il 21 giugno è divenuto il quarto Segretario generale dell'OSCE.

Il perdurare della mancanza di un accordo sulla scala di ripartizione dei contributi degli Stati partecipanti al bilancio dell'OSCE ha minacciato di ostacolare seriamente il lavoro dell'Organizzazione. Fortunatamente, dopo una lunga serie di negoziati, è stato raggiunto un accordo il 25 novembre, a seguito del quale è stato adottato, il 20 dicembre, il Bilancio unificato 2006, per la prima volta in cinque anni entro la scadenza stabilita dai Regolamenti finanziari e dalle pertinenti decisioni del Consiglio permanente.

Questioni regionali

Europa sudorientale

La prospettiva di entrare nell'UE e nella NATO ha rappresentato per i Paesi dell'Europa sudorientale il più importante incentivo a portare avanti i processi di riforma. Al fine di sostenere e integrare i loro sforzi l'OSCE si è concentrata sul rafforzamento delle capacità e delle istituzioni in vari settori. La Presidenza ha richiesto alle missioni OSCE di prevedere in quale misura tali attività supplementari potevano rientrare nei loro mandati, incidere sui loro attuali programmi e consentire l'adempimento dei loro compiti senza modificare mandati o programmi.

La promozione della cooperazione regionale nel campo del ritorno dei rifugiati, della cooperazione interstatale nei procedimenti giudiziari per crimini di guerra e della riconciliazione è stata una delle priorità all'ordine del giorno. La Presidenza ha organizzato una riunione ministeriale a Brioni, Croazia, sui procedimenti giudiziari per crimini di guerra al fine di mettere in evidenza la necessità di proseguire la cooperazione. A tale iniziativa ha fatto seguito una riunione a livello di esperti. La Presidenza ha inoltre appoggiato il processo di riconciliazione ("Iniziativa Igman"), che ha riunito i Capi di Stato della Croazia, della Bosnia-Erzegovina e della Serbia e Montenegro.

La Presidenza ha sostenuto l'importante ruolo svolto dall'OSCE in Kosovo attraverso la sua più ampia missione e ha partecipato attivamente ai lavori del Comitato direttivo (insieme alle Nazioni Unite e all'UE), sotto la direzione del Rappresentante Speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite, Soren Jessen-Petersen. Nella situazione attuale non appare ancora necessario apportare modifiche sostanziali al mandato della Missione. Nel corso dell'anno la Missione ha proseguito le sue attività nel campo del monitoraggio attivo e del rafforzamento delle capacità, lasciando sufficiente flessibilità per proseguire i lavori in una nuova struttura dopo la conclusione dei colloqui relativi allo status. Il ruolo degli uffici distaccati della Missione OSCE sarà presto rafforzato a seguito del graduale ritiro della Missione delle Nazioni Unite in Kosovo, ed essi si troveranno in una posizione particolarmente idonea per trattare questioni relative al rafforzamento delle capacità e per monitorare il funzionamento delle istituzioni locali e l'operato delle forze di polizia. Durante le sue frequenti visite nella regione il Presidente in esercizio ha ripetutamente sottolineato la necessità da parte di Pristina e Belgrado di comprendere che, nell'ambito dei futuri negoziati sullo status, sarà essenziale giungere a dei compromessi e che entrambe le parti dovranno fare importanti concessioni.

Relativamente alla Bosnia-Erzegovina, il Presidente in esercizio ha preso parte alla cerimonia di commemorazione dei fatti di Srebrenica, un evento estremamente importante per il processo di riconciliazione nel Paese e nell'intera Europa sudorientale. Nel corso della sua visita a settembre egli ha ribadito l'appoggio pieno e duraturo dell'OSCE alla stabilizzazione politica e alle riforme in corso. Ha discusso la situazione politica in Bosnia-Erzegovina, tenendo conto in particolare della situazione di stallo intervenuta nel processo di riforma della polizia e delle relative implicazioni per il processo di integrazione europea, nonché la futura struttura della comunità internazionale nel Paese. Egli ha trattato inoltre temi quali le iniziative di riforma della difesa, la cooperazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia e i procedimenti penali nazionali per crimini di guerra, la democratizzazione e l'efficiente amministrazione pubblica nonché altre iniziative dell'OSCE. Sotto gli auspici della Presidenza in esercizio è stata organizzata a Sarajevo una conferenza internazionale per celebrare il decimo anniversario della firma degli Accordi di pace di Dayton. Obiettivo di tale evento era esaminare il quadro storico e discutere eventuali possibilità di cooperazione futura in un più ampio contesto europeo e globale.

In occasione di una visita a Tirana, il Presidente in esercizio ha affermato che le elezioni parlamentari di luglio hanno rappresentato un importante banco di prova per l'integrazione Euro-atlantica perseguita dall'Albania, nonché un indicatore della stabilità politica e dello sviluppo democratico del Paese. Nel corso dell'intero processo l'OSCE ha offerto assistenza a livello politico e tecnico alle procedure elettorali e ha inoltre inviato una missione di osservazione elettorale dell'ODIHR incaricata di valutare la conformità delle procedure elettorali agli impegni e agli standard previsti dall'OSCE per le elezioni democratiche. Il ruolo

svolto dall'OSCE è stato puramente tecnico e politicamente neutrale, finalizzato ad assicurare elezioni eque e corrette.

A settembre il Presidente in esercizio si è recato a Skopje, dove ha incontrato alcuni leader dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Egli ha espresso il fermo sostegno della Slovenia agli encomiabili sforzi della Missione OSCE nei settori dello stato di diritto e della riforma giudiziaria e ha affermato che la struttura della Missione dovrebbe rimanere inalterata almeno fino alla conclusione delle elezioni parlamentari del 2006.

Europa orientale

Nel 2005 l'OSCE ha continuato ad adoperarsi per trovare una soluzione politica pacifica alla questione della Transnistria, che rispetti pienamente l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova, pur garantendo uno status particolare alla regione transnistriana della Moldova. A marzo e ottobre il Presidente in esercizio si è recato in visita nella Repubblica di Moldova e ha incontrato rappresentanti di Chisinau e Tiraspol, con i quali ha discusso tutti gli aspetti relativi alla soluzione della questione Transnistriana.

Oltre a sostenere gli sforzi volti a dare nuovo impulso alla ricerca di una soluzione politica alla questione della Transnistria e accogliendo con soddisfazione l'inclusione dell'UE e degli USA nel processo, in qualità di osservatori, la Presidenza ha altresì incoraggiato i contatti e il dialogo tra Chisinau e Tiraspol e si è adoperata per ristabilire un quadro stabile e duraturo, che sia accettabile da entrambe le parti.

La soluzione del problema transnistriano ha ricevuto nuovo impulso dal progetto del Presidente ucraino Viktor Yushchenko, *Verso una risoluzione – attraverso la democratizzazione*, e da una "roadmap/progetto", che ha posto anche le basi per l'invio di una missione UE di monitoraggio delle frontiere sul confine moldovo-ucraino.

Il pacchetto di misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, presentato in luglio alle parti Moldova e Transnistriana dalla Federazione Russa, dall'Ucraina e dall'OSCE, mira a rafforzare la sicurezza e la fiducia e a pervenire ad una stabile smilitarizzazione.

Nel 2005 non ha avuto luogo alcun ritiro di armamenti ed equipaggiamenti della Federazione Russa dalla Repubblica di Moldova.

Le prime due visite regionali del Presidente in esercizio hanno avuto per meta l'Ucraina, successivamente agli eventi degli ultimi mesi del 2004. In tale occasione, infatti, ha avuto luogo la maggiore operazione di monitoraggio elettorale della storia dell'Organizzazione, cui hanno preso parte più di 1.000 osservatori elettorali. Il Presidente in esercizio si è recato una terza volta in Ucraina a ottobre per discutere, tra l'altro, l'attuale ruolo dell'OSCE e le sue attività di cooperazione con l'Ucraina.

Prosegue la pressione sulle scuole moldove della Transnistria

La maggior parte degli studenti nell'area dell'OSCE considera come una cosa naturale iniziare un nuovo anno scolastico nelle loro scuole e conformemente al calendario previsto. Non è così per i 4.200 alunni delle sei scuole moldove che utilizzano l'alfabeto latino nella regione separatista della Transnistria.

La controversa questione delle scuole moldove nella Transnistria è un perdurante retaggio del conflitto armato del 1992 tra le forze della Transnistria e della Moldavia.

Le autorità separatiste della Transnistria hanno reintrodotta l'uso dell'alfabeto cirillico, in linea con la passata politica sovietica. Scritta in caratteri cirillici, la lingua moldova, che è essenzialmente la lingua romanza rumena, era considerata dai sovietici come una lingua diversa dal rumeno, che utilizza i caratteri latini. Sei scuole della regione hanno tuttavia continuato ad impiegare l'alfabeto latino nei loro corsi di insegnamento, articolati sulla base dei programmi di studio del Ministero dell'educazione moldovo. Indifferenti alle costanti intimidazioni da parte delle autorità locali, gli insegnanti hanno continuato ad educare oltre 4.000 scolari utilizzando la loro scrittura nativa, quell'alfabeto latino che la Moldavia ha ripristinato nel 1989.

"Vorrei conservare la mia lingua rumena, le tradizioni rumene, anche se è difficile", ha affermato Natalia, che frequenta il Liceo Erica di Ribnita.

E le difficoltà non mancano. I genitori che iscrivono i loro figli presso una delle scuole che offrono programmi di studio moldovi basati sull'alfabeto latino possono perdere il loro posto di lavoro.

Le 33 scuole della Transnistria che utilizzano l'alfabeto cirillico non costituiscono un'alternativa allettante: le scuole seguono un corso di studi obsoleto, con libri di testo che risalgono al periodo sovietico.

Non vi sono inoltre Istituti di istruzione superiore in qualsiasi altra parte del mondo – neppure in Transnistria – che impartiscano l'insegnamento del rumeno utilizzando l'alfabeto cirillico. L'insistenza delle autorità sull'uso del cirillico priva gli scolari moldovi in Transnistria del diritto di proseguire gli studi superiori nella loro lingua materna.

Molti genitori, in una situazione che appare senza via d'uscita, scelgono di iscrivere i loro figli in un istituto di insegnamento russo, dove gli standard educativi sono relativamente aggiornati. Alcuni adottano misure ancora più drastiche, lasciando la loro terra d'origine e trasferendosi sulla riva destra, in Moldavia.

Ogni estate, sin dal 1994, sorgono contrasti con le autorità della Transnistria sull'autorizzazione alla riapertura delle scuole per il successivo anno scolastico. Ogni anno, la Missione dell'OSCE, con il sostegno dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, intensifica i suoi sforzi di mediazione.

Nel 2003, l'Ufficio dell'Alto Commissario e la Missione OSCE in Moldavia hanno concordato un'intesa generale, ma l'euforia si è dimostrata di breve durata.

Il 15 luglio 2004 le milizie della Transnistria hanno fatto irruzione nella scuola moldova di Tiraspol, distruggendo parte dell'edificio e confiscando beni e altre proprietà dell'istituto scolastico. Le autorità della Transnistria hanno inoltre minacciato le scuole di Bender e Ribnita, che utilizzano l'alfabeto latino, togliendo loro l'elettricità, l'acqua e il gas. Gli studenti, i genitori e gli insegnanti si sono assunti il compito di vigilare giorno e notte sugli edifici scolastici. Al fine di disinnescare una situazione potenzialmente esplosiva, membri della Missione dell'OSCE e i colleghi del Segretariato hanno monitorato le scuole di Bender e Ribnita dall'alba al tramonto, per sette giorni alla settimana.

La Missione ha tenuto inoltre colloqui con le autorità locali, che non hanno purtroppo dimostrato disponibilità ad un compromesso. Il 29 luglio la milizia della Transnistria ha fatto irruzione nella scuola di Ribnita.

Le tensioni aumentavano, ma la comunità internazionale ha mostrato fermezza insistendo sulla necessità che le autorità della Transnistria giungessero ad un compromesso. Alla fine di agosto è stata finalmente autorizzata la registrazione delle scuole quali istituti di insegnamento privato, per la durata di un anno, consentendo l'impiego di programmi di studio moldovi e l'utilizzo dell'alfabeto latino. Quattro delle sei scuole hanno iniziato l'anno scolastico 2004 nei termini previsti.

Il liceo Evrica di Ribnita, tuttavia, era ancora privo di una scuola poiché le autorità locali rifiutavano la restituzione dell'edificio posto sotto sequestro. L'insegnamento è ripreso "in esilio" presso l'asilo infantile di una fabbrica locale, nel mese di ottobre.

A Tiraspol la scuola era in fase di restauro. Fino alla sua riapertura, il 7 febbraio 2005, i suoi 500 scolari hanno dovuto percorrere lunghi tragitti per frequentare le scuole in villaggi vicini.

Nell'estate 2005 gli alunni, i genitori e gli insegnanti temevano una ripetizione dell'incubo vissuto nel 2004. Tuttavia, grazie agli sforzi di mediazione della Missione OSCE, di concerto con i co-mediatori delle ambasciate dell'Ucraina e della Federazione Russa, l'anno scolastico è iniziato nei termini previsti.

A partire dal 28 febbraio 2005, la Missione dell'OSCE ha ospitato nove riunioni negoziali di esperti di Tiraspol e Chisinau in materia di istruzione. L'1 luglio i negoziati hanno portato ad un accordo su una serie di statuti scolastici e sulla registrazione permanente delle quattro scuole moldove registrate in via temporanea nel 2004.

"L'auspicio è che ciò porti ad una soluzione da tempo attesa della controversia sull'esistenza delle scuole moldove nella Transnistria", ha affermato Kristin Franklin, funzionario responsabile per la dimensione umana della Missione dell'OSCE.

"La registrazione permanente comporta che le autorità locali della Transnistria considerano ora tali istituti come entità giuridiche."

Nonostante l'accordo raggiunto rimangono irrisolte alcune questioni, la più evidente delle quali riguarda l'edificio scolastico sotto sequestro del liceo Evrica di Ribnita.

Il Capo della Missione OSCE in Moldavia, Ambasciatore William Hill, ha affermato che: "Le autorità locali di Ribnita si sono di fatto appropriate dell'edificio. Esse devono restituirlo alla scuola senza ulteriore indugio e senza porre alcuna condizione."

L'Ucraina collabora con il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina e con altre organizzazioni internazionali nell'attuazione di attività volte a rafforzare e a consolidare i progressi democratici realizzati dal Paese. Il Coordinatore dei progetti si è adoperato al fine di migliorare la legislazione e le procedure eletto-

rali, anche creando sistemi di preallarme per le imminenti elezioni parlamentari del 2006, promuovere lo sviluppo economico e sociale, tutelare e promuovere la libertà dei mezzi di informazione, instaurare leggi a tutela delle minoranze nazionali e rafforzare la sicurezza interna e delle frontiere.

Relativamente alla Belarus l'OSCE ha espresso le sue preoccupazioni in merito alla situazione della società civile, dello stato di diritto e dei diritti umani. L'Organizzazione continua a monitorare la situazione della società civile e a collaborare con le autorità belaruse, conformemente al mandato dell'Ufficio di Minsk, al fine di assicurare l'ottemperanza agli impegni OSCE.

Caucaso

Nel Caucaso meridionale l'OSCE ha svolto un ruolo guida, collaborando con le parti per la soluzione del conflitto in Ossezia meridionale, Georgia, e del conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk nel Nagorno-Karabakh. Nell'intera regione l'Organizzazione si è concentrata sulla riforma costituzionale, sull'amministrazione locale e sui sistemi elettorali, e si sta adoperando per consolidare i principi della libertà di riunione e della libertà dei mezzi di informazione.

Il Presidente in esercizio si è recato in visita nei Paesi del Caucaso meridionale dal 30 marzo al 2 aprile e ha effettuato una seconda visita in Armenia e in Azerbaijan tra il 4 e il 6 settembre. Egli ha nominato Mircea Geoana, ex Ministro degli esteri della Romania e Presidente in esercizio dell'OSCE nel 2001, quale suo Rappresentante personale per la Georgia. Geoana si è recato in visita a Tbilisi e a Tskhinvali il 6 e 7 ottobre.

Durante le visite effettuate in Georgia il Presidente in esercizio e il suo Rappresentante personale si sono felicitati dei lavori svolti sugli emendamenti alla Costituzione del Paese e hanno giudicato incoraggianti le riforme intraprese dalla Georgia lo scorso anno.

Nel quadro del conflitto in Ossezia meridionale, Georgia, l'OSCE ha facilitato il processo politico e ha appoggiato la smilitarizzazione concordata dalle parti. La Presidenza slovena ha accolto con favore l'assistenza prestata alle autorità georgiane dalla Commissione di Venezia per l'elaborazione di proposte concrete sullo status dell'Ossezia meridionale. Il rafforzamento della fiducia e la ristrutturazione economica dovrebbero far parte di un approccio concertato volto ad assicurare una pace sostenibile a questa regione della Georgia da tempo instabile.

La prima riunione di esperti nel quadro del progetto per il *Dialogo georgiano-osseto* si è tenuta a Brdo pri Kranju, Slovenia, dal 15 al 18 marzo, sotto gli auspici della Presidenza slovena e dell'Istituto internazionale di studi strategici con sede a Londra. Obiettivo della riunione era fornire l'opportunità di uno scambio informale di opinioni su un'ampia gamma di questioni connesse alla risoluzione del conflitto. Vi hanno partecipato rappresentanti dei parlamenti della Georgia e dell'Ossezia meridionale, del governo e di ONG, nonché un rappresentante dell'Ossezia settentrionale. Il modello della riunione prevedeva che i partecipanti intervenissero a titolo personale e che non esprimessero le posizioni ufficiali delle loro organizzazioni.

La Presidenza slovena ha ospitato inoltre la riunione della Commissione congiunta di controllo sul conflitto georgiano-osseto, che si è svolta tra il 15 e il 17 novembre a Brdo pri Kranju, Slovenia. In tale occasione il Presidente in esercizio ha invitato i rappre-

sentanti della Georgia, della Federazione Russa e dell'Ossezia settentrionale e meridionale a procedere verso una risoluzione pacifica del conflitto e li ha esortati a creare le condizioni per instaurare al più presto un dialogo al più alto livello. L'incontro non è riuscito purtroppo a far superare le divergenze tra le parti; è stato tuttavia espresso il sostegno comune a un programma di ricostruzione economica nella zona del conflitto, finanziato dalla Commissione europea, e allo studio di valutazione delle necessità avviato di recente.

In merito all'Abkhazia, sotto la Presidenza slovena l'OSCE ha continuato a sostenere il processo di risoluzione guidato dalle Nazioni Unite e a promuovere la creazione nella regione di Gali di un Ufficio congiunto ONU-OSCE per i diritti umani, che potrebbe contribuire ulteriormente al ritorno delle popolazioni sfollate.

Dopo la conclusione nel 2004 del mandato dell'operazione di monitoraggio dei confini, la Georgia ha chiesto l'assistenza dell'OSCE per la gestione e la sicurezza delle sue frontiere. In giugno l'OSCE ha avviato un programma di assistenza alla formazione, che il 21 dicembre è stato prorogato per un periodo di sei mesi, al fine di completare il programma di formazione contenuto nella proposta originaria.

La Presidenza ha accolto con soddisfazione la dichiarazione congiunta dei Ministri degli esteri della Georgia e della Federazione Russa sulla chiusura delle basi russe di Batumi e Akhalkalaki, nonché di altre installazioni militari in Georgia entro il 2008. Il Consiglio dei ministri dell'OSCE di Lubiana ha adottato una dichiarazione sulla Georgia, la prima dopo il Consiglio dei ministri di Porto del 2002.

In Armenia e Azerbaijan il Presidente in esercizio ha rafforzato ulteriormente le iniziative dell'OSCE per giungere a una soluzione duratura del conflitto nel Nagorno-Karabakh. Durante le visite effettuate nei due Paesi egli ha rivolto un invito a stabilizzare la situazione sulla linea del fronte. Ha ribadito la necessità di esplorare a fondo tutte le possibilità esistenti per accelerare il processo di pace e ha affermato che l'impegno personale dei Presidenti dell'Azerbaijan e dell'Armenia alla vigilia dell'incontro dei ministri degli esteri ha costituito un'importante pietra miliare che ha dato ulteriore impulso al processo di pace.

A febbraio una missione d'inchiesta sotto gli auspici del Gruppo di Minsk si è recata nei territori dell'Azerbaijan intorno al Nagorno-Karabakh per esaminare direttamente la situazione nei territori occupati. I Copresidenti del gruppo di Minsk hanno incontrato il Presidente in esercizio due volte durante l'anno, a marzo e a settembre. In dicembre il Gruppo di pianificazione ad alto livello dell'OSCE ha effettuato la sua prima missione di accertamento in Armenia e Azerbaijan dal 1997. Il Presidente in esercizio ha inoltre offerto il suo appoggio al lavoro svolto dal suo rappresentante personale, Ambasciatore Andrzej Kasprzyk.

Molto è stato fatto nel corso dell'anno passato: le cosiddette Riunioni di Praga dei Ministri degli esteri dell'Armenia e dell'Azerbaijan hanno avuto esiti positivi e hanno dato luogo agli incontri dei presidenti dei

due Paesi a Varsavia e a Kazan, imprimendo pertanto nuovo impulso al processo di risoluzione del conflitto. Il Consiglio dei ministri di Lubiana ha adottato una dichiarazione in cui si afferma che è giunto il momento di compiere la transizione dalla fase negoziale alla fase decisionale.

In Armenia il Presidente in esercizio ha incoraggiato le autorità a intraprendere importanti riforme, tra cui l'introduzione di emendamenti al codice elettorale, al fine di rafforzare l'imparzialità, la professionalità e la trasparenza dell'amministrazione elettorale. Egli ha offerto l'assistenza dell'OSCE nei settori della riforma costituzionale ed elettorale, della libertà dei mezzi di informazione e della lotta alla corruzione.

In Azerbaigian il Presidente in esercizio ha ribadito che l'OSCE è pronta a proseguire la sua assistenza nell'attuazione di diverse riforme, in particolare nel campo elettorale, della lotta alla corruzione e al riciclaggio di denaro, della diversificazione dell'economia e dei programmi per la promozione e la tutela dei diritti umani.

Sotto gli auspici della presidenza slovena si è riunita a Lubiana dal 18 al 20 gennaio la terza Assemblea plenaria dell'Iniziativa parlamentare del Caucaso meridionale. L'Iniziativa rappresenta un quadro per il dialogo e i contatti, lo scambio di opinioni e l'analisi comune tra i parlamenti dell'Armenia, dell'Azerbaigian e della Georgia, basato sul Memorandum d'intesa firmato dalle tre parti il 13 maggio 2003.

Asia centrale

Il Presidente in esercizio si è recato tre volte in Asia centrale. Preoccupato per lo stato dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nel corso di tali visite egli ha posto l'accento sulla necessità di preservare la stabilità e di promuovere riforme democratiche nella regione. La pressione da parte della popolazione sta crescendo, come hanno dimostrato il cambiamento di leadership in Kirghizistan o i violenti avvenimenti in Uzbekistan.

Il Presidente in esercizio ha visitato il Kazakistan e l'Uzbekistan a febbraio, presentando ufficialmente in tale occasione il suo Rappresentante personale per l'Asia centrale, Alojz Peterle. Egli si è recato in Kirghizistan immediatamente dopo gli avvenimenti di marzo, e in aprile ha visitato l'intera regione, incontrando rappresentanti del Kirghizistan, del Tagikistan e del Turkmenistan.

In Kirghizistan l'OSCE si è attivata immediatamente per contribuire a ridurre le tensioni ed ha mantenuto un posto di primo piano nell'ambito delle iniziative internazionali volte ad assicurare la stabilità nel Paese. La Presidenza, gli Stati partecipanti, le istituzioni dell'OSCE e il suo Centro di Bishkek si sono impegnati attivamente al fine di elaborare un programma di assistenza al Governo kirghizo per far fronte alle conseguenze degli avvenimenti di marzo (Per ulteriori informazioni a tale riguardo vedere pag. 24).

L'ODIHR, con il sostegno dell'Assemblea parlamen-

tare, ha monitorato le elezioni presidenziali del 10 luglio in Kirghizistan. Nel suo rapporto preliminare l'ODIHR ha dichiarato che la consultazione elettorale aveva fatto registrare progressi tangibili nell'adempimento degli impegni OSCE e di altri impegni internazionali in materia di elezioni democratiche, benché lo spoglio delle schede sia risultato problematico. Nelle sue conclusioni l'ODIHR ha inoltre affermato che i fondamentali diritti civili e politici erano stati rispettati e che il clima dei mezzi di informazione era migliorato.

La sicurezza in Asia centrale, in particolare in Uzbekistan, continua a destare preoccupazioni e pertanto richiede soluzioni cooperative. Si auspica che il Governo dell'Uzbekistan, in quanto membro di organizzazioni internazionali, collabori con la comunità internazionale nello svolgimento di un'indagine indipendente sugli avvenimenti verificatisi ad Andijan nel mese di maggio.

Su invito del Ministro degli affari esteri della Repubblica del Kazakistan l'ODIHR ha monitorato le elezioni presidenziali del 4 dicembre 2005 in Kazakistan.

Su richiesta della Presidenza slovena il Segretario generale si è recato in Uzbekistan nel mese di luglio, dove ha incontrato rappresentanti del Governo e della società civile. Uno dei risultati della visita è stato l'assenso da parte uzbeka alla presenza di osservatori dell'ODIHR durante i procedimenti giudiziari per i fatti di Andijan. Tuttavia, durante il secondo ciclo di processi a novembre, la presenza di tali osservatori non è stata più consentita, nonostante le assicurazioni ricevute al riguardo. La visita ha ristabilito un dialogo autentico e ha contribuito a mantenere le relazioni di lavoro tra l'OSCE e l'Uzbekistan. Essa dovrebbe inoltre contribuire a rafforzare il ruolo del Capo del Centro OSCE di Tashkent e la sua posizione in loco, nel contesto di circostanze che appaiono sempre più difficili.

Il Presidente in esercizio dell'OSCE e rappresentanti di altre organizzazioni hanno accolto con favore l'insediamento in Romania di 440 richiedenti asilo / rifugiati dell'Uzbekistan, realizzato ad opera dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR). La Presidenza ha sottolineato in varie occasioni che le autorità kirghize, con l'assistenza dell'UNHCR, devono assicurare la sicurezza e il benessere dei richiedenti asilo che hanno cercato scampo dai tumulti di Andijan.

Cooperazione con altre organizzazioni internazionali

Il Presidente in esercizio si è adoperato attivamente per migliorare le relazioni tra l'OSCE e altre organizzazioni internazionali.

Il 4 marzo ha rivolto un discorso al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e ha incontrato il Segretario generale dell'ONU Kofi Annan. La Presidenza ha inoltre preso parte alla Sesta Riunione ad alto livello tra le Nazioni Unite ed altre organizzazioni regionali e inter-governative, svoltasi a New York il 25 e il 26 luglio. Il 21 settembre il Presidente in esercizio ha rivolto

La risposta dell'OSCE agli eventi di marzo in Kirghizistan

Il malcontento da tempo trattenuto in Kirghizistan è esploso improvvisamente dopo le elezioni parlamentari di febbraio e marzo 2005. Le sporadiche proteste levatesi nel sud del Paese successivamente alle elezioni si erano trasformate in più ampie manifestazioni pubbliche.

L'OSCE si è attivata immediatamente per contribuire a contenere la crisi, agendo con rapidità per evitare che le autorità ricorressero alla forza delle armi per porre sotto controllo i dimostranti. Al tempo stesso, l'Organizzazione si è adoperata in iniziative volte a incoraggiare il dialogo politico tra il Presidente Askar Akaev e i suoi oppositori.

Il 24 marzo, non appena ricevuto l'assenso del Governo e dei leader dell'opposizione a svolgere il ruolo di mediatore, l'OSCE ha inviato Alojz Peterle a Bishkek in veste di Rappresentante personale del Presidente in esercizio con l'incarico di contribuire ad attenuare le tensioni nel Paese. È stata la prima di molte visite svoltesi nelle settimane successive.

"Mi trovavo nel bel mezzo di una riunione con il Ministro degli esteri Askar Aitmatov quando ci hanno improvvisamente interrotti con la notizia che i dimostranti avevano fatto irruzione nella 'Casa bianca' di Bishkek, la sede del governo. In seguito, siamo stati informati che il Presidente aveva abbandonato il Paese", ha riferito il Rappresentante personale Peterle.

"Tali sviluppi inaspettati hanno inciso profondamente sul corso della mia missione, dato che una delle parti coinvolte nel negoziato si era resa irreperibile. La situazione di sicurezza era inoltre fuori con-

trollo. Con il ritiro delle forze di sicurezza e di polizia il mantenimento dell'ordine pubblico nella capitale era ormai compromesso e nel corso della notte del 24 marzo e della maggior parte del giorno successivo si sono verificati diffusi e indisturbati episodi di saccheggio di esercizi commerciali.

"Era a dir poco una situazione insolita: in quel momento il Paese disponeva, di fatto, di due parlamenti e di vari gruppi di dimostranti."

Dopo il vuoto politico e di sicurezza durato un'intera giornata, l'OSCE ha avviato rapidamente relazioni di lavoro con il governo transitorio del Paese, fungendo al tempo stesso da piattaforma neutrale per il dialogo con la nuova leadership e assumendo il ruolo di punto di riferimento per azioni coordinate.

L'OSCE ha sollecitato in via prioritaria il ripristino dell'ordine e della legalità.

In cooperazione con l'Unione europea, con l'ONU e, a livello bilaterale, con le rappresentanze diplomatiche presenti a Bishkek che riconoscevano il ruolo guida dell'OSCE in tale processo, l'Organizzazione ha stabilito un programma di lavoro contenente iniziative urgenti e a lungo termine, modificando le sue priorità alla luce dei drammatici mutamenti politici intervenuti nel Paese. Il programma di lavoro è stato elaborato su richiesta del Governo kirghizo e in stretta collaborazione con esso.

Nell'elenco dei compiti urgenti risaltava la necessità di offrire assistenza pratica per il ripristino dell'ordine e della legalità. È stata presa la decisione di rafforzare il già ben avviato Programma di assi-

stenza alla polizia dell'Ufficio di Bishkek, il cui obiettivo generale è di prestare assistenza nella creazione di un servizio nazionale di polizia entro il 2010. L'Ufficio ha integrato tale programma con una serie di iniziative di rapido impatto intese a rafforzare l'efficienza della polizia nel far fronte a questioni quali la prevenzione della crescente criminalità e il ripristino dell'ordine pubblico.

Il programma di lavoro si concentrava inoltre sul ruolo diretto e fondamentale dell'OSCE quale piattaforma per il dialogo politico tra le parti interessate, ponendo l'accento su un approfondimento del dialogo fra le autorità e la società civile e su questioni inerenti alle elezioni.

Altre iniziative immediate erano dirette a incoraggiare il Governo a riconfermare le garanzie agli operatori economici locali e internazionali, in considerazione del probabile danno arrecato alla crescita economica dagli avvenimenti di marzo. La libertà di parola, di espressione di accesso alle informazioni sono state riconosciute quali condizioni imprescindibili per l'edificazione di una società aperta, in particolare nel periodo di transizione.

Pur ritenendo indispensabili le iniziative a breve termine l'OSCE è altresì consapevole che solo un approccio globale e a lungo termine creerà una stabilità sostenibile. Nel lungo termine l'OSCE concentrerà l'attenzione sull'assistenza elettorale, sullo stato di diritto, sulla riforma della polizia e sul supporto legislativo e giudiziario, sullo sviluppo di mezzi d'informazione liberi e sul sostegno alle attività della società civile.

un'allocuzione all'Assemblea generale dell'ONU e ha incontrato nuovamente il Segretario generale. In tale occasione egli ha espresso il suo appoggio all'iniziativa delle Nazioni Unite per un'*Alleanza delle civiltà* ed ha esortato a potenziare la cooperazione tra l'OSCE e le Nazioni Unite in tale campo. Il Consiglio dei ministri di Lubiana ha inoltre delineato il ruolo che l'OSCE può svolgere nella promozione del dialogo tra le civiltà e ha deciso di offrire un contributo adeguato all'iniziativa dell'ONU per un'*Alleanza delle civiltà*, promuovendo il dialogo interculturale e interreligioso, la comprensione e il rispetto reciproci nonché i diritti umani nell'intera

area dell'OSCE.

Tra gli sviluppi principali figura anche un accordo di cooperazione tra l'OSCE e il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia. Conformemente a una decisione del Consiglio permanente adottata a maggio, le Missioni OSCE in Bosnia-Erzegovina, Croazia e Serbia Montenegro monitoreranno i procedimenti giudiziari per crimini di guerra per conto dell'Ufficio del pubblico ministero del Tribunale.

In febbraio la Presidenza ha inviato rappresentanti a

Strasburgo in occasione delle riunioni annuali tripartite e mirate tra l'Ufficio dell'ONU di Ginevra, l'OSCE e il Consiglio d'Europa, con la partecipazione dell'UE, del Comitato internazionale della croce rossa e dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni.

La Presidenza ha rinnovato i suoi sforzi per migliorare ulteriormente le relazioni tra l'OSCE e l'Unione europea. Il Presidente in esercizio ha preso parte a due riunioni dell'UE con la Troika dell'OSCE e si è avvalso della posizione della Slovenia quale membro dell'UE per incoraggiare l'Unione europea a servirsi in modo efficace dell'Organizzazione. L'incontro a livello ministeriale è stato integrato da due riunioni a livello diplomatico tra le rispettive Troike dell'OSCE e del Comitato per la politica e la sicurezza dell'UE.

Nel 2005 la cooperazione tra l'OSCE e il Consiglio d'Europa (CdE) è stata intensificata in modo sostanziale. Il Presidente in esercizio ha partecipato al terzo Vertice dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa, tenutosi a Varsavia il 16 e il 17 maggio, nel corso del quale è stata portata all'attenzione dei capi di Stato e di Governo la dichiarazione sulla cooperazione tra il CdE e l'OSCE.

In febbraio il Presidente in esercizio ha incontrato il Presidente del Comitato dei ministri del CdE e i Segretari generali di entrambe le organizzazioni. In tale occasione egli ha anche illustrato le priorità dell'OSCE nel 2005 in un discorso rivolto ai Vice-ministri del CdE. Il 18 aprile si è tenuta inoltre una riunione congiunta del Consiglio permanente e dei Viceministri del CdE, al fine di discutere la Dichiarazione sulla cooperazione tra l'OSCE e il Consiglio d'Europa. Il Gruppo di coordinamento OSCE-CdE ha iniziato i suoi lavori, riunendosi due volte nel 2005. Nel corso dell'anno la Presidenza ha altresì continuato a partecipare alle riunioni periodiche ad alto livello e alle riunioni di lavoro tra l'OSCE e il Consiglio d'Europa.

La sede centrale della NATO è stata la meta di uno dei primi viaggi del Presidente in esercizio (26 gennaio). In tale occasione egli ha rivolto un'allocuzione al Consiglio del Nord Atlantico e ha incontrato il Segretario generale Jaap de Hoop Scheffer. In novembre egli ha inoltre rivolto un discorso al Consiglio della Partnership atlantica a Bruxelles e in maggio al suo Foro di Aare, Svezia. La Presidenza ha partecipato alle riunioni periodiche tra i funzionari del Segretariato OSCE e della NATO, che si sono svolte durante l'anno.

La Presidenza ha altresì mantenuto le relazioni con le organizzazioni regionali e subregionali. Il Presidente in esercizio ha preso parte, ad esempio, al Vertice dell'Iniziativa centroeuropea a Piestany, Slovacchia, il 25 novembre e ha reso visita all'Organizzazione degli Stati americani.

Il Presidente in esercizio si è inoltre avvalso di ogni opportunità per promuovere il dialogo interculturale tramite l'OSCE incontrando, ad esempio, i leader della Lega degli Stati arabi e dell'Organizzazione della Conferenza islamica. Le organizzazioni e le iniziative partner regionali e subregionali sono state regolarmente invitate a tutti i principali eventi dell'OSCE nel

2005, inclusa la Riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana, con la possibilità di presentare interventi, ove appropriato. I rappresentanti di pertinenti organizzazioni sono stati altresì invitati a presentare interventi alle riunioni del Consiglio permanente nel corso dell'anno.

Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione

La Slovenia ha compiuto importanti sforzi per coinvolgere maggiormente i Partner asiatici e mediterranei dell'OSCE per la cooperazione nel dialogo e nelle attività in corso. Il Presidente del Consiglio permanente è spesso intervenuto alle riunioni del Gruppo di contatto con i Partner asiatici e mediterranei al fine di aggiornare gli Stati partner su pertinenti questioni, comprese quelle che li riguardano direttamente. Gli Stati partner sono stati inoltre invitati regolarmente alle riunioni del Consiglio permanente, anche – per la prima volta – a una riunione congiunta svoltasi a margine della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza e alla sessione di chiusura delle consultazioni ad alto livello sul rafforzamento dell'OSCE.

I temi della migrazione e dell'integrazione, che rappresentavano una priorità per la Presidenza slovena, sono stati l'argomento centrale del seminario mediterraneo dell'OSCE, svoltosi a Rabat l'8 e il 9 settembre. In tale occasione il Presidente in esercizio ha affermato che il processo di partenariato dell'OSCE rappresenta un ponte che collega l'Europa, l'Africa del nord e il Medio oriente e si è rallegrato del fatto che tale partenariato stia diventando più pragmatico. Egli ha dichiarato che la migrazione presenta delle sfide per i Paesi di origine e per i Paesi di destinazione, influenzando sulla sicurezza, sulla coesione sociale, sui diritti umani e sullo sviluppo economico. Egli ha rilevato che l'OSCE ha molto da offrire, in termini di esperienza, nei settori delle attività di polizia, della lotta alla tratta di esseri umani e al terrorismo, delle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, dell'edificazione della pace, della democratizzazione, nonché della prevenzione dei conflitti etnici. Egli ha affermato inoltre che tale esperienza dovrebbe essere messa al servizio dei partner dell'Organizzazione e di altri che condividono i valori dell'OSCE. Sono state incoraggiate efficaci azioni successive al Seminario.

Il Presidente in esercizio ha partecipato alla riunione annuale dell'OSCE con i Partner asiatici, vale a dire la Conferenza OSCE-Corea sulle nuove minacce alla sicurezza e un nuovo modello di sicurezza, che si è tenuta a Seul il 25 e il 26 aprile. In occasione di tale evento egli ha affermato che "L'OSCE offre un modello di cooperazione multilaterale per la sicurezza che potrebbe essere adottato anche nell'Asia nordorientale."

Durante la riunione sono state discusse le sfide poste dalle minacce non tradizionali e multidimensionali alla sicurezza e alla stabilità nel mondo che, per la loro stessa natura, richiedono una cooperazione multilaterale sempre più approfondita, anche tra l'Europa e l'Asia nordorientale. I partecipanti hanno discusso le nuove minacce alla sicurezza e le misure per

Sostegno alle elezioni in Afghanistan

“Le elezioni del 2005 sono da considerarsi come un importante passo in avanti nella promozione della democrazia, della stabilità e dei diritti dell’uomo in Afghanistan.”

Dal rapporto del Gruppo OSCE di supporto elettorale

In settembre l’OSCE ha inviato per la seconda volta un Gruppo di supporto elettorale in Afghanistan, uno dei suoi Partner per la cooperazione. Il Gruppo, composto da 32 persone, era incaricato di contribuire alle elezioni dell’Assemblea nazionale e dei Consigli provinciali svoltosi il 18 settembre, per la prima volta dopo tre decenni. Come già per le elezioni presidenziali del 2004, il mandato del gruppo prevedeva compiti inerenti all’analisi del processo elettorale piuttosto che all’esercizio delle funzioni più tradizionali di osservazione elettorale.

Prima dello svolgimento delle elezioni il Gruppo si è riunito puntualmente con gli organi responsabili dell’amministrazione elettorale, con candidati e partiti politici, con organizzazioni della società civile e con rappresentanti della comunità internazionale. Nel corso della giornata elettorale il gruppo ha visitato circa 250 dei 26.500 seggi elettorali. Il gruppo si è recato anche presso 32 centri provinciali di conteggio al fine di analizzare il processo di spoglio delle schede e di elaborazione dei tabulati.

“Le forze di sicurezza afgane e internazionali hanno contribuito a mantenere un clima elettorale relativamente stabile, nonostante le continue minacce alla sicurezza. A differenza del 2004, le operazioni di

voto hanno avuto luogo in tutti i distretti. Anche se l’affluenza degli elettori sembra essere inferiore rispetto al 2004, il popolo afgano ha dimostrato nuovamente un encomiabile impegno e spesso, in particolare nel caso delle donne, un coraggio e una risolutezza notevoli.”

Il Rapporto del Gruppo OSCE di supporto elettorale

Al fine di migliorare le future consultazioni elettorali, il gruppo ha avanzato alcuni suggerimenti, tra cui cinque raccomandazioni principali:

- 1) Le spese per lo svolgimento delle future elezioni devono essere più sostenibili, mantenendo al tempo stesso la fiducia nel processo. Le spese dirette sostenute dalla comunità internazionale per gli ultimi due cicli elettorali, incluse le spese relative alla registrazione dei votanti, sono ammontate a circa 300 milioni di dollari, pari a circa 250 milioni di Euro.
- 2) Per ragioni tecniche è preferibile che, prima delle elezioni generali previste per il 2009, si svolga il minor numero possibile di consultazioni elettorali. Il gruppo raccomanda di avvalersi di tale intervallo al fine di: consolidare e sostenere il Parlamento e i consigli provinciali; rafforzare l’amministrazione elettorale afgana; realizzare una registrazione dei votanti sostenibile in termini di costi, che preveda la divisione in distretti, la registrazione anagrafica e il censimento; dare vita a

partiti politici; procedere ad ampie campagne di educazione civica, da svolgere in particolare tra le donne, i giovani e le popolazioni rurali, nonché nelle regioni meridionali e sudorientali del Paese.

- 3) L’Afghanistan deve compiere progressi in materia di giustizia. 33 candidati sono stati dichiarati ineleggibili conformemente ad una legge elettorale che vieta la candidatura di persone riconosciute colpevoli di reati, ivi inclusi i crimini contro l’umanità, o che sono legate a gruppi armati illegali. Tuttavia, molti attivisti e sostenitori dei diritti umani in Afghanistan hanno espresso disappunto per la presenza nelle liste elettorali di un significativo numero di “signori della guerra” o “ex-comandanti” coinvolti nel violento passato dell’Afghanistan. Il vaglio delle candidature, pur essendo uno strumento importante, ha creato aspettative irrealistiche. Il sistema elettorale non può sostituirsi a tribunali funzionanti o a “commissioni di verità”.
- 4) L’educazione civica e la comprensione dei processi democratici deve essere rafforzata, in particolare nelle zone rurali e nelle regioni meridionali e sudorientali del Paese.
- 5) Si deve continuare a fornire un forte supporto alle donne che aspirano a partecipare pienamente ai processi politici dell’Afghanistan

affrontarle, nonché la necessità di un nuovo modello di sicurezza, concentrando l’attenzione sulla ricerca di un modello di sicurezza per l’Asia nordorientale.

In giugno un rappresentante della Presidenza ha preso inoltre parte ad un seminario OSCE tenutosi a Bangkok sulla lotta alla tratta di esseri umani.

Nel 2005 la Cina ha manifestato notevole interesse nei confronti dell’OSCE. Alcuni Stati partecipanti hanno appoggiato la creazione di una partnership formale OSCE-Cina, ma nel 2005 le condizioni non erano ancora mature.

Per il secondo anno consecutivo l’OSCE ha inviato in

Afghanistan un gruppo di supporto elettorale, questa volta per prestare assistenza alle elezioni legislative e provinciali svoltosi il 18 settembre. Il gruppo era incaricato di analizzare il processo elettorale e di elaborare una serie di raccomandazioni rivolte al governo afgano, in vista del miglioramento delle future consultazioni elettorali, nonché del quadro giuridico e delle procedure elettorali in Afghanistan. La decisione del Consiglio permanente relativa al Gruppo di supporto elettorale sottolinea l’importanza di elezioni democratiche per promuovere la democrazia e i diritti umani e favorire la stabilità in Afghanistan, assistendo al tempo stesso il governo democratico afgano a compiere questo passo importante che ha segnato la conclusione dei compiti stabiliti alla Conferenza di Bonn. (Per ulte-

riori informazioni a tale riguardo vedere pag. 26.)

A gennaio, su invito dell'Autorità palestinese e a seguito di consultazioni con gli Stati partecipanti, la Presidenza ha chiesto al Segretariato OSCE e all'ODIHR di inviare nei territori palestinesi un gruppo di esperti per valutare le necessità di formazione. In un rapporto al Consiglio permanente il Gruppo ha individuato i settori in cui l'OSCE e le sue istituzioni possono offrire le loro competenze alle Autorità palestinesi e alla società civile palestinese in relazione alle elezioni del Consiglio legislativo palestinese. È stata la seconda volta che l'OSCE ha offerto la sua assistenza, in collaborazione con altri attori internazionali, a seguito di una richiesta di un Paese al di fuori dell'area dell'OSCE. A conclusione della missione del gruppo di esperti l'Autorità palestinese ha presentato al Presidente in esercizio la richiesta di diventare un Partner per la cooperazione dell'OSCE. Tale richiesta non ha tuttavia trovato un consenso tra gli Stati partecipanti.

Alla vigilia del Consiglio dei ministri di Lubiana, il Presidente in esercizio ha presieduto due riunioni della Troika ministeriale con le controparti dei Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione. In tali occasioni è stato esaminato l'attuale dialogo con i Partner asiatici e mediterranei ed è stata concentrata l'attenzione su prospettive e proposte per una futura collaborazione. I rappresentanti dei partner hanno accolto con soddisfazione le positive iniziative intraprese nel corso dell'anno, in particolare il loro maggiore coinvolgimento e le più regolari consultazioni su questioni di interesse comune.

Consiglio permanente

Il Consiglio permanente si è impegnato attivamente nel quadro di una serie di questioni prioritarie nel programma dell'OSCE per il 2005.

Nel corso delle riunioni del Consiglio e di consultazioni riservate si è raggiunto il consenso sulla nomina del nuovo Segretario generale, sull'adozione di un Bilancio unificato per il 2005 (con un ritardo di parecchi mesi) e per il 2006 (entro i termini previsti), nonché su un'intesa sulle scale di ripartizione dei contributi degli Stati partecipanti all'OSCE per il periodo 2005-2007. Sono stati inoltre apportati emendamenti allo Statuto e Regolamento del personale ed è stato concordato un Sistema comune di regolamentazione della gestione.

Alla fine di giugno il Comitato di personalità eminenti, incaricato di proporre misure intese a riformare l'Organizzazione, ha presentato al Consiglio permanente il suo rapporto dal titolo *Rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE*, cui hanno fatto seguito, in settembre, consultazioni ad alto livello sul tema della riforma.

Il Consiglio ha adottato due importanti decisioni sul rafforzamento della cooperazione con partner strategici, vale a dire il Consiglio d'Europa e il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia.

Il Consiglio permanente ha disposto inoltre la realizzazione di due importanti operazioni: un Programma di assistenza alla formazione delle guardie di frontiera

georgiane e un Nucleo di supporto elettorale in Afghanistan.

Sono state adottate un certo numero di decisioni volte a rafforzare la capacità dell'OSCE di far fronte alle nuove minacce e alle nuove sfide alla sicurezza, ad esempio nel settore della lotta contro il terrorismo e i traffici illeciti.

Particolarmente vivaci sono stati i dibattiti nell'ambito delle "Questioni correnti", il che dimostra l'utilità del Consiglio permanente quale foro per il dialogo su avvenimenti contingenti e per l'esame paritetico dell'attuazione degli impegni.

Come ogni anno, sono state adottate decisioni sulle modalità delle riunioni dell'OSCE e sulla proroga dei mandati delle missioni. I Capi istituzione e i Capi missione hanno presentato rapporti periodici al Consiglio permanente.

Il Consiglio permanente ha accolto alcuni ospiti illustri, tra cui il Presidente ad interim del Kirghizistan Kurmanbek Bakiev, il Primo ministro della Georgia Zurab Nogaideli, nove Ministri degli esteri e i Segretari generali della NATO e del Consiglio d'Europa.

www.osce.org/pc

ORATORI OSPITI DEL CONSIGLIO PERMANENTE NEL 2005

- 13 gennaio: **Dimitrij Rupel**, Presidente in esercizio, Ministro degli affari esteri della Slovenia
27 gennaio: **Jean Asselborn**, Vice Primo ministro e Ministro degli affari esteri del Lussemburgo, sulle priorità della Presidenza dell'UE
3 febbraio: **Giorgi Gomiashvili**, Vice Ministro degli affari esteri della Georgia
10 febbraio: **Soren Jessen-Petersen**, Rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU per il Kosovo
3 marzo: **Solomon Passy**, Ministro degli affari esteri della Bulgaria
10 marzo: **Giorgi Gomiashvili**, Vice Ministro degli affari esteri della Georgia
7 aprile: **Nebojsa Covic**, Presidente del Centro di coordinamento della Serbia e Montenegro e della Repubblica di Serbia per il Kosovo e la Metohija
21 aprile: **Mladen Ivanic**, Ministro degli affari esteri della Bosnia-Erzegovina
19 maggio: **Carla Del Ponte**, Procuratore Capo del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia
30 maggio (Riunione speciale del PC): **Kurmanbek Bakiev**, Presidente ad interim del Kirghizistan
16 giugno: **Erhard Busek**, Coordinatore speciale del Patto di stabilità per l'Europa sudorientale
14 luglio: **Terry Davis**, Segretario generale del Consiglio d'Europa
21 luglio: **Ursula Plassnik**, Ministro degli affari esteri dell'Austria
1 settembre: **Heikki Talvitie**, Rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale
6 settembre (Riunione speciale del PC): **Vuk Draskovic**, Ministro degli affari esteri della Serbia e Montenegro
6 settembre (Riunione speciale del PC): **Elmar Mammadyarov**, Ministro degli affari esteri dell'Azerbaijan
13 ottobre: Ambasciatore **Cesar Mayoral**, Presidente del Comitato del Consiglio di sicurezza dell'ONU per le sanzioni nei confronti di Al-Qaida e dei talebani
13 ottobre: Ambasciatore **Heidi Tagliavini**, Rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU in Georgia e Capo della Missione di osservazione dell'ONU in Georgia
27 ottobre: **Antanas Valionis**, Ministro degli affari esteri della Lituania
27 ottobre (Riunione speciale del PC): **Zurab Nogaideli**, Primo ministro della Georgia
3 novembre: **Jaap de Hoop Scheffer**, Segretario generale della NATO
14 novembre (Riunione speciale del PC): **Ekmeleddin Ihsanoglu**, Segretario generale dell'Organizzazione della Conferenza islamica
15 novembre (Riunione speciale del PC): **Kolinda Grabar-Kitarovi**, Ministro degli affari esteri della Croazia
15 dicembre: **Lord Paddy Ashdown**, Alto Rappresentante e Rappresentante speciale dell'UE in Bosnia-Erzegovina
22 dicembre: **Manfred Nowak**, Relatore speciale dell'ONU sulla tortura

Rappresentanti personali del Presidente in esercizio

Gruppo di pianificazione ad alto livello

Il Gruppo di pianificazione ad alto livello (GPAL) è stato istituito nel 1994 in occasione del vertice di Budapest dei Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE (allora CSCE) al fine di formulare raccomandazioni sulla pianificazione di una forza multinazionale OSCE di mantenimento della pace nell'area del conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk. Tale compito include programmi sulla costituzione di tale forza, sulla sua struttura, sulle sue operazioni, nonché sulla sua consistenza e sulle sue caratteristiche. Il GPAL tiene i contatti con i Copresidenti del Gruppo di Minsk, nonché con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della Conferenza di Minsk e con gli Stati donatori.

In giugno il Presidente in esercizio ha pubblicato una direttiva che richiede al GPAL, con il consenso delle parti del conflitto, di programmare, preparare ed effettuare nella seconda metà del 2005 una missione di accertamento nella zona, al fine di ottenere informazioni sugli aspetti operativi, logistici e finanziari dell'attuale pianificazione di emergenza.

Il GPAL ha effettuato missioni di accertamento in Armenia tra l'11 e il 15 dicembre e in Azerbaigian (con esclusione del Nagorno-Karabakh) tra il 15 e il 22 dicembre. È prevista una missione di accertamento nel Nagorno-Karabakh per i primi mesi del 2006.

Il GPAL è inoltre incaricato di: rivedere e aggiornare i documenti di pianificazione, completare l'esame delle più recenti opzioni di operazioni di mantenimento della pace, collaborare con le pertinenti sezioni del Segretariato OSCE, allineare gli attuali programmi alle esigenze del nuovo sistema integrato di gestione delle risorse e mantenere i contatti, ove appropriato, con organizzazioni internazionali, impegnate nelle attività di mantenimento della pace.

Il GPAL ha riveduto altresì la descrizione delle mansioni del suo personale, allo scopo di migliorare l'efficienza del Gruppo e ha riesaminato la composizione del suo nucleo di pianificazione.

Il GPAL ha partecipato a una serie di missioni di monitoraggio sulla Linea di contatto, come aveva fatto in passato a partire dal settembre 1998.

Ufficio del Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk

I negoziati per la risoluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh hanno acquisito nuovo slancio nel 2005 e hanno dato luogo a due incontri tra i Presidenti dell'Azerbaigian e dell'Armenia, nonché agli incontri tra i rispettivi Ministri degli esteri nel quadro del cosiddetto Processo di Praga. L'incremento delle attività ha comportato un maggiore impegno per il Rappresentante personale, Ambasciatore Andrzej

Kasprzyk, che ha tenuto al corrente sugli sviluppi la Presidenza e il Gruppo di Minsk, inclusi i suoi Copresidenti. L'opera del Rappresentante personale è stata determinante per organizzare l'incontro tra i Presidenti a Varsavia in maggio a margine del vertice del Consiglio d'Europa.

Il Rappresentante personale e il suo Ufficio, come previsto dal loro mandato, hanno continuato a monitorare la linea del fronte per valutare la situazione militare e contribuire a ridurre la tensione. Tale attività si è rivelata particolarmente importante in primavera, allorché è stato registrato un numero crescente di violazioni del cessate il fuoco. I resoconti del Rappresentante personale hanno lanciato il preallarme riguardo alle crescenti tensioni e sono state adottate misure al fine di normalizzare la situazione. In seguito anche la situazione militare sul fronte è sembrata stabilizzarsi.

Il Rappresentante personale ha inoltre fornito assistenza al Gruppo di pianificazione ad alto livello nell'adempimento dei suoi compiti. Sono stati mantenuti i contatti con l'Unione europea e con organizzazioni quali il Consiglio d'Europa, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, il Comitato internazionale della Croce Rossa e varie organizzazioni non governative internazionali, relativamente ai principali problemi degli sfollati e dei rifugiati, dei prigionieri di guerra, delle persone disperse e detenute, nonché dello sminamento.

Le misure per rafforzare la fiducia promosse dall'Ufficio tra le due parti sono state, in larga misura, ridotte al necessario per effettuare le attività di monitoraggio e le attività di assistenza al ritorno dei prigionieri di guerra detenuti dalle parti. Sono inoltre proseguiti gli sforzi per incoraggiare i contatti tra le parti a livello locale.

Successivamente ad un accordo tra le parti, raggiunto nel 2004, ha avuto luogo dal 31 gennaio al 5 febbraio, una Missione di accertamento del Gruppo OSCE di Minsk presso i territori occupati intorno al Nagorno-Karabakh, con il supporto e l'assistenza dell'Ufficio del Rappresentante personale.

Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Articolo IV

Il Rappresentante personale del Presidente in esercizio promuove l'adempimento degli aspetti principali degli Accordi di pace di Dayton, che nel 1995 hanno segnato la fine di tre anni di guerra in Bosnia-Erzegovina. Gli Accordi avevano lasciato la Bosnia-Erzegovina in una singolare situazione militare: lo Stato non disponeva di proprie forze militari né aveva alcun controllo sulle forze armate, costituite durante la guerra da due entità relativamente forti – la Federazione della Bosnia-Erzegovina (bosniaca-croata) e la Repubblica Srpska (serba).

Nel 2004 la Bosnia-Erzegovina e le sue due entità hanno raggiunto una pietra miliare importante per la normalizzazione della regione, convenendo che

l'Annesso 1 B dell'Articolo II degli Accordi sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza tra le parti aveva raggiunto con successo il suo obiettivo e non era più necessario.

Ai sensi dell'Annesso 1 B l'OSCE ha il compito di assistere le parti nell'attuazione e nella verifica delle misure concordate. Da un punto di vista generale il ruolo del Rappresentante personale è mediare il consenso politico, assicurare lo svolgimento del processo e superare gli ostacoli che impediscono l'attuazione dell'Accordo.

Lo scorso anno il Rappresentante personale ha continuato ad adoperarsi a favore del controllo degli armamenti nella regione, ai sensi dell'Annesso 1 B dell'Articolo IV, firmato nel 1999 con l'obiettivo di bilanciare i quantitativi di armi consentiti per la Bosnia-Erzegovina e le sue due entità, nonché per la Repubblica di Croazia e l'allora Repubblica federale di Jugoslavia, oggi Serbia e Montenegro.

Accordo sul controllo subregionale degli armamenti (Articolo IV, Annesso 1 B, Accordi di pace di Dayton)

Nel 2005 i cinque firmatari dell'Articolo IV hanno adottato importanti misure legislative nel quadro della riforma della difesa, che possono costituire una base per portare a termine gli aspetti militari degli Accordi di pace di Dayton. Essi hanno inoltre distrutto circa 500 pezzi di armamenti pesanti che rientrano negli armamenti limitati dall'Accordo e hanno concluso i lavori di riesame dell'Accordo con la distruzione di circa 100 pezzi di armamenti pesanti esentati.

Il Rappresentante personale ha riferito che nel 2005 i firmatari hanno conseguito maggiore stabilità e sicurezza nella regione. Come previsto le Parti hanno effettuato 18 ispezioni con la partecipazione di esperti provenienti da 26 Paesi dell'OSCE.

In consultazione con le Parti il Rappresentante personale ha prestato assistenza alle attività di attuazione e di verifica nel modo seguente:

- coordinando il programma delle ispezioni,
- richiedendo agli Stati dell'OSCE di inviare assistenti e
- coordinando le offerte di formazione.

Il Rappresentante personale ha riferito che il regime delle ispezioni ha funzionato in modo soddisfacente in un clima di fiducia, apertura e trasparenza. Le Parti hanno effettuato accuratamente scambi di informazioni e notifiche, che rispecchiano il continuo processo di ristrutturazione delle forze armate nella regione. Nel corso dell'anno la riduzione degli armamenti pesanti è proseguita, come previsto, con la distruzione di circa 500 pezzi di armamenti limitati dall'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti.

Dopo l'entrata in vigore dell'Articolo IV le Parti, con l'assistenza del Rappresentante personale, hanno modificato tale articolo eliminando alcune scappatoie come quella relativa agli equipaggiamenti esentati che consentiva alle Parti di disporre di grandi quantitativi di equipaggiamenti eccedenti rispetto ai tetti concordati. Questo lungo processo di revisione si è concluso

quest'anno con la distruzione di circa 100 pezzi di armamenti pesanti esentati. Le Parti hanno ridotto inoltre gli armamenti in dotazione per le forze di sicurezza interna (polizia).

Nel 2005 la Commissione consultiva subregionale, che sovrintende all'applicazione dell'Articolo IV, si è incontrata cinque volte e ha risolto due questioni in sospeso. Le Parti hanno chiarito lo status di tutti i tipi, versioni e modelli esistenti di veicoli corazzati da trasporto truppa BTR-50 e hanno incluso la categoria dei "look-alike" nel Protocollo dei tipi di armamenti esistenti.

Per assicurare la rilevanza statistica, data la costante diminuzione di oggetti di ispezione, la Commissione consultiva ha deciso di mantenere un numero minimo di quote passive di ispezione per ciascuna delle parti.

Il Rappresentante personale ha riferito che il clima strategico generale nella regione interessata dal controllo degli armamenti post-Dayton è migliorato notevolmente e non può essere paragonato alla situazione di dieci anni fa, quando i mandati delle diverse intese furono definiti in base all'Annesso 1 B degli Accordi. Il Rappresentante personale ha pertanto proseguito le consultazioni con le delegazioni dell'OSCE e in particolare con gli Stati del gruppo di contatto, al fine di studiare una strategia a lungo termine coerente con la politica generale all'interno della regione. A tal fine l'OSCE ha organizzato, nel novembre 2005 a Zagabria, un seminario per tutte le parti su "Controllo subregionale degli armamenti e la mutevole situazione di sicurezza nella regione".

Riforma della difesa

Gli organi legislativi della Bosnia-Erzegovina hanno approvato un importante pacchetto di norme legislative per la riforma della difesa, che finalmente unificheranno l'architettura della difesa del Paese in una singola struttura statale. L'approvazione della Legge sulla difesa della Bosnia-Erzegovina e della Legge sul servizio nelle forze armate della Bosnia-Erzegovina avrà conseguenze di vasta portata. Essa consentirà al Paese di partecipare al programma NATO di Partnership per la pace, che si basa sulla cooperazione nel settore della difesa con l'obiettivo di migliorare la stabilità e la sicurezza in tutta l'Europa, e in seguito di divenire membro a pieno titolo della NATO. Dieci anni dopo Dayton, l'adozione definitiva delle riforme della difesa significa anche che la Bosnia-Erzegovina ha posto le basi necessarie per portare a termine gli aspetti militari degli Accordi di pace di Dayton.

Le norme legislative sulla difesa sono entrate in vigore l'1 gennaio 2006 e influiranno sull'Articolo IV dell'Accordo. Tutte le Parti dell'Articolo IV hanno firmato un emendamento all'Accordo che stabilisce che la Bosnia-Erzegovina assumerà la responsabilità di rappresentare le entità nella Commissione consultiva subregionale ed eserciterà i loro precedenti diritti ai sensi dell'Articolo IV dell'Accordo. Il Rappresentante personale dell'OSCE ha messo a punto tale emendamento, che è stato firmato nel marzo 2006.

Entro i limiti dell'Articolo IV dell'Accordo l'obiettivo di autonomia è stato raggiunto e potrebbe essere ulteriormente esteso. Il Rappresentante personale continuerà a fornire alle parti assistenza e supporto tecnico per l'attuazione di un regime di ispezione relativo a tre Parti soltanto, e fornirà inoltre analisi e consulenze per la gestione degli scambi annuali di informazioni nonché per mettere a punto, in consultazione con le Parti, i necessari emendamenti all'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti.

Rappresentante speciale per la lotta alla tratta di esseri umani

Nel 2005 il Rappresentante speciale, Helga Konrad, si è occupata principalmente della lotta alla tratta di minori per sfruttamento lavorativo e lavoro forzato o vincolato.

Il Rappresentante speciale ha trattato tali questioni nell'ambito di due conferenze ad alto livello organizzate in marzo e in novembre nel quadro della *Alleanza contro la tratta di persone*. Tali eventi hanno stimolato una profonda riflessione ed hanno instaurato un dialogo con gli Stati partecipanti e tra loro in merito ai mezzi per affrontare due questioni: in primo luogo le particolari necessità di assistenza e di tutela dei bambini e in secondo luogo lo smantellamento di strutture che consentono la tratta ai fini del lavoro forzato o vincolato. Le conferenze miravano inoltre a fornire ai governi importanti e fondamentali informazioni pratiche quale supporto decisionale nella formulazione di strategie contro la tratta. Le conferenze sulla tratta di bambini hanno contribuito a preparare il terreno per la formulazione dell'*Addendum sulla Lotta alla tratta di minori* che sarà aggiunto al *Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani relativo alle esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime di tratta* adottato dal Consiglio dei ministri di Lubiana del 5 e 6 dicembre.

Nonostante la maggiore attenzione a livello politico dedicata a tale problema e alcuni miglioramenti locali, le vittime di tratta sono ancora spesso considerate responsabili e accusate. Invece di essere condotte in appositi centri di accoglienza, esse sono spesso arrestate nei Paesi di destinazione e/o immediatamente rispediti nei Paesi di origine. Le misure di tutela e assistenza offerte non tengono conto dei diritti umani.

Seminari e incontri di esperti locali e internazionali hanno affrontato tali problemi al fine di armonizzare gli approcci, le misure e le attività esistenti, potenziarne l'impatto e renderle maggiormente sostenibili. Un esempio significativo in tal senso è stata la riunione di esperti in materia di assistenza alle vittime, svoltasi in febbraio. Tutte le pertinenti strutture e istituzioni dell'OSCE (ODIHR, SPMU, OCEEA, Consigliere principale sulle pari opportunità e missioni sul terreno) hanno messo a disposizione di tali incontri la loro esperienza e le loro abilità tecniche.

Il Rappresentante speciale ha scelto il motto *Alleanza contro la tratta di persone* per definire gli sforzi nella lotta alla tratta di esseri umani intrapresi congiuntamente ai principali attori internazionali, intergovernativi

e non governativi. L'Alleanza tiene conto della complessità del problema e integra le esistenti iniziative di coordinamento tra l'OSCE e altri partner internazionali. Il *Nucleo di coordinamento degli esperti dell'Alleanza*, che rappresenta un foro per discutere e ottimizzare appropriate misure per trattare i singoli anelli della catena della tratta di esseri umani e il problema in generale, si è riunito tre volte nel 2005 sotto la presidenza del Rappresentante speciale. Grazie agli esiti di tali incontri l'OSCE ha potuto svolgere un ruolo fondamentale nella redazione del *Piano d'azione dell'Unione europea per la lotta contro la tratta di esseri umani*, che esplicitamente fa riferimento al Piano d'azione dell'OSCE.

In linea con il suo mandato il Rappresentante speciale ha effettuato 24 visite ufficiali negli Stati partecipanti all'OSCE (15 in Paesi dell'UE, tra cui quattro nuovi Stati membri dell'UE, quattro negli Stati dell'Europa sudorientale, cinque negli Stati della Comunità di Stati indipendenti), dove ha esaminato la situazione sul terreno e ha discusso strategie e concrete iniziative per il futuro con i leader politici e amministrativi. Tali missioni esplorative hanno facilitato l'interazione tra la teoria e la prassi e si sono dimostrate assai efficaci per valutare se la tratta di esseri umani è percepita per ciò che realmente è: un grave crimine e un'orrenda violazione dei diritti umani.

Oltre ad avere preso parte alle conferenze e agli incontri dell'OSCE svoltisi sotto l'egida dell'*Alleanza contro la tratta di persone* il Rappresentante speciale ha risposto all'invito di presentare discorsi programmatici in occasione di oltre 50 conferenze, riunioni, seminari, tavole rotonde e dibattiti nazionali, regionali e internazionali. Ciò ha potenziato ulteriormente la cooperazione su tutti gli aspetti della lotta alla tratta di esseri umani e ha aumentato la visibilità del generale impegno dell'OSCE di contrastare energicamente tale piaga e di rafforzare il suo ruolo guida in tale settore.

Allo scopo di fornire una visione generale della situazione relativa alla tratta nella regione dell'OSCE e di presentare un resoconto delle iniziative per contrastarla, il Rappresentante speciale ha dato le direttive per l'elaborazione di un rapporto che fornirà informazioni su esempi di prassi positive e sui fattori che ostacolano un'efficace lotta contro la tratta di esseri umani. Il rapporto sarà pubblicato nel 2006.

Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale

Il Presidente in esercizio ha nominato Alojz Peterle, membro del Parlamento europeo, quale suo Rappresentante personale per l'Asia centrale nel 2005.

Nel corso dell'anno il Rappresentante personale per l'Asia centrale ha svolto un ruolo dinamico nella regione, visitando regolarmente i diversi Paesi per effettuare consultazioni ad alto livello su importanti questioni di interesse regionale.

Il suo lavoro si è concentrato in particolare sulla situazione in Kirghizistan, dopo gli eventi di marzo, e sui successivi sviluppi. Successivamente alle elezioni

parlamentari svoltesi in febbraio e marzo il Rappresentante personale si è recato per la prima volta a Bishkek il 24 marzo al fine di incoraggiare un dialogo politico tra il Presidente e l'opposizione. Quello stesso giorno una folla di manifestanti ha occupato la sede del governo e il Presidente è fuggito, il che ha alterato la natura della missione del Rappresentante personale. Da quel momento l'OSCE ha agito da piattaforma neutrale per il dialogo con la nuova leadership e da punto di coordinamento delle iniziative dei Rappresentanti di Ambasciata, di organizzazioni internazionali e di organizzazioni non governative. Il Rappresentante personale ha fornito un contributo essenziale all'elaborazione del programma di lavoro dell'OSCE per il Kirghizistan, inteso ad assicurare la stabilità e la sicurezza nella regione. (Per ulteriori informazioni a tale riguardo vedere pag. 24.)

Le elezioni sono rimaste uno dei temi principali degli incontri del Sig. Peterle con le autorità. Il Rappresentante personale si è recato a Bishkek in giugno per proporre ai candidati alla Presidenza un codice di condotta politicamente vincolante sulla correttezza della campagna elettorale, che è stato accettato e firmato dalla maggioranza dei candidati.

Nel corso della sua visita in Kazakistan, all'inizio di novembre, e degli incontri avuti con i leader politici, tra cui i Presidenti della Commissione elettorale centrale e i rappresentanti della società civile, il Rappresentante personale ha ricordato l'importanza delle elezioni presidenziali del dicembre 2005 e dell'attuazione delle raccomandazioni dell'ODIHR sulle procedure elettorali.

Durante la sua visita in Kirghizistan alla fine di novembre, il Rappresentante personale ha rivolto un discorso alla *Conferenza sulla riforma costituzionale nella Repubblica kirghiza: riesame internazionale*. Ha inoltre incontrato il Presidente e importanti esponenti del Governo kirghizo con i quali ha discusso gli sviluppi politici e ha sollevato altre importanti questioni, quali la lotta alla corruzione. Egli ha evidenziato la necessità di continuare un dibattito costruttivo sulla riforma costituzionale, che rappresenta un presupposto per la stabilità politica e lo sviluppo economico del Paese. Ha messo in rilievo altresì l'eccellente cooperazione tra le autorità kirghize e l'OSCE, sottolineando in particolare il programma di assistenza alla polizia.

Nell'adempimento del suo mandato, il Rappresentante personale ha dimostrato l'importanza che l'Organizzazione continua ad attribuire alla sicurezza in Asia centrale e nella più ampia regione dell'OSCE, nonché il suo risoluto impegno in tal senso.

Dal 1990 al 1992 Alojz Peterle è stato Primo ministro del primo Governo sloveno eletto democraticamente. Egli ha inoltre ricoperto la carica di Ministro degli esteri.

Rapporti dei Presidenti dei Gruppi di contatto con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione

I Partner mediterranei per la cooperazione sono: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia.
Presidenza del Gruppo di contatto mediterraneo nel 2005: Belgio

I Partner asiatici per la cooperazione sono: Afghanistan, Giappone, Repubblica di Corea, Mongolia e Thailandia.
Presidenza del Gruppo di contatto asiatico nel 2005: Bulgaria

La Presidenza bulgara del Gruppo di contatto asiatico e la Presidenza belga del Gruppo di contatto mediterraneo, con l'assistenza della Sezione per la cooperazione esterna del Segretariato, hanno ulteriormente potenziato il dialogo tra l'OSCE e gli Stati partner. L'anno è stato caratterizzato da iniziative comuni volte ad assicurare adeguati seguiti alle raccomandazioni contenute nel Rapporto sull'attuazione della Decisione PC.DEC/571/Corr.1 sull'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione.

Come negli anni precedenti l'OSCE ha consentito ai Partner di accedere più regolarmente alle sedute del Consiglio permanente. I contributi dei Partner ai dibattiti del Consiglio permanente si sono rivelati validi e interessanti, così come i loro interventi durante la prima seduta congiunta con il Foro di cooperazione per la sicurezza. Le riunioni regolari dei Gruppi di contatto asiatico e mediterraneo hanno integrato la loro partecipazione dei Partner a tali dibattiti. Nel corso dell'anno i Partner hanno partecipato attivamente ai principali eventi dell'OSCE, quali *la Riunione annuale di valutazione dell'applicazione, la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, il Foro economico e la Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana*. Essi hanno inoltre preso parte alla *Conferenza OSCE di Cordova sull'antisemitismo e altre forme di intolleranza*, tenutasi in Spagna l'8 e il 9 giugno e hanno inviato delegazioni di parlamentari alle pertinenti sessioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Il 2005 ha visto inoltre una maggiore interazione tra i Partner asiatici e mediterranei. Per la prima volta il 23 novembre, su iniziativa delle Presidenze belga e bulgara, ha avuto luogo una riunione congiunta tra Partner mediterranei e asiatici e il Foro di cooperazione per la sicurezza su tema delle armi di piccolo calibro e leggere. Oltre ad essere stata un'importante pietra miliare tale riunione ha fornito un valido contributo ai preparativi della Conferenza ONU 2006 di riesame sulle armi di piccolo calibro e leggere. Il *Manuale OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere* è stato tradotto in arabo grazie ad un progetto finanziato dalla Germania, dalla Svizzera e dal Belgio.

Su iniziativa dei Presidenti dei Gruppi di contatto e in coordinamento con la Presidenza slovena dell'OSCE si è tenuto, anche in questo caso per la prima volta, un particolare evento collaterale a margine della *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*. Tale incontro ha promosso il dialogo e la cooperazione tra i Partner dell'OSCE e gli Stati partecipanti nel quadro della dimensione politico-militare, in particolare nell'ambito della valutazione e di possibilità per una maggiore interazione e una migliore attuazione. L'importanza

dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza e la lotta al terrorismo hanno costituito il principale oggetto di discussione. È stata messa in rilievo la necessità di attuare norme internazionali e di potenziare la cooperazione con altre organizzazioni regionali, in particolare l'Associazione delle Nazioni dell'Asia sudorientale (ASEAN). I partecipanti si sono espressi a favore dell'organizzazione da parte dell'OSCE e dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine di un evento congiunto nella regione mediterranea. L'evento ha rappresentato un altro importante elemento nel processo di positiva attuazione, nel 2005, di alcune delle raccomandazioni contenute nel rapporto su "L'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione". I Partner hanno partecipato altresì alla sessione di chiusura delle consultazioni ad alto livello sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE, svoltasi il 13 settembre a Vienna.

Gruppo di contatto mediterraneo. Le nove riunioni del gruppo di contatto mediterraneo, riguardanti le tre dimensioni della sicurezza dell'OSCE, si sono rivelate essenziali per mantenere aperto il canale del dialogo e delle consultazioni tra gli Stati partecipanti e i Partner mediterranei per la cooperazione.

Al fine di assicurare il tempestivo contributo dei Partner mediterranei, essi sono stati incoraggiati a presentare commenti e i suggerimenti durante le discussioni del Gruppo di contatto svoltesi prima del *Foro economico, della Conferenza sull'antisemitismo e altre forme di intolleranza e della Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana*. In giugno e in novembre i Partner mediterranei, a seguito di una richiesta da loro presentata, hanno avuto incontri informali con i tre Rappresentanti speciali sulla tolleranza e la non discriminazione.

Nello spirito di sinergia e di possibile cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni internazionali che portano avanti un dialogo euro-mediterraneo, il Presidente ha invitato alle riunioni del Gruppo prominenti oratori provenienti dalla Direzione generale per le relazioni esterne della Commissione europea e dalla Divisione affari politici della NATO per uno scambio di opinioni. L'attenzione del Gruppo si è rivolta principalmente ai dibattiti sulla riforma dell'OSCE in corso nei vari Gruppi di lavoro dell'Organizzazione: migliorare il funzionamento e l'efficienza delle operazioni sul terreno, frontiere, lotta al terrorismo, parità fra i sessi e lotta alla tratta di esseri umani. Successivamente a un'informativa, tenuta da un Rappresentante della Belarus che deteneva la Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza, si è svolto un dibattito sulla dimensione politico-militare e i lavori del Foro di cooperazione per la sicurezza. Il Rappresentante speciale

dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha informato il Gruppo di contatto in merito alle attività svolte dall'Assemblea nel quadro della dimensione mediterranea dell'OSCE, quali il Foro mediterraneo annuale con i rappresentanti parlamentari dei Partner mediterranei, che si è tenuto in ottobre a Sveti Stefan, Serbia e Montenegro.

Trattato sui Cieli aperti – una dimostrazione di apertura e di trasparenza nelle questioni militari. Esperti dei Partner mediterranei sono stati invitati ad un evento svoltosi il 4 e 5 luglio a Bruxelles allo scopo di dimostrare il contributo del regime del Trattato sui Cieli aperti al miglioramento dell'apertura e della trasparenza tra gli Stati. Il Trattato, la cui fondamentale filosofia di apertura e trasparenza coincide con quella che ispira le misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, contiene disposizione per effettuare voli di osservazione non armati sui territori degli Stati parte. Esperti dell'Agenzia di verifica delle forze armate belghe hanno accolto alcuni rappresentanti dei Partner mediterranei presso la base aerea di Melsbroek per discutere vari aspetti del Trattato, il sistema Pod Cieli aperti per i velivoli C-130 H, le tecnologie utilizzate per i velivoli che effettuano voli di osservazione, nonché la cooperazione tra i Paesi del Benelux e il gruppo Pod che comprende il Benelux, il Canada, la Francia, la Grecia, l'Italia, la Norvegia, il Portogallo e la Spagna. I partecipanti hanno avuto modo di esaminare direttamente le specifiche tecnologie nonché esempi concreti del tipo di informazioni ottenute attraverso i voli di osservazione.

Tale visita ha reso possibile effettuare un'esercitazione di simulazione organizzata nell'anno passato dalla Slovenia e ha contribuito a chiarire ulteriormente l'importanza delle misure per il rafforzamento della fiducia. I Partner mediterranei, rappresentati da esperti in parte provenienti dalle capitali, erano accompagnati da rappresentanti del Belgio, della Presidenza dell'OSCE e del Segretariato. Erano presenti anche rappresentanti del Lussemburgo e dei Paesi Bassi.

Consultazioni ad alto livello sulla riforma dell'OSCE. I Partner mediterranei hanno altresì contribuito al dialogo sul rafforzamento dell'OSCE. In luglio il Presidente del Gruppo di contatto ha trasmesso una posizione comune dei Partner mediterranei ai membri del Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE. Successivamente alla presentazione del rapporto del Comitato, gli Stati partner sono stati invitati alla seduta conclusiva delle consultazioni ad alto livello sulla riforma dell'OSCE. I Partner mediterranei hanno presentato una dichiarazione congiunta che ha trasmesso un forte segnale politico agli Stati partecipanti all'OSCE. L'Ambasciatore dell'Algeria ha presentato una dichiarazione con numerose proposte per il rafforzamento della dimensione mediterranea dell'OSCE.

Evento collaterale con i Partner mediterranei – Foro economico. Per il secondo anno consecutivo si è svolto un evento collaterale con i Partner mediterranei a margine del Foro economico. Tale incontro faceva parte anche dei preparativi per il Seminario mediterraneo dell'OSCE. I partecipanti, compresi i rappresentanti degli Stati partecipanti e degli

Stati partner, sono stati invitati ad affrontare pertinenti questioni connesse alla migrazione, alle condizioni per garantire il contributo dei migranti allo sviluppo delle economie nei Paesi di origine e di destinazione, alla valorizzazione della relazione tra migrazione e sviluppo, alle sfide poste dalla migrazione nei Paesi di origine e di destinazione, alla gestione della migrazione in una situazione favorevole sia per gli stessi migranti che per le società di origine e di destinazione. Gli argomenti trattati hanno contribuito a creare una base per il programma del Seminario mediterraneo e un'opportunità per allargare il dibattito al fine di presentare le principali proposte per successive iniziative.

Seminario mediterraneo dell'OSCE sulla migrazione e le politiche di integrazione. L'8 e il 9 settembre il Marocco ha ospitato per la prima volta l'annuale Seminario mediterraneo. All'evento, che si è tenuto a Rabat, hanno partecipato le delegazioni di 33 Stati partecipanti, di tutti i sei Partner mediterranei, di tre Partner asiatici, di varie organizzazioni internazionali e non governative. Le sfide della migrazione e dell'integrazione, che confrontano attualmente le due rive del Mediterraneo, sono state al centro del dibattito tra rappresentanti ed esperti ad alto livello.

“È necessario uno sforzo concertato per porre fine al flusso di traffico illegale, ma anche al fine di sviluppare un approccio comune per affrontare le cause della migrazione. Tuttavia una migrazione ben gestita rappresenta una fonte di progresso economico, sociale e culturale”, ha affermato Karel De Gucht, Ministro degli affari esteri del Belgio in occasione del seminario.

I partecipanti hanno convenuto che la lotta contro la migrazione illegale e la tratta di esseri umani necessita una più profonda interazione tra i Paesi di origine, di transito e di destinazione. Sono state presentate diverse proposte e nuove idee per rispondere alle preoccupazioni comuni in tale campo, tra cui l'organizzazione di corsi di formazione precedenti alla migrazione, la creazione di istituti di accoglienza che facilitino l'adattamento dei migranti e l'introduzione di “contratti di integrazione” tra i migranti e le autorità del Paese ospitante. È stato suggerito di tenere incontri successivi ai lavori di Rabat, con la partecipazione di esperti e funzionari. Al fine di sviluppare ulteriormente il dialogo mediterraneo dell'OSCE, i partecipanti hanno appoggiato la creazione di un Fondo per la partnership, finanziato dai contributi volontari degli Stati partecipanti e degli Stati partner.

Gruppo di contatto asiatico. Sotto la Presidenza bulgara i Partner asiatici hanno intensificato i loro lavori, portando il numero delle riunioni annuali da quattro a cinque. È stata inoltre instaurata la prassi ordinaria di far precedere le riunioni del Gruppo di contatto asiatico da riunioni preparatorie a livello dei rispettivi uffici di collegamento. La Presidenza bulgara ha inoltre riesaminato l'agenda delle riunioni del Gruppo e ha introdotto un punto relativo alle questioni correnti. In tale contesto il Presidente del Consiglio permanente ha informato i Partner asiatici in merito ai recenti sviluppi in seno all'Organizzazione, mentre i Partner hanno avuto l'opportunità di mettere al corrente gli Stati partecipanti dei temi di attualità nella regione, nonché di sollevare questioni di comune

interesse. Tra gli ulteriori temi discussi dal Gruppo figurano la *Conferenza OSCE-Corea su Nuove minacce alla sicurezza e un nuovo modello di sicurezza*, un Seminario sulla tratta di esseri umani ospitato dalla Thailandia in giugno, questioni concernenti la lotta al terrorismo, la Conferenza OSCE di Cordova sull'antisemitismo e altre forme di intolleranza, nonché questioni connesse alla riforma dell'OSCE.

Conferenza OSCE-Corea. In aprile circa 140 rappresentanti degli Stati partecipanti all'OSCE, degli Stati partner asiatici e mediterranei, di organizzazioni internazionali, di istituzioni accademiche e di ONG asiatiche ed europee, con gli Stati membri del Foro regionale dell'ASEAN quali osservatori, si sono riuniti nei locali del Ministero degli affari esteri e del commercio della Repubblica di Corea a Seoul. Nel quadro della *Conferenza OSCE-Corea su Nuove minacce alla sicurezza e un nuovo modello di sicurezza*, essi hanno discusso questioni relative alle nuove minacce alla sicurezza e alla stabilità, nonché un nuovo paradigma di sicurezza per l'Asia nordorientale.

I partecipanti hanno analizzato dettagliatamente la situazione di sicurezza nell'Asia nordorientale in relazione agli accordi europei di sicurezza e alla loro rilevanza per la regione. Essi hanno presentato diverse interessanti proposte, che sono state riportate dal Segretariato OSCE nel riepilogo della Conferenza, tra cui proposte per intensificare e migliorare le relazioni tra l'OSCE e il Foro regionale dell'ASEAN sulle questioni di sicurezza, quali la tenuta di una conferenza congiunta, suggerimenti per la creazione di un quadro di sicurezza più efficace nella regione e una cultura del dialogo tra i Paesi dell'Asia nordorientale. I partecipanti hanno inoltre espresso il loro appoggio alle raccomandazioni contenute nel rapporto del Presidente del Gruppo informale di amici sull'attuazione della Decisione N.571 del Consiglio permanente, quali la partecipazione dei Partner asiatici alle missioni di osservazione elettorale dell'ODIHR, il distacco di esperti presso le operazioni OSCE sul terreno e la partecipazione al programma di stage dell'OSCE. Alcune delle proposte avanzate in occasione della conferenza sono state realizzate nel 2005.

Conferenza in Thailandia sulla lotta alla tratta di esseri umani. La Thailandia ha ospitato a Bangkok, il 16 e 17 giugno, una conferenza sullo *Scambio di esperienze nella lotta alla tratta di esseri umani*. All'evento hanno preso parte più di 75 persone provenienti dagli Stati partecipanti all'OSCE e dagli Stati partner, nonché rappresentanti di Stati membri del Foro regionale dell'Associazione delle Nazioni dell'Asia sudorientale e di organizzazioni internazionali. Il dibattito si è concentrato sulla tratta di esseri umani in Asia e in Europa, sul ruolo fondamentale delle misure legislative e delle misure di polizia nella lotta alla tratta, nonché su soluzioni e modelli regionali di cooperazione. I partecipanti hanno proposto che si tenga conto delle conclusioni del Foro di Bangkok nei preparativi della Conferenza 2006 OSCE-Thailandia.

Nucleo di supporto elettorale dell'OSCE in Afghanistan. Dopo i risultati positivi ottenuti dal primo Nucleo

di supporto elettorale dislocato in Afghanistan per le elezioni presidenziali del 2004, il Consiglio permanente ha deciso il 7 luglio di dislocare un nucleo analogo a supporto delle elezioni legislative e provinciali del 18 settembre in Afghanistan. La decisione è stata adottata in risposta a due inviti separati presentati all'OSCE dal Ministro degli esteri afgano Abdullah Abdullah, e dal Presidente dell'organo congiunto di gestione elettorale Bismillah Bissmil. Il nucleo era guidato dall'Ambasciatore canadese Craig Jenness. (Per ulteriori informazioni a tale riguardo vedere pag. 26.)

L'ininterrotto sostegno offerto dall'OSCE all'Afganistan ha rappresentato un tributo e un importante contributo all'importanza delle elezioni democratiche e della stabilità nel Paese, in particolare considerazione del fatto che le elezioni legislative hanno concluso il ciclo iniziato dalle raccomandazioni di Bonn.

Riunioni della Troika ministeriale con i rappresentanti degli Stati partner. Come di consueto, alla vigilia della Tredicesima riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana, i ministri della Troika dell'OSCE hanno incontrato i Partner asiatici e mediterranei. Il vivace dibattito nel corso delle due riunioni ha avuto per oggetto l'esame dei lavori svolti dai rispettivi Gruppi di contatto, nonché uno scambio di idee sull'ulteriore miglioramento del dialogo alla luce delle conferenze di Seoul e di Bangkok e del Seminario di Rabat. È degno di nota il fatto che per la prima volta i Partner asiatici hanno concordato una dichiarazione congiunta contenente una serie di proposte comuni sul potenziamento del dialogo tra l'OSCE e i suoi Partner asiatici nel 2006. La dichiarazione ha messo in evidenza la soddisfazione dei Partner asiatici per gli importanti sviluppi delle attività del Gruppo di contatto nel 2005 e ha espresso l'auspicio che tale tendenza continui nel 2006.

La dichiarazione ha suggerito misure quali il potenziamento dell'assistenza dell'OSCE ai Partner asiatici nel monitoraggio elettorale, nel controllo delle frontiere e nella formazione della polizia, il rafforzamento del Gruppo di contatto asiatico e la trattazione di questioni tematiche quali la sicurezza umana. In relazione al Foro regionale dell'ASEAN, i Partner asiatici hanno proposto di esaminare possibili meccanismi che consentano di raggiungere tali obiettivi, tra cui un eventuale scambio di visite con l'OSCE e un dialogo su base regolare. Nel corso della riunione con i Partner mediterranei il Ministro degli esteri belga ha espresso soddisfazione per le proposte presentate dai Partner sui temi e le sedi di futuri seminari, conferenze e gruppi di studio mediterranei per giovani diplomatici dei Paesi partner, nonché sulle riunioni di esperti relative ai temi della sicurezza delle frontiere, della pianificazione di emergenza civile e della lotta al terrorismo. È stato posto l'accento sulla necessità di dare appropriato seguito al Seminario mediterraneo di Rabat creando, tra l'altro, una task force incaricata di riesaminare le raccomandazioni e i suggerimenti concernenti la migrazione e creando un fondo volontario per il finanziamento delle attività di partenariato.

*Foro di cooperazione
per la sicurezza*

Foro di cooperazione per la sicurezza

Istituito in occasione del Vertice di Helsinki nel 1992, il Foro di cooperazione per la sicurezza si occupa della dimensione militare dell'OSCE. Le finalità principali del Foro sono:

- la negoziazione e l'adozione di decisioni politicamente vincolanti sul controllo degli armamenti, sul disarmo e sulle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM);
- consultazioni regolari e intensa cooperazione su questioni relative alla sicurezza;
- l'ulteriore riduzione del rischio di minacce e conflitti;
- l'attuazione e la relativa verifica delle CSBM e degli impegni concordati.

La presidenza del Foro è assunta a rotazione ogni quattro mesi dagli Stati partecipanti all'OSCE, seguendo l'ordine alfabetico francese. Nel 2005 il Foro è stato presieduto dall'Azerbaijan, dalla Belarus e dal Belgio.

Le tre Presidenze hanno stabilito che una delle principali priorità dell'anno doveva essere l'attuazione dei Documenti OSCE sulle scorte di armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali. Essi hanno inoltre attribuito priorità al tema della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e hanno deciso di organizzare un Seminario sulle dottrine militari, svoltosi nel febbraio 2006. Infine hanno esaminato la possibilità di tenere una conferenza sui seguiti del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.

Gestione delle scorte di munizioni e di armi di piccolo calibro e leggere. Le scorte di munizioni e di armi di piccolo calibro e leggere eccedenti, eredità della guerra fredda, rappresentano una grave minaccia per la popolazione, per le infrastrutture e per l'ambiente di numerosi Paesi dell'OSCE. Custodite spesso in modo inadeguato, tali scorte potrebbero inoltre divenire una minaccia generale per la sicurezza se entrassero in possesso di terroristi.

I *Documenti OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali e sulle armi di piccolo calibro e leggere* forniscono agli Stati partecipanti un quadro di riferimento per richiedere o offrire assistenza al fine di assicurare la sicurezza o la distruzione di tali scorte.

Dall'iniziale scambio di informazioni effettuato successivamente dall'adozione dei Documenti nel 2000 e nel 2003, i lavori del Foro in questo ambito sono proceduti gradualmente verso azioni e iniziative concrete. L'OSCE risponde a richieste di assistenza presentate dagli Stati partecipanti in merito alla distruzione delle armi di piccolo calibro e leggere, alla sicurezza e alla gestione delle scorte. Diversi Stati partecipanti hanno espresso il proprio interesse e la propria disponibilità ad offrire assistenza agli Stati richiedenti.

Nel 2005 il Foro ha risposto alle richieste di assistenza relative alle armi di piccolo calibro e leggere presentate dalla Belarus, dal Tagikistan e dal Kazakistan.

In giugno il Foro ha avviato la fase pratica del programma per il Tagikistan. Il Regno Unito, la Svizzera, la Spagna e il Centro per la prevenzione dei conflitti

del Segretariato OSCE hanno presentato una proposta per migliorare la sicurezza delle scorte di armi di piccolo calibro e leggere in Belarus da sottoporre a potenziali donatori. Il Foro ha inoltre iniziato il suo processo di valutazione in Kazakistan.

Il Foro ha svolto un ruolo di primo piano nella preparazione del contributo dell'OSCE alla *seconda Riunione biennale degli Stati intesa a esaminare l'attuazione del programma d'azione per la prevenzione, la lotta e l'eliminazione del traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti*, svoltasi presso le Nazioni Unite a New York in luglio. È stato inoltre preparato il materiale relativo alle armi di piccolo calibro e leggere per l'agenda 2006 del Foro di cooperazione per la sicurezza, tenendo conto ed evidenziando gli sviluppi internazionali, in particolare nell'ambito dell'ONU.

Un ulteriore aspetto del lavoro svolto riguarda l'elaborazione di un inventario delle decisioni esistenti e un riesame del *Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere*, che potrà in seguito dare luogo a una revisione del Documento stesso e costituire il fondamento del contributo dell'OSCE alle iniziative delle Nazioni Unite volte ad affrontare il problema a livello globale.

Riguardo alle munizioni convenzionali il Foro sta mettendo a punto un rapporto su ulteriori iniziative per l'attuazione del Documento OSCE in tale materia, conformemente a una decisione adottata dal Consiglio dei ministri di Sofia.

Distruzione di componenti tossiche del carburante per missili. Nel 2005 il Foro e l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE hanno iniziato ad occuparsi del problema delle scorte di componenti tossiche del carburante per missili. L'Armenia, l'Uzbekistan, l'Ucraina, l'Azerbaijan e il Kazakistan hanno presentato richieste di assistenza per la distruzione di tali componenti al Foro e alle operazioni sul terreno. (Per ulteriori informazioni a tale riguardo vedere pag. 13.)

Non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Il Foro ha intensificato il dibattito sul ruolo che l'OSCE può svolgere nel contrastare la minaccia della proliferazione di armi di distruzione di massa. In giugno ha tenuto una seduta speciale sulla non proliferazione, incaricata di esaminare i possibili compiti che l'OSCE può assumere in tale settore.

Le delegazioni hanno suggerito un aggiornamento dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione concordati nel 1994 e hanno esaminato la possibilità di pubblicare una dichiarazione politica generale sulla non proliferazione.

Dal dibattito è emerso che l'OSCE potrebbe integrare il ruolo di altre organizzazioni internazionali a livello regionale attraverso: lo scambio di informazioni, l'assistenza nell'attuazione di regimi di non proliferazione e di meccanismi, come ad esempio la

Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che affronta la proliferazione delle armi di distruzione di massa. Il Foro ha adottato una decisione al fine di incoraggiare il dialogo sui metodi per sostenere l'attuazione di tale risoluzione.

Valutazione delle attività dell'OSCE relative alle questioni di sicurezza. La terza Conferenza annuale di Riesame sulla sicurezza svoltasi a giugno, si è occupata della prevenzione e della lotta al terrorismo, della sicurezza globale, nonché del potenziamento della cooperazione e delle sinergie con altre organizzazioni e istituzioni internazionali. Il Foro ha contribuito notevolmente alla preparazione di tale evento, che ha dato luogo alla presentazione di oltre 100 proposte, 25 delle quali direttamente connesse alla dimensione politico militare, tra cui proposte relative alle armi leggere e alle munizioni convenzionali, all'adattamento del regime di controllo degli armamenti, ai mutamenti verificatisi nella situazione politico-militare europea e al ruolo dell'OSCE nella non proliferazione di armi di distruzione di massa.

Uno dei compiti essenziali del Foro è valutare l'attuazione negli Stati partecipanti dei numerosi impegni sulle CSBM contenuti nel Documento di Vienna del 1999 e in altre pertinenti decisioni del Foro. La *quindicesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM)* svoltasi l'8 e il 9 marzo, ha esaminato le misure di attuazione e successivamente, durante le riunioni del Gruppo di lavoro "A", è stata esaminata l'ulteriore attuazione dei documenti OSCE relativi alle armi leggere e alle munizioni convenzionali.

Il Foro ha emanato una *Dichiarazione sulla notifica preventiva di importanti attività militari*, che ha rappresentato un modesto ma importante passo in avanti verso il miglioramento dell'apertura e della trasparenza nel contesto delle CSBM. L'attuazione di tale misura volontaria sarà valutata durante le riunioni annuali di valutazione dell'applicazione.

Seminario sulle Dottrine militari. Il Foro ha deciso di tenere un *Seminario* ad alto livello *sulle dottrine militari* il 14 e il 15 febbraio 2006, durante il quale sono state discusse una gamma di questioni riguardanti i mutamenti intervenuti nelle dottrine militari degli Stati partecipanti in relazione alle nuove minacce e sfide alla sicurezza.

Mantenere un dialogo sulle questioni di sicurezza. Il Dialogo sulla sicurezza è uno strumento essenziale e dinamico del Foro. Costantemente presente all'ordine del giorno delle sedute, esso offre a tutti i partecipanti l'opportunità di sollevare questioni di natura più generale connesse alla sicurezza. Ciò appare particolarmente importante, poiché i mutamenti del clima di sicurezza potrebbero successivamente

condurre alla riforma delle forze armate e alla trasformazione delle dottrine militari negli Stati partecipanti. Gli Stati dell'OSCE ed esperti internazionali hanno trattato una serie di importanti questioni in tale contesto, tra cui la pianificazione nazionale della difesa della Belarus, del Canada, dell'Ucraina e degli Stati Uniti d'America, la non proliferazione di armi di distruzione di massa, i controlli delle esportazioni, le armi leggere e le munizioni convenzionali.

Potenziamento della cooperazione con altri organi internazionali. Nel 2005, il Foro ha invitato numerosi esperti di altre organizzazioni internazionali, regionali e subregionali a trattare specifiche questioni in materia di sicurezza. Esperti dell'ONU, dell'UE, della NATO e dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva hanno presentato relazioni su problemi di sicurezza. Il Foro ha inoltre dedicato diverso tempo all'esa me delle prospettive di cooperazione con la NATO nel campo delle armi leggere, delle munizioni convenzionali e delle componenti del carburante per missili.

Miglioramento della cooperazione interna. Nel 2005 il Foro ha collaborato più strettamente con la Troika del Consiglio permanente, mantenendo contatti regolari a livello operativo per facilitare i preparativi della *Riunione annuale di valutazione dell'applicazione* e l'elaborazione del suo contributo alla *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*. Il Foro ha presentato alla *Riunione annuale di valutazione dell'applicazione* il lavoro svolto nel corso dell'ultimo anno in merito all'attuazione del Documento di Vienna 1999.

Il Foro ha inoltre contribuito alla stesura del *Concetto OSCE per la gestione e la sicurezza delle frontiere*, ha ascoltato le relazioni su attività politico-militari presentate dai rappresentanti di due operazioni sul terreno, ha tenuto l'abituale riunione congiunta con il Consiglio permanente prima del Consiglio dei ministri di dicembre e ha tenuto una relazione sulle proprie attività in occasione della sessione invernale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE tenutasi il 28 gennaio.

Il Foro ha partecipato al Seminario sul decimo anniversario del *Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza*, organizzato dal Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate.

Il Foro ha incontrato per la prima volta i Partner di cooperazione in occasione di una tavola rotonda sul tema del traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere, a cui hanno partecipato 66 Paesi.

www.osce.org/fsc

Assemblea parlamentare

Assemblea parlamentare

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE (AP) rappresenta la dimensione parlamentare dell'Organizzazione. Essa si compone di 317 parlamentari e ha il compito fondamentale di sostenere il dialogo interparlamentare, che costituisce un aspetto importante dello sforzo complessivo per far fronte alle sfide della democrazia nell'intera regione dell'OSCE. Le dichiarazioni approvate ogni anno dall'Assemblea, che sono trasmesse ai governi e alle istituzioni dell'OSCE, rappresentano la voce comune dei parlamenti degli Stati partecipanti all'OSCE.

Istituita originariamente dal Vertice di Parigi del 1990 per promuovere un maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali nelle attività dell'Organizzazione, l'Assemblea è divenuta un membro molto attivo della famiglia dell'OSCE. Essa riunisce più volte l'anno i membri dei parlamenti degli Stati partecipanti per discutere questioni inerenti all'OSCE e per formulare raccomandazioni. Attraverso periodiche conferenze su temi specifici, i parlamentari hanno inoltre l'opportunità di scambiare opinioni, discutere sulle migliori prassi e avvalersi di esperti internazionali per affrontare questioni di rilevanza per l'OSCE. Servendosi della loro specifica competenza quali rappresentanti direttamente eletti, i parlamentari svolgono un ruolo guida nelle attività di monitoraggio elettorale attraverso un attivo programma di osservazione elettorale.

Ogni anno l'Assemblea elegge con voto a maggioranza un presidente che funge da alto rappresentante, presiede le riunioni principali e partecipa periodicamente ai lavori svolti dall'OSCE al livello ministeriale, ivi incluse le riunioni della Troika e del Consiglio dei ministri.

Il Segretariato internazionale dell'Assemblea ha sede a Copenaghen ed è ospitato dal Parlamento danese. È diretto dal Segretario generale R. Spencer Oliver, il cui mandato è stato prorogato in luglio per altri cinque anni. Con un organico permanente di 14 persone, l'Assemblea dispone inoltre di un piccolo Ufficio di collegamento a Vienna.

Dialogo interparlamentare

Quattordicesima Sessione annuale a Washington, D.C., in luglio. La riunione principale dell'Assemblea si svolge ogni anno nel mese di luglio, su invito del parlamento di uno Stato partecipante. Nel 2005 i parlamentari di 51 Stati dell'OSCE, affiancati da rappresentanti dei Paesi partner, si sono riuniti a Washington, D.C. per esaminare recenti questioni internazionali connesse alla sicurezza, alla situazione economica, all'ambiente e ai diritti umani e hanno successivamente approvato la *Dichiarazione di Washington* contenente raccomandazioni a tale riguardo. Per celebrare il 30° anniversario della firma dell'Atto finale di Helsinki, il tema centrale della sessione è stato "30 anni dopo Helsinki: le sfide che ci attendono".

Nella *Dichiarazione di Washington* vengono sollevate questioni che interessano le popolazioni di tutta la regione. La Dichiarazione include, fra l'altro, racco-

mandazioni circa i programmi di sensibilizzazione dell'OSCE nei confronti dei Paesi vicini, invita a fornire assistenza allo sviluppo della piccola imprenditoria e sollecita tutti gli Stati partecipanti al pieno rispetto delle Convenzioni di Ginevra verso tutti i prigionieri di guerra. Su proposta dei parlamentari, l'Assemblea ha inoltre adottato alcune risoluzioni concernenti questioni specifiche come il miglioramento della situazione relativa alla parità fra i sessi, la riforma dell'OSCE e la lotta all'antisemitismo e alla tratta di esseri umani, nonché questioni regionali, tra cui l'Abkhazia (Georgia), la Moldova e il Mediterraneo.

Conformemente alla prassi tradizionale, il Presidente in esercizio dell'OSCE, Ministro degli affari esteri sloveno Dimitrij Rupel, e il Segretario generale dell'OSCE Marc Perrin de Brichambaut, sono intervenuti nel corso della sessione e hanno risposto alle domande dei parlamentari su una vasta gamma di questioni di pertinenza dell'OSCE.

L'Assemblea ha rieletto all'unanimità quale suo Presidente Alcee L. Hastings, membro del Congresso USA, conferendogli un mandato che scade nel luglio 2006. Sono stati inoltre eletti tre nuovi Vicepresidenti per far parte dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, che è ora composto dal Presidente Alcee L. Hastings, dai Vicepresidenti Nino Burjanadze (Georgia), Tone Tingsgaard (Svezia), Nevzat Yalcintas (Turchia), Panayiotis Kammenos (Grecia), Giovanni Kessler (Italia), Nebahat Albayrak (Paesi Bassi), Pia Christmas-Moeller (Danimarca), Barbara Haering (Svizzera), Oleh Bilorus (Ucraina), dal Tesoriere Jerry Grafstein (Canada) e dal Presidente emerito Bruce George (Regno Unito).

Riunione invernale, Vienna, febbraio. In febbraio l'Assemblea si è riunita per la sua quarta Sessione invernale a Vienna. Durante la riunione, seconda in ordine d'importanza nel calendario dell'Assemblea, i parlamentari sono stati informati sugli sviluppi in corso da funzionari di alto livello dell'OSCE. I parlamentari hanno potuto inoltre dare seguito ai lavori correnti dell'Assemblea, avviare preparativi per gli eventi imminenti e discutere temi attuali con i colleghi parlamentari di altri Paesi.

Impulso parlamentare alla riforma

L'Assemblea esamina "Il futuro dell'OSCE". Nella sua sessione annuale di Washington nel mese di luglio l'Assemblea parlamentare ha adottato una risoluzione che invita all'effettiva attuazione delle raccomandazioni relative alla riforma dell'OSCE.

Contributi dei Ministri alla Sessione annuale dell'Assemblea sul tema della riforma dell'OSCE

"Il vostro contributo può stimolare gli Stati partecipanti a pensare "fuori dagli schemi" e a sollevare questioni che gli organismi basati sul consenso tendono forse ad evitare."

**Dimitrij Rupel,
Presidente in esercizio dell'OSCE**

“Ora che il Presidente in esercizio e l'Assemblea parlamentare si apprestano a guardare al programma dell'OSCE da una nuova angolazione e a procedere ad una valutazione delle questioni ivi contenute, così come di altre questioni, preservare l'integrità dei principi di Helsinki e assicurare che l'OSCE continui ad essere un motore di trasformazione pacifica e democratica dovrebbero essere considerati obiettivi fondamentali. Non si possono introdurre nuove procedure a scapito dei principi e le riforme istituzionali dovrebbero essere orientate ad un rafforzamento della capacità dell'OSCE di produrre risultati concreti sul campo, in particolare attraverso le sue missioni sul terreno.”

**Condoleezza Rice,
Segretario di Stato USA**

Prima della sessione annuale l'Assemblea aveva svolto un programma di supporto ai lavori del Comitato di personalità eminenti dell'OSCE che era stato incaricato dal Presidente in esercizio Dimitrij Rupel di imprimere nuovo impulso al dialogo politico e di conseguire una visione strategica per l'Organizzazione negli anni a venire. Su invito del Presidente dell'Assemblea dell'OSCE e del Capo della “Swiss Foundation for World Affairs”, 17 esperti in questioni attinenti l'OSCE, tra cui ministri, ambasciatori e membri dell'Assemblea, hanno presentato contributi scritti che sono stati successivamente oggetto di dibattito in seno ad un colloquio svoltosi in giugno sul *Futuro dell'OSCE*. Il Presidente dell'Assemblea Hastings ha trasmesso il rapporto sugli esiti del colloquio al Presidente in esercizio e al Consiglio permanente dell'OSCE.

I partecipanti e gli autori dei contributi presenti al colloquio hanno convenuto all'unanimità che l'OSCE è tuttora un'organizzazione internazionale valida e rilevante che dovrebbe continuare a svolgere un ruolo cruciale nella promozione della stabilità e della sicurezza in Europa. Gli impegni politici assunti nell'Atto finale di Helsinki, nella Carta di Parigi e in altri documenti CSCE/OSCE sono assai importanti e dovrebbero essere preservati e rispettati. È stato inoltre riconosciuto che l'OSCE si trova di fronte a problemi che sono in primo luogo politici – una riforma strutturale non risolverà di per sé le sfide politiche a cui solo gli Stati partecipanti possono far fronte. I governi dei 55 Stati dell'OSCE sono stati sollecitati a riconfermare il loro impegno nei confronti di un'Organizzazione utile, credibile e professionale, al servizio degli interessi di tutti. I partecipanti hanno sottolineato la necessità che i governi si impegnino inoltre al più alto livello politico a favore della piena attuazione di tutti gli impegni da loro assunti nell'ambito dell'OSCE, nonché rispetto ai futuri miglioramenti delle strutture e delle procedure dell'Organizzazione.

L'Assemblea si adopera da tempo a favore della riforma di taluni meccanismi dell'OSCE allo scopo di assicurare il buon funzionamento dell'Organizzazione nonché l'efficacia della sua azione. In particolare, l'Assemblea ha criticato l'uso restrittivo del principio del consenso nel processo decisionale dell'Organizzazione. A tale riguardo, l'Assemblea ha istituito nel 2001 una Commissione ad hoc sulla trasparenza e la responsabilità nell'OSCE il cui compito è promuovere le iniziative dell'Assemblea. Sotto la direzione di Steny Hoyer, membro del Congresso USA, la Commissione

ha migliorato l'interazione tra gli organi direttivi dell'OSCE e dell'Assemblea e continua a perseguire altri importanti obiettivi.

Osservazione delle elezioni

Durante l'anno l'Assemblea ha proseguito il suo attivo programma di osservazione elettorale inviando 186 parlamentari a monitorare le elezioni svoltesi in Kirghizistan, in Moldova, in Albania, in Azerbaijan e in Kazakistan. In qualità di rappresentanti direttamente eletti, i parlamentari mettono a frutto la loro particolare conoscenza dei processi elettorali per valutare lo svolgimento delle consultazioni elettorali alla luce degli impegni OSCE assunti dagli Stati partecipanti. I parlamentari, dopo riunioni informative con autorevoli esperti elettorali dell'ODIHR e dell'OSCE, sono assegnati ai seggi per monitorare la sigillatura delle urne elettorali al mattino, le operazioni di voto durante la giornata elettorale e lo spoglio delle schede alla sera.

Ogniquale volta l'Assemblea svolge un ruolo guida nel monitoraggio delle elezioni, il Presidente in esercizio dell'OSCE nomina un membro autorevole dell'Assemblea in qualità di Coordinatore speciale, con il compito di guidare gli osservatori a breve termine e presentare le conclusioni della missione di osservazione di concerto con altri funzionari competenti.

Decimo Premio OSCE per il giornalismo

Il 1° luglio è stato assegnato il Premio OSCE per il giornalismo e la democrazia all'emittente televisiva ucraina Canale Cinque per il ruolo cruciale svolto nel corso degli eventi di ottobre-dicembre 2004 che hanno favorito la transizione pacifica dell'Ucraina verso un sistema di governo di orientamento più democratico e legittimamente eletto.

Durante una speciale cerimonia svoltasi contestualmente alla sessione annuale dell'Assemblea, il Presidente Hastings ha consegnato il Premio a Roman Skrypin, redattore capo di Canale Cinque.

L'Assemblea dell'OSCE ha deciso di assegnare il decimo Premio annuale a Canale Cinque dell'Ucraina per rendere onore al grande coraggio dimostrato nel riportare in modo indipendente le notizie sugli eventi in un periodo in cui il Governo imponeva rigidi controlli sui servizi realizzati dai mezzi d'informazione, ignorava il vasto malcontento popolare e cercava di manipolare i processi elettorali.

Consegnando il premio al Sig. Skrypin, il Presidente Hastings ha detto: “Tali eventi di importanza storica hanno attratto l'attenzione del mondo intero. Senza il lavoro svolto da Canale Cinque molti cittadini ucraini non avrebbero inizialmente saputo che nella piazza centrale della loro capitale era in corso una rivoluzione pacifica.”

Il Premio OSCE per il giornalismo e la democrazia è stato istituito dall'Assemblea nel 1996 ed è divenuto uno strumento importante di sensibilizzazione a livello internazionale su questioni concernenti la libertà dei mezzi d'informazione. Il Premio di 20.000 dollari USA, pari a circa 17.000 Euro, è assegnato annualmente a giornalisti e a organizzazioni il cui operato promuove i principi dell'OSCE nell'ambito dei diritti umani e della democrazia.

Nel 2005 il Presidente in esercizio Dimitrij Rupel ha nominato i seguenti membri dell'Assemblea dell'OSCE quali suoi Coordinatori speciali:

- Kimmo Kiljunen (Finlandia) per le elezioni parlamentari e le elezioni presidenziali in Kirghizistan, svoltesi rispettivamente in febbraio e luglio, nonché per le elezioni parlamentari in Moldova nel mese di marzo;
- il Presidente Hastings (USA) per le elezioni parlamentari in Azerbaigian svoltesi in novembre;
- Bruce George, ex Presidente dell'Assemblea (Regno Unito), per le elezioni presidenziali svoltesi in Kazakistan in dicembre.

Nel corso dell'osservazione elettorale, l'Assemblea dell'OSCE opera in stretta collaborazione con l'ODIHR e con altre assemblee parlamentari della regione dell'OSCE. Dall'avvio del programma di osservazione elettorale dell'Assemblea oltre 2.000 parlamentari hanno partecipato a missioni di monitoraggio elettorale nella regione dell'OSCE e al di fuori di essa.

Temi di particolare interesse

L'Assemblea ha istituito Commissioni ad hoc e Gruppi di lavoro ristretti per affrontare in modo più incisivo taluni temi che rivestono particolare interesse. Il Presidente dell'Assemblea può inoltre nominare Rappresentanti speciali che agiscano a suo nome in settori specifici. Nel 2005, tali organismi e soggetti hanno trattato le seguenti questioni:

Commissione ad hoc sull'Abkhazia (Georgia). La Commissione ad hoc ha proseguito le sue attività intese a promuovere la creazione di un quadro politico che possa agevolare la riconciliazione e la composizione del conflitto in Abkhazia (Georgia), anche attraverso contatti diretti tra la Commissione e rappresentanti dell'Abkhazia. A seguito dell'adozione da parte dell'Assemblea di una risoluzione sulla "Situazione in Abkhazia, Georgia" in occasione della Sessione annuale di Washington, la Commissione ha rinnovato i suoi sforzi e le sue attività, che hanno incluso una visita in Georgia del Capo della Commissione, il Vicepresidente Tone Tingsgaard (Svezia).

Gruppo di lavoro ad hoc sulla Belarus. Nel corso del 2005 il Gruppo di lavoro presieduto da Uta Zapf (Germania) ha continuato ad adoperarsi a favore di un dialogo aperto con il Parlamento e il Governo della Belarus, nonché con i rappresentanti dell'opposizione e con altre parti interessate. Il Gruppo ha compiuto passi in avanti nelle iniziative volte ad organizzare una serie di seminari in cooperazione con la delegazione della Belarus presso l'Assemblea dell'OSCE nonché a consentire l'inclusione di un'ampia gamma di forze politiche nella Belarus.

Rappresentante speciale per le questioni attinenti alla parità fra i sessi. Nella sessione annuale di luglio l'Assemblea ha adottato all'unanimità una risoluzione sul *Miglioramento della parità fra i sessi nell'OSCE*, presentata dal Vicepresidente Tone Tingsgaard, Rappresentante speciale per le questioni attinenti alla parità fra i sessi. Insieme a tale risoluzione, il Rappresentante speciale ha presentato il Rapporto annuale

dell'Assemblea sulla parità fra i sessi, in cui si giunge alla scoraggiante conclusione che permane tuttora una "barriera invisibile" che impedisce alle donne di accedere ai livelli dirigenziali dell'OSCE. Il Rappresentante speciale ha continuato a favorire il dialogo in materia di uguaglianza tra uomo e donna e ha creato una rete informale di parlamentari dell'OSCE interessati a promuovere tale tema.

Rappresentante speciale per Guantanamo. In febbraio, il Presidente del Senato belga Anne-Marie Lizin è stata nominata Rappresentante speciale incaricato di seguire la situazione dei cittadini degli Stati partecipanti all'OSCE detenuti presso la base USA di Guantanamo, Cuba, e di riferire all'Assemblea a tale riguardo. Le principali raccomandazioni del Rappresentante speciale, contenute nel suo rapporto presentato in luglio, includono l'invito al Governo USA di stabilire un calendario per la chiusura del centro di detenzione, nonché di adoperarsi per stabilire più ampi scambi a livello di intelligence con altri Paesi, al fine di assicurare il più vasto utilizzo delle informazioni nell'ambito della lotta al terrorismo. Il rapporto si conclude con la raccomandazione alla comunità internazionale di continuare ad esercitare pressioni sul Governo USA per la chiusura del centro di detenzione.

Nucleo parlamentare ad hoc sulla Moldova. A seguito degli incontri avuti dal Nucleo parlamentare sulla Moldova con funzionari a Mosca e a Chisinau, l'Assemblea ha adottato in luglio una risoluzione sulla Moldova, in occasione della sessione di Washington. La risoluzione sottolinea che qualsiasi soluzione del conflitto nella Transnistria deve risultare accettabile per l'intera popolazione della Moldova e, a tal fine, sottolinea anche l'importanza di un rafforzamento della democratizzazione. Il Nucleo, guidato da Kimmo Kiljunen (Finlandia), ha raccomandato di valutare la possibilità di affidare all'OSCE l'organizzazione delle elezioni in Transnistria. Dal 2000, il Nucleo parlamentare sulla Moldova si adopera in iniziative volte alla soluzione dello status della Transnistria attraverso la promozione del dialogo tra le parti e tra le organizzazioni che rappresentano diversi settori della popolazione della Moldova.

Rappresentante speciale sul conflitto nel Nagorno-Karabakh. Presentando il suo rapporto intitolato "A Golden Opportunity" alla Sessione annuale dell'Assemblea di luglio, il Rappresentante speciale Goran Lenmarker (Svezia) ha rilevato che esistono potenzialità per una soluzione proficua di cui entrambe le parti, l'Armenia e l'Azerbaigian, potrebbero beneficiare. Il Rappresentante speciale ha suggerito di basare tale soluzione sulle esperienze dell'Europa, dove la democrazia e l'integrazione costituiscono componenti fondamentali per assicurare una pace duratura. Dopo essersi recato in visita in Armenia, in Azerbaigian e nella regione del Nagorno-Karabakh, il Sig. Lenmarker ha organizzato una visita congiunta a Bruxelles di rappresentanti delle delegazioni dell'Azerbaigian e dell'Armenia presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, allo scopo di discutere sul futuro dei due Paesi nel contesto delle istituzioni europee e transatlantiche. Sin dalla sua nomina nel luglio 2002, egli ha continuato a promuovere la

riconciliazione e la riabilitazione nella regione attraverso il dialogo parlamentare.

Conferenze tematiche

Le regioni del nord – Ambiente, sicurezza e cooperazione, Tromsø, Norvegia. Parlamentari di tutta l'area OSCE si sono riuniti il 12 e 13 maggio a Tromsø, Norvegia, per la prima conferenza dell'Assemblea incentrata specificamente su questioni concernenti le regioni del nord. La conferenza, intitolata "*Le regioni del nord – Ambiente, sicurezza e cooperazione*" è stata organizzata per evidenziare i legami che esistono tra la dimensione ambientale e le sfide alla sicurezza nella regione artica. Le relazioni presentate e i dibattiti svolti nel corso della conferenza hanno esaminato i potenziali pericoli per la stabilità locale e internazionale derivanti dallo stress ambientale, nonché i migliori rapporti che possono derivare dalla cooperazione in materia ambientale.

Democrazia e buongoverno nelle società multietniche quali basi per la stabilità e la sicurezza, Sveti Stefan, Serbia e Montenegro. In ottobre, la Conferenza annuale autunnale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha riunito oltre 300 partecipanti per esaminare e dibattere questioni concernenti il buongoverno nelle società multietniche. Nel corso di quattro sessioni tematiche sono state presentate relazioni da parte di esperti del settore, tra cui numerosi Capi delle operazioni OSCE sul terreno, nonché di importanti dirigenti politici della Serbia e Montenegro. I parla-

mentari si sono avvalsi di tale opportunità per scambiare esperienze ed esaminare le prassi di governo nelle società multietniche.

Attività della Presidenza

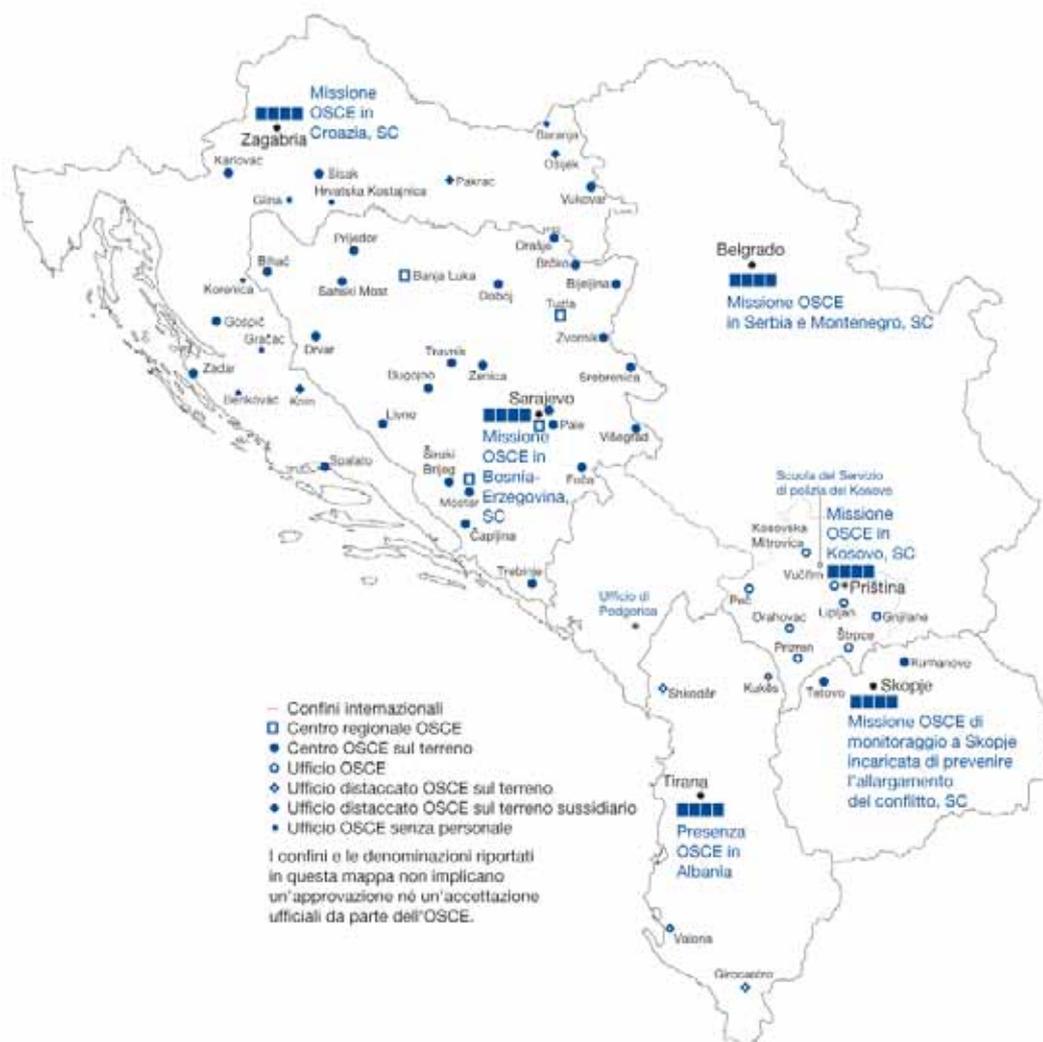
Quale massimo rappresentante dell'Assemblea, il Presidente Hastings, membro del Congresso USA in rappresentanza della Florida, ha svolto un programma molto impegnativo per conto dell'Assemblea. Nel 2005, oltre a presiedere tutte le principali riunioni dell'Assemblea, egli ha guidato la Missione OSCE di osservazione elettorale in Azerbaigian, si è recato in visita ufficiale in numerosi Stati partecipanti e ha rappresentato l'Assemblea alle riunioni di altre organizzazioni, nonché delle istituzioni dell'OSCE.

Durante la sua presidenza Hastings ha posto particolare accento sul dialogo parlamentare, adoperandosi affinché l'Assemblea sia un partner affidabile dell'OSCE e contribuisca al suo costante successo. A tal fine, il Presidente ha favorito il dibattito in seno all'Assemblea sulla riforma dell'OSCE e si è impegnato in iniziative di osservazione elettorale quali attività fondamentali nel quadro degli sforzi dell'Assemblea volti a rafforzare la democrazia nella regione dell'OSCE.

www.oscepa.org

Operazioni sul terreno

Europa sudorientale



Presenza in Albania

La Presenza OSCE concorre al consolidamento delle istituzioni democratiche dell'Albania promuovendo lo stato di diritto e i diritti dell'uomo. Le attività previste nel suo mandato includono iniziative nel campo della riforma legislativa e giudiziaria –comprendendo i diritti di proprietà, l'amministrazione regionale e la riforma elettorale –del rafforzamento delle capacità parlamentari, della lotta ai traffici illeciti e alla corruzione, del sostegno ai mezzi d'informazione indipendenti, del buongoverno

e di progetti per il rafforzamento della società civile, nonché dell'assistenza alla polizia. Fin dalla sua istituzione nel 1997 la Presenza ha contribuito in modo considerevole alla stabilizzazione e alla democratizzazione del Paese.

La Presenza dispone inoltre di una rete di uffici secondari per promuovere gli obiettivi dell'OSCE in tutto il Paese. I quattro uffici distaccati e l'Ufficio di collegamento di Tirana, responsabile per la regione che include la capitale, sono impegnati nello

sviluppo e nella gestione di progetti locali nel quadro delle attività contemplate dal mandato della Presenza.

Un aspetto importante del lavoro svolto dalla Presenza nel corso dell'anno è stato l'assistenza offerta ai preparativi e al monitoraggio delle elezioni parlamentari, svoltesi il 3 luglio, favorendo in particolare l'accordo politico sulle nuove circoscrizioni elettorali e appoggiando i miglioramenti apportati ai registri dei votanti. Altri importanti settori di intervento hanno riguardato

l'avvio di un progetto di registrazione dei diritti di proprietà, il sostegno a nuovi ambiti di riforma nel quadro della neoeletta Assemblea, il costante impegno verso standard più elevati nella magistratura, l'avvio del processo che mira a rendere indipendenti i Centri per lo sviluppo della società civile, lo svolgimento di attività di osservazione processuale, nonché l'assistenza in materia di legislazione sui mezzi d'informazione.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Rafforzamento della cooperazione transfrontaliera. Adempiendo ai compiti assegnatigli nel Documento "The Way Forward", concordato in seno alla Conferenza di Ohrid sulla sicurezza e la gestione delle frontiere nel maggio 2003, la Presenza ha continuato a sostenere il processo di cooperazione transfrontaliera tra le autorità di frontiera albanesi e dei paesi confinanti. Nel quadro delle riunioni di cooperazione transfrontaliera congiunta, i funzionari della polizia di frontiera e delle dogane albanesi si sono incontrati con i colleghi del Servizio di polizia del Kosovo, della Missione delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK) e della Forza NATO in Kosovo (KFOR). Le riunioni hanno consentito di scambiare informazioni sull'andamento dei rapporti transfrontalieri al fine di migliorare la gestione delle frontiere e combattere la minaccia posta dalla criminalità organizzata transfrontaliera. La Presenza promuove tali riunioni a livello locale, regionale e nazionale.

Assistenza alla polizia di frontiera. La Presenza ha offerto diverse forme di assistenza alla polizia di frontiera per contribuire al miglioramento della gestione delle frontiere albanesi. Dopo aver trasferito alla polizia di frontiera l'infrastruttura per le radiocomunicazioni

nel 2004, la Presenza ha proceduto al trasferimento, tramite donazioni, di apparecchiature radio portatili, stazioni base e apparecchiature radio mobili. Ciò amplierà e potenzierà in misura considerevole la rete di comunicazioni a livello nazionale. Date le difficoltà incontrate dall'Albania nella fornitura regolare e costante di elettricità, in particolare nelle regioni periferiche del Paese, la Presenza ha donato otto generatori di corrente ad energia solare come sistema di riserva per i principali valichi di frontiera, in modo da consentire l'impiego senza interruzioni di computer, telefax, apparecchiature di comunicazione e lettori ottici per passaporti. Di concerto con il British Council la Presenza ha inoltre avviato un secondo Progetto di formazione linguistica (inglese) finalizzato a migliorare la conoscenza delle lingue straniere da parte della polizia di frontiera.

Attività economiche e ambientali

Sostegno all'integrazione nella vita economica di gruppi marginalizzati. Dopo la positiva conclusione del terzo Seminario per giovani imprenditori del gennaio 2005, la Presenza, in cooperazione con l'agenzia tedesca per lo sviluppo GTZ, ha lanciato un programma di sovvenzioni per l'avviamento di imprese da parte di giovani disoccupati nella impoverita regione settentrionale dell'Albania. Sono stati approvati 44 progetti aziendali nei

settori dei servizi elettromeccanici, della formazione in campo informatico, dell'acconciatura, dell'artigianato, della produzione agricola e dei servizi veterinari.

Rafforzamento delle imprese locali. In cooperazione con consulenti albanesi e con la Camera di commercio e dell'industria dell'Albania, la Presenza ha organizzato seminari in tutte le 12 regioni del Paese per informare le imprese impegnate nel settore delle importazioni e delle esportazioni sugli effetti e sugli obblighi derivanti dall'accessione dell'Albania all'Organizzazione mondiale del commercio (WTO).

Lindita Dashi avvia un'attività commerciale

Lindita Dashi, una giovane di 20 anni del villaggio di Shtoj nella regione di Scutari, semplicemente non disponeva del denaro per acquistare le attrezzature necessarie ad avviare la sua attività commerciale nel settore della cartoleria e dei servizi informatici. Poi, ascoltando una trasmissione televisiva locale, è venuta a conoscenza di un concorso che offriva un supporto finanziario di quasi 800 Euro per le migliori idee nel settore commerciale. Lindita Dashi è risultata una dei 44 vincitori, di cui 32 erano donne, del progetto sostenuto dall'OSCE volto a promuovere lo sviluppo economico mediante la creazione di maggiori posti di lavoro nella zona rurale settentrionale, la

regione più povera del Paese. "Ciò che mi ha spinto a decidere di avviare un'attività commerciale, più di qualsiasi altra cosa, è stato il desiderio di sfuggire all'isolamento di casa mia" ha affermato. "Grazie alla formazione ricevuta dalla GTZ e dall'OSCE su come gestire un'attività commerciale credo che il mio negozio avrà successo."

Il progetto ha beneficiato del sostegno del Programma di sviluppo economico della GTZ e del Programma Diber Vision.

Promozione dell'autoregolamentazione dell'industria del turismo.

La Presenza ha collaborato con l'industria del turismo albanese, con le associazioni del settore viaggi, turismo e soggiorno albanesi, nonché con il Ministero del turismo, cultura, gioventù e sport, al fine di adottare un Codice etico in linea con il Codice etico globale del WTO. Nel quadro di un'iniziativa internazionale dell'OSCE, dell'UNICEF e della GTZ, il Codice etico include il Codice di condotta contro lo sfruttamento a fini sessuali dei minori nel settore turistico.

Attuazione della legislazione in materia ambientale. Di concerto con il Centro regionale per l'ambiente, la Presenza ha offerto sostegno al Ministero dell'ambiente nelle sue iniziative volte a sensibilizzare gli enti locali di base sulle questioni ambientali e sull'attuale ordinamento giuridico in materia ambientale. Si sono tenuti seminari in dieci municipalità che hanno riunito oltre 300 partecipanti.

Promozione della sensibilizzazione in materia ambientale.

Nell'intento di promuovere un atteggiamento pubblico più responsabile in materia ambientale, la Presenza e il Ministero per l'ambiente, le foreste e l'amministrazione delle acque hanno organizzato una Giornata-europa senza automobili in sei principali città dell'Albania. Le iniziative hanno incluso il divieto al traffico veicolare nei centri urbani, la pulizia degli spazi pubblici, una campagna d'informazione sui rischi derivanti dai rifiuti ospedalieri smaltiti in modo non adeguato, nonché l'organizzazione di gite in bicicletta e di dibattiti televisivi. Alle iniziative hanno partecipato oltre 20 organizzazioni non governative (ONG) del settore ambientale nonché un gran numero di studenti delle scuole secondarie e superiori.

Promozione della trasparenza al livello locale. La Presenza ha elaborato un programma pluriennale di sostegno alle municipalità centrato sul buongoverno e sull'accesso alle informazioni da parte dei cittadini. Il primo di una serie di progetti in tale ambito è stato avviato con la municipalità di Tirana per contribuire ad una valutazione delle informazioni disponibili al pubblico e delle opinioni dei cittadini riguardo al lavoro svolto dalle autorità municipali.

Attività nel quadro della dimensione umana

RIFORMA ELETTORALE E DEMOCRATIZZAZIONE

Miglioramenti in campo elettorale. L'Assemblea albanese, con il sostegno della Presenza, ha approvato in gennaio alcuni emendamenti al Codice elettorale in preparazione delle elezioni parlamentari del 3 luglio, portando a termine un processo di riforma elettorale iniziato nel luglio 2004 in cui si è proceduto ad un sostanziale miglioramento delle disposizioni relative alla costituzione e al funzionamento dell'amministrazione elettorale, al finanziamento delle campagne elettorali e alla compilazione dei registri dei votanti. È stato creato un nuovo sistema centralizzato di conteggio delle schede. La Presenza ha agevolato inoltre un'intesa politica sulla suddivisione delle circoscrizioni elettorali.

L'accuratezza dei registri dei votanti è stata una delle questioni più controverse in Albania. Con il sostegno finanziario dell'Unione europea la Presenza ha offerto ampia assistenza tecnica, formazione e attrezzature al Ministero per le autonomie locali e la decentralizzazione, nonché alla Commissione elettorale centrale, nell'intento di perfezionare tali registri in linea con le raccomandazioni dell'ODIHR. I registri dei votanti sono quindi risultati molto più accurati rispetto alle passate consultazioni e la questione ha assunto di conseguenza un carattere meno controverso a livello politico. Grazie ad un altro progetto, la Presenza ha contribuito alla partecipazione alle elezioni, per la prima volta, di 8.000 elettori non vedenti.

Rafforzamento dell'Assemblea albanese. Grazie al suo progetto di

rafforzamento delle capacità parlamentari, iniziato nel 2001, la Presenza ha offerto sostegno all'Assemblea albanese nel quadro dell'attuazione delle nuove Norme procedurali. La Presenza ha coadiuvato inoltre l'Assemblea nella messa a punto di ulteriori programmi di riforma intesi a migliorare l'efficienza delle sue commissioni, del personale di supporto e dei servizi. Con l'aiuto della Presenza, l'Assemblea ha potuto ridurre i tempi necessari per preparare e pubblicare le trascrizioni delle sue riunioni plenarie, tempi che si sono ridotti da svariati anni ad una sola giornata. Nel quadro della nuova legislatura sono state avviate iniziative importanti per rendere l'Assemblea accessibile al pubblico in generale e per accrescere la quantità di informazioni disponibili al pubblico.

Rafforzamento della società civile. Nel corso del 2005 la rete di Centri per lo sviluppo della società civile, creata dalla Presenza nel 2001, ha continuato a dare impulso alla società civile e a stimolare la partecipazione dei cittadini al processo decisionale locale. I Centri hanno offerto corsi di formazione e servizi di consulenza a oltre 4.150 persone, il 30 per cento in più rispetto al 2004. Nel quadro di una strategia di trasferimento delle responsabilità, finanziata dalla Commissione europea, la Presenza ha iniziato ad assumere un ruolo consultivo trasferendo gradualmente a livello locale i compiti connessi alla supervisione della rete. La piena competenza e gestione albanese è prevista entro la fine del 2006.

Promozione della partecipazione della società civile al processo decisionale. In stretta collaborazione con il Governo e con le ONG albanesi che si occupano di questioni inerenti alle disabilità, la Presenza ha fornito assistenza all'elaborazione di una *Strategia nazionale per le persone disabili* e di un Piano d'azione nazionale. Una conferenza di donatori ha dato per la prima volta l'opportunità a istituzioni governative e non governative di presentare un pacchetto di progetti comuni che rispecchia le priorità della Strategia.

Iniziativa a favore della parità fra i sessi e dei diritti delle donne. La Presenza e l'UNDP hanno continuato a promuovere l'uguaglianza

fra i sessi in Albania, attribuendo responsabilità e fornendo assistenza alla Commissione nazionale per la parità fra i sessi. La Presenza ha prestato consulenza nel quadro del processo di riesame dell'attuale Legge sulla parità fra i sessi e ha continuato a sostenere il Centro di consulenza per le donne vittime della violenza domestica, inaugurato nel 2004 nella città nordorientale di Kukës. Nel corso del 2005 il Centro ha offerto consulenze e servizi a oltre 350 donne di questa impoverita e sottosviluppata regione del Paese. La Presenza ha appoggiato inoltre il Citizens'Advocacy Office, una ONG albanese, nei suoi sforzi volti all'adozione di una legge per la prevenzione della violenza domestica.

STATO DI DIRITTO E RIFORMA GIURIDICA

Progressi nella soluzione di controversie relative ai diritti di proprietà. Le controversie in materia di proprietà fondiaria e di diritti di proprietà in Albania continuano a ostacolare lo sviluppo economico, rappresentano il 50 per cento delle controversie giudiziarie e portano talvolta ad atti di violenza. Dopo aver fornito assistenza alla stesura di una legge sulla restituzione delle proprietà nel 2004, la Presenza ha offerto sostegno alle attività quotidiane del Comitato statale per la restituzione e l'indennizzo delle proprietà e delle sue commissioni a livello locale, organizzando corsi di formazione per il personale, contribuendo alla redazione degli atti di diritto derivato e sensibilizzando l'opinione pubblica attraverso la pubblicazione e la distribuzione di materiale divulgativo in tutto il Paese. La Presenza ha avviato inoltre la fase attuativa della prima iscrizione dei beni immobili nei comuni di Vallona e di Burrel, un passo necessario per realizzare un sistema che garantisca i diritti di proprietà.

Maggiore trasparenza dei procedimenti giudiziari e miglioramento degli standard processuali. In febbraio, la Presenza ha pubblicato il suo Rapporto provvisorio sul Progetto per lo svolgimento di processi equi, che riguarda principalmente il Tribunale del distretto di Tirana e il Tribunale di primo grado per reati gravi. L'Alto Consiglio di giustizia ha invitato i tribunali albanesi a tenere conto di

tale rapporto. Nella parte restante dell'anno la Presenza ha proseguito l'analisi dei procedimenti giudiziari e ha esteso al di fuori della capitale le relative attività di osservazione. Oltre a seguire i processi penali, la Presenza ha concentrato l'attenzione sui diritti procedurali nel corso delle indagini preliminari, con particolare riferimento alla detenzione degli indagati. La Presenza ha continuato ad assistere i Tribunali per reati gravi tramite donazioni e iniziative volte al rafforzamento delle capacità.

Sostegno alla riforma giuridica.

La Presenza ha sostenuto varie iniziative nel campo della riforma giuridica. Dopo l'adozione nel 2004 della Legge a tutela dei testimoni e dei collaboratori di giustizia, la Presenza ha continuato a sostenere le autorità albanesi nell'ambito della tutela dei testimoni fornendo assistenza tecnica per la redazione del diritto derivato e degli emendamenti da apportare al Codice di procedura penale. La Presenza ha inoltre varato un progetto sulla trasparenza nella redazione degli atti legislativi che mira ad apportare maggiori contributi e controlli pubblici al processo redazionale.

Rafforzamento delle misure di tutela nella pubblica amministrazione.

La Presenza ha finanziato la prima articolata pubblicazione della Commissione per la pubblica amministrazione, un'istituzione statale indipendente. La pubblicazione include le decisioni adottate dalla Commissione nel 2004 e rappresenta un'utile fonte di informazioni per il personale impiegato presso le istituzioni statali a livello centrale e locale. Essa serve anche da guida per gli impiegati statali in caso di abusi esercitati da funzionari superiori.

Documentazione sulla storia costituzionale.

La Presenza ha finanziato la trascrizione e la pubblicazione dei dibattiti svoltisi in seno alla commissione parlamentare ad hoc incaricata della redazione della Costituzione del 1998. La pubblicazione costituisce un'importante testimonianza della storia legislativa e migliorerà la comprensione e la corretta attuazione della Costituzione.

DIRITTI DELL'UOMO

Lotta alla tratta di esseri umani e alla migrazione clandestina.

Insieme all'UNHCR, all'OIM e al Ministero dell'interno, la Presenza ha proseguito un progetto di screening preliminare avviato nel 2004 e finanziato dall'Unione europea. L'iniziativa si propone di assicurare che i richiedenti asilo, le vittime della tratta di esseri umani e i migranti irregolari siano trattati conformemente agli standard internazionali e che l'Albania mantenga un appropriato sistema di segnalazione e di riferimento. Nel quadro del progetto è stata offerta formazione ad un totale di 940 guardie di frontiera. La Presenza ha nominato sei funzionari con competenze nello screening preliminare incaricati di collaborare con le amministrazioni di polizia nell'ambito di tutte le questioni concernenti le frontiere. È stato inoltre organizzata un'importante visita di studio presso valichi di frontiera dell'Unione europea e di altri Stati membri non appartenenti all'UE durante la quale funzionari superiori di polizia del servizio confinario e di migrazione hanno appreso diverse procedure e tecniche aggiornate della cooperazione transfrontaliera

Educazione ai diritti umani.

La Presenza ha aiutato 26 insegnanti che operano in tutta l'Albania, incluse le zone remote, a integrare l'educazione ai diritti umani nel loro lavoro quotidiano. Il progetto, avviato per iniziativa del Presidente in esercizio sloveno in cooperazione con il Ministero dell'istruzione, si propone l'insegnamento dei diritti umani agli scolari di 10-12 anni di tutto il Paese.

Sostegno al Difensore del popolo.

Sulla scorta di relazioni ormai consolidate, la Presenza ha continuato a fornire sostegno all'Ufficio del Difensore del popolo, ha organizzato una visita di studio presso l'Ufficio del Difensore civico polacco e ha finanziato una pubblicazione sui diritti dei lavoratori, a seguito della positiva conclusione della Conferenza nazionale sui diritti dei lavoratori organizzata nel 2004 dalla Presenza e dal Difensore del popolo.

Miglioramenti in materia di giustizia minorile.

In stretta cooperazione con la Scuola per magistrati dell'Albania, la Presenza ha organizzato una serie di corsi di formazione rivolti a giudici, pubblici mini-

steri, avvocati difensori, assistenti sociali, psicologi e funzionari di polizia giudiziaria preposti a trattare casi attinenti alla giustizia minorile. Al seminario hanno partecipato oltre 150 professionisti.

Promozione dei diritti dei Rom.

La Presenza ha guidato un gruppo di coordinamento di donatori internazionali per le questioni attinenti ai Rom al fine di sostenere e monitorare l'attuazione della *Strategia nazionale per il miglioramento delle condizioni di vita dei Rom*. Inoltre, la Presenza ha partecipato all'iniziativa dell'ODIHR intitolata "*Rom, usate saggiamente il vostro voto*" finalizzata ad apportare miglioramenti alla registrazione degli elettori di etnia rom.

SVILUPPO DEI MEZZI D'INFORMAZIONE

Miglioramento della legislazione sui mezzi d'informazione.

A seguito di una richiesta formulata dalla Commissione parlamentare per l'educazione e i media la Presenza ha fornito assistenza tecnica per l'elaborazione di diversi atti legislativi, tra cui i progetti di legge sui mezzi d'informazione a mezzo stampa e sulla diffamazione. Nel quadro di un gruppo di lavoro legislativo, la Presenza ha contribuito all'elaborazione di una legge sull'introduzione di trasmissioni digitali sperimentali, in cooperazione con il Consiglio d'Europa, il Consiglio nazionale per la radiotelevisione dell'Albania, il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, la Commissione europea e l'Ufficio europeo per le radiocomunicazioni.

Rafforzamento delle istituzioni nazionali nel settore dei mezzi d'informazione.

La Presenza ha continuato a prestare sostegno al Consiglio nazionale per la radiotelevisione nell'elaborazione del piano di ripartizione delle frequenze radiotelevisive per le trasmissioni digitali terrestri, che sarà presentato all'esame dell'Ufficio europeo per le radiocomunicazioni.

Promozione di meccanismi di autoregolamentazione.

Di concerto con le organizzazioni attive nel settore dei mezzi d'informazione e in cooperazione con USAID, la Presenza ha continuato ad adoperarsi per la creazione di un Consiglio per l'etica nei mass media.

Attraverso tavole rotonde e riunioni con le principali componenti interessate del Paese, la Presenza ha promosso l'aggiornamento degli esistenti codici deontologici in materia di mezzi d'informazione.

Promozione di standard professionali.

Nel quadro di un progetto di *Formazione dei mezzi d'informazione locali in materia di standard professionali e promozione della trasparenza tramite la Legge sull'accesso alle informazioni*, la Presenza ha organizzato corsi di formazione a favore di 12 emittenti televisive locali. L'iniziativa è stata finanziata dall'organizzazione olandese *Press Now*. La Presenza ha prestato inoltre assistenza alla Scuola di giornalismo di Tirana nell'elaborazione dei corsi di studio e nell'ambito di una strategia a lungo termine.

Capo della Presenza:

Ambasciatore Pavel Vacek

Bilancio riveduto: 3.658.300 Euro

<https://www.osce.org/albania>

Missione in Bosnia-Erzegovina

Nel 2005 il processo di riforma in Bosnia-Erzegovina è proceduto a ritmo più spedito e la Missione ha continuato ad adoperarsi per il consolidamento della pace, della democrazia e della stabilità nel Paese. La Bosnia-Erzegovina ha compiuto passi significativi nell'am-

bito della riforma della difesa unificando la gestione delle Forze armate e il Ministero della difesa in un quadro statale unico.

Per quanto riguarda le attività nel quadro della dimensione politico-militare, la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha prestato sostegno attivo e

consulenza per l'attuazione della prima moratoria regionale sulle esportazioni di armi di piccolo calibro e leggere.

Nella sfera economica e ambientale ha fornito assistenza ai comuni per la riforma della loro amministrazione, potenziandone l'efficienza, la trasparenza

e la capacità di risposta. Infine, nel quadro della dimensione umana, la Missione si è adoperata per assicurare il diritto dei rifugiati ad un rientro sostenibile nella regione e ad alloggi sociali, nonché nell'ambito della promozione della protezione sociale.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Sostegno al processo di riforma della difesa. Verso la fine del 2005, le autorità della Bosnia-Erzegovina hanno intrapreso il passo più significativo di riforma della difesa adottando una normativa fondamentale per il positivo completamento del processo di riforma delle strutture di difesa del Paese.

La Missione, affiancata dalla NATO, ha partecipato attivamente a gruppi di lavoro e a consultazioni con esperti nazionali al fine di sostenere tali riforme, che dovrebbero condurre all'istituzione di un'unica forza militare professionale guidata dallo Stato della Bosnia-Erzegovina, ad abolire il Ministero della difesa e delle forze armate delle due entità e a porre fine al servizio di leva obbligatorio – tutti risultati notevoli a dieci anni dalla fine del conflitto armato interno del Paese. Di concerto con i deputati parlamentari e i dirigenti del settore della difesa, la Missione ha assicurato che la normativa e le pertinenti procedure operative standard prevedano un adeguato controllo democratico civile delle Forze armate della Bosnia-Erzegovina.

Controllo democratico delle Forze armate. Insieme al Centro di Ginevra per il controllo democratico delle Forze armate e al Programma di cooperazione ad hoc della NATO, la Missione ha preparato un programma di visite bilaterali di parlamentari della Bosnia-Erzegovina e dei Paesi che dispongono di eserciti di analoghe dimensioni e che affrontano sfide comparabili in termini di riforma e stabilizzazione. Scopo delle visite era trarre insegnamenti dalle esperienze di tali

Paesi nella creazione di un efficace meccanismo di monitoraggio parlamentare a tutela sia dei civili che dei militari del Paese.

Sostegno costante per l'adempimento degli impegni politico-militari dell'OSCE. Avvalendosi del sostegno tecnico ed operativo fornito dalla Missione, la Bosnia-Erzegovina è stata in grado di progredire nell'adempimento degli obblighi politico-militari dell'OSCE, incluse la redazione e la firma del Documento di scambio annuale di informazioni, e di proseguire la cooperazione con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Articolo IV volta all'attuazione delle disposizioni dell'Articolo IV degli Accordi di pace di Dayton. La Bosnia-Erzegovina ha inoltre istituito un dipartimento per il controllo degli armamenti in seno al Ministero della difesa e ha creato un organo di coordinamento che riunisce enti militari e agenzie statali di intelligence.

Un risultato importante, cui la Missione ha contribuito fornendo sostegno attivo e consulenza, è stato la prima *Moratoria regionale sulle esportazioni di armi di piccolo calibro e leggere*, firmata nel luglio del 2004. L'attuazione della moratoria è stata completata nel luglio del 2005 e ha contribuito a porre fine alle esportazioni legali di armi militari dal Paese.

In collaborazione con EUFOR in Bosnia-Erzegovina e con il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, la Missione ha continuato a fornire sostegno alla distruzione di armi di piccolo calibro e leggere. Nel 2005 sono state distrutte oltre 30.000 armi di piccolo calibro e leggere che appartenevano a scorte in eccedenza delle forze armate delle due entità, la Bosnia-Erzegovina e

la Repubblica Srpska, risultanti dalle misure di riduzione del personale e di ammodernamento degli equipaggiamenti. Entro la fine del 2005 le scorte in eccedenza di armi di piccolo calibro e leggere dell'esercito della Repubblica Srpska, pari a 26.690 pezzi secondo una stima realizzata all'inizio dell'anno, sono state interamente distrutte. Le scorte in eccedenza – circa 45.000 armi – appartenenti alle forze armate della Federazione sono in attesa di distruzione.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Promozione dell'economia e delle buone prassi ambientali. Nel quadro delle sue più ampie attività a favore della società civile, la Missione ha fornito sostegno ai partenariati di gruppi giovanili, amministrazioni comunali, agenzie per lo sviluppo, associazioni di imprenditori e istituzioni per l'occupazione impegnate nella promozione dell'imprenditoria. Oltre 500 giovani hanno partecipato ad iniziative di formazione imprenditoriale, visite di scambio e fiere del lavoro volte a promuovere migliori opportunità di occupazione tra i giovani. Inoltre, in 20 comuni rurali e sottosviluppati, la Missione ha aiutato gruppi di cittadini a migliorare il dialogo con le autorità e ad avviare attività congiunte su progetti per l'occupazione e le infrastrutture attraverso il suo progetto di sviluppo della comunità. Al fine di promuovere migliori prassi ambientali, la Missione ha fornito il suo sostegno ad una serie di progetti in tale campo. A Banovici, nei pressi di Tuzla, i cittadini hanno piantato 200 alberi nell'ambito di un progetto chiamato *Polmoni verdi della città*. Tale attività è stata il

frutto di una partnership di gruppi locali di cittadini, tra cui un gruppo di giovani, istituti scolastici, forze di polizia, una società forestale e l'amministrazione comunale.

Riforma della pubblica amministrazione. Nel quadro delle sue attività di promozione del governo democratico e della partecipazione dei cittadini alla vita democratica del Paese, la Missione ha rivolto particolare attenzione all'assistenza prestata ai comuni per la riforma delle loro amministrazioni, al fine di renderle più efficienti, trasparenti e più reattive nei confronti di coloro che ne usufruiscono.

Migliore gestione delle risorse umane. Per soddisfare la necessità di disporre di sistemi avanzati di gestione delle risorse umane e di affrontare i problemi relativi alle eccessive dimensioni delle amministrazioni e alla scarsa preparazione del personale, la Missione ha prestato consulenza ai comuni finalizzata ad una verifica organizzativa di base atta ad individuare le dimensioni ottimali delle strutture e delle dotazioni di personale. L'elaborazione di procedure di assunzione basate sulla meritocrazia ha inoltre consentito ai comuni di migliorare il livello qualitativo del proprio personale. A seguito di tali iniziative, nel 2005 molti comuni sono stati in grado di ridurre le spese amministrative fino al 35 per cento del loro bilancio complessivo, incrementando al contempo la loro efficienza. La Missione ha elaborato un Manuale di gestione delle risorse umane volto a sostenere tale processo e a coadiuvare i comuni nell'introduzione di nuove prassi di gestione del personale. Affiancata da una serie di comuni partner, la Missione ha realizzato un pacchetto software di base in sostituzione del sistema di registri del personale su supporto cartaceo. Nel 2005, tale software è stato distribuito a 20 comuni pilota.

Miglioramento della gestione finanziaria. La Missione ha prestato assistenza alle autorità comunali per l'attuazione di una pianificazione di bilancio tempestiva e realistica con meccanismi trasparenti di rendiconto fondati su un approccio pluriennale. Anche se le elezioni municipali dell'ottobre del 2004 hanno provocato un ritardo nell'adozione del bilancio del 2005, il 60 per cento dei comuni in cui

opera la Missione ha adottato il proprio bilancio entro il termine previsto dalla legge. Al fine di prestare ulteriore sostegno alla gestione del bilancio, la Missione si è associata ad USAID e a Sida (Agenzia svedese per lo sviluppo internazionale): le due organizzazioni hanno finanziato un progetto per un Governo responsabile volto all'elaborazione di una guida finanziaria e di bilancio che servirà da documento di riferimento per i funzionari comunali, i consiglieri e i cittadini e che sarà distribuito a tutti i comuni del Paese. La Missione ha inoltre fornito assistenza a 30 comuni per la riduzione delle loro situazioni debitorie, consentendo il consolidamento di passività insolte per un importo pari a oltre 4,5 milioni di Euro.

Al fine di rafforzare il controllo interno, la Missione ha collaborato con 20 comuni per l'elaborazione di una Guida per il controllo interno. Tale documento di riferimento illustra come procedere ad una valutazione del rischio ed elaborare procedure di controllo atte a ridurre l'incidenza. Nel corso del 2005, numerosi comuni hanno adottato regolamenti volti a potenziare il controllo e la supervisione in ambiti quali la gestione delle liquidità di cassa e il controllo sui beni municipali.

Attività nel quadro della dimensione umana

DIRITTI DELL'UOMO

Sostegno al processo di rimpatrio regionale. In stretta collaborazione con la Commissione europea, con l'Alto Commissario per i rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR) e con le Missioni OSCE in Croazia e Serbia e Montenegro, la Missione ha continuato a sostenere l'intervento attivo dello Stato per garantire il diritto dei rifugiati al rientro sostenibile nella regione. A tal fine, la Missione ha lavorato a stretto contatto con le pertinenti autorità della Bosnia-Erzegovina per il completamento del "percorso definito" nazionale per i rientri. Tale piano pone l'accento sulla sostenibilità del processo e prevede altresì un accesso concreto ai diritti di proprietà, all'assistenza sanitaria, all'assistenza sociale, alle informazioni e ai servizi.

Dalla restituzione delle proprietà alle garanzie di un alloggio sociale. Il 93 per cento delle abitazioni di proprietà rivendicate è stato restituito a coloro cui apparteneva prima del conflitto e pertanto il processo di attuazione della legge sulla proprietà privata in Bosnia-Erzegovina è in procinto di concludersi. Rispecchiando tale transizione, la Missione ha incentrato la sua attenzione sull'esame del diritto ad un alloggio adeguato, in particolare per le fasce sociali più vulnerabili. In tale ambito, essa si è adoperata affinché le autorità governative competenti di tutto il Paese stabiliscano una politica abitativa sociale che sia armonizzata e fondata sui diritti.

Promozione della protezione sociale. La Missione ha incentrato sempre più la sua attenzione sui diritti alla protezione sociale e ad un alloggio adeguato al fine di assicurare che le riforme sociali ed economiche attuate nel quadro del documento strategico per la riduzione della povertà siano conformi ai diritti dell'uomo. In dicembre, la Missione ha completato un rapporto destinato a funzionari governativi in cui viene valutata la situazione relativa alla realizzazione del diritto all'assistenza sociale. La Missione ha inoltre elaborato un piano che prevede la collaborazione con le autorità di governo a tutti i livelli e con i membri della società civile al fine di attuare le raccomandazioni contenute nel rapporto.

In una di tali raccomandazioni si afferma che, ad esempio, le leggi sulla protezione sociale dovrebbero essere emendate per garantire che il processo decisionale relativo all'assegnazione di assistenza sociale garantisca de facto parità in termini di accesso a tale diritto nonché di godimento dello stesso, e vieti forme di discriminazione dirette e indirette.

Regolarizzazione degli insediamenti informali dei Rom.

La comunità rom lotta per superare i pregiudizi e per l'integrazione nella società. Uno dei maggiori ostacoli è la regolarizzazione del diritto di proprietà sul territorio in cui la comunità rom si è tradizionalmente insediata.

"Oggi il nostro più grande problema e la nostra più grande sfida è l'abitazione" ha detto Dervo Sejdic,

Presidente dell'Associazione rom di Gorica. "Siamo lieti di poter affermare che ora disponiamo di un insediamento permanente con alloggi adeguati per la nostra comunità di Gorica."

L'insediamento rom di Gorica, che conta 30 famiglie residenti nello stesso territorio da decenni, è attualmente l'unico insediamento rom regolarizzato in Bosnia e Erzegovina. Nel 2000 la comunità rom ha richiesto al comune di Sarajevo il riconoscimento del possesso del territorio, di proprietà del comune e di un'impresa statale. Grazie all'assistenza prestata dall'OSCE per risolvere numerosi problemi legali, politici e finanziari, nel 2002 il diritto di proprietà è stato trasferito ai residenti Rom.

Nel 2005 l'OSCE ha individuato i problemi relativi al sistema di registrazione civile che impediscono ai Rom di formalizzare il loro status giuridico, presentandoli in due rapporti finalizzati ad aiutare le autorità governative locali e i patrocinatori della comunità rom a risolvere tali problemi all'interno delle rispettive comunità.

Un'altra raccomandazione prevede che le leggi in materia di assistenza sociale citino espressamente che tale assistenza sarà erogata sulla base di riscontri che ne attestino la necessità e che tra gli aventi diritto la priorità spetterà a coloro che appartengono ai gruppi più disagiati.

Le autorità locali hanno inoltre beneficiato della consulenza e del supporto tecnico fornito dalla Missione per la preparazione delle politiche e per le riforme legislative e di bilancio volte a migliorare l'accesso ai servizi sociali. Tali misure sono incentrate sulla promozione di una riforma che rispetti i diritti dell'uomo, garantendo in tal modo la propria sostenibilità.

Ristrutturazione delle istituzioni del Difensore civico. Nel 2005 la Missione si è concentrata sul consolidamento e sulla trasformazione delle esistenti istituzioni del difensore civico in un unico, nuovo istituto a livello statale. Sulla base degli standard previsti dalla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, le autorità di governo sono state oggetto di riforme legislative che hanno portato alla creazione di un organo guida unificato ed efficace, nominato mediante

procedure aperte e trasparenti. Tali sforzi sono stati compiuti nel quadro dell'obiettivo della Missione di garantire che le istituzioni nazionali preposte all'esame dei casi di violazione dei diritti dell'uomo siano a disposizione dei comuni cittadini. La Missione verifica inoltre fino a che punto le autorità della Bosnia-Erzegovina si conformano alle decisioni di tali organi.

Diritti umani dei Rom. In collaborazione con le agenzie internazionali partner e con le organizzazioni non governative rom, la Missione ha promosso l'eguaglianza e l'integrazione delle comunità rom fornendo sostegno alla preparazione da parte del governo di una strategia nazionale in tale ambito. Avvalendosi della sua presenza sul terreno, la Missione ha incentrato le sue attività a sostegno del mantenimento dei territori su cui sorgono gli insediamenti informali dei Rom.

STATO DI DIRITTO

Monitoraggio della riforma del diritto penale. Attraverso le sue attività di monitoraggio dei processi in tutto lo Stato e l'organizzazione, insieme al Centro per la Prevenzione dei conflitti e alle Missioni in Croazia e Serbia e Montenegro, di riunioni regionali per giudici, pubblici ministeri e avvocati, la Missione ha individuato numerose questioni e problemi pratici che i tribunali si trovano ad affrontare. Per fare chiarezza su tali questioni, un gruppo di consulenti legali ha proposto alle istituzioni statali competenti di apportare quaranta emendamenti all'attuale Codice di procedura penale, tra cui emendamenti sulle disposizioni in materia di detenzione e sulle misure atte a garantire la presenza dell'imputato durante il procedimento penale. Inoltre, i rapporti resi pubblici su questioni specifiche in materia di diritti dell'uomo concernenti i patteggiamenti e le informazioni sui diritti degli imputati fungeranno da strumento di promozione per un maggiore rispetto dei diritti umani in sede di procedimento penale e forniranno un'ulteriore guida per i professionisti.

Monitoraggio dei procedimenti nazionali per crimini di guerra. Dopo circa un decennio di monitoraggio dei processi per crimini di guerra in Bosnia e Erzegovina, a febbraio la Missione ha pubblicato un rapporto sui procedimenti nazio-

nali per crimini di guerra. Il rapporto pone in evidenza il numero, la natura e l'importanza dei casi di crimini di guerra trattati dai tribunali nazionali. Esso ha rilevato lacune procedurali e altri impedimenti che ostacolano il pronunciamento equo ed efficace di una sentenza in tali casi. In conformità al consenso espresso dal Consiglio permanente dell'OSCE, la Missione ha ampliato il proprio programma di monitoraggio dei processi al fine di coprire tutti i casi trasferiti dal Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia ai tribunali nazionali in Bosnia e Erzegovina. Inoltre, sostenendo e incoraggiando il dialogo regionale tra i professionisti e a livello politico, è stato possibile affrontare gli ostacoli posti all'effettivo rinvio a giudizio dei criminali di guerra e al rispetto degli standard del giusto processo.

Lotta alla tratta di esseri umani.

La Missione ha continuato a prestare sostegno al Coordinatore nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani attraverso il distacco di un membro del personale e tramite attività di consulenza. Tale supporto tecnico ha previsto inoltre assistenza alla creazione del meccanismo nazionale di riferimento che consente procedure univoche per il trattamento e la gestione delle vittime della tratta. Al fine di fornire ulteriore supporto alle attività di lotta alla tratta, il personale delle Missioni preposto all'osservazione di procedimenti penali ha contribuito ad individuare le lacune procedurali che impediscono l'efficace applicazione degli standard internazionali durante i procedimenti a carico di trafficanti in Bosnia e Erzegovina.

DEMOCRATIZZAZIONE

Promozione di un governo trasparente e responsabile. In marzo la Missione ha avviato il suo Progetto *UGOVOR*, che si fonda sul principio secondo cui un governo locale valido ed efficiente richiede che cittadini e amministrazioni comunali si impegnino a collaborare. Tale impegno è rappresentato da un "contratto", o "ugovor" redatto in ciascuna delle tre lingue ufficiali della Bosnia Erzegovina, in cui le amministrazioni comunali assumono l'obbligo di lavorare con e per i cittadini al fine di conseguire obiettivi comuni. Oltre 80 delle 140 amministrazioni comunali della Bosnia Erzegovina partecipano attualmente al Progetto *UGOVOR*.

Sono di competenza dei comuni questioni quali l'attuazione della Legge sulla libertà di accesso alle informazioni, la riforma di taluni quadri normativi e lo sviluppo del partenariato con i cittadini.

Zenica affronta la sfida: l'impegno UGOVOR. La sensibilizzazione dell'opinione pubblica rappresenta la maggiore sfida per l'attuazione della Legge sulla libertà di informazione a Zenica, nel quadro del Progetto UGOVOR. Un'indagine realizzata congiuntamente dall'amministrazione comunale e dalla società civile ha rivelato che il 65 per cento della popolazione di Zenica non era a conoscenza della legge, che garantisce ai cittadini libero accesso alle informazioni in possesso delle istituzioni pubbliche. Zenica ha affrontato tale sfida creando meccanismi per l'attuazione della legge, organizzando corsi di formazione per i responsabili e diffondendo informazioni in merito alla legge attraverso incontri pubblici e trasmissioni radiofoniche. L'amministrazione comunale ha inoltre introdotto la figura del funzionario addetto alle informazioni, ha creato un efficiente centro informazioni aperto al pubblico, un Ufficio presso cui i contribuenti possono richiedere informazioni e ottenere documenti, ha pubblicato una guida che chiarisce al pubblico come accedere alle informazioni e un registro contenente fatti, cifre e dati relativi alle istituzioni pubbliche. Tali iniziative sono integrate dal continuo impegno ad informare la società civile della possibilità di utilizzare tale diritto. Di conseguenza Zenica è attualmente uno dei comuni della Bosnia-Erzegovina più all'avanguardia per quanto riguarda l'attuazione di tale legge, e rappresenta l'esempio riuscito di un'amministrazione comunale che prende l'iniziativa di creare partenariati, provvedere alla formazione e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e, in generale, a migliorare le relazioni con i cittadini.

Al fine di integrare il Progetto UGOVOR, la Missione ha lanciato un *Beacon Scheme*, un'iniziativa destinata ad elevare gli standard delle amministrazioni municipali riconoscendo e premiando l'eccellenza. I temi principali del programma, lanciato in settembre, sono: un'efficace pianificazione strategica, il rapporto con i cittadini e la promozione dello sviluppo eco-

nomico locale. È necessario che le amministrazioni comunali dimostrino la volontà di condividere le migliori prassi con altri al fine di raggiungere lo status di *Beacon*, ricevere piccoli incentivi in denaro e partecipare a una visita di scambio presso un *comune Beacon* nel Regno Unito.

Nel quadro del suo programma di supporto parlamentare, la Missione ha aiutato il Parlamento statale a ristrutturare il suo Segretariato, a creare un servizio legale, a meglio apprezzare le cronache dei servizi mediatici in merito ai suoi lavori e a creare una serie di regole comuni per l'elaborazione delle leggi. Inoltre, con il supporto di USAID, la Missione attuerà un programma globale di due anni per il rafforzamento della legislazione, volto a potenziare la capacità istituzionale del Parlamento statale.

La Missione ha tenuto quattro conferenze sul tema *Sollecitare il dialogo – un sistema educativo valido per tutti*, per favorire il coinvolgimento dei cittadini nello sviluppo delle politiche educative.

Miglioramento del quadro legislativo e regolamentare. La Missione ha continuato a collaborare strettamente con i partner internazionali, tra cui il Consiglio d'Europa, e l'Ufficio dell'Alto rappresentante (OHR), nonché i Governi delle due entità, fornendo assistenza giuridica e tecnica per l'elaborazione di nuove leggi sull'autogoverno locale. Nella Repubblica Srpska, successivamente all'adozione di una legge di questo tipo, la Missione ha offerto consulenza alla maggior parte dei comuni sul modo di armonizzare le loro norme municipali con le disposizioni della nuova legislazione. Nella Federazione, il processo per l'adozione era ancora in corso alla fine del 2005 e la Missione ha partecipato attivamente all'elaborazione del disegno di legge, che è stato sottoposto alle fasi preliminari della procedura parlamentare verso la fine del 2005. Inoltre più di 40 comuni nei dieci cantoni della federazione della Bosnia-Erzegovina hanno ricevuto assistenza nella revisione delle loro Norme procedurali, per poterle armonizzare con il generale quadro legislativo e costituzionale della Bosnia-Erzegovina.

Promozione di una migliore comunicazione e di una migliore partnership. La Missione collabora con le amministrazioni comunali al fine di migliorare la comunicazione interna, nonché la comunicazione e la cooperazione tra le amministrazioni stesse e i cittadini. Attraverso il suo Media Governance Programme, la Missione ha inteso migliorare tale relazione, servendosi del sostegno offerto dai mezzi di informazione. Con un'iniziativa di sensibilizzazione pubblica, rivolto a tredici comuni, la Missione ha contribuito a sviluppare la capacità delle amministrazioni comunali di servirsi dei mass media per diffondere informazioni di interesse pubblico.

La Missione ha organizzato un seminario di tre giorni per il Consiglio degli studenti croati e bosniaci della scuola superiore di Stolac nel quadro delle iniziative per il rafforzamento della fiducia nella questione "due scuole sotto lo stesso tetto". Gli studenti, che hanno confermato il fatto di non aver mai comunicato tra loro in passato, hanno concordato di collaborare per cercare di risolvere alcuni problemi comuni e di promuovere la riconciliazione.

Rafforzamento della società civile. La diffusa apatia pubblica, unita alla percepibile riluttanza della autorità ad ascoltare e a rispondere alle richieste dei cittadini, ha continuato a rappresentare una delle principali sfide per lo sviluppo della società civile in Bosnia-Erzegovina. La Missione si è adoperata per dare vita ad una cittadinanza informata e attiva, capace di stabilire un dialogo con le autorità su questioni di pubblico interesse. Attraverso l'iniziativa per l'informazione e la partecipazione dei cittadini, finanziata dal Governo britannico, sono state elaborate ed attuate 60 proposte presentate dai cittadini e dalle amministrazioni municipali. Al fine di accrescere il livello di consultazioni tra i cittadini e il governo la Missione ha curato la formazione di 100 rappresentanti di organizzazioni della società civile e dell'amministrazione municipale nelle tecniche di sondaggio dell'opinione pubblica in merito alle politiche di sviluppo e ha offerto assistenza nell'attuazione di 30 sondaggi a livello municipale sulla qualità dei servizi esistenti e su proposte per politiche migliori.

ISTRUZIONE

Sostegno politico a favore di riforme sostenibili. Il Programma della Missione nel campo dell'istruzione si proponeva innanzi tutto di assistere le autorità a tutti i livelli a tener fede agli obblighi e agli impegni nazionali e internazionali, nonché di incoraggiare i cittadini a svolgere un ruolo attivo nella riforma dell'istruzione. In primavera la Missione ha organizzato una serie di incontri regionali sull'istruzione, *Raising Debate*, cui hanno preso parte più di 1000 persone in tutto il Paese. I partecipanti hanno messo in evidenza la necessità di migliorare gli standard e le strutture statali e hanno esortato i ministeri ad eliminare la politica dalle aule scolastiche, nonché ad affrontare le riforme in modo attivo.

Il Comitato direttivo Consiglio per l'attuazione della pace, preoccupato per la mancanza di progressi in questo settore vitale, ha sottolineato la necessità di un'autentica riforma dell'istruzione e ha presentato, nel corso di un incontro svoltosi a Sarajevo il 6 e 7 ottobre, un'incisiva dichiarazione che si oppone alla segregazione e alla discriminazione nelle scuole. Ha inoltre esortato le autorità a istituire un potente meccanismo a livello statale per coordinare le priorità della riforma e assicurare che la Bosnia-Erzegovina onori gli impegni internazionali in materia di istruzione.

Promozione dell'impegno civico nel processo di riforma dell'istruzione. La Missione ha sostenuto la creazione di gruppi civili nella scuola, quali consigli di genitori, insegnanti e studenti, non-

ché comitati di studenti, al fine di accrescere la loro capacità di influenzare la riforma e la gestione responsabile della scuola e dell'università. In diversi casi tali iniziative hanno favorito un maggiore accesso dei giovani alla scuola e hanno migliorato la cooperazione in zone difficili quali i cantoni della Bosnia centrale e dell'Erzegovina-Neretva. La Missione ha inoltre incoraggiato i cittadini ad assumere maggiore responsabilità nello sforzo di superare le barriere più difficili ad una reale riforma dell'istruzione, che comprende questioni delicate come ad esempio "due scuole sotto lo stesso tetto" – vale a dire scuole situate nello stesso edificio in cui gli studenti sono separati per etnia – e il gruppo nazionale delle materie principali – vale a dire diverse versioni della storia, della geografia e della letteratura insegnate separatamente a seconda dell'etnia, all'interno dello stesso Paese.

Monitoraggio della riforma legislativa. La Missione ha continuato a monitorare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti. Il personale della Missione addetto all'istruzione ha principalmente monitorato l'attuazione delle leggi e dei regolamenti in materia di istruzione primaria e secondaria, con particolare attenzione alle elezioni dei membri dei consigli scolastici e al funzionamento dei consigli stessi. La Missione ha inoltre costituito meccanismi di riferimento e Gruppi di lavoro regionali sull'istruzione, nell'intento di contribuire al conseguimento dell'autogestione locale, e meccanismi nazionali in grado di occuparsi delle violazioni delle norme e del diritto all'istruzione.

RIFORMA ELETTORALE

Ritiro dalla Commissione elettorale. Nel 2005 la Bosnia-Erzegovina ha completato un'importantissima transizione nella sua amministrazione elettorale. Essa ha dato vita ad una Commissione elettorale interamente su base nazionale. Il 30 giugno, come logica conclusione di un sostanziale e lungo impegno da parte della Missione e dell'OHR nella creazione di strutture e procedure elettorali del dopoguerra, il capo e il Vice Capo della Missione, insieme al vice Alto rappresentante si sono ritirati dalla Commissione elettorale. Tuttavia, su richiesta dei membri della commissione, i rappresentanti della Missione e dell'OHR manterranno un ruolo consultivo fino alle elezioni generali del 2006, conformemente al mandato della Missione.

La Missione ha continuato a sostenere i lavori della Commissione elettorale concentrandosi principalmente sull'attuazione della Legge sul finanziamento dei partiti politici, sulle modifiche della legislazione elettorale e sul miglioramento del sistema di registrazione dei votanti. La Missione monitorerà la verifica dei conti dei principali partiti politici della Bosnia-Erzegovina effettuata dalla Commissione elettorale in vista delle elezioni del 2006.

Capo della Missione:
Ambasciatore Douglas Davidson
Bilancio riveduto: € 17.583.300
www.oscebih.org

Missione in Croazia

Nel 2005 la Missione ha sviluppato e approfondito il dialogo avviato con il Governo negli anni precedenti. La visita del Primo ministro Ivo Sanader presso la sede della Missione in giugno ha dato nuovo impulso a tali rapporti di partenariato, rafforzati anche dalla partecipazione dei Ministri degli affari esteri e dell'integrazione europea, della cultura e della giustizia alle ri-

nioni mattutine della Missione, in cui si discutono le sue attività giornaliere.

I rafforzati contatti con le autorità hanno accresciuto il profilo e la comprensione del lavoro della Missione tra gli organi di governo e i cittadini croati e hanno contribuito a fare accettare al Governo il ruolo svolto dalla Missione quale utile strumento per la necessaria trasformazione del Paese.

La decisione del Consiglio dei ministri dell'Unione europea del 3 ottobre di avviare con la Croazia i colloqui per l'adesione ha rappresentato un'importante pietra miliare per il Paese. Nel corso della stessa giornata il Procuratore capo del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) ha riferito che la Croazia, nelle settimane precedenti, aveva cooperato piena-

mente con il Tribunale. Un primo caso processuale è stato pertanto trasferito dal Tribunale alla piena competenza degli organi giudiziari nazionali, un'importante passo in avanti nel processo di normalizzazione del Paese. Nel commentare tale decisione il Primo ministro Sanader ha detto che "la maturità della democrazia in Croazia è stata pienamente riconosciuta."

Attività nel quadro della dimensione umana

RIMPATRIO DEI RIFUGIATI

Il rimpatrio dei rifugiati ha continuato a rappresentare un'importante sfida per il Governo nel 2005 ed è rimasto al centro delle attività della Missione. La Missione ha collaborato con il Governo per offrire condizioni adeguate al rimpatrio dei rifugiati che desideravano rientrare in Croazia. Alla fine dell'anno le autorità croate avevano registrato il rientro di circa 118.000 dei 300.000 serbi della Croazia costretti all'esodo dal conflitto armato del 1991-1995.

Al fine di agevolare tali rientri, la Commissione europea, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) e la Missione hanno organizzato una Conferenza ministeriale trilaterale, che ha riunito autorità della Croazia, della Bosnia-Erzegovina e della Serbia e Montenegro. La conferenza, svoltasi a Sarajevo in gennaio, ha posto le basi per un approccio regionale coordinato volto a dare soluzione alle questioni attinenti ai rifugiati entro la fine del 2006. Tale processo parte dal presupposto che solo la volontà politica e l'intesa dei tre Governi potrà risolvere il problema dei rifugiati. Durante la conferenza i tre Governi hanno firmato una dichiarazione che prevede l'adozione di percorsi definiti con parametri di riferimento e impegni finanziari da ottemperare a livello nazionale. La Missione e i suoi partner internazionali hanno prestato assistenza al Governo nell'elaborazione di un elenco di compiti previsti nel "percorso definito" della Croazia.

Il Governo ha proseguito e portato a quasi totale compimento i suoi sforzi volti a riprendere possesso delle proprietà dei croati di etnia serba occupate durante il conflitto e nelle fasi successive. Alla fine del 2005 risultavano occupate solo 300 delle 19.500 proprietà di edilizia privata, rispetto ai 1.500 casi registrati alla fine del 2004. Due terzi delle proprietà tuttora occupate si trovano in Dalmazia, concentrate in maggioranza nei comuni di Knin, Benkovac e Obrovac.

Il Governo ha fatto passi in avanti anche nella ricostruzione di alloggi. Si è impegnato a provvedere all'esame delle oltre 6.500 richieste rimanenti entro la prima metà del 2006. Entro la fine del 2006 si propone di dare soluzione agli oltre 12.000 ricorsi presentati dopo una prima bocciatura delle richieste. I principali beneficiari del programma di ricostruzione statale sono stati i cittadini croati di etnia serba, a cui sono stati assegnati circa il 70 per cento degli oltre 8.200 alloggi e appartamenti ricostruiti nel 2005.

Nonostante gli sforzi messi in atto dalla Missione, una categoria di rifugiati e di profughi rimane in gran parte esclusa dall'accesso ad alloggi adeguati: coloro che vivevano in precedenza in abitazioni di proprietà sociale nei centri urbani e che hanno perso i diritti di occupazione / locazione. Il Parlamento e il Governo croato hanno adottato due progetti di edilizia privata nel 2000 / 2002 e nel 2003, ma l'attuazione di tali progetti è risultata estremamente lenta. Alla fine del 2005 erano state assegnate a tale gruppo solo poche decine di appartamenti.

Campagna di sensibilizzazione pubblica sui rimpatri e la riconciliazione

"...dove c'è un posto per tutti... la Croazia è la casa di tutti i suoi cittadini"

Insieme al Governo croato, all'UNHCR e alla Delegazione della Commissione europea, la Missione ha avviato in dicembre una campagna di sensibilizzazione pubblica sui rimpatri e la riconciliazione. L'iniziativa si rivolge ai rifugiati e ai profughi serbi che si trovano nei paesi vicini nonché ai rifugiati serbi rientrati in Croazia. Essa è intesa ad incoraggiare i rifugiati e i profughi a prendere in considerazione l'opportunità di ritornare nel loro Paese d'origine e si propone inoltre di promuovere la tolleranza e la riconciliazione tra la popolazione maggioritaria nonché la creazione di un clima favorevole tramite un maggiore impegno del Governo e delle comunità locali a favore dei rientri e dell'integrazione.

Tra l'1 e il 15 dicembre le principali emittenti pubbliche e private hanno trasmesso spot televisivi e temi musicali radiofonici che hanno promosso la campagna di sensibilizzazione in Croazia, Bosnia-Erzegovina e Serbia e Montenegro. Negli stessi tre Paesi sono stati affissi oltre 450 manifesti che riportavano lo slogan citato più sopra. (Per ulteriori informazioni su tale campagna consultare il sito www.povratak.hr.)

Ruzica Bjedov rientra in possesso del suo appartamento

Nell'agosto 1995, al tempo dell'"Operazione tempesta", Ruzica

Bjedov viveva in un appartamento di Knin per il quale beneficiava di un diritto di occupazione/locazione. Poco tempo dopo membri della milizia la costrinsero ad abbandonare il suo alloggio. In settembre fuggì dal Paese e il suo appartamento venne occupato.

Al suo ritorno a Knin, nel 2001, non riuscì a rientrare in possesso dell'appartamento e fu costretta a vivere in un alloggio inadeguato e insoddisfacente. Nel gennaio 2004 fece richiesta di assistenza per recuperare l'appartamento basandosi sulla Legge croata per le zone di particolare interesse dello Stato.

Nel luglio 2005 il Capo della Missione OSCE, Ambasciatore Jorge Fuentes, ha fatto visita alla Sig.ra Bjedov per essere messo al corrente del suo caso. Per accelerarne la soluzione egli ha poi inviato una lettera al Sindaco di Knin e contattato l'Ufficio del Governo per i problemi dei rifugiati.

In novembre, sulla base della Legge per le zone di particolare interesse dello Stato, la Sig.ra Bjedov ha ricevuto un nuovo alloggio nello stesso edificio in cui si trova l'appartamento che aveva dovuto abbandonare.

"Sono molto contenta del mio nuovo appartamento: è persino più bello di quello in cui vivevo", ha detto.

STATO DI DIRITTO

La Missione e il Ministero della giustizia si sono adoperati per migliorare l'efficienza della magistratura, considerata dai cittadini croati come una delle istituzioni statali meno reattive del Paese. Il problema principale che affligge tale organismo è il consistente numero di casi giudiziari pendenti a tutti i livelli di giudizio. Nel 2005 sono state elaborate numerose proposte legislative di riforma della magistratura, la cui adozione è prevista nel corso del 2006.

In settembre, il Ministero della giustizia ha presentato una strategia di riforma della magistratura che prevede misure per ridurre i ritardi nello svolgimento dei processi. Sottolineando l'importanza e l'urgenza delle iniziative di riforma, la Corte europea per i diritti dell'uomo ha emesso in autunno una serie di sentenze in cui si rileva la violazione da parte della Croazia del diritto ad un equo processo in tempi ragionevoli e all'accesso in giudizio.

La Missione ha proseguito nel 2005 il monitoraggio dei procedimenti penali per crimini di guerra, che hanno visto un'accelerazione nella seconda parte dell'anno. Nel corso del 2005 si sono tenuti alcuni processi in contumacia, mettendo in luce la necessità di rafforzare la cooperazione interstatale tra le autorità giudiziarie della Bosnia-Erzegovina, della Croazia e della Serbia e Montenegro. Tenendo conto di tale necessità, la Missione ha organizzato in giugno una conferenza ministeriale a Brioni per dare impulso alla cooperazione regionale. I Ministri della giustizia dei tre Stati, insieme a magistrati e pubblici ministeri, hanno individuato gli ostacoli legali posti al trasferimento nei rispettivi Paesi degli imputati delle tre nazionalità e dei procedimenti penali a loro carico.

I partecipanti alla Conferenza hanno convenuto che, tenuto conto dell'attuale legislazione dei tre Stati, l'unica possibilità di cooperazione consiste nella condivisione degli atti processuali e degli elementi di prova mediante un'assistenza giudiziaria reciproca. A livello pratico, la cooperazione giudiziaria interstatale tra la Bosnia-Erzegovina, la Croazia e la Serbia e Montenegro ha continuato a registrare miglioramenti in casi specifici. A tale riguardo, un esempio degno di nota riguarda la deposizione resa da numerosi testimoni della Serbia e Montenegro presso il tribunale croato di Spalato, durante la ripetizione del processo per il caso Lora che ha visto imputate le Forze armate della Croazia per aver commesso crimini di guerra contro detenuti serbi nella prigione militare di Lora. Al loro rientro in Serbia e Montenegro tali testimoni hanno espresso agli organi di stampa opinioni positive sull'esperienza vissuta presso il tribunale croato e hanno incoraggiato altri testimoni a farsi avanti.

Trasferimento alla Croazia del primo caso processuale dell'ICTY

A metà settembre il Collegio di deferimento del Tribunale ha trasferito alla Croazia il procedimento penale contro Mirko Norac e Rahim Ademi, nel quadro di una strategia volta al completamento dei lavori e all'eventuale chiusura del Tribunale. I due imputati sono stati rinviati a giudizio per crimini di guerra commessi nel 1993 contro civili e soldati serbi non combattenti durante

un'operazione militare nella Croazia meridionale. Essi sono accusati di responsabilità individuali e di responsabilità per gli atti compiuti dai loro subordinati.

Il deferimento da parte del Tribunale al Procuratore generale di Stato della Croazia si è concluso formalmente a novembre. Il Collegio di deferimento ha acconsentito a trasferire il procedimento dopo aver constatato la capacità della magistratura croata di condurre il processo con equità. I fattori che hanno contribuito a tale decisione sono stati l'adeguatezza del quadro giuridico, le misure di tutela dei testimoni, la cooperazione interstatale, il non ricorso alla pena di morte nonché la presenza di un meccanismo di monitoraggio dell'OSCE. Come rilevato dal Ministero della giustizia, il procedimento contro Norac/Ademi rappresenta il primo caso di trasferimento ad un organo giudiziario nazionale. Il procedimento è stato assegnato al Tribunale distrettuale di Zagabria, uno dei quattro "tribunali speciali per crimini di guerra" della Croazia.

All'inizio del 2005 il Procuratore generale dell'ICTY e il Presidente in esercizio dell'OSCE hanno firmato un accordo che prevede il monitoraggio dei procedimenti per crimini di guerra trasferiti alla Bosnia-Erzegovina, alla Croazia e alla Serbia e Montenegro, in considerazione della vasta esperienza acquisita dalle Missioni dell'OSCE nel monitoraggio di tali procedimenti a livello nazionale. Nel quadro del suo mandato la Missione in Croazia ha monitorato lo svolgimento di quasi tutti i processi nazionali per crimini di guerra, acquisendo così una competenza specifica al riguardo.

Promozione dei diritti delle minoranze

La Missione ha continuato a collaborare con il Governo per dare attuazione ad alcuni meccanismi previsti dalla Legge costituzionale sulle minoranze nazionali, entrata in vigore nel 2002. Le minoranze sono tuttora rappresentate in modo inadeguato nell'ambito dell'amministrazione statale, della magistratura, degli organi esecutivi e delle unità amministrative di autogoverno. Passi in avanti sono stati compiuti nella seconda metà dell'anno con l'adozione da parte del Parlamento di una nuova Legge sul servizio civile e di emendamenti alla Legge sulle autonomie locali e regionali.

La Missione ha altresì concentrato l'attenzione sul rafforzamento delle capacità dei Consigli delle minoranze nazionali. Di concerto con l'Ufficio governativo per le minoranze nazionali, la Missione ha organizzato una serie di conferenze, svoltesi a Fiume, Osijek e Spalato, sul funzionamento di tali consigli e prevede di organizzare una conferenza conclusiva a livello nazionale nella primavera del 2006. La Missione ha inoltre organizzato corsi di formazione sulle minoranze e i mezzi d'informazione a Knin, Spalato e Zara, miranti a rafforzare le capacità dei Consigli nell'ambito delle pubbliche relazioni al fine di chiarire meglio le loro funzioni e ruoli al pubblico.

Riforma della legislazione elettorale. La Missione ha continuato a sostenere la necessità di una riforma globale della legislazione elettorale. Negli anni passati la Missione e l'ODIHR avevano raccomandato la creazione di un organismo permanente incaricato di preparare e condurre le elezioni, migliorare la trasparenza del finanziamento delle campagne elettorali e dei registri dei votanti, nonché di razionalizzare lo svolgimento delle votazioni all'estero. Le elezioni locali del mese di maggio hanno evidenziato problemi di funzionamento degli organi governativi locali, nonché intese politiche non trasparenti e manipolazioni. Una delle difficoltà maggiori è consistita nel calcolo percentuale della rappresentanza delle minoranze nelle assemblee delle comunità di autogoverno locali e regionali sulla base dei registri dei votanti aggiornati o del censimento del 2001. Tali problemi hanno attirato l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sulla necessità di una riforma elettorale.

I primi passi concreti nell'ambito di tale riforma hanno incluso la presentazione al Parlamento di due progetti di legge, uno sull'elezione diretta dei sindaci e dei prefetti e l'altro sulla creazione di una Commissione elettorale statale permanente. Tale Commissione, una volta posta in essere, alleggerirà il lavoro della magistratura a cui sono affidati, oltre ai compiti ordinari, responsabilità nella supervisione delle elezioni. La Commissione sarà inoltre incaricata di esaminare la regolarità del mantenimento e dell'aggiornamento dei registri dei

votanti.

Libertà dei mezzi d'informazione.

Lo sviluppo dei mezzi d'informazione della Croazia è rimasto al centro delle attività svolte dalla Missione, che ha ripetutamente sottolineato l'importanza di trovare soluzioni adeguate per tutelare i mezzi d'informazione pubblica dalle pressioni politiche. Le sanzioni punitive comminate nel 2005 a giornalisti che lavorano per l'emittente pubblica possono essere interpretate come un segnale di tali pressioni. Il Governo non è stato in grado di rispettare l'impegno di modificare la Legge sulla radiotelevisione croata (HRT) entro la fine dell'anno. La Missione continuerà a collaborare con il Governo per una revisione di tale normativa alla luce delle proposte avanzate dal Consiglio d'Europa, dalla Delegazione della Commissione europea e dalla Missione stessa, che sollecitano l'adozione di meccanismi più efficaci per evitare le interferenze politiche nel lavoro svolto dall'emittente pubblica.

La denuncia per oltraggio alla corte da parte dell'ICTY nei confronti di giornalisti che avevano rivelato l'identità e la deposizione di un testimone sotto protezione ha dato vita ad un dibattito pubblico sulla necessità di trovare un equilibrio tra la libertà dei mezzi d'informazione, la loro responsabilità e l'osservanza dello stato di diritto.

Nel 2005 si sono registrati positivi sviluppi nell'ambito della legislazione sulla diffamazione. In novembre il Ministero della giustizia ha elaborato emendamenti al codice di procedura penale volti alla depenalizzazione completa del reato di diffamazione, sostenuta dalla Missione e dal Rappresentante dell'OSCE per i mezzi d'informazione. Gli emendamenti saranno presentati all'approvazione del Parlamento.

DEMOCRATIZZAZIONE

Nel 2005, la Missione ha concentrato le sue attività in questo campo contribuendo al consolidamento del quadro legislativo per il settore della società civile. Un'importante attività svolta in tale contesto ha riguardato il sostegno e la consulenza offerta alle principali istituzioni nazionali della Croazia che trattano questioni attinenti alle organizzazioni non governative (ONG) e alla società

civile, vale a dire la *Fondazione nazionale per lo sviluppo della società civile* e l'*Ufficio governativo per le associazioni*. La Missione ha aiutato tali istituzioni a elaborare le loro strategie e ha offerto assistenza allo sviluppo dei programmi e al rafforzamento delle capacità interne di ottemperare ai loro mandati. Insieme ad altri partner internazionali, la Missione ha inoltre svolto un ruolo di "ponte" tra le istituzioni governative centrali e le ONG locali.

Nei settori del buongoverno e della società civile la Missione ha elaborato numerosi progetti sul rimpatrio e la reintegrazione, lo stato di diritto, i mezzi d'informazione e le forze di polizia. Sono stati sviluppati e avviati un totale di 87 progetti per un valore pari a circa 1,15 milioni di Euro.

Sviluppo della polizia. Conformemente al percorso definito per il 2004 del Ministero dell'interno, la Missione ha continuato a cooperare con il Ministero nel settore della riforma della polizia. Uno degli elementi più importanti di tale riforma è l'elaborazione di un sistema pienamente trasparente di gestione delle risorse umane per il personale civile e per i funzionari di polizia. La Missione, insieme ad esperti delle forze di polizia tedesche, ha offerto sostegno ad un seminario sulle risorse umane svoltosi in giugno.

Un altro settore di interesse ha riguardato l'assistenza alla Polizia croata nel campo della polizia di prossimità. La Missione ha fornito formazione e consulenza di esperti per il programma di addestramento dei cosiddetti "funzionari di contatto" della polizia di prossimità, una parte essenziale della riforma della polizia. Nel 2005 sono entrati in servizio oltre 400 funzionari di polizia e si prevede che il numero di funzionari addestrati raggiungerà le 700 unità entro il mese di marzo 2006. In settembre la Missione ha avviato inoltre un progetto con cui si intende informare i giovani scolari sul lavoro svolto dalla polizia nella zona di Zara, allo scopo di accrescere l'accettazione del nuovo concetto di polizia di prossimità.

Questioni attinenti alla parità fra i sessi. La Missione ha indetto in ottobre una conferenza sulla tratta di esseri umani, a sostegno del lavoro svolto dal pertinente Ufficio

del Governo croato per i diritti umani. Alla conferenza, che si proponeva di presentare meccanismi per combattere la tratta di persone e di delineare un percorso definito di interventi futuri, ha partecipato anche il Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani.

La Missione ha elaborato inoltre numerosi progetti che pongono l'accento sulla parità fra i sessi. Uno di tali progetti, finanziato da contributi extra bilancio del Ministero degli affari esteri italiano, si è svolto all'insegna dello slogan "Le donne possono farcela", e concentra l'attenzione su misure per incoraggiare la partecipazione delle donne alla vita politica e civile della Croazia.

Capo della Missione:
fino al 30/04/2005,
Ambasciatore Peter Semneby,
successivamente:
Ambasciatore Jorge Fuentes
Monzonis Villalonga
Bilancio riveduto: 9.218.800 Euro
www.osce.org/croatia

Missione in Kosovo

Il 2005 ha visto l'accelerazione del trasferimento delle responsabilità amministrative alle istituzioni provvisorie di autogoverno (PISG) e l'inizio dei colloqui sul futuro status del Paese.

La Missione OSCE in Kosovo si adopera, quale

distinta componente della Missione ONU in Kosovo (UNMIK) e in cooperazione con i suoi partner, per favorire il consolidamento dello sviluppo democratico e di istituzioni politicamente mature. È obiettivo della Missione far fronte a tali necessità, come stabilito negli *Standard per il*

Kosovo, nonché rispondere a nuove opportunità.

La Missione si è impegnata nella promozione dello stato di diritto e di riforme democratiche, in particolare nell'ambito del governo locale, e a sostenere i diritti umani e le libertà fondamentali. La collaborazione con i par-

tner internazionali e le PISG è essenziale per realizzare tale programma, che si propone di aiutare il Kosovo a progredire verso un futuro stabile, basato sulla pace e la tolleranza fra le diverse comunità.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

FORMAZIONE E SVILUPPO DELLA POLIZIA

Nel 2005 il Servizio di polizia del Kosovo (KPS) ha assunto le responsabilità di polizia operativa a ritmo accelerato. La maggior parte delle funzioni nelle stazioni di polizia e nei comandi regionali sono state trasferite ai nuovi ufficiali del KPS. A seguito di questi positivi sviluppi verso una maggiore autonomia locale la Missione ha rivolto la sua attenzione al processo di transizione nella Scuola del servizio di polizia del Kosovo, amministrata dalla Missione stessa, e alla messa a punto di un quadro giuridico per il KPS.

Nel corso dell'anno la Scuola ha provveduto alla formazione di altri 673 nuovi ufficiali del KPS, portando il numero complessivo di reclute che ha completato con successo le attività di formazione a 7.600, di cui il 15 per cento è costituito da donne e il 16 per cento da rappresentanti delle comunità minoritarie.

Creazione di un quadro giuridico per i servizi di polizia kosovari.

Un servizio di polizia democratico deve fondarsi su un solido quadro giuridico, basato interamente sui principi della responsabilità e della trasparenza e sul rapporto diretto con la popolazione. Benché si stia preparando ad assumere l'autorità esecutiva di polizia in Kosovo, il KPS non dispone ancora di un tale quadro. Nel 2005 la Missione, insieme a esperti dell'UNMIK, alle PISG e ad altre organizzazioni, ha contribuito a elaborare una legge sulla polizia del Kosovo.

Sostegno all'educazione e allo sviluppo in materia di pubblica sicurezza.

Un importante aspetto del regolamento del KPS, adottato il 20 dicembre e concepito quale quadro giuridico e deontologico per il servizio di polizia, è la prevista creazione nel 2006 dell'Accademia kosovara di pubblica sicurezza, educazione e sviluppo. Tale istituzione sarà costituita come un'entità indipendente nell'ambito delle PISG, e posta sotto la supervisione di un Consiglio che assicurerà il rispetto dei minimi standard in materia di educazione e sviluppo. Nel 2005 più di 14.000 studenti di vari gruppi responsabili della pubblica sicurezza (ufficiali di polizia, funzionari del servizio correzionale, funzionari doganali e personale di gestione dei servizi di emergenza) hanno usufruito di servizi di formazione e addestramento presso la Scuola.

In risposta alle agitazioni del marzo 2004 in Kosovo la Scuola ha organizzato corsi di intervento in caso di disordini civili. Il programma si basa sulle tattiche della "forza mobile" danese, che aiutano la polizia a migliorare la capacità di affrontare tali situazioni, anche estromettendo individui violenti dalle proteste, prevenendo aggressioni contro terzi e la distruzione della proprietà. Nel 2005 più di 1.200 ufficiali hanno preso parte a tali corsi.

Creazione di un ispettorato di polizia. La Missione ha posto le basi per la creazione di un ispettorato di polizia, un meccanismo indipendente di supervisione che verificherà l'efficacia e l'efficienza dei posti e dei dipartimenti di polizia e avrà l'autorità di compiere indagini su tutti i presunti casi di gravi scorrettezze da parte degli ufficiali di qualsiasi grado delle KPS. Tale istituzione, basata sui principi di

responsabilità e trasparenza che caratterizzano una polizia democratica, sarà una peculiarità nei Balcani. Nel 2005 la Missione ha messo a punto la prima fase del progetto, un programma generale di rafforzamento delle capacità nelle procedure di ispezione e di investigazione.

Polizia di prossimità

Un'importante iniziativa della Scuola di polizia mira a promuovere la partecipazione delle comunità nelle attività di polizia. La Missione, insieme a partner internazionali e locali, ha creato il Gruppo direttivo della polizia di prossimità del Kosovo, un organo di supervisione, di coordinamento e di supporto per la polizia di prossimità, per la prevenzione della criminalità e per le operazioni di sicurezza a favore delle comunità. Il Gruppo ha redatto la Strategia per la sicurezza delle comunità del Kosovo, al fine di facilitare la piena partecipazione di tutti i membri della società all'edificazione di un Kosovo più sicuro per tutti.

A livello più locale la Missione continua, attraverso il Programma dei nuclei d'azione per la sicurezza delle comunità, a organizzare incontri che forniscono opportunità per una vivace interazione e un attivo coinvolgimento. Le iniziative per la sicurezza delle comunità sono attualmente promosse in 16 comuni del Kosovo. Il programma risponde alle preoccupazioni delle comunità contribuendo a ridurre la criminalità e migliorando al tempo stesso la sicurezza e l'incolumità dei cittadini. La Missione ha collaborato con ufficiali del KPS, con rappresentanti dei governi locali, con membri delle comunità e con formatori della polizia di prossimità, al fine di allargare e intensificare la collaborazione nelle comunità.

Iniziativa contro la criminalità organizzata. Nel quadro delle iniziative a favore della Rete di formazione contro la criminalità organizzata del Patto di stabilità per l'Europa sudorientale, la Missione ha organizzato, insieme ad esperti dell'Interpol e dell'Europol, il primo di tre programmi di formazione per la lotta alla criminalità organizzata e alla droga nell'Europa sudorientale. I responsabili della Rete insegneranno ai funzionari che si occupano della criminalità organizzata migliori tecniche basate sugli standard e le norme europee e internazionali. Il programma faciliterà inoltre le relazioni tra gli agenti investigativi della polizia della regione e li metterà in collegamento con altri partner internazionali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata.

Corsi di formazione specializzati per ufficiali della KPS

Sebbene la formazione di base della polizia abbia costituito la priorità fondamentale della scuola, le sue attività si sono concentrate sempre più sui corsi di formazione per manager e dirigenti nonché per specialisti ed esperti nel settore delle indagini, della sorveglianza, dell'eloquenza forense e della lotta alla criminalità organizzata. Gli ufficiali delle KPS sono stati addestrati ad utilizzare tecniche moderne per far fronte alla violenza domestica e alla tratta di esseri umani e per svolgere funzioni di polizia di prossimità.

Attività nel quadro della dimensione umana

DIRITTI UMANI

Potenziamento delle capacità. Gli esperti dell'OSCE in materia di diritti umani sono stati assegnati all'Ufficio del Primo ministro delle PISG in qualità di consiglieri al fine di elaborare meccanismi istituzionali che assicurino la parità dei sessi, la tutela delle minoranze e dei diritti umani in generale. Tale iniziativa è culminata in una decisione del Primo ministro di istituire un dipartimento incaricato dei diritti umani in ciascun ministero.

La Missione ha inoltre proseguito il suo programma di esperti in materia di diritti umani in 17 comuni del Kosovo/Serbia e Montenegro. Il principale obiettivo del programma è creare una serie di capacità auto-

sufficienti e a lungo termine in materia di diritti umani nelle amministrazioni comunali, fornendo ai funzionari municipali una consulenza e una formazione continua. Attualmente si sta trasferendo la responsabilità di tale programma alle autorità municipali. La Missione ha messo a disposizione dell'Istituto per la pubblica amministrazione kosovara un consulente che contribuirà ad inserire le questioni relative ai diritti umani nella formazione dei funzionari pubblici, assicurando l'autogestione della formazione sui diritti umani in seno alla funzione pubblica kosovara.

Il programma di rafforzamento delle capacità della Missione si è servito di gruppi di studio e seminari per fornire ai funzionari pubblici una formazione in materia di diritti umani e per aiutarli a integrare una metodologia conforme ai diritti umani nel loro lavoro quotidiano. La Missione ha lavorato con i club giovanili per i diritti umani degli studenti della scuola secondaria, consentendo loro di sviluppare una comprensione critica dei diritti umani attraverso un dibattito informale. Essa ha introdotto in Kosovo un progetto di educazione ai diritti umani in tutte le lezioni di educazione civica della stessa classe, in consultazione con il Ministero della scienza, dell'educazione e della tecnologia delle PISG.

Monitoraggio del sistema giudiziario. La Missione ha continuato a monitorare il sistema giudiziario del Kosovo. Nell'ambito del diritto penale è stato pubblicato nel dicembre 2005 un rapporto generale sulla risposta della magistratura ai disordini del marzo 2004. Il rapporto ha individuato una serie di problemi, quali la difficoltà di reperire prove a causa dello sfollamento delle parti lese o dell'intimidazione dei testimoni, ritardi nelle procedure, accuse insufficienti e la tendenza a emettere sentenze miti.

Nell'ambito del diritto civile la Missione ha monitorato un'ampia gamma di procedimenti concernenti il diritto di famiglia, del lavoro e questioni di diritto contrattuale, dedicando particolare attenzione alle controversie sul diritto di proprietà. In tale contesto la Missione ha messo in evidenza una questione specifica riguardante la nomina di rappresentanti temporanei per le controversie sul diritto di

proprietà, in cui le minoranze erano le parti citate in giudizio. Poco tempo dopo alcuni magistrati hanno iniziato a correggere tali procedure conformemente allo stato di diritto.

Tutela del diritto di proprietà. Le questioni riguardanti il diritto di proprietà sono spesso al centro delle tensioni nelle società post-conflittuali come il Kosovo. Tenendo conto di ciò, la Missione ha collaborato con le autorità locali e internazionali al fine di stabilire un sistema funzionale del diritto di proprietà. Le attività della Missione a tale riguardo hanno avuto un triplice orientamento. In primo luogo la Missione ha coordinato con le PISG le attività sul diritto di proprietà del Processo di attuazione degli standard. In secondo luogo ha monitorato le autorità amministrative e giudiziarie in relazione al diritto di proprietà, con particolare riguardo alla creazione di effettivi meccanismi per risolvere le controversie pendenti connesse alle controversie. Infine la Missione ha fornito al Governo la consulenza di esperti per la riforma giuridica nel campo della proprietà privata e ha contribuito alla messa a punto di una strategia globale sui diritti di proprietà e sulle restituzioni.

Occupazione illegale – non è una soluzione

La Missione e il Ministero dell'ambiente e della pianificazione del territorio delle PISG hanno organizzato una campagna multimediale di sensibilizzazione per contrastare l'occupazione illegale della proprietà residenziale. Richiamando al rispetto del diritto di proprietà, la campagna ha sottolineato che l'occupazione illegale, un problema diffuso in tutto il Kosovo, non è una soluzione attuabile o legittima alle necessità abitative. La campagna aveva per oggetto l'impatto dell'occupazione illegale sui principi dei diritti umani e dello stato di diritto, compresa la necessità di rafforzare la legislazione e di risolvere le controversie sul diritto di proprietà, nonché di eseguire le relative sentenze giudiziarie.

Lotta alla tratta di esseri umani. Il Piano d'azione contro la tratta di esseri umani in Kosovo, redatto con l'assistenza della Missione, è stato lanciato dalle PISG in agosto. Insieme alle organizzazioni locali non governative, che ne hanno curato l'attuazione, la Missione ha

concentrato le sue attività sulle vittime della tratta.

La Missione ha organizzato in tutto il Kosovo programmi di sensibilizzazione su questioni relative alla tratta e alla violenza su base sessuale. È stata fornita assistenza tecnica fornendo consulenza alle PISG e alle ONG per facilitare il coordinamento tra i diversi partner e rafforzare la cooperazione relativa alla prevenzione della tratta, all'assistenza alle vittime e all'attuazione di un meccanismo di riferimento.

La Missione ha contribuito alla formazione delle pertinenti ONG partner in merito ai quadri e ai meccanismi esistenti di assistenza alle vittime della violenza domestica, al modo di affrontare la situazione particolare delle vittime della violenza su base sessuale o della tratta e alle appropriate tecniche psicologiche e/o mediche per il trattamento delle vittime. La Missione ha inoltre continuato a prestare assistenza ai centri di accoglienza per le vittime, compresi quelli che accolgono bambini bisognosi di alloggi sicuri per brevi periodi. Ha contribuito altresì ad elaborare programmi di formazione contro la violenza nelle relazioni tra ragazzi e ragazze e contro la violenza domestica, allo scopo di prevenire tali manifestazioni specialmente tra i giovani.

Consulenza all'Ufficio del Primo ministro delle PISG su questioni relative alla parità fra i sessi

Una delle principali attività nel quadro del programma della Missione per una buona governance è l'appoggio che essa offre all'Ufficio di consulenza per la buona governance, i diritti umani, le pari opportunità e all'Ufficio per la parità fra i sessi nell'Ufficio del Primo ministro delle PISG. Tali uffici, che rappresentano un importante punto di accesso alle istituzioni centrali per le attività di rafforzamento istituzionale della Missione, assistono il Primo ministro nel trasferimento dei poteri dell'UNMIK per le questioni relative ai diritti umani, alle minoranze etniche e alle pari opportunità. È stata inoltre fornita assistenza all'Ufficio del Primo ministro in merito a un'ampia serie di altri temi concernenti i diritti umani, quali l'attuazione delle leggi, la strategia e la politica governativa, la partecipazione pubblica, l'attuazione degli standard e l'antidiscriminazione.

DEMOCRATIZZAZIONE

Sostegno alle istituzioni centrali di amministrazione pubblica.

L'iniziativa di supporto all'Assemblea, il principale strumento di sostegno alle istituzioni governative centrali creato nel 2001 dalla Missione e dai partner internazionali, basandosi sui risultati ottenuti in passato, ha accelerato i suoi sforzi volti ad integrare l'Assemblea delle PISG del Kosovo in un meccanismo regionale di cooperazione parlamentare. In giugno la Missione ha co-organizzato un incontro – il primo di questo genere – tra i parlamentari dell'Europa sudorientale, che si è svolto a Pristine/ Pristina e nel corso del quale si è discusso in merito alla supervisione parlamentare della pubblica amministrazione.

La Missione ha inoltre fornito un pacchetto di assistenza ad hoc al Primo ministro delle PISG e ai principali membri del suo gabinetto. Tale "menù esecutivo" comprendeva riunioni tecniche informative sulle questioni di bilancio e sulla strategia di sviluppo, nonché visite di lavoro a Vienna e a Bruxelles.

Assistenza per migliorare le capacità negoziali dei funzionari pubblici

Al fine di incoraggiare un dialogo costruttivo, la Missione ha contribuito a realizzare un programma globale di assistenza finalizzato ad accrescere le capacità negoziali dei dirigenti e dei funzionari pubblici attraverso corsi di formazione nel campo della comunicazione, della leadership e del lavoro di gruppo. Una delle sessioni di formazione era destinata ai membri dei gruppi di lavoro tecnico del dialogo Pristine/Pristina-Belgrado. Altre sessioni erano destinate ai leader politici kosovari albanesi e kosovari serbi, in vista dei colloqui sul futuro status del Paese. Durante i corsi è stata studiata la teoria dei negoziati, sono state svolte esercitazioni pratiche per migliorare le tecniche negoziali ed è stato prodotto un manuale per l'elaborazione degli elementi necessari per raggiungere a un compromesso sullo status.

Sostegno alla partecipazione dei cittadini e al dialogo. Al fine di promuovere lo sviluppo e il consolidamento di una società civile attiva e vigilante, la Missione si è adoperata per rafforzare le reti di comuni-

cazione civili e per migliorare nelle comunità la capacità di mobilitarsi a favore dei propri interessi e a partecipare costruttivamente ai processi decisionali e politici. Attraverso una partecipazione attiva, i gruppi civici hanno imparato a influenzare gli sviluppi politici e a rappresentare in modo efficace gli interessi dei cittadini.

La Missione si interessa particolarmente ai giovani e si è adoperata affinché essi comprendano meglio i principi di una moderna società democratica, in particolar modo la tolleranza e il rispetto per la diversità. In cooperazione con il Ministero per la cultura, la gioventù e lo sport delle PISG e con la Rete giovanile del Kosovo, la Missione ha organizzato dibattiti e fora politici al fine di mettere a punto raccomandazioni e ottenere contributi a favore del Piano d'azione per i giovani del Kosovo.

Promuovere l'interazione tra la società civile e i governi locali

Nella regione di Peje/Pec, la Missione ha sostenuto la creazione di un *Ponte civico* per contribuire ad instaurare relazioni di lavoro tra l'amministrazione municipale e la popolazione. Sono stati istituiti gruppi direttivi del *Ponte civico* con il compito di individuare e affrontare importanti questioni a livello municipale, come la qualità dell'assistenza sanitaria, l'istruzione primaria e secondaria o la riscossione delle tasse patrimoniali. Giovani attivisti hanno aiutato i gruppi direttivi a esaminare l'aderenza di tali questioni alla legislazione municipale, la qualità dei servizi forniti e la trasparenza del processo decisionale ed esecutivo.

"Obiettivo del ponte civico è creare un meccanismo che assicuri l'applicazione di principi democratici e consenta ai cittadini di influire sui processi decisionali municipali", ha affermato Adem Lushaj dell'Associazione degli intellettuali indipendenti di Decan/Decani, una ONG locale impegnata nell'iniziativa del *Ponte civico*.

Per effetto di tale iniziativa i funzionari comunali hanno compreso i vantaggi di un processo decisionale partecipativo e i cittadini hanno acquisito la capacità di monitorare e di consigliare l'amministrazione.

Rafforzamento dell'amministrazione locale. La Missione ha potenziato l'assistenza fornita ai processi

di riforma sia a livello centrale che a livello locale, ha fornito consulenza al Consiglio direttivo per la riforma dell'amministrazione locale nonché al gruppo di lavoro sulla legislazione, e ha co-presieduto il gruppo di lavoro sul rafforzamento delle capacità.

In giugno la Missione e il Ministero per l'amministrazione locale delle PISG hanno organizzato una conferenza internazionale sulla riforma dell'amministrazione locale, avvalendosi dell'esperienza di professionisti e di esperti delle amministrazioni locali dei Paesi dell'Europa sudorientale. Nel corso di tale incontro è stato discusso il funzionamento democratico delle istituzioni municipali, le comunità e le esperienze multietniche sia all'interno che all'esterno del Kosovo e la sostenibilità in termini economici.

Nel quadro del programma di riforma sono state costituite in settembre tre unità municipali pilota. In stretta collaborazione con i membri designati dell'Assemblea provvisoria, la Missione ha tenuto corsi di formazione per i membri dell'Assemblea, finalizzati ad approfondire la conoscenza delle norme applicabili e dei principi democratici. Tali iniziative miravano ad assicurare una facile transizione a un modello decentralizzato di amministrazione locale e a favorire il costituirsi di un organo più efficiente e rappresentativo.

STATO DI DIRITTO

Appoggio alla comunità forense del Kosovo. La Missione ha realizzato con successo diversi progetti di rafforzamento delle capacità, incluso un programma di preparazione all'esame di abilitazione alla professione di magistrato/avvocato, un corso di formazione per le ONG che offrono assistenza giudiziaria. Essa ha inoltre proseguito i corsi di formazione giuridica per i membri della Camera degli avvocati del Kosovo e ha organizzato specifici incontri per professionisti legali. Quasi tutti i magistrati e i procuratori del Kosovo hanno preso parte almeno a una delle oltre 50 sessioni del *Programma di formazione giuridica permanente organizzato dalla Missione*. La Missione ha inoltre offerto assistenza all'Istituto giudiziario del Kosovo nel realizzare un *Programma pilota di formazione*

giuridica preliminare di tre mesi per circa 60 persone provenienti da tutto il Kosovo, candidate a impieghi nel settore giudiziario.

Sostegno all'elaborazione di una legislazione conforme ai diritti dell'uomo. La Missione nel 2005 ha esaminato la conformità ai diritti dell'uomo e ai principi dello stato di diritto di oltre 40 progetti di legge e di regolamento. Nel quadro di tale iniziativa sono stati esaminati il progetto di regolamento sull'assistenza giudiziaria, la legge relativa al servizio civile nel Kosovo, la legge sui tribunali, la legge che istituisce l'Istituto giudiziario del Kosovo, la legge sulle lingue, il progetto di regolamento sull'istituzione del difensore civico, la legge sull'assistenza in caso di emergenza e la legge sulle commissioni parlamentari d'inchiesta. La Missione ha inoltre pubblicato un rapporto sulla risoluzione alternativa delle contese nelle controversie civili e penali, e sta collaborando con l'Ufficio del Primo ministro all'elaborazione di una legge sulla mediazione.

A seguito del maggiore trasferimento di autorità e di responsabilità alle istituzioni locali la Missione si è occupata di esaminare l'attuazione da parte delle PISG delle leggi approvate dall'Assemblea del Kosovo. Tale esame ha dimostrato che la legislazione ausiliaria, che avrebbe dovuto rendere esecutive tali leggi, non era stata elaborata. Le raccomandazioni della Missione, volte ad assicurare che non venissero violati i diritti, prevedevano un supplementare controllo parlamentare sull'esecutivo.

SVILUPPO DEI MEZZI DI INFORMAZIONE

Creare mezzi di informazione sostenibili. Le iniziative della Missione in tale campo hanno dato luogo a miglioramenti significativi nel quadro istituzionale e legislativo che regola l'operato dei mezzi d'informazione. La Missione ha favorito la creazione del Consiglio della stampa kosovara, un organo di autoregolamentazione della stampa. L'Istituto per i mezzi di informazione del Kosovo, un centro di formazione per professionisti dell'informazione, dovrebbe iniziare ad operare nel gennaio 2006. La Missione ha inoltre offerto assistenza alle PISG del Kosovo nell'elaborazione della legislazione

sulla diffamazione.

Due istituzioni create dalla Missione hanno compiuto ulteriori progressi verso una stabilità e una sostenibilità a lungo termine: la Radiotelevisione del Kosovo (RTK) dovrà presto ottenere l'attribuzione di uno status giuridico da parte dell'Assemblea del Kosovo e l'istituzione del Commissario provvisorio per i mezzi di comunicazione ha già iniziato la transizione per diventare la Commissione indipendente dei mezzi di comunicazione.

Al fine di promuovere i diritti e le responsabilità della polizia e dei giornalisti e di migliorare le loro relazioni professionali, la Missione ha messo a punto linee guida che consentono a ciascuna delle parti di trattare con l'altra. Tale strumento di riferimento chiarisce alla polizia i diritti dei giornalisti e il modo di trattarli correttamente, e chiarisce ai giornalisti le loro responsabilità nei confronti della polizia.

Programma radiofonico per la comunità dei Rom

La Missione ha fornito sostegno finanziario a una serie di programmi trasmessi da Radio Prizren in lingua Rom, che si proponevano di trattare questioni che interessano la comunità Rom. I programmi hanno incoraggiato la partecipazione dei Rom alla vita civica e hanno promosso l'integrazione della comunità nella società.

"Attraverso gli ospiti intervenuti al programma sono state affrontate le principali questioni che interessano la comunità dei Rom, quali la mancanza di istruzione, le barriere sociali, l'uso in pubblica sede della lingua rom e la promozione dell'equità. La comunità dei Rom e le istituzioni locali hanno potuto comprendere meglio tali questioni e il modo di affrontarle a vantaggio della nostra comunità e della società in generale", ha detto Nexhip Menkshe, curatore e giornalista del programma per i Rom trasmesso da Radio Prizren.

Linguaggio mimico gestuale per i non udenti del Kosovo

In Kosovo vivono approssimativamente 15.000 persone non udenti, la metà delle quali in età scolastica. Nel 2005, RTK ha iniziato a trasmettere i notiziari in linguaggio mimico gestuale, un importante passo avanti realizzato con l'assistenza della Missione e

dell'Associazione kosovara dei muti. L'iniziativa si proponeva di consentire a un gruppo spesso dimenticato, di partecipare maggiormente alla vita pubblica. Tali programmi hanno inoltre contribuito a rendere il pubblico consapevole dell'esistenza di questo gruppo di persone vulnerabili e, hanno favorito in modo inatteso la standardizzazione.

ELEZIONI

Nel corso dell'anno la Missione ha concentrato la sua attenzione su due sfide principali: rafforzare le capacità elettorali e accrescere l'autonomia locale e la fiducia nel quadro elettorale.

Al fine di consentire un'agevole transizione dell'autorità elettorale locale alla Commissione elettorale centrale (CEC) e al Segretariato CEC, il suo organo operativo, la Missione ha continuato a trasferire a tali istituzioni le sue conoscenze in materia elettorale e le sue responsabilità operative. L'autogestione locale è decisiva in quanto la CEC dovrà diventare l'organo responsabile della gestione di tutti gli aspetti operativi e tecnici delle future elezioni in Kosovo. Per assicurare efficienti operazioni e risultati elettorali credibili, la Missione ha fornito assistenza e consulenza in tutti i settori elettorali operativi, compresi quelli posti sotto la sua responsabilità durante le ultime elezioni. Inoltre la Missione si è adoperata per potenziare nel Segretariato CEC la capacità di gestire compiti quali la compilazione dei registri elettorali, le votazioni al di fuori del Paese e la gestione del centro per il conteggio dei voti e per i risultati elettorali.

La CEC e la Missione hanno altresì creato un Foro elettorale per trattare gli eventuali mutamenti del quadro

elettorale in relazione alle elezioni municipali previste per la fine del 2006. Il Foro, costituito da rappresentanti dei partiti politici, delle comunità minoritarie e della società civile, ha discusso questioni fondamentali quali l'introduzione di un sistema elettorale a lista aperta e la garanzia di una rappresentanza equa dei due sessi nelle liste dei candidati e nelle assemblee municipali. I partecipanti hanno anche esaminato la possibilità di suddividere il Paese in distretti, dividendo le zone elettorali in aree più esigue.

ISTRUZIONE E GIOVENTU'

Nel 2005 le attività della Missione nel quadro dell'iniziativa a favore della gioventù si sono incentrate sull'assistenza alle iniziative di riforma dell'Università di Pristina / Pristina e sul supporto istituzionale al miglioramento dei sistemi di istruzione e di formazione del Kosovo. La Missione si è inoltre adoperata per accrescere la partecipazione dei giovani al processo decisionale.

La Missione guida le iniziative della Comunità internazionale finalizzate a modernizzare la struttura direttiva dell'Università di Pristina/Pristina e a rendere più efficiente il suo sistema di gestione. La Missione fa parte della commissione di esperti incaricata di monitorare e di fornire consulenza al funzionario responsabile dell'Università fino a quando non sarà eletto un nuovo rettore. L'assistenza fornita a tale livello comprende attività che favoriscono la depolitizzazione degli organi esecutivi universitari e l'introduzione di un pluralismo politico nelle associazioni studentesche, per contribuire a organizzare elezioni trasparenti e democratiche di tali organi. La Missione ha inoltre rafforzato le capacità amministrative dell'Università ed ha effettuato una valutazione

delle necessità al fine di individuare i potenziali settori in cui sia possibile migliorare il processo di bilancio e assicurare l'autonomia finanziaria dell'Università.

La Missione ha fornito il suo appoggio alle PISG nel rafforzamento della risposta istituzionale alle necessità dei giovani. La Commissione per l'istruzione dell'Assemblea delle PISG del Kosovo ha usufruito dell'assistenza di un esperto, che ha contribuito ad elaborare una strategia per l'istruzione e la formazione finalizzata al raggiungimento di un futuro sviluppo economico sostenibile. Il Ministero dell'educazione, della scienza e della tecnologia delle PISG ha approvato questa "Visione e itinerario definito" quale fonte principale di una strategia di istruzione pre-universitaria.

La Missione ha offerto il suo sostegno al primo festival di istruzione permanente, un concetto che incorpora l'istruzione formale, non formale e informale. L'evento, organizzato da un gruppo di lavoro interministeriale, ha riunito istituti di istruzione e di formazione privati e pubblici che hanno presentato l'ampia gamma di opportunità disponibili in Kosovo. Attraverso tale iniziativa la Missione intendeva incoraggiare le PISG e l'Assemblea del Kosovo a sviluppare efficaci strategie e politiche pubblico-private di istruzione permanente, che contribuiscano a colmare il vuoto esistente tra l'istruzione formale e il mercato del lavoro.

Capo della Missione:
Ambasciatore Werner Wrendt
Bilancio riveduto: € 34.147.300
www.osce.org/kosovo

Missione in Serbia e Montenegro

La Missione ha conseguito un certo numero di successi nel 2005 in settori che rappresentano importanti sfide per il Paese e per le due repubbliche che lo compongono. Nel corso di tutto l'anno il personale della sede principale della Missione a Belgrado, in Serbia (Serbia e Montenegro), dell'Ufficio di Podgorica, in Montenegro

(Serbia e Montenegro), della sua presenza nella Serbia meridionale e dei centri di formazione per le forze di polizia in entrambe le repubbliche ha continuato a fornire sostegno alla riforma democratica.

Buona parte delle attività quotidiane della Missione si concentra sul sostegno alle riforme in corso, tra cui la promo-

zione dei diritti umani e delle minoranze, i diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali, la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata nonché il rafforzamento delle capacità del personale giudiziario della Serbia di gestire i procedimenti penali nazionali per crimini di guerra conformemente agli standard

internazionali.

L'UE e l'Unione dei due Stati hanno avviato negoziati su un Accordo di stabilizzazione e associazione, dando un positivo impulso alle ulteriori riforme nel 2006 che consentiranno alla Serbia e Montenegro di aderire in futuro alle istituzioni Euroatlantiche.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Prevenzione dei conflitti nella Serbia meridionale. Le attività della Missione di prevenzione dei conflitti si sono concentrate sulle comunità di etnia serba e albanese della Serbia meridionale. Esse intendono offrire alla comunità etnica albanese un ruolo nel lavoro svolto dalle loro autorità locali, rafforzando la fiducia tra le varie comunità etniche e creando strutture giudiziarie e di sicurezza locali al servizio di tutti i cittadini delle municipalità.

La Missione ha continuato ad assistere le autorità nell'ambito dell'attuazione dell'accordo di pace del 2001 inteso a reintegrare la comunità etnica albanese. Al fine di migliorare il lavoro dell'Organo di coordinamento per la Serbia meridionale, nominato dal Governo, la Missione ha dato il suo apporto alla creazione di otto gruppi di lavoro. Ciascuno di tali gruppi affronta questioni specifiche quali la sicurezza, l'istruzione, la sanità e lo sviluppo economico. Essi riuniscono rappresentanti dei pertinenti ministeri del governo centrale, dirigenti politici e delle comunità locali nonché rappresentanti dell'amministrazione locale. Il Presidente Boris Tadic e il Primo ministro Vojislav Kostunica hanno partecipato al rilancio dell'Organo di coordinamento, riaffermando il loro impegno a ridurre la tensione e a promuovere lo sviluppo socio-economico della regione.

Per informare in modo più approfondito l'opinione pubblica a tale riguardo, la Missione ha fornito formazione e assistenza tecnica a

emittenti televisive locali che hanno realizzato programmi multilingue. Studenti delle comunità minoritarie hanno beneficiato di corsi specialistici di formazione che gli hanno consentito di lavorare per le autorità locali, la magistratura e le assemblee municipali.

Riforma delle forze di polizia. Nel mese di aprile è stata adottata in Montenegro una nuova Legge sulle forze di polizia, avviando un processo di modernizzazione. La Legge sulle forze di polizia della Serbia è stata adottata in novembre dopo che la Missione e il Consiglio d'Europa avevano espresso i loro pareri sul progetto di legge. La formazione della polizia e i programmi di sviluppo hanno introdotto aggiornati corsi di studio rivolti a funzionari in servizio di diverso grado. I corsi per lo sviluppo di formatori sono stati trasferiti a formatori locali, che hanno assunto maggiori responsabilità nella formazione e nella crescita professionale delle forze di polizia in entrambe le repubbliche. La Missione ha offerto sostegno alla trasformazione della Scuola superiore di polizia di Sremska Kamenica in un centro di formazione di base e a livello iniziale per il personale di polizia. La formazione professionale della polizia è considerata di cruciale importanza per la riforma sostenibile delle forze di polizia di entrambe le repubbliche. Il centro di interesse di tali attività è l'osservanza di standard riconosciuti a livello internazionale, in special modo per quanto riguarda una maggiore tutela dei diritti dei cittadini.

La Missione ha continuato a coordinare il sostegno internazionale a dieci progetti pilota per la polizia di prossimità in Serbia e ha fornito

assistenza diretta nello stesso ambito a tre progetti nella Serbia meridionale. In cooperazione con il Ministero dell'interno e con altre organizzazioni internazionali la Missione ha altresì coordinato la preparazione di programmi nazionali di polizia di prossimità in entrambe le repubbliche e ha contribuito ad organizzare in tutta la Serbia tavole rotonde che hanno portato all'elaborazione di linee guida per una maggiore cooperazione e comunicazione tra le forze di polizia e i mezzi d'informazione.

Al fine di potenziare le capacità della polizia di frontiera di combattere la tratta di esseri umani e la criminalità organizzata transnazionale, la Missione ha organizzato seminari di formazione specializzati, ha fornito attrezzature tecniche e ha prestato assistenza all'elaborazione della strategia integrata di gestione delle frontiere.

Proseguimento della lotta alla corruzione. L'introduzione di riforme atte a combattere la corruzione risulta di importanza cruciale nel quadro delle iniziative messe in atto dalla Serbia e Montenegro per attrarre l'interesse di imprenditori ed investitori stranieri verso il Paese. La Missione ha prestato sostegno al processo di elaborazione ed attuazione della normativa anticorruzione nel settore degli appalti pubblici, della prevenzione del conflitto di interessi e del finanziamento dei partiti politici, nonché alla creazione di un organismo superiore di revisione dei conti e di un organo indipendente e specializzato per la lotta alla corruzione. La Missione ha inoltre continuato a prestare sostegno ai compiti istituzionali del Consiglio anticorruzione del Governo serbo e ha sollecitato i Governi

della Serbia e del Montenegro a recepire nella loro legislazione gli standard internazionali previsti dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione.

Lotta alla criminalità organizzata.

La Missione ha monitorato una serie di procedimenti giudiziari di alto profilo in Serbia e Montenegro. L'assassinio del Vice Capo della Direzione investigativa criminale Slavoljub Scekic a Podgorica ha ricordato tragicamente la necessità di potenziare le iniziative di lotta alla criminalità organizzata.

Un esempio di efficace cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità organizzata è rappresentato dalle relazioni instaurate tra il Servizio della procura serba e la Direzione italiana antimafia, le cui attività includono l'organizzazione in Italia di seminari di formazione per pubblici ministeri e investigatori che operano in tale settore.

La cooperazione è stata potenziata a livello regionale prestando supporto alla rete dei Pubblici ministeri dell'Europa sudorientale e a livello internazionale attraverso il lavoro svolto con l'Associazione internazionale dei Pubblici ministeri. La Missione ha assunto un ruolo guida nel sostegno offerto allo sviluppo legislativo e all'utilizzo della normativa vigente ai fini del sequestro e della confisca di capitali, nonché alla promozione della lotta contro i crimini informatici.

La Missione ha offerto assistenza di esperti per la redazione e l'attuazione delle normative sulla tutela dei testimoni in Serbia e Montenegro. In Serbia, si è provveduto ad un miglioramento dell'ordinamento giuridico con l'adozione di un Codice penale che prevede nuovi tipi di reato come il finanziamento del terrorismo e il contrabbando di esseri umani.

Crimini di guerra. La Missione si è adoperata per rafforzare le capacità della magistratura di perseguire e processare i criminali di guerra fornendo competenze per la redazione di atti legislativi e prestando sostegno ad una campagna nazionale di sensibilizzazione. La Missione ha monitorato numerosi procedimenti giudiziari in Serbia per valutarne la conformità agli standard internazionali e ha favorito e agevolato la cooperazione giudiziaria interstatale

nell'ambito dei procedimenti per crimini di guerra insieme alla Missione in Bosnia-Erzegovina, alla Missione in Croazia e al Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato.

L'obbligo internazionale della Serbia e Montenegro di collaborare con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia è stato un tema ricorrente della strategia di informazione messa in atto dalla Missione nel Paese. Senza la piena collaborazione con l'ICTY, l'Unione degli Stati non può avanzare nel suo cammino verso l'integrazione nelle istituzioni Euroatlantiche. Un certo numero di funzionari della polizia e delle forze armate posti in stato d'accusa si sono consegnati volontariamente al tribunale dell'Aja, il che ha rappresentato un passo in avanti.

Il futuro della Serbia dipenderà dal modo in cui essa farà fronte all'orrore delle azioni commesse nell'ex Jugoslavia durante gli anni '90. Nell'intento di stimolare un dibattito franco tra gli studenti, la Missione si è associata alla ONG serba *Movimento europeo* e all'Unione degli studenti per organizzare sei dibattiti di gruppo nei maggiori centri urbani della Serbia alla fine del 2005 e nei primi mesi del 2006.

Controllo civile sulle Forze armate.

Il controllo democratico e un quadro giuridico chiaro nell'ambito delle forze armate, della polizia e delle agenzie per la sicurezza sono presupposti per rafforzare la democrazia e lo stato di diritto in Serbia e Montenegro. La Missione ha organizzato attività intese a rafforzare i principi democratici inerenti al funzionamento del settore della sicurezza. Tali attività hanno incluso la promozione di modifiche legislative, sostenendo il Parlamento e le Forze armate nella redazione di pertinenti atti legislativi.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Miglioramento del clima imprenditoriale. La Missione ha favorito un più solido partenariato tra le autorità locali, la comunità imprenditoriale e diversi rappresentanti locali della comunità internazionale

nell'intento di promuovere lo sviluppo economico e imprenditoriale.

Per favorire le piccole e medie imprese, la Missione ha prestato sostegno ad un numero di seminari di formazione imprenditoriale per gruppi sociali vulnerabili, come la comunità rom. Di concerto con altre organizzazioni internazionali la Missione ha inoltre contribuito alla creazione di un incubatore di imprese a Knjazevac. Sono in corso di realizzazione altri sei centri analoghi, tra cui uno destinato alla comunità rom di Valjevo. Tali centri, ubicati presso municipalità in cui il tasso di disoccupazione è relativamente alto, forniscono spazi per attività, corsi di formazione e servizi di sostegno alle imprese in fase di avviamento.

Quale contributo al settore della sicurezza energetica, la Missione ha avviato il suo *Programma 3E* (Energy, Economy, Environment) per l'energia, l'economia e l'ambiente, che si propone di promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e l'efficienza energetica, nonché di contribuire alla creazione di un mercato energetico regionale.

In Montenegro la Missione ha partecipato ad un numero di iniziative volte a sensibilizzare i giovani in materia ambientale e a promuovere l'ecoturismo come attività economica che genera posti di lavoro.

Attività nel quadro della dimensione umana

Assistenza al rimpatrio dei rifugiati. Alti funzionari della Serbia e Montenegro, della Bosnia-Erzegovina e della Croazia e rappresentati dell'UNHCR, delle delegazioni presso la Commissione europea e delle Missioni OSCE nei tre Paesi hanno partecipato ad una conferenza ministeriale regionale sui rifugiati, tenutasi a Sarajevo in gennaio. L'evento ha stimolato il dialogo intergovernativo regionale su questioni irrisolte concernenti i rifugiati. In tale occasione i tre Paesi hanno adottato una Dichiarazione di principi a cui aderire nel corso dell'elaborazione di un elenco di compiti. Insieme ad una serie di parametri verificabili dei successi ottenuti essi faranno parte di "percorsi definiti" intesi a dare soluzione alle rimanenti questioni entro la fine del 2006. Insieme ad ONG locali la Missione si adopererà inoltre

nell'ambito di un progetto che mira a fornire consulenza e supporto legale ai rifugiati che vivono attualmente in Serbia.

Sostegno all'indipendenza della magistratura. Al fine di promuovere un sistema giudiziario indipendente in linea con gli standard internazionali, la Missione offre sostegno ad una maggiore autonomia funzionale dei pubblici ministeri. La riforma strutturale in Serbia e Montenegro resta un punto essenziale. Le Leggi sui magistrati e sull'Ufficio del pubblico ministero devono essere conformate al diritto internazionale.

In Serbia, la Missione ha prestato sostegno all'Associazione dei giudici, all'Associazione dei pubblici ministeri e al Centro di formazione giudiziaria. L'assistenza ha incluso la formazione dei giudici in materie attinenti ai crimini di guerra e alla criminalità organizzata, nonché programmi di scambio con altre associazioni europee.

Assistenza alla riforma penitenziaria. Nell'ambito della riforma del sistema penitenziario la Missione presta sostegno alle autorità di entrambe le repubbliche finalizzato al rispetto dell'impegno dell'Unione di Stati nei riguardi delle convenzioni internazionali sul trattamento dei detenuti e alla conformità agli standard internazionali sui diritti dell'uomo.

In Serbia, la Missione ha contribuito alla stesura della legislazione sulle sanzioni penali. La nuova legge, che rappresenta un grande passo avanti nella riforma carceraria, ha introdotto pene alternative e ha formalizzato la creazione in Serbia del primo centro di addestramento per guardie carcerarie.

"Se fossi il Primo ministro della Serbia..."

La Missione ha organizzato per il secondo anno consecutivo un concorso di composizione per studenti delle scuole superiori sul tema "Se fossi il Primo ministro della Serbia..." Il concorso, svolto in maggio, si iscrive nelle iniziative della Missione volte a favorire una coscienza politica tra i giovani. La giuria, composta da noti giornalisti e attivisti per i diritti umani della Serbia e Montenegro, ha assegnato i premi a tre studenti i cui saggi hanno meglio espresso i loro pen-

sieri e le loro idee originali sulla guida politica e la democrazia.

Uno dei vincitori, Nikola Jovanovic di Nis, ha scritto: "La guerra sul territorio dell'ex Jugoslavia, cui la Serbia prese parte attiva, ha provocato distruzioni materiali, uccisioni e crimini di cui sono responsabili singole persone, spesso al vertice della vita politica e pubblica del nostro Paese. Ora è il momento di cambiare, la generazione attuale deve affrontare tale pesante retaggio e fare tutto il possibile per integrare il Paese nella famiglia europea."

Un'altra vincitrice, Ljubisa Bojanic di Kraljevo, ha scritto: "Come nazione, abbiamo sprecato il ventesimo secolo in inutili esperimenti politici e pesanti conflitti. Questo secolo ci offre l'opportunità di fare qualcosa di positivo... Se fossi a capo del Governo serbo dimostrerei che è possibile realizzare il sogno di una Serbia europea."

Al concorso hanno preso parte oltre 1.000 studenti di 100 scuole superiori. I premi prevedevano la pubblicazione dei saggi risultati vincitori sul quotidiano nazionale Danas, una visita di studio presso il Segretariato OSCE a Vienna e un generoso contributo alle biblioteche scolastiche.

DIRITTI DELL'UOMO

Avvalendosi dell'esperienza tecnica della Missione, la Serbia ha adottato la legge sul *Protettore dei cittadini* (Difensore civico). La nuova istituzione, analoga all'Ufficio del difensore civico nella Repubblica del Montenegro, può svolgere indagini a seguito di denunce presentate dai cittadini contro l'amministrazione pubblica per casi di cattiva amministrazione, discriminazione o per altre violazioni dei diritti umani.

In Montenegro, il difensore civico ha ricevuto assistenza per il lancio di una vasta campagna di informazione pubblica.

Attraverso le sue attività di monitoraggio dei diritti umani e di gestione delle informazioni la Missione ha inoltre fatto fronte alle regolari richieste da parte di autorità, organizzazioni e singoli cittadini di valutare e commentare le politiche e le prassi in materia di diritti umani messe in atto dai governi e da altri organismi o enti pubblici.

Sostegno parlamentare e

all'autogoverno locale. La Missione ha continuato ad organizzare seminari di formazione per personale municipale locale relativamente alle disposizioni della Legge serba sull'autogoverno locale. Il programma ha anche incluso attività di formazione su efficaci strategie di gestione e su capacità di negoziazione, nonché sulla promozione della parità fra i sessi a tutti i livelli di governo. L'Ufficio di Podgorica ha appoggiato l'attuazione delle nuove Leggi sull'autogoverno locale in Montenegro, promuovendo in particolare la partecipazione dei cittadini attraverso le attività e i seminari dei Centri di informazione e formazione per i cittadini.

Tutela dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali.

La Missione ha concentrato l'attenzione sulla formazione dei membri dei Consigli per le minoranze nazionali su temi quali patrocinio pubblico, processi di consultazione, gestione di gruppi e capacità di leadership.

Beneficiaria specifica è risultata la comunità rom, che deve far fronte a problemi socioeconomici particolarmente gravi, fra cui alti tassi di analfabetismo, disoccupazione e povertà. Il governo serbo ha sottoscritto l'iniziativa *Decennio per l'inclusione sociale dei Rom*, impegnandosi a migliorare la situazione socioeconomica dei Rom in Serbia. La Strategia per l'integrazione dei Rom, appoggiata dalla Missione e adottata dal Consiglio nazionale dei Rom in aprile, deve essere ancora recepita dal Governo. L'assistenza ha incluso un programma globale di formazione per membri di gruppi di lavoro su tale tema, che si propongono di tradurre la strategia in programmi d'azione concreta e in proposte progettuali.

In Montenegro la Missione ha contribuito alla creazione della "Roma Scholarship Foundation" che offre borse di studio a studenti rom universitari e delle scuole secondarie.

Lotta alla tratta di esseri umani.

La Missione ha introdotto in Serbia e Montenegro il concetto relativo ai Meccanismi nazionali di riferimento, a cui ha dato attuazione, consentendo allo Stato di ottemperare ai suoi impegni internazionali e di tutelare i diritti umani delle vittime quale elemento fondamentale di

una lotta efficace contro la tratta di esseri umani.

La Missione ha inoltre dedicato particolare attenzione allo svolgimento di gruppi di studio a livello locale in entrambe le repubbliche per funzionari di polizia, pubblici ministeri, giudici inquirenti e magistrati, riunendo partecipanti di tutte le istituzioni a cui spetta l'esercizio di un'efficace azione penale.

Al fine di mantenere un'adeguata visione d'insieme della situazione sul terreno e di affinare i suoi programmi, la Missione ha inoltre monitorato circa una decina di procedimenti giudiziari per tratta di esseri umani.

Sostegno allo sviluppo dei mezzi d'informazione. La Missione ha contribuito a rafforzare le operazioni delle autorità per le comunicazioni radiotelevisive di entrambe le repubbliche. Gli sviluppi registrati in Serbia hanno incluso la nomina da parte del Parlamento dei membri del Consiglio dell'agenzia radiotelevisiva, l'adozione della Strategia per lo sviluppo radiotelevisivo, l'annullamento delle pene detentive previste per i reati di diffamazione e ingiurie dal Codice di procedura penale recentemente adottato, nonché un impegno ad affrontare la questione della trasparenza nella proprietà e nella concentrazione dei mass media.

La Missione ha seguito con attenzione gli sviluppi nel settore della privatizzazione a livello municipale dei mezzi d'informazione radiotelevisiva e a mezzo stampa e fornirà assistenza al Consiglio radiotelevisivo della Serbia nell'ambito della prossima procedura di licitazione e autorizzazione ai mezzi d'informazione radiotelevisiva. La Missione ha continuato a svolgere un ruolo attivo nell'ulteriore trasformazione di Radio TV Serbia e di Radio TV Crne Gore (Montenegro) in autentiche emittenti del servizio pubblico, fornendo consulenze sulla loro sistematizzazione e trasformazione organizzativa interna.

Contatti con le comunità locali

Durante l'anno la Missione ha proseguito il suo efficace "programma di contatti esterni" che consiste in visite regolari da parte dei Capi Missione e del loro personale a varie comunità della Serbia e Montenegro. Le visite offrono

l'opportunità di incontrare funzionari delle amministrazioni locali e rappresentanti dei mezzi d'informazione, della società civile, di gruppi religiosi e della polizia. Esse aiutano inoltre i membri della Missione ad acquisire familiarità con la situazione sul terreno e a definire i progetti in corso di esecuzione.

Nel 2005 tali visite hanno avuto luogo a Kladovo, Novi Pazar e Knjazevac.

Nell'intento di assicurare la piena attuazione della Legge sul libero accesso all'informazione, la Missione ha prestato supporto ad una campagna d'informazione pubblica e ha organizzato seminari sulle disposizioni e sui meccanismi di tale legislazione. L'esperienza acquisita ha consentito alla Missione di fornire assistenza nella stesura della Legge sulla libertà d'informazione del Montenegro.

Inoltre, la Missione ha fornito sostegno alla formazione di giornalisti per la realizzazione di reportage in settori cruciali quali la corruzione, la criminalità organizzata, la magistratura, le forze di polizia, il parlamento e l'ambiente.

Capo della Missione:

Ambasciatore Maurizio Massari
Bilancio riveduto: 9.324.000 Euro
Sito web: www.osce.org/sam

Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto

Nel 2005 la Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto ha assistito a due importanti progressi del Paese ospitante, ciascuno dei quali ha comportato un programma completo di iniziative future. Il primo è stato l'adempimento di tutti i requisiti legislativi stabiliti dall'accordo quadro di Ohrid, che ha posto fine al violento conflitto del 2001. Tali requisiti prevedevano, tra l'altro, la promulgazione di una legge intesa a regolamentare l'uso di bandiere e simboli delle comunità e della legge conclusiva sull'organizzazione territoriale, che ha stabilito nuovi

confini municipali e ha lanciato il processo di decentralizzazione. La Missione ha fornito assistenza nell'attuazione di tali riforme legislative.

Forse il passo più significativo del programma di attuazione è stato il trasferimento di poteri e di competenze alle amministrazioni municipali avvenuto l'1 luglio 2005. La Missione ha collaborato con le amministrazioni municipali e con il governo centrale al fine di facilitare tale processo, promuovendo iniziative per il rafforzamento delle capacità e campagne di sensibilizzazione. La prima fase della decentralizzazione è

iniziata poco dopo le elezioni locali del 27 marzo, che si sono svolte in base ai nuovi confini e con la consapevolezza che i funzionari locali eletti avrebbero posseduto maggiori competenze. Le votazioni, per quanto valutate criticamente dall'ODIHR, hanno di fatto dato il via al trasferimento delle competenze alle Unità locali di autogoverno. La Missione ha offerto la sua assistenza al Governo per mettere a punto un codice elettorale unificato che incorpori le raccomandazioni dell'ODIHR.

Il secondo importante progresso del 2005 è stato il parere positivo espresso

dalla Commissione europea in merito all'ingresso del Paese nell'UE. Anche questo ha comportato un impegno a introdurre ulteriori riforme, in particolare nell'ambito della magistratura, del servizio di polizia, dell'amministrazione pubblica e del sistema elettorale.

Le raccomandazioni relative alle riforme da attuare in tali settori hanno coinciso con le priorità della Missione e con il suo obiettivo generale di rafforzare lo stato di diritto in tutti gli aspetti della società.

Rappresentanza equa

Uno degli impegni principali dell'OSCE ai sensi dell'Accordo quadro di Ohrid era assistere il Paese nello sforzo di raggiungere un'equa rappresentanza etnica nel servizio di polizia.

Quando nel 2001 la Missione ha iniziato le sue attività a sostegno dell'Accademia di polizia e della formazione di nuove reclute, solo il 3,8 per cento degli appartenenti al servizio di polizia era di etnia albanese e le altre minoranze erano rappresentate in modo trascurabile. Nel settembre 2005 l'etnia albanese rappresentava poco più del 15 per cento e le altre minoranze circa il 4,5 per cento.

In cooperazione con l'Alto Commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali, la Missione ha anche fornito assistenza per le riforme legislative volte a migliorare il livello di equa rappresentanza etnica in altre istituzioni pubbliche.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Avvicinare il servizio di polizia ai cittadini. Grazie alla specifica formazione offerta dall'Accademia di polizia con l'assistenza della Missione, la Polizia di frontiera, recentemente addestrata, ha completato il suo trasferimento dal Ministero

della difesa al Ministero dell'interno. Questo passo importante indica che tutto il territorio si trova ora sotto l'amministrazione della polizia, come in altri Paesi europei. L'esercito non svolge più compiti di sicurezza all'interno del Paese. Per la prima volta la polizia di frontiera ha ricevuto un'ampia formazione in materia di gestione e comunicazione. L'estensione del mandato dei funzionari di polizia consente loro di stabilire contatti e di comunicare con i residenti delle zone di frontiera, assicurando una maggiore cooperazione con tali cittadini e un più efficace controllo delle frontiere.

Accrescere la cooperazione tra la polizia e i cittadini è stato sempre uno degli obiettivi della collaborazione tra la Missione e il Ministero degli interni. Quest'anno tali sforzi si sono concentrati in particolare sui giovani cittadini. La Missione ha realizzato due attività su larga scala che hanno portato gli ufficiali di polizia nelle classi dei bambini della scuola elementare per presentare questioni di pubblica sicurezza e far comprendere il ruolo della polizia. Come per tutte le attività della Missione relative alla polizia, l'accento è stato posto sul rafforzamento delle capacità dei servizi di polizia a proseguire i programmi o a realizzare attività analoghe in futuro.

Le attività di formazione essenziali all'attuazione della riforma della polizia sono proseguite anche in altri settori, quali la gestione, la capacità decisionale, i diritti umani e l'etica professionale. La gran parte della formazione specializzata riguardava le capacità necessarie a combattere la criminalità organizzata. I corsi trattavano temi quali la sorveglianza tecnica, la tutela dei testimoni e le tecniche per individuare e prevenire la tratta di esseri umani. La maggior parte dei corsi di formazione si è svolta presso l'Accademia di polizia di Idrizovo, in cui istruttori locali hanno assunto la responsabilità di tutta la formazione di base. La Missione ha continuato a fornire assistenza per l'elaborazione dei programmi di formazione e per la formazione specializzata e superiore.

Convergenza tra il rafforzamento della fiducia e la polizia di prossimità

Gruppi consultivi dei cittadini sono nati come un meccanismo finalizzato a incoraggiare le comunità a collaborare con la polizia locale e come un metodo per gli istruttori della polizia di prossimità di dimostrare le tecniche per svolgere le attività di polizia nelle comunità. Tuttavia, in breve è apparso evidente che tali Gruppi avevano anche il potenziale di diventare

meccanismi per il rafforzamento della fiducia nelle rispettive comunità.

La Missione ha attualmente dato il via a più di 70 Gruppi consultivi in diverse comunità, dai villaggi di montagna ai quartieri intorno alla capitale. Ognuno di essi funge da foro per la discussione delle questioni locali, lo scambio di informazioni e lo sviluppo della comunicazione con le autorità e la polizia locale. Alcuni si sono spinti fino all'attuazione di progetti come l'installazione di segnali stradali, l'avvio di una campagna contro il furto dei segnali stradali metallici e dei guardrail e la realizzazione di progetti intesi a risolvere il problema dell'eliminazione dei rifiuti e dei cani randagi.

"I Gruppi consultivi dei cittadini non solo accrescono la fiducia e una migliore comunicazione tra i cittadini e la polizia, ma incoraggiano anche la cooperazione tra i cittadini stessi", ha detto il Capo della Missione, Ambasciatore Carlos Pais.

La Missione ha visto con soddisfazione una maggiore partecipazione dei funzionari governativi locali nei Gruppi consultivi, sia attraverso la frequente consultazione dei gruppi, sia attraverso la diretta partecipazione. I membri dei Gruppi hanno constatato personalmente che è possibile avere un impatto sulle proprie comunità tramite questo tipo di partecipazione civica.

Coinvolgimento delle comunità nel rafforzamento della fiducia.

Uno dei principali punti di forza di questa Missione è la sua presenza sul terreno e i suoi contatti a livello di base con le comunità. Questo coinvolgimento nella società ha consentito di realizzare efficaci iniziative di preallarme e di rafforzamento della fiducia. Ciò è risultato particolarmente utile nel risolvere un incidente di sicurezza verificatosi nel Kondovo, un quartiere periferico della capitale, e in una serie di isolati incidenti in aree remote in cui è stata coinvolta la polizia. Gli osservatori della Missione incaricati del rafforzamento della fiducia e gli istruttori della polizia di prossimità hanno reso visite regolari, hanno comunicato con i cittadini interessati e si sono tenuti in contatto con le autorità locali nei periodi di maggiore tensione. Tali contatti hanno attenuato i timori dei cittadini e hanno contribuito a moderare le

reazioni a tutti i livelli. Con il normalizzarsi della situazione la Missione ha ripreso a lavorare con il governo locale e con la polizia locale al fine di coinvolgere la popolazione nei Gruppi consultivi dei cittadini per migliorare le relazioni all'interno della comunità.

Ismailaki Asani aiuta ad arrestare la deforestazione abusiva nel suo villaggio

Ismailaki Asani è in piedi in un campo coperto di ceppi di alberi vicino al suo villaggio, Merovo. Poco tempo fa l'intera campagna era coperta di boschi. "La gente del nostro villaggio ha sempre tagliato il legno, ma appena il necessario per riscaldare le proprie case durante l'inverno... ma poi ha cominciato a venire gente da altre regioni, non avevano licenze e hanno cominciato a tagliare tutto, gli alberi giovani, gli alberi più vecchi... e poi li hanno portati via per venderli", ci spiega.

Molti villaggi subiscono un disbosco scamentato non regolato. Tuttavia gli abitanti di Merovo sono riusciti ad arrestare la distruzione dei loro boschi, collaborando con la polizia locale in uno spirito comunitario.

"Abbiamo cercato di parlare agli uomini che venivano, ma essi hanno continuato a tagliare tutto ciò che potevano. Abbiamo provato a scavare fossati per fermare i loro trattori e i loro camion, ma il terreno qui è troppo roccioso. Poi abbiamo organizzato un Gruppo consultivo cittadino e insieme alla collocale e all'OSCE abbiamo organizzato un nuovo sistema di pattugliamento. Questo li ha fermati", ha detto Ismailaki Asani.

Ora Ismailaki Asani e i suoi vicini stanno cercando il modo di cooperare con la Compagnia forestale pubblica al fine di ripiantare alberi nella primavera del 2006 per rimediare a una parte dei danni. Dice che l'intero villaggio collaborerà.

La Missione ha integrato le sue attività di monitoraggio con una serie di progetti finalizzati ad accrescere la cooperazione delle comunità con le istituzioni governative e a migliorare le relazioni tra le comunità etniche. Diversi incidenti verificatisi nelle scuole e nelle vicinanze delle scuole hanno messo in rilievo la necessità di adoperarsi in modo specifico per ridurre la tensione interetnica tra i giovani e impegnarli

in attività costruttive. Molteplici attività nel settore educativo, svolte in cooperazione con le autorità locali e con partner della società civile hanno ridotto la diffidenza interetnica nelle scuole miste. Sono stati organizzati 74 diversi seminari, campi e corsi per i giovani, allo scopo di incoraggiare i contatti e la fiducia tra i partecipanti e di sviluppare abilità quali le capacità direttive, la comunicazione e capacità imprenditoriale.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Iniziative per aiutare il governo locale ad assumere nuove responsabilità. Considerando che la decentralizzazione è un processo introdotto di recente nel Paese, è necessario assicurare l'informazione, la comunicazione e la trasparenza a tutti i livelli. In coincidenza con il trasferimento ufficiale delle competenze al governo locale, la Missione ha pubblicato un Manuale per i funzionari comunali, concepito per assisterli in ciascun aspetto dei loro nuovi ruoli. Il manuale, prodotto in cooperazione con l'Associazione delle Unità locali di autogoverno, è stato distribuito a tutti gli 85 comuni. Per dare maggiore efficacia al contenuto del manuale, la Missione ha offerto assistenza a diverse campagne di informazione destinate ai cittadini e ai funzionari comunali. Per le amministrazioni comunali la parte più difficile del processo di decentralizzazione è stata l'assunzione di responsabilità finanziarie supplementari, tra cui la riscossione delle tasse e di altre imposte, la gestione dei servizi comunali e lo sviluppo economico. La Missione ha organizzato corsi di formazione intensivi in gestione finanziaria per i funzionari municipali, cui hanno preso parte più di 250 funzionari o amministratori locali dei dipartimenti finanziari. Oltre a fornire formazione tecnica nel settore finanziario la Missione ha sostenuto le iniziative volte a migliorare in generale le procedure finanziarie e il potenziale delle amministrazioni municipali.

Una delle prassi positive che la Missione ha continuato a promuovere è quella delle Commissioni municipali per la parità dei sessi, che erano state avviate in cooperazione con il Ministero del lavoro e

della politica sociale e con l'*Unione delle organizzazioni femminili*. Il processo di decentralizzazione ha consolidato il ruolo delle commissioni in seno alle amministrazioni municipali. Esse assicurano che le donne possano esprimere il loro punto di vista in tutte le principali questioni, quali lo sviluppo economico, le priorità finanziarie e lo sviluppo delle infrastrutture. Attualmente all'interno del Paese operano e attuano iniziative dieci commissioni. A Veles, ad esempio, la Commissione ha individuato la necessità di disporre di case di accoglienza per donne maltrattate, e il comune ha finanziato la creazione di quattro istituti di questo tipo.

Tutela dell'ambiente e garanzia del futuro. Per diverse comunità nella parte nordoccidentale del Paese, la tutela ambientale è diventata una questione di sopravvivenza. Il disboscamento illegale, che è aumentato costantemente dal 2001, è divenuto un problema grave quest'anno, in particolare nelle montagne di Shar, ai confini con l'Albania e con il Kosovo/Serbia e Montenegro, e nelle montagne di Crna Gora a nord di Skopje. Come hanno segnalato gli osservatori della Missione incaricati del rafforzamento della fiducia e della sicurezza, il problema ha superato il limite del rispetto dello stato di diritto e dell'ambiente. Gli effetti a lungo termine del disboscamento pongono una grave minaccia per i villaggi di montagna. Il problema è inoltre motivo di tensione tra le comunità interessate e le comunità che tagliano i boschi. La Missione ha incoraggiato la cooperazione tra le autorità centrali e locali, la polizia forestale, gli agenti locali in uniforme e i cittadini. La Presenza sul terreno a Tetovo ha organizzato una serie di incontri sul tema al fine di facilitare la comunicazione tra tutti i responsabili e creare sistemi per lo scambio di informazioni sul terreno. All'incontro sono stati invitati anche magistrati e pubblici ministeri locali.

Per evitare che le questioni ambientali divengano motivo di divisione in futuro, la Missione ha collaborato con la Prima Ambasciata dei bambini al fine di incoraggiare i giovani a partecipare attivamente allo sviluppo economico, preservando al tempo stesso l'ambiente. Tale iniziativa è stata appoggiata dal Coor-

dinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE. Sessanta studenti delle scuole superiori hanno partecipato a un corso estivo di formazione durato una settimana, durante il quale hanno appreso le tecniche imprenditoriali, dello sviluppo aziendale e della tutela ambientale. È stata la prima iniziativa di questo tipo. Per il 2006 ne sono previste altre, al fine di preparare i giovani a contribuire alla crescita economica del Paese senza danneggiare il suo patrimonio ecologico.

Attività nel quadro della dimensione umana

Migliorare la trasparenza e l'efficienza del potere giudiziario.

La riforma giudiziaria ha costituito una delle maggiori priorità della Missione, che si è adoperata per offrire assistenza ai cambiamenti giuridici e strutturali messi in atto dal governo. La più importante di tali riforme è stata l'elaborazione di una serie di emendamenti costituzionali proposti dal Ministero della giustizia, quale primo e principale passo della *Strategia nazionale di riforma del potere giudiziario*. Su richiesta del Ministero, la Missione ha fatto pervenire commenti di esperti sugli emendamenti proposti e, in cooperazione con l'Associazione dei magistrati, ha organizzato una serie di pubblici dibattiti. Professionisti provenienti da tutti i settori della professione legale sono stati incoraggiati a esprimere il loro parere in merito alle proposte.

Mentre venivano introdotte le riforme legislative la Missione ha iniziato a sostenere un'attività avviata da un gruppo locale, il *Consiglio per la prevenzione della delinquenza giovanile*, finalizzata a promuovere la trasparenza e l'accesso alle informazioni nei tribunali. Il progetto è stato condotto in diverse località, e il suo prototipo più riuscito è stato realizzato nel Tribunale di Kavadarci Basic. Esso ha messo in funzione una banca dati online contenente elenchi di casi, calendari dei processi, brevi biografie dei magistrati e informazioni per il pubblico sulle procedure pratiche. I tribunali di Tetovo, Skopje, Stip e Strumica hanno redatto rapporti annuali sul lavoro compiuto e hanno organizzato conferenze pubbliche per informare i cittadini in merito alle proprie attività.

La Missione ha inoltre tenuto diversi corsi di formazione specifici per magistrati, pubblici ministeri e avvocati su questioni quali il diritto internazionale sui diritti umani, la criminalità organizzata e le procedure per la tutela dei testimoni.

Istituzionalizzazione dei meccanismi per combattere la tratta.

Conformemente alle raccomandazioni del *Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani*, la Missione ha aiutato il Governo a creare un meccanismo nazionale di riferimento sotto gli auspici del Ministero del Lavoro e della politica sociale. Tale iniziativa viene messa in atto attraverso un Ufficio di coordinamento nazionale che coordinerà l'assistenza alle vittime della tratta, migliorerà i meccanismi di individuazione delle potenziali vittime e lancerà campagne a favore di riforme legislative per accrescere la tutela delle vittime. La Missione ha prestato assistenza effettuando una valutazione preliminare e l'adattamento alle necessità locali del Manuale per il meccanismo nazionale di riferimento, nonché fornendo altre forme di assistenza tecnica al Ministero durante la fase iniziale. Da ora in poi il meccanismo aiuterà il Paese ad adempiere i suoi obblighi concernenti la tutela dei diritti umani delle vittime della tratta.

Promozione e tutela dei diritti umani.

L'istituzione del difensore civico è stata creata nel 1997 per tutelare i diritti dei cittadini. Al fine di soddisfare i requisiti stabiliti dall'Accordo quadro di Ohrid, la Legge sul difensore civico è stata modificata in modo da includere gli uffici regionali dei vice difensori civici, ampliando in tal modo la capacità dell'istituzione di trattare casi provenienti dall'intero Paese. I vice difensori civici per gli uffici regionali sono stati nominati quest'anno. Con il contributo addizionale dell'Agenzia canadese per lo sviluppo internazionale e del Governo italiano, la Missione ha svolto un ruolo fondamentale nella creazione degli uffici regionali e nell'informare la popolazione in merito al loro funzionamento. Sebbene le istituzioni del difensore civico offrano ai cittadini un meccanismo attraverso cui essi possono difendere le loro libertà civili, è necessario informare meglio la popolazione, in modo particolare i

giovani, circa i diritti dei cittadini e i servizi delle istituzioni statali. Nel quadro del progetto avviato dalla Presidenza per introdurre un'educazione sui diritti umani nelle scuole elementari di tutti gli Stati membri dell'OSCE, la Missione ha lanciato un progetto pilota in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, intitolato *I nostri diritti*. Dodici scuole di città situate in tutto il Paese hanno partecipato a questo programma. Gli insegnanti hanno ricevuto una formazione per insegnare un programma interattivo sui diritti umani ai bambini del quinto e sesto anno e quest'anno hanno iniziato ad introdurlo nelle classi scolastiche.

Sostegno all'autonomia, alla diversità e alla responsabilità nel mercato dei mass media.

L'approvazione quest'anno di una nuova Legge sulle trasmissioni radiotelevisive ha rappresentato un importante passo per assicurare un mercato privato autonomo dei mass media e un ente radiotelevisivo pubblico indipendente. La Missione ha svolto un ruolo fondamentale nell'elaborazione di questa legge, collaborando a stretto contatto con la Commissione europea, il Consiglio d'Europa e il Patto di stabilità, al fine di fornire e consulenza e chiarimenti interpretativi sulle pertinenti direttive europee. La Missione ha facilitato il dibattito tra i legislatori e i rappresentanti delle organizzazioni locali dei mass media. Basandosi sull'esperienza del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione la Missione ha inoltre fornito commenti e suggerimenti sugli emendamenti proposti. La nuova legge garantisce maggiore indipendenza e potere all'autorità di vigilanza, consentendole di fare applicare sul mercato radiotelevisivo le leggi vigenti. Essa inoltre liberalizza il regime delle licenze consentendo alle emittenti private di utilizzare più facilmente le nuove tecnologie e raggiungere un pubblico più vasto. Infine la legge stabilisce un sistema di gestione realmente indipendente per l'ente pubblico radiotelevisivo, che già trasmette programmi in tutte le sei

lingue costituzionali.

La società dell'informazione attraversa tutte le barriere

La "E-society", conosciuta anche come società dell'informazione, consiste nell'integrazione della tecnologia informatica, come Internet, la comunicazione via radio ed altri tipi di comunicazione, in tutti gli aspetti della vita sociale e politica.

Data l'ampiezza del settore, il progetto per la società dell'informazione avviato dalla Missione riguarda tutti gli aspetti dell'attività della Missione stessa. È stato attuato con l'organizzazione locale *Metamorphosis* e l'appoggio dell'Ufficio del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione.

Durante la conferenza internazionale che ha lanciato il progetto a Skopje, un consigliere del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ha sottolineato che la nuova tecnologia informatica offre vaste opportunità per una comunicazione libera e trasparente e una collaborazione tra i vari attori della società, inclusi i governi, le imprese e i cittadini.

Sono state organizzate quattro conferenze di minore portata in tutto il Paese. La prima sul tema dei reati informatici ha riunito funzionari di polizia, pubblici ministeri e rappresentanti di altri settori per discutere come far fronte ai reati commessi tramite Internet. Le conferenze dedicate all'istruzione informatica e ai mezzi di informazione elettronici hanno trattato temi quali la promozione del pluralismo culturale e il superamento delle barriere tramite la comunicazione online. Un altro evento in tale contesto destinato ai sindaci e ad altri funzionari delle amministrazioni municipali ha chiarito il modo di utilizzare Internet per migliorare la trasparenza e coinvolgere i cittadini nel processo decisionale.

A causa del suo carattere multilinguistico e multi-etnico, l'ente pubblico radiotelevisivo svolge un ruolo fondamentale nel promuovere la diversità e l'identità. La Missione ha

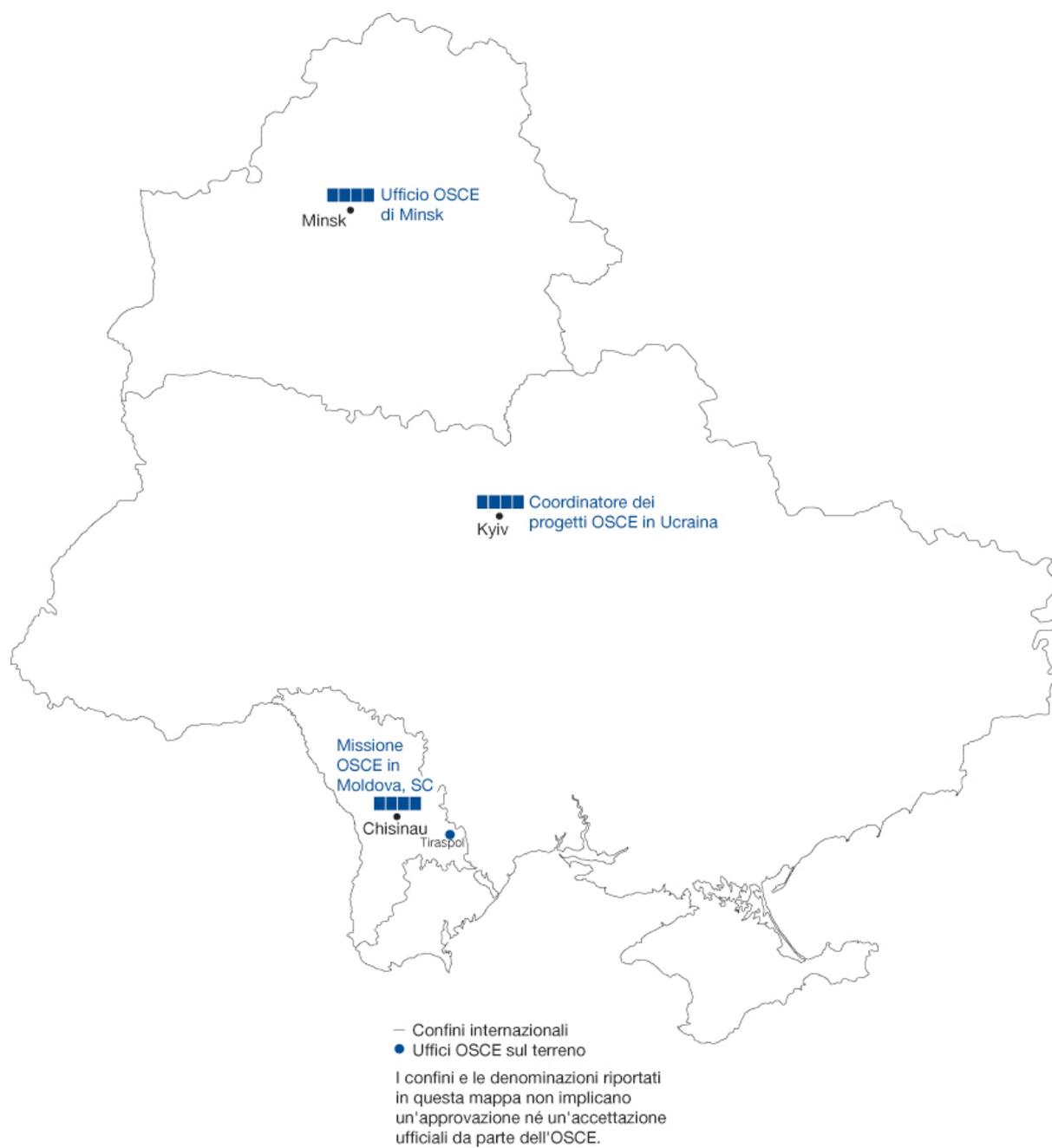
per tanto continuato a contribuire alla sua modernizzazione e al suo miglioramento professionale attraverso attività di formazione e supporto tecnico. Quest'anno le attività di formazione si sono concentrate sulla gestione della produzione radiofonica e televisiva, al fine di assicurare che tali capacità siano disponibili prima della ristrutturazione prevista dalla nuova Legge sull'attività radiotelevisiva.

La Missione ha inoltre offerto il suo appoggio alla formazione dei futuri professionisti dei mass media, offrendo un contributo finanziario all'*Istituto macedone per i mass media*, che offre un corso di un anno per il diploma in giornalismo. Questo programma intensivo per il diploma è riconosciuto internazionalmente e stabilisce nuovi standard per il giornalismo e per la formazione sul terreno. È stata dedicata particolare attenzione ad assicurare la partecipazione di un gruppo diversificato di studenti che sarà in grado, in futuro, di effettuare servizi nelle lingue delle minoranze.

Considerando che il giornalismo professionale richiede fonti ufficiali affidabili, la Missione ha continuato altresì a fare pressione per l'approvazione di una Legge sulla libertà di accesso all'informazione, un progetto di legge che è stato già elaborato dal Ministero della giustizia. In collaborazione con la Delegazione della Commissione europea, la Missione ha appoggiato un'iniziativa di un'organizzazione locale, *ProMedia*, volta ad avviare un pubblico dibattito sull'urgente necessità della legge e a preparare le istituzioni pubbliche, attraverso corsi di formazione, ad assumere le nuove responsabilità che dovranno assumere una volta approvata la nuova legge.

**Capo della Missione:
Ambasciatore Carlos Pais
Bilancio riveduto: € 11.061.500
www.osce.org/skopje**

Europa orientale



Ufficio di Minsk

L'Ufficio di Minsk ha fornito assistenza al Governo belaruso in iniziative volte a rafforzare ulteriormente le istituzioni, consolidare lo stato di diritto,

promuovere le relazioni con la società civile e affrontare questioni economiche e ambientali.

Conformemente al suo mandato l'Ufficio si è ado-

perato in particolare nell'ambito di due principali settori d'intervento: il monitoraggio e la redazione di rapporti sull'osservanza degli impegni assunti dal

Paese ospitante nei confronti dell'Organizzazione e l'attuazione di progetti sul terreno nel quadro delle dimensioni economico-ambientale e umana.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Miglioramento della legislazione.

Per migliorare il clima generale degli investimenti in Belarus l'Ufficio ha collaborato con il Centro nazionale di elaborazione dei testi legislativi allo scopo di promuovere la riforma legislativa nel campo delle piccole e medie imprese (PMI). In novembre, l'Ufficio ha contribuito ad organizzare una seduta di lavoro dedicata alle attività artigianali, un nuovo tipo di PMI in Belarus, invitando esperti sulle PMI dell'Unione europea ed esperti del settore artigianale della Polonia e del Belgio a condividere le loro esperienze. Il dibattito ha dato luogo a raccomandazioni sull'organizzazione, la tassazione e il sostegno statale all'artigianato.

Sviluppo dell'agriturismo. Al fine di promuovere e sviluppare il turismo rurale in Belarus, l'Ufficio ha fornito supporto ad un progetto di un'organizzazione non governativa, *Agro&Eco Tourism*, che opera per il rafforzamento della rete esistente di aziende agricole. I "Sentieri verdi" sono percorsi che promuovono uno stile di vita sano e un turismo non motorizzato rispettoso dell'ambiente. Dopo una speciale formazione in Polonia, gli agricoltori hanno sviluppato nuovi percorsi nelle vicinanze delle loro aziende coinvolgendo la popolazione del luogo e impiegando risorse locali. Nell'ambito del progetto è stata pubblicata una guida di tutti i percorsi dal titolo *Sentieri verdi della Belarus* che è stata distribuita in Belarus e all'estero.

Accesso alle informazioni in materia ambientale. A seguito di consultazioni tra l'Ufficio e il Ministero delle risorse naturali e della tutela ambientale il Governo belaruso ha approvato e registrato nel 2005 un progetto che istituisce un Centro Aarhus a Minsk, destinato

ad accrescere la consapevolezza ambientale e ad incoraggiare la partecipazione dei cittadini al processo decisionale.

Il Centro Aarhus ha aperto le porte ai primi visitatori nel mese di dicembre. I Centri promuovono la Convenzione di Aarhus, che si propone di migliorare l'accesso alle informazioni in materia ambientale, favorire la partecipazione al relativo processo decisionale e assicurare che i cittadini possano presentare ricorso contro decisioni assunte in tale ambito.

Educazione ambientale per uno sviluppo sostenibile. L'Ufficio ha sponsorizzato uno studio sull'introduzione nel sistema educativo di materiali didattico-ambientali, cosiddetti "Green Pack". Due esperti della Commissione regionale per l'ambiente hanno valutato la fattibilità di tale iniziativa e le parti hanno concordato di elaborare una proposta di progetto. I materiali didattici multimediali, sviluppati dal Centro regionale per l'ambiente di Budapest sotto l'egida dell'ONU, intendono dare vita a un nuovo modello di comportamento anziché limitarsi ad impartire nozioni su particolari tematiche ambientali. In tale contesto, gli studenti si associano agli insegnanti in varie attività che comprendono la simulazione di compiti da assolvere, l'adozione di decisioni e lo svolgimento di dibattiti.

Riabilitazione delle zone colpite dal disastro di Cernobyl. L'Ufficio ha dato attuazione a cinque progetti di piccole dimensioni selezionati nel 2004 nel quadro del programma CORE, un programma di riabilitazione inteso a migliorare le condizioni di vita nei territori della Belarus colpiti dal disastro di Cernobyl. Un progetto a Stolín offre sostegno a bambini disabili con un piccolo esercizio commerciale per la vendita dei prodotti artigianali realizzati dai bambini stessi. Un secondo progetto a Stolín contribuisce a for-

nire attrezzature mediche e sanitarie alla scuola del luogo. Un progetto a Bragin ha prestato sostegno al lancio del sito web del museo locale (<http://bragin-museum.org>). Nella regione di Chechersk il quarto progetto ha aiutato una scuola a creare una coltivazione di alberi da frutta e ortaggi i cui prodotti saranno commercializzati nei prossimi anni. L'ultimo progetto, realizzato a Slavgorod, ha offerto corsi di sartoria a giovani di famiglie in difficoltà per aiutarli ad acquisire competenze professionali.

Nel quadro del programma CORE l'Ufficio ha altresì presentato tre progetti su scala più ridotta al fine di una loro registrazione.

Ambiente e sicurezza. Di concerto con l'UNEP e con l'UNDP, l'Ufficio ha preso parte a riunioni volte a promuovere l'Iniziativa regionale per l'ambiente e la sicurezza in Europa orientale, un progetto che mira a individuare e affrontare le minacce ambientali alla sicurezza. In ottobre l'Ufficio ha contribuito allo svolgimento di consultazioni tra le pertinenti strutture governative e le organizzazioni internazionali con sede a Minsk nel corso della visita di un esperto dell'UNEP, che ha presentato il concetto e la metodologia di una valutazione dei progetti da tenersi nel prossimo anno.

Attività nel quadro della dimensione umana

Rafforzamento dello stato di diritto e della libertà di circolazione. L'Ufficio ha fornito assistenza all'ODIHR per l'attuazione di un progetto denominato *Forme alternative di azione penale* che mira a prospettare ai responsabili delle politiche in materia giudiziaria della Belarus approcci non detentivi ai casi di rilevanza penale. Il progetto, attuato in collaborazione con il Centro nazionale di elaborazione dei testi legislativi (NLDC) e con l'Istituto per la formazione permanente di giudici, pubblici ministeri e

personale del sistema giudiziario, concentra l'attenzione sulla mediazione e su iniziative giudiziarie riabilitative. Tali iniziative pongono l'accento sul ripristino dei legami con la comunità di appartenenza piuttosto che su misure punitive. Il progetto, finanziato dalla Commissione europea, fa seguito a quello attuato nel 2003 e 2004 sulle *Sentenze alternative* che ha fornito assistenza al Governo belaruso finalizzata ad ampliare il ricorso a pene alternative alla detenzione e in ultima analisi a ridurre l'elevato numero di detenuti negli istituti di pena belarusi.

L'Unità libertà di movimento / migrazioni dell'ODIHR e l'NLDC hanno prestato inoltre sostegno alla creazione di un registro statale unificato della popolazione. Nell'ambito di tale progetto sono state messe in atto numerose iniziative, tra cui tavole rotonde, viaggi di studio e una conferenza regionale svoltasi ad Almaty, Kazakistan. Le iniziative miravano ad aiutare le autorità della Belarus ad elaborare le basi concettuali e giuridiche per mettere a punto un sistema di registrazione della popolazione in linea con gli standard internazionali.

Supporto legislativo e buon-governo. In cooperazione con l'NLDC l'Ufficio ha dato attuazione a un progetto che si propone di rafforzare la tutela giuridica delle vittime di reati. Nell'ambito del progetto cinque esperti della Belarus si sono recati in agosto nel Regno Unito per acquisire informazioni sulle attività svolte dall'Organo di indennizzo per le vittime di reati (CICA) e dal Collegio di appello per l'indennizzo delle vittime di reati di Londra e di Glasgow. Presso il CICA gli esperti sono stati informati sul ruolo della società civile nell'assistenza alle vittime e sul sistema di indennizzo adottato, che prevede un concreto risarcimento per i danni fisici o psicologici patiti.

Il Direttore del CICA ha preso parte in ottobre ad un seminario nel quadro dei seguiti per esaminare soluzioni alle attuali sfide nel contesto del Paese e prestare supporto alle autorità nella stesura di atti legislativi che mirano ad una maggiore tutela delle vittime di reati.

Insieme all'NLDC l'Ufficio ha inoltre fornito sostegno a un progetto che intende migliorare il processo legi-

slativo introducendo valutazioni a carattere criminologico. I due seminari e il viaggio di studio in Italia previsti nell'ambito di tale progetto hanno contribuito a stabilire una serie di linee guida per l'esame delle proposte di atti legislativi. Le linee guida si concentrano sull'individuazione di effetti collaterali indesiderati della legislazione, quali un aumento della corruzione o altre azioni di rilevanza penale.

Promozione della tolleranza e della non discriminazione

Nel corso del 2005 l'Ufficio, in collaborazione con la Commissione sulle religioni e le nazionalità del Consiglio dei ministri, ha completato la stesura di due pubblicazioni che mirano a rafforzare i contatti tra le minoranze nazionali e le comunità religiose e a migliorare le loro relazioni con le autorità della Belarus.

Nel saluto congiunto di benvenuto al lettore di *Multinational Belarus* il Capo della Commissione sulle religioni e le nazionalità Stanislav Buko e il Capo dell'Ufficio dell'OSCE Ambasciatore Eberhard Heyken si sono espressi nei termini seguenti: "Siamo persuasi che tutti trarranno beneficio da questo "viaggio" nella diversità multinazionale della Belarus e che questo opuscolo stimolerà un dialogo proficuo tra le autorità e le diverse nazionalità della Belarus, nonché tra le comunità minoritarie stesse."

La seconda pubblicazione, *Sulla Libertà di coscienza e le organizzazioni religiose in Belarus*, è una raccolta di articoli sulla situazione attuale e sulle prospettive di sviluppo della comunità multiconfessionale in Belarus.

Il Vicepresidente dell'Unione delle associazioni pubbliche ebraiche della Belarus ha affermato che: "Questa raccolta ... promuoverà senza dubbio una più approfondita conoscenza delle diverse comunità religiose e il dialogo interconfessionale in Belarus. Come tale, essa servirà a consolidare ulteriormente la società belarusa."

Monitoraggio dei diritti umani.

L'Ufficio ha favorito l'attuazione degli impegni OSCE nell'ambito della dimensione umana attraverso diverse attività di monitoraggio. Le visite regolari sul terreno hanno consentito al personale dell'Ufficio di acquisire un quadro aggiornato della situazione per quanto riguarda le sfide e le condizioni di lavoro cui le parti interessate della società

civile e i funzionari locali devono far fronte. L'Ufficio ha partecipato a udienze giudiziarie con implicazioni per gli impegni centrali dell'OSCE e per le libertà fondamentali. Un esempio, concernente il diritto alla libertà d'associazione, è stato il procedimento giudiziario a carico di un noto istituto di ricerca, l'Istituto indipendente di studi sociali, economici e politici, che è stato chiuso in aprile dopo una decisione in tal senso della Corte suprema della Belarus.

L'Ufficio ha inoltre seguito la situazione di diverse personalità di rilievo in stato di detenzione, quali l'ex Ministro per le relazioni economiche con l'estero Mikhail Marinich, il Presidente e il Vicepresidente di un comitato d'azione di commercianti Valery Levonevsky e Alexander Vasilyev, l'ex parlamentare Sergey Skrebets, il leader social-democratico Nikolai Statkevich, nonché il Professor Yuri Bandazhevsky. L'Ufficio ha visitato in carcere molte delle persone citate e ha espresso pubblicamente le sue preoccupazioni su tali casi. In luglio e agosto, rispettivamente, i Sigg. Vasilyev e Bandazhevsky sono stati rilasciati sulla base di una recente legge di amnistia.

Monitoraggio dei mezzi

d'informazione. Agli inizi di febbraio il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, Miklos Haraszti, si è recato in visita a Minsk dove ha raccolto informazioni di prima mano sulla situazione dei mezzi d'informazione in Belarus. In un rapporto conclusivo il Rappresentante ha formulato raccomandazioni, in particolare, sulla depenalizzazione del reato di diffamazione.

Nelle sue attività l'Ufficio si è concentrato sull'attento monitoraggio della situazione dei mezzi d'informazione in Belarus. Rappresentanti dell'Ufficio hanno seguito e monitorato i processi intentati contro quotidiani e giornalisti. Particolare preoccupazione hanno suscitato i procedimenti giudiziari per diffamazione a carico dei quotidiani *Narodnaya Volya*, *BDG*, *Delovaya Gazeta* e *Z'hoda*.

Denunce individuali. L'Ufficio ha ricevuto circa 150 denunce individuali di presunte violazioni dei diritti umani, connesse principalmente

all'azione delle forze di polizia. Le denunce comprendevano casi di diritto civile e penale e un numero rilevante riguardava presunte violazioni del diritto a un giusto processo e dell'equo trattamento dei detenuti. I dati raccolti dall'Ufficio e le preoccupazioni da esso espresse sono stati regolarmente portati all'attenzione delle autorità belaruse che hanno risposto generalmente con sollecitudine. In diversi casi, a seguito dell'intervento dell'Ufficio, l'organo pertinente ha intrapreso azioni correttive.

Capo dell'Ufficio
fino al 31 luglio
Ambasciatore Eberhard Heyken
dal 29 agosto
Ambasciatore Ake Peterson
Bilancio riveduto: 858.500 Euro
www.osce.org/belarus

Missione in Moldova

Nel 2005 la Missione in Moldova ha concentrato le sue attività sulla ripresa dei negoziati per una soluzione politica del problema della Transnistria e ha fatto fronte ad una serie di crisi destabilizzanti. L'iniziativa presentata dall'Ucraina, *Verso una risoluzione attraverso la democratizzazione* ha dato nuovo impulso al processo di soluzione politica. I negoziati ufficiali sono rimasti

tuttavia bloccati fino al mese di ottobre, quando sono ripresi con la partecipazione degli Stati Uniti e dell'Unione europea in qualità di osservatori.

Le iniziative della Missione di prevenzione delle crisi hanno conseguito il loro maggior successo nel quadro degli sforzi di mediazione per risolvere il problema delle scuole moldove sulla riva sinistra del fiume Dniestr/Nistru

che utilizzano l'alfabeto latino. (Per ulteriori informazioni a tale riguardo, vedere pag. 21.) Una rafforzata presenza del personale della Missione, tra cui il regolare svolgimento di pattugliamenti, ha contribuito ad attenuare le tensioni e ad evitare incidenti tra gli ex combattenti nella Zona di sicurezza.

Le elezioni politiche del mese di marzo e la rielezione in aprile del Presi-

dente Vladimir Voronin hanno dato luogo a un nuovo consenso e a un nuovo impegno in Moldova per le riforme democratiche. La Missione ha dedicato tempo ed attenzione considerevoli a sostegno di tali iniziative, in particolare nel campo dello stato di diritto, della libertà dei mezzi d'informazione e della riforma elettorale.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Negoziati per una soluzione politica. La Missione ha concentrato i suoi sforzi sulla ripresa dei negoziati per una soluzione politica, interrotti sin dall'estate 2004. I mediatori della Federazione Russa, dell'Ucraina e dell'OSCE hanno tenuto consultazioni con rappresentanti di Chisinau e di Tiraspol nei mesi di gennaio, maggio e settembre. Nel corso della riunione di maggio l'Ucraina ha presentato il piano per una soluzione politica elaborato dal Presidente Victor Yushchenko, *Verso una risoluzione attraverso la democratizzazione*. Il piano prevede la democratizzazione della regione della Transnistria attraverso l'elezione dell'organo legislativo regionale condotta sotto il controllo e con il sostegno internazionali, nonché iniziative atte a promuovere la smilitarizzazione, la trasparenza e il rafforzamento della fiducia.

Nel mese di luglio il Parlamento moldovo, facendo riferimento al Piano ucraino, ha adottato una legge sui *Principi di base di uno status giuridico speciale della Transnistria*. Durante le consultazioni svoltesi ad Odessa in settembre, Chisinau e Tiraspol hanno convenuto di invitare l'UE e gli Stati Uniti a partecipare ai negoziati in qualità di osservatori. Nel mese di ottobre i negoziati ufficiali sono ripresi in forma allargata dopo un'interruzione di 15 mesi e sono proseguiti in dicembre successivamente alla Riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana. Il 15 dicembre i Presidenti

dell'Ucraina e della Federazione Russa, Victor Yushchenko e Vladimir Putin, hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui si accoglie con compiacimento la ripresa dei negoziati per la risoluzione del conflitto nella Transnistria.

In settembre i Presidenti Voronin e Yushchenko hanno chiesto al Presidente in esercizio dell'OSCE di considerare l'invio di una Missione internazionale di valutazione (IAM) per esaminare la situazione della democrazia in Transnistria nonché i passi necessari per svolgere consultazioni elettorali democratiche nella regione. Parallelamente, la Missione OSCE ha avviato consultazioni e analisi tecniche sui requisiti fondamentali per lo svolgimento di elezioni democratiche nella regione della Transnistria, come proposto dal piano del Presidente Yushchenko. Nel corso del ciclo di negoziati di ottobre è stato chiesto alla Presidenza dell'OSCE di proseguire le consultazioni sulla possibilità di inviare una missione internazionale di valutazione nella regione.

Insieme a esperti militari della Federazione Russa e dell'Ucraina la Missione OSCE ha completato l'elaborazione di un pacchetto di proposte per rafforzare la fiducia e la sicurezza, che è stato presentato dai tre mediatori in luglio. La Missione ha successivamente avviato consultazioni su tali proposte con rappresentanti di Chisinau e Tiraspol. Durante il ciclo di negoziati di ottobre sono stati accolti con favore i possibili progressi nel rafforzamento della trasparenza attraverso lo scambio di dati militari, come contemplato in alcune parti del pac-

chetto di proposte.

Commissione congiunta di controllo. Le attività della Commissione congiunta di controllo (JCC), l'organismo responsabile per l'attuazione dell'Accordo sul cessate il fuoco del luglio 1992 e la supervisione delle Forze congiunte di mantenimento della pace nella zona di sicurezza, si sono interrotte nel 2005 a causa di una irrisolta controversia su un posto di blocco al confine con la Transnistria e sull'accesso alle vicine zone agricole. Gli agricoltori moldovi che coltivano i terreni nelle zone sotto l'effettivo controllo delle autorità della Transnistria continuano ad essere vittime di vessazioni e intimidazioni da parte della milizia e dei funzionari doganali della Transnistria. La maggior parte dei terreni sono rimasti incolti nel 2005, determinando la perdita quasi totale di raccolti e crescenti tensioni. La Missione ha monitorato attentamente tali sviluppi e si è adoperata per giungere ad una soluzione attraverso la JCC e i canali diplomatici. La situazione rimane tuttavia irrisolta.

Ritiro di armamenti ed equipaggiamenti della Federazione Russa. Nel 2005 non hanno avuto luogo ritiri di armamenti ed equipaggiamenti della Federazione Russa dalla regione della Transnistria. Restano da rimuovere circa 20.000 tonnellate di munizioni. Nel mese di maggio il comandante del Gruppo operativo delle Forze armate russe ha riferito della distruzione di 40.000 armi di piccolo calibro e leggere in eccedenza che rientravano nelle scorte della Federazione Russa in Transnistria. Non è stato consentito all'OSCE di veri-

ficare tali affermazioni.

Rafforzamento della fiducia e della sicurezza e riduzione delle minacce. Oltre a dedicare attenzione alle CSBM, la Missione ha esaminato modalità operative per aiutare il Ministero della difesa moldova a ridurre le scorte di munizioni obsolete e in eccedenza, a distruggere equipaggiamenti militari e ad ammodernare i depositi di munizioni. Membri della Missione hanno effettuato visite di valutazione presso installazioni militari moldove e hanno presentato raccomandazioni volte a dare sostegno a progetti di smilitarizzazione e ad altre iniziative.

Attività nel quadro della dimensione umana

ELEZIONI E RIFORMA ELETTORALE

La Missione ha prestato sostegno alla Missione internazionale di osservazione delle elezioni parlamentari del marzo 2005 e ha monitorato le elezioni del sindaco di Chisinau nei mesi di luglio e novembre. In cooperazione con l'ODIHR la Missione ha inoltre seguito da vicino il processo di riforma elettorale.

Tutela dei diritti linguistici. La Missione è riuscita ad evitare il ripetersi della crisi scoppiata nel 2004 a seguito della chiusura forzata da parte delle autorità della Transnistria di alcune scuole moldove della regione che utilizzano l'alfabeto latino per l'insegnamento della lingua moldova/rumena. L'opera di mediazione della Missione ha consentito di giungere ad un'intesa tra le autorità competenti della Moldova e della Transnistria su una serie di statuti grazie ai quali le scuole hanno ricevuto la registrazione permanente delle autorità regionali e hanno potuto avviare l'anno scolastico in tempo utile. Tuttavia, un edificio scolastico rimane ancora sotto sequestro e 550 alunni sono costretti a seguire le lezioni in strutture temporanee. La Missione ha continuato a esercitare pressioni sulle autorità della Transnistria per ottenere il dissequestro dell'edificio. (Per ulteriori informazioni a tale riguardo, vedere pag. 21.)

Monitoraggio dei diritti umani. La Missione ha continuato a ricevere e a rispondere a numerosissime denunce individuali di violazione dei diritti umani, provenienti da entrambi i lati del fiume Dniestr/Nistru. Presentate nella maggioranza dei casi da detenuti o da persone condannate in via definitiva, le denunce si riferiscono principalmente a violazioni dei diritti procedurali durante il periodo di detenzione preventiva. Molti dei reclusi denunciano inoltre le precarie condizioni di detenzione e l'assenza di un'adeguata assistenza sanitaria.

La Missione ha seguito da vicino numerosi casi giudiziari individuali, compresi procedimenti di una certa rilevanza per le possibili implicazioni politiche, concernenti il diritto a un processo equo, la tortura, i mezzi d'informazione e la libertà di religione. Una particolare attenzione continua a essere dedicata ai due membri rimanenti del gruppo Ilascu, condannati dalle autorità della Transnistria per presunti crimini commessi durante il conflitto del 1992.

Rafforzamento delle capacità attraverso la promozione dei diritti umani. Attingendo al fondo previsto per la dimensione umana la Missione ha fatto fronte a numerose richieste di finanziamento di organizzazioni non governative (ONG) per progetti di piccole dimensioni miranti a promuovere i diritti dell'uomo e la tolleranza tra le due sponde del fiume Dniestr/Nistru nonché tra le minoranze nazionali. Tramite il fondo è stato inoltre possibile assicurare la partecipazione di funzionari dell'amministrazione civile e di rappresentanti di ONG di entrambi i lati del fiume a seminari dell'OSCE e ad altri seminari internazionali.

Lotta alla tratta di esseri umani e promozione di un'equilibrata rappresentanza dei sessi

La Missione ha continuato a svolgere un ruolo guida di coordinamento delle parti impegnate nella lotta alla tratta di esseri umani. Ha organizzato riunioni tecniche di coordinamento mensili a Chisinau e sei riunioni nelle diverse regioni. Ha inoltre pubblicato semestralmente uno Schema delle attività antitratta, che è stato ampliato includendo

informazioni relative alle attività delle ONG e del governo nelle regioni. È in fase di elaborazione un nuovo sito web che riporta informazioni sugli attori, sulle attività e sulle risorse disponibili in Moldavia nel campo della lotta alla tratta di esseri umani.

La Missione ha continuato a prestare supporto al Comitato nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani e ai numerosi Comitati di distretto. Ha copresieduto il sottogruppo di lavoro sulla legislazione e ha fornito sostegno tecnico alla stesura del Piano nazionale d'azione recentemente riveduto (in vigore da settembre 2005). In coordinamento con l'ODIHR, la Missione ha fornito assistenza tecnica e supporto al progetto di Legge per la prevenzione e la lotta contro la tratta di esseri umani, adottato dal Parlamento il 20 ottobre.

Con l'obiettivo di rafforzare le capacità delle autorità nazionali, la Missione e l'ODIHR hanno offerto sostegno a una serie di programmi di formazione per giudici e pubblici ministeri. In cooperazione con l'Unità per le questioni strategiche di polizia la Missione ha svolto un intenso programma di formazione per funzionari di polizia sulle tecniche attive d'indagine nell'ambito della lotta alla tratta di esseri umani.

La Missione ha continuato a fornire sostegno alla ONG *La Strada* volto a formalizzare un Meccanismo nazionale di riferimento e in particolare a mantenere una banca dati sull'assistenza sociale per le vittime della tratta di esseri umani e per le persone vulnerabili. Ha offerto borse di studio universitarie e professionali alle vittime della tratta al fine di favorirne la reintegrazione. Insieme ad altri partner internazionali la Missione ha cofinanziato il progetto *Lotta alla tratta di bambini*, messo in atto da *Terre des Hommes*, e contribuisce inoltre a una campagna di sensibilizzazione sociale avviata dalla ONG *La Strada* per promuovere un atteggiamento più tollerante nei confronti delle vittime della tratta.

Promozione della libertà dei mezzi d'informazione. La promozione della libertà dei mezzi d'informazione sulle due rive del fiume Dniestr/Nistru ha occupato un posto centrale nelle attività della Missione, che ha seguito con attenzione il

lavoro dell'emittente pubblica nazionale *Teledio Moldova*. In cooperazione con l'ODIHR la Missione ha inoltre monitorato i servizi giornalistici dei mezzi d'informazione radiotelevisiva concernenti le campagne elettorali per le elezioni parlamentari e locali del 2005. La Missione ha offerto sostegno agli sforzi diretti a un'essenziale riforma della legislazione moldova in materia di informazione radiotelevisiva.

Altri settori che hanno attirato l'attenzione della Missione sono stati la trasparenza nell'assegnazione delle frequenze radiotelevisive, la trasformazione dei servizi di stampa statali in organismi privati nonché l'attuazione della legislazione della Moldova in materia di diffamazione e di accesso alle informazioni.

In febbraio la Missione ha fornito supporto alla visita di valutazione effettuata nella regione della Transnistria dal Consulente principale del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione. Il rapporto successivo alla visita definisce come restrittivo il clima dei media nella regione e raccomanda di intrattenere un costante dialogo con le autorità locali nonché di fornire sostegno all'esiguo numero di mezzi di comunicazione indipendenti presenti nella regione.

Capo della Missione:
Ambasciatore William H. Hill
Bilancio riveduto: 1.485.700 Euro
www.osce.org/moldova

Coordinatore dei progetti in Ucraina

Il mandato del Coordinatore dei progetti in Ucraina è pianificare, attuare e monitorare progetti nell'ambito delle tre dimensioni dell'OSCE, in cooperazione con le competenti autorità ucraine e con l'OSCE e le sue istituzioni.

Il Coordinatore dei progetti ha intensificato sostanzialmente le sue atti-

vità nel 2005, in particolare nel settore del buongoverno, concentrando l'attenzione su programmi di cooperazione in vista delle elezioni parlamentari ucraine del 2006. Il progetto prevede formazione per giornalisti e funzionari elettorali, attività relative ai mass media ed educazione al voto.

Altre importanti attività hanno incluso iniziative volte ad assistere l'Ucraina nella lotta alla tratta di esseri umani e nella distruzione di componenti tossici di carburante per missili. Tali progetti integravano quelli intesi a facilitare il reinserimento nella vita civile del personale militare recentemente smobilitato.

L'Ufficio ha attuato inoltre ampi programmi nel quadro dello stato di diritto e della dimensione economico-ambientale intesi a stimolare la crescita economica sostenendo iniziative di sviluppo locale e di assistenza alle regioni dell'Ucraina finalizzata ad attrarre investimenti.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Assistenza ai militari smobilitati.

L'OSCE ha collaborato con il Ministero della difesa e con l'ex Centro nazionale di coordinamento per il Reinserimento del personale militare e la Conversione delle strutture militari dismesse al fine di sostenere il reinserimento nella vita civile dei militari congedati a seguito del ridimensionamento delle forze armate del Paese. I corsi di formazione specialistici in settori come la gestione d'impresa, l'economia, la commercializzazione e le vendite sono stati affiancati da iniziative di assistenza all'impiego e seminari di informazione per facilitare la transizione alla vita civile del personale militare congedato o in attesa di congedo. Nel 2005 oltre 500 ex militari hanno preso parte a tali iniziative, ottanta per cento dei quali hanno trovato un impiego entro tre mesi dal completamento delle attività di formazione.

Sempre in cooperazione con il Ministero della difesa ucraino, il Coordinatore dei progetti ha offerto sostegno alla creazione di un Centro risorse e avanzamento professionale (RCC) nell'ambito del Ministero. Una volta costituito, il Centro offrirà ai militari congedati assistenza in materia previdenziale, abitativa e occupazionale, e ospiterà una biblioteca su temi attinenti al reinserimento sociale.

Smaltimento di pericolose scorte di carburante per missili.

L'Ufficio del Coordinatore dei progetti, di concerto con il Foro di cooperazione per la sicurezza, ha avviato di recente una nuova iniziativa il cui obiettivo è smaltire oltre 16.000 tonnellate di una componente altamente instabile e tossica del carbu-

rante per missili. (Per ulteriori informazioni a tale riguardo vedere pag. 13.)

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sostegno allo sviluppo di imprese locali.

L'Ufficio del Coordinatore dei progetti ha concentrato l'attenzione sul miglioramento delle condizioni per gli imprenditori e sull'assistenza allo sviluppo delle piccole imprese a livello regionale. Dal suo avvio nel 2004 il progetto principale dell'Ufficio, attuato in collaborazione con la Fondazione Eurasia e con agenzie di collocamento statali in nove regioni dell'Ucraina, ha contribuito a creare oltre 800 nuove imprese e 1.100 posti di lavoro. Nel 2006 il progetto sarà esteso ad altre tre regioni del Paese.

Moderni modelli di sviluppo per stimolare l'economia.

La concentrazione di industrie, in cui numerose aziende avviano le loro attività nella stessa zona, e l'ecoturismo, un settore in forte espansione dell'industria turistica, possono stimolare la crescita economica aumentando le possibilità occupazionali e migliorando la competitività del mercato. Riconoscendo l'importanza di tali modelli di progressivo sviluppo l'OSCE e la Fondazione ucraina per il sostegno al mercato internazionale hanno commissionato e finanziato un'indagine sulle potenzialità economiche di dieci regioni dell'Ucraina. Lo studio ha evidenziato settori con un forte potenziale di crescita e ha individuato vantaggi comparativi.

Basandosi sui risultati dell'indagine e sul successo di un programma finanziato dalla Fondazione Eurasia

volto a creare una concentrazione di industrie per la lavorazione del legno nella regione ucraina di Rivne, l'OSCE ha messo a punto un piano strategico di sviluppo per tale insieme industriale, contribuendo a diversificarlo e ad ampliarne i canali distributivi.

L'indagine ha individuato inoltre nell'ecoturismo un potenziale settore di crescita per la regione danubiana meridionale dell'Ucraina. Situato nella regione di Odessa, il lussureggiante delta è una delle più famose riserve naturali d'Europa. In cooperazione con il Centro d'informazione turistica con sede a Vylkovo oltre 50 nuclei familiari saranno formati quali operatori di "bed and breakfast".

Sviluppo economico regionale.

In maggio il Coordinatore dei progetti, la città di Rivne, l'Amministrazione statale della regione di Rivne e la locale Camera di commercio e dell'industria hanno istituito congiuntamente l'Agenzia di promozione e assistenza agli investimenti di Rivne. L'Agenzia, inaugurata ufficialmente in maggio, offre la consulenza di esperti e promuove in modo attivo la regione. Ha fornito consulenze ad oltre una decina di potenziali investitori dell'Europa occidentale e centrale sulle potenzialità d'investimento, sulla situazione economica regionale e su questioni legislative.

La Camera di commercio e dell'industria di Rivne ha messo a disposizione a titolo gratuito i locali dell'Agenzia mentre l'amministrazione cittadina ha prestato sostegno finanziario. Il Coordinatore dei progetti sta attualmente considerando la possibilità di estendere il progetto ad altre regioni.

Attività nel quadro della dimensione umana

Buongoverno e rafforzamento delle istituzioni democratiche. In risposta alle richieste di molti organi governativi ucraini, l'Ufficio del Coordinatore dei progetti ha intensificato in modo sostanziale le sue attività in tali settori, concentrandosi su progetti di cooperazione volti ad assistere le autorità ucraine in vista delle elezioni parlamentari del 2006.

Basandosi sulle raccomandazioni dell'ODIHR, l'Ufficio del Coordinatore dei progetti ha fornito assistenza ad un gruppo di lavoro di esperti incaricato della stesura della nuova legge elettorale ucraina. Dopo l'approvazione della legge, l'Ufficio ha partecipato ad un gruppo di lavoro interdipartimentale sotto gli auspici del Gabinetto dei ministri che ha formulato le prime misure per creare un registro centrale dei votanti e ha fornito alla Commissione elettorale centrale ucraina attrezzature e programmi informatici utili per compilare elenchi dei votanti aggiornati a livello nazionale.

Prevenzione e lotta contro la tratta di esseri umani. Il Coordinatore dei progetti ha avviato numerosi progetti antitratta, ha accentuato la sua attenzione a livello politico e ha continuato ad assistere il Governo ucraino nella messa a punto di un programma nazionale globale di lotta alla tratta di esseri umani. Il programma include iniziative di assistenza al personale delle forze di polizia e alle autorità giudiziarie del Paese per consentire l'azione penale nei confronti dei criminali e promuovere la prevenzione tramite la diffusione di informazioni. L'Ufficio ha continuato inoltre a prestare sostegno alle organizzazioni non governative impegnate in iniziative antitratta che forniscono servizi di assistenza telefonica in tutto il Paese e organizzano campagne informative. Circa 14.000 persone si sono avvalse di tali servizi nel 2005.

Su richiesta del Ministero per la famiglia, la gioventù e lo sport e di concerto con l'Unità di assistenza antitratta dell'OSCE nonché con il Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per la lotta alla

tratta di esseri umani, il Coordinatore dei progetti fornisce assistenza all'Ucraina volta a istituire a livello ministeriale la carica di Coordinatore nazionale antitratta. L'Ufficio ha lavorato inoltre a stretto contatto con l'Unità di supporto legislativo dell'ODIHR per un esame da parte di esperti giuridici della nuova proposta legislativa antitratta e ha completato una valutazione delle procedure di approvazione dell'Ucraina. Nell'ambito di tale valutazione, commissionata dal Ministero per la famiglia, la gioventù e lo sport, sono state analizzate le procedure correnti, individuate lacune e formulate raccomandazioni per le previste iniziative di riforma.

L'OSCE ha avviato numerosi progetti che si propongono di conferire capacità di sostentamento economico ai gruppi a rischio di tratta. Un prima misura è consistita nell'analisi del mercato del lavoro nelle dieci regioni ucraine maggiormente colpite dalla tratta di esseri umani. La valutazione, condotta insieme all'OIM, ha dato luogo a raccomandazioni a sostegno dello sviluppo di piccole e medie imprese. L'Ufficio del Coordinatore dei progetti ha collaborato inoltre con l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE nell'ambito di un progetto pilota che prevede l'offerta agli orfani ucraini di programmi di stage, assistenza all'impiego e nozioni utili per la vita. (Per ulteriori informazioni a tale riguardo vedere pag. 16.)

Sostegno all'introduzione del nuovo sistema di amministrazione giudiziaria in Ucraina.

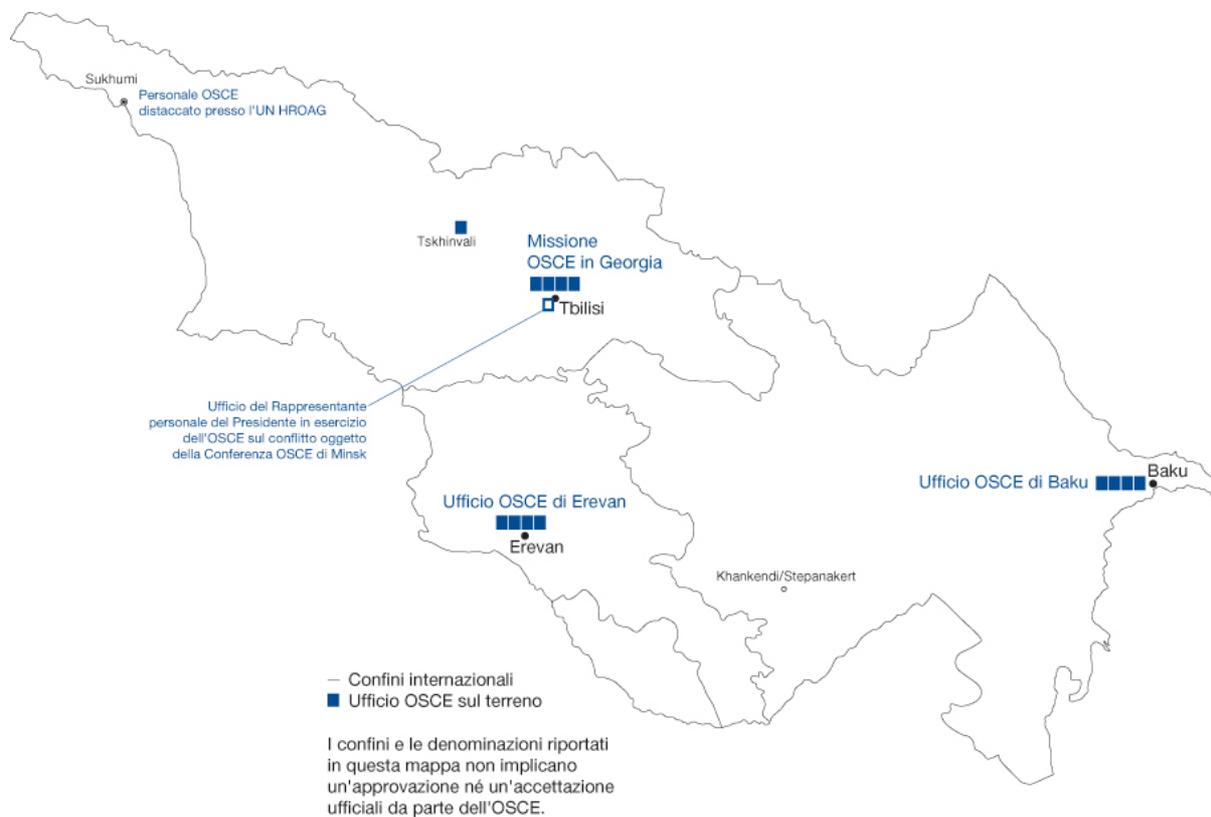
A questo riguardo, il programma del Coordinatore dei progetti si è concentrato in modo particolare su progetti per lo stato di diritto a sostegno dell'introduzione del nuovo sistema di amministrazione giudiziaria. Su richiesta dell'Accademia giuridica dell'amministrazione giudiziaria di Stato, il Coordinatore ha appoggiato l'elaborazione di nuovi strumenti per valutare le qualifiche, le conoscenze e le competenze dei giudici che si candidano nell'ambito della struttura di tribunali amministrativi di nuova creazione dell'Ucraina. L'Ufficio del Coordinatore, insieme alla Accademia nazionale delle scienze, ha inoltre elaborato e pubblicato un

manuale per la formazione e la riqualificazione dei giudici dei tribunali amministrativi. Ha organizzato sessioni di formazione per oltre 200 giudici dell'Alta Corte e dei tribunali amministrativi e ha elaborato una serie di osservazioni sul Codice di procedura per i tribunali amministrativi che sarà utilizzato da giudici e pubblici ministeri per l'applicazione del Codice stesso. Infine, l'Ufficio del Coordinatore ha prestato sostegno alle autorità nell'elaborare e introdurre i primi corsi di studio sullo stato di diritto presso le facoltà di giurisprudenza.

Attività in ambito legislativo. Su richiesta della Corte suprema dell'Ucraina l'Ufficio del Coordinatore dei progetti ha contribuito alla rettifica di lacune e sovrapposizioni del codice civile e del codice commerciale del Paese, entrati in vigore nel gennaio 2004. L'Ufficio ha pubblicato una guida che evidenzia incongruenze nelle disposizioni giuridiche e contiene orientamenti pratici, e ha assistito la Corte suprema in una riforma intesa a contribuire ad una corretta applicazione dei nuovi codici da parte della magistratura. In sette regioni dell'Ucraina si sono svolti corsi di formazione sull'applicazione dei codici a favore di giudici di corti di appello. Il Coordinatore dei progetti ha inoltre organizzato corsi su tecniche di redazione legislativa per rappresentanti del Parlamento ucraino e organi di autogoverno locale. Su richiesta dei legislatori ucraini il Coordinatore ha fornito alla Commissione per l'integrazione europea del Parlamento ucraino 68 valutazioni indipendenti di esperti in merito a progetti di legge. Il gruppo di esperti giuridici ha valutato la conformità di ciascun progetto di legge ai diritti umani internazionali, agli standard del Consiglio d'Europa, alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, ai principi dell'OSCE, ai requisiti giuridici del secondo e terzo pilastro dell'Unione europea e ai criteri di Copenaghen per l'adesione all'UE.

Capo della Missione:
Ambasciatore James F. Schumaker
Bilancio riveduto: 1.650.100 Euro
<http://www.osce.org/ukraine>

Caucaso



Ufficio di Baku

Nel 2005 l'Ufficio di Baku ha operato principalmente nell'ambito di iniziative dirette a rafforzare lo sviluppo della società civile, dello stato di diritto e dei diritti umani, a

combattere la tratta di esseri umani, a fornire assistenza alla polizia, a combattere la corruzione nonché a sensibilizzare l'opinione pubblica su questioni ambientali. Nel

suo programma l'Ufficio ha continuato a riservare un posto di rilievo al sostegno della riforma elettorale e alla promozione della libertà di riunione in Azerbaigian. Ha adottato

inoltre le prime misure per il riciclaggio e lo smaltimento delle scorte di componenti tossici di carburante per missili.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Programma di assistenza alle forze di polizia. Nel 2005 l'Ufficio ha compiuto notevoli progressi per quanto riguarda le attrezzature e il programma di formazione della scuola di polizia. Tutti i locali della scuola sono ora ammobiliati e le lezioni possono essere svolte in un'atmosfera più favorevole all'apprendimento. Tuttavia, la sistemazione dei dormitori e la disponibilità di attrezzature specialistiche risultano ancora carenti.

Gli insegnanti della scuola hanno frequentato il primo corso formale di addestramento gestito dalle accademie nazionali di polizia della Repubblica Ceca e diretto ad allineare la formazione della polizia in Azerbaigian agli standard internazionali in materia. Gli schemi delle lezioni per il nuovo corso introduttivo di formazione sono stati elaborati sulla base del programma precedentemente concordato tra il Governo e l'Ufficio.

Formazione sulla libertà di riunione. L'Ufficio ha avviato due progetti di formazione per le forze di sicurezza del Ministero dell'interno e per la polizia che hanno incluso un programma di formazione pratica della durata di cinque giorni sulla vigilanza in caso di manifestazioni pubbliche. Le iniziative sono culminate con una dimostrazione delle capacità di contenimento, risultate in linea con gli standard internazionali.

Distruzione di componenti tossici di carburante per missili. L'Ufficio ha prestato sostegno a un progetto diretto a fornire assistenza tecnica e finanziaria all'Azerbaigian per la distruzione o la conversione delle giacenze obsolete di componenti chimici tossici di carburante per missili in due siti di deposito. (Per

ulteriori informazioni a tale riguardo vedere pag. 13.)

Formazione in materia di diritti umani e lotta al terrorismo. Nel quadro dell'assistenza all'Azerbaigian in materia di lotta al terrorismo, l'Ufficio ha organizzato corsi di formazione sui diritti umani per membri del personale del Dipartimento militare per la protezione degli oleodotti, esponendo i loro diritti e le loro responsabilità ai sensi del diritto internazionale.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sviluppo delle piccole e medie imprese. I principali fattori che impediscono lo sviluppo delle piccole e medie imprese in Azerbaigian sono lo scarso accesso alla formazione imprenditoriale e la carenza di microfinanziamenti. Le donne, in particolare, devono far fronte a significativi ostacoli per ottenere formazione, capitali e microcrediti, il che si traduce in ridotte capacità di avviare e sviluppare attività imprenditoriali. L'Ufficio ha concentrato pertanto l'attenzione sulla formazione imprenditoriale delle donne nelle regioni rurali. Oltre 200 donne di cinque distretti dell'Azerbaigian hanno beneficiato della formazione offerta dall'Ufficio a partire dal mese di gennaio. Tali iniziative sono culminate con un concorso per la selezione dei migliori progetti aziendali che prevedeva un supporto finanziario di avviamento a favore dei vincitori.

Buongoverno e lotta alla corruzione. La corruzione rappresenta un ostacolo fondamentale alla liberalizzazione delle economie di mercato e allo sviluppo economico regionale, in particolare quando sussistono consistenti profitti nel settore del petrolio e del gas. Insieme all'Unione dei Giovani giuristi l'Ufficio ha organizzato tavole

rotonde per promuovere le nuove leggi anticorruzione. L'Ufficio ha inoltre pubblicato e distribuito in Azerbaigian il Manuale OSCE delle migliori prassi per combattere la corruzione.

Attività di sensibilizzazione in materia ambientale. Con la sua biblioteca, che ha accolto in media 75 visitatori alla settimana, il Centro Aarhus ha rappresentato il fulcro delle attività delle ONG operanti nel settore ambientale, fungendo inoltre da sede per oltre 50 riunioni pubbliche.

L'Ufficio ha avviato un progetto annuale che mira a elaborare un programma di educazione ambientale nelle scuole. Il programma consentirà agli insegnanti e ai leader delle comunità locali di integrare i programmi scolastici con i cosiddetti "Green Packs", che contengono materiali per l'educazione ambientale.

L'Ufficio ha inoltre continuato ad appoggiare il *Progetto OSCE-NATO di monitoraggio dei fiumi del Caucaso*, giunto al quarto anno delle sue attività di monitoraggio e di raccolta dati, e ha fornito ulteriore assistenza all'Iniziativa OSCE-UNDP-UNEP per l'ambiente e la sicurezza.

L'Ufficio e i suoi partner operativi hanno appoggiato l'iniziativa denominata "Energy Bus": un progetto di sensibilizzazione rivolto alle comunità rurali sulla conservazione dell'energia e su concrete soluzioni energetiche alternative. Nonostante le consistenti riserve di petrolio e di gas attualmente sfruttate nel Paese, le regioni rurali dell'Azerbaigian soffrono ancora di un deficit energetico cronico che ostacola una crescita economica sostenibile e contribuisce alla deforestazione. L'"Energy Bus", un autoarticolato in cui sono esposti modelli e sono fornite informazioni sulla conservazione energetica e su soluzioni energetiche alternative a basso

costo e rinnovabili per le comunità rurali, si è rivelato utile per sostenere l'obiettivo del Governo di promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili al fine di rispondere alle necessità in materia di sicurezza energetica. Nel 2005 l'“Energy Bus” ha portato il suo messaggio a circa 150 villaggi del Paese.

Attività nel quadro della dimensione umana

Osservazione dei processi. Nel mese di febbraio, di concerto con l'ODIHR, l'Ufficio ha presentato al Governo dell'Azerbaijan un rapporto congiunto sul *Progetto di osservazione dei processi 2003-2004*. A seguito di colloqui con l'ODIHR, svoltisi a Varsavia, il Governo si è impegnato in un dialogo per l'attuazione delle raccomandazioni formulate nel rapporto. Nel mese di novembre si sono tenuti dibattiti di gruppi di esperti sul tema della detenzione preventiva. Prima delle elezioni parlamentari del 6 novembre sono stati rilasciati sette dirigenti di primo piano dell'opposizione a seguito di un provvedimento presidenziale di grazia ed è stata cancellata la registrazione al casellario giudiziario delle persone condannate per reati attinenti alle dimostrazioni pubbliche successive alle elezioni presidenziali del 2003. In virtù di tali provvedimenti i sette dirigenti politici, i cui processi erano stati monitorati dall'OSCE, hanno potuto candidarsi alle elezioni parlamentari.

Programma di educazione pubblica per i ricorsi da presentare alla Corte costituzionale. L'Ufficio, la Corte costituzionale e una ONG locale hanno avviato un programma che si propone di conferire al pubblico la capacità di presentare ricorsi individuali. Sono stati organizzati incontri e lezioni in tutte le regioni del Paese. L'Ufficio ha incaricato giuristi locali di elaborare un opuscolo che delinea i criteri di base a cui i ricorsi costituzionali devono uniformarsi.

Monitoraggio delle attività dell'Associazione forense di recente istituzione. L'Ufficio ha vigilato sulle attività della nuova Associazione forense e ha esercitato pressioni per consentire agli avvocati che ne erano stati esclusi di aderirvi. L'Ufficio ha distribuito un

rapporto sulla *Situazione dell'avvocatura in Azerbaijan*, dove si pone in evidenza la situazione critica in cui versa la professione forense, si sottolinea l'importanza della materia e si chiede al Governo di affrontarne le problematiche.

Programma di formazione per un ruolo attivo delle ONG. Al fine di aiutare le ONG a rafforzare le capacità di difesa dei diritti e le abilità negoziali, l'Ufficio ha elaborato un nuovo programma di formazione e ha fornito sostegno a corsi di formazione organizzati da ONG. Tali iniziative mirano a instaurare un dialogo duraturo tra i rappresentanti dei partiti politici, delle municipalità e delle organizzazioni delle comunità nonché a migliorare le loro capacità di rafforzare il consenso e di gestire le conflittualità.

Indagine sulla giustizia minorile. L'Ufficio ha incaricato l'ONG *Alleanza per i diritti dei minori* di elaborare un rapporto sulla giustizia minorile in Azerbaijan. Le raccomandazioni formulate nel rapporto, il primo nel suo genere, forniscono una base che consentirà alle autorità di affrontare le carenze del sistema giudiziario relativamente al trattamento dei minori. Il Governo ha affermato che terrà conto delle conclusioni del rapporto per individuare modalità atte a migliorare la situazione dei minori in stato di detenzione.

Sostegno alla creazione di un'anagrafe civile. L'Ufficio ha incaricato un esperto internazionale di valutare le iniziative necessarie per creare un'anagrafe civile a livello nazionale e di individuarne le implicazioni finanziarie e tecniche per il bilancio 2006. L'Ufficio ha delineato i requisiti di base del sistema e i principali compiti che le agenzie statali dovranno assumere per realizzarlo. L'anagrafe civile registrerà i dati demografici a fini quali la determinazione dell'identità personale o la compilazione delle liste elettorali.

Iniziativa di lotta alla tratta di esseri umani. L'Ufficio ha elaborato e finanziato un programma di formazione per le donne a rischio di tratta nella città settentrionale di Guba, dove le opportunità di sviluppo sono scarse. Con l'apporto dell'amministrazione municipale il programma mira ad addestrare le giovani donne nell'ambito dei servizi

di segreteria e le aiuta a trovare un impiego produttivo, contrastando in tal modo la minaccia di cadere vittima di trafficanti.

L'attuazione del Piano d'azione nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani, adottato nel 2004, ha ricevuto impulso dall'adozione della nuova Legge sulla tratta di esseri umani e dagli emendamenti apportati al Codice penale. L'Ufficio e il Ministero dell'interno hanno provveduto a ristrutturare un edificio che offre per la prima volta nel Paese un rifugio sicuro alle vittime e ai soggetti a rischio di tratta.

Sostegno al dialogo politico. Il sostegno a favore del dialogo tra le autorità e l'opposizione è stato una delle principali priorità dell'Ufficio, che ha riunito le due parti in maggio per discutere sui valori democratici, avviando il primo di una serie di “dialoghi” sulla democrazia. Tutti i partecipanti hanno convenuto su un quadro per la condotta dei partiti politici articolato in nove punti.

In settembre, un secondo “dialogo” ha riunito dirigenti di partiti politici e di comitati esecutivi regionali nonché rappresentanti ad alto livello delle forze di polizia e di sicurezza per dibattere tra l'altro questioni quali le zone per lo svolgimento di dimostrazioni pubbliche e di picchetti. Nel corso della riunione i partecipanti sono stati sollecitati a intrattenere un dialogo tra tutte le parti interessate e a elaborare, prima di qualsiasi manifestazione o picchetto, un accordo che ne disciplini la partecipazione, il luogo di svolgimento e il modo in cui saranno gestiti.

Elezioni parlamentari. L'Ufficio ha prestato sostegno all'attuazione della revisione e delle raccomandazioni relative al Codice elettorale e all'ulteriore riforma del quadro giuridico per le elezioni parlamentari. Ha finanziato i messaggi radiotelevisivi prodotti dalla ONG *Centro di monitoraggio elettorale* e ha fornito consulenze sui principi da tenere in considerazione relativamente al contenuto di tali messaggi. Il progetto si iscriveva nelle iniziative dell'Ufficio volte a informare gli elettori sull'iscrizione al voto e a incoraggiare la partecipazione alle elezioni.

Il personale dell'Ufficio ha seguito le operazioni di voto durante le ele-

zioni parlamentari del 6 novembre, che sono state monitorate dall'ODIHR. L'Ufficio ha seguito con attenzione i raduni politici e le manifestazioni pubbliche, monitorando gli eventi in caso di eventuali arresti.

Questioni attinenti alla parità fra i sessi. L'Ufficio ha posto al centro delle sue iniziative il rafforzamento della partecipazione delle donne alle elezioni parlamentari in qualità di elettrici, attiviste, scrutatrici e candidate. In cooperazione con la ONG locale *Internews*, che opera nell'ambito dei mezzi di informazione, l'Ufficio ha prodotto una serie di servizi speciali e di dibattiti dal titolo *Le donne e le elezioni*, che sono stati trasmessi a livello nazionale fino al giorno delle votazioni. Nel corso dell'anno l'Ufficio ha ospitato numerose tavole rotonde su questioni attinenti alla parità fra i sessi, a cui hanno partecipato organizzazioni internazionali, donatori e rappresentanti delle ambasciate.

Capo dell'Ufficio:
Ambasciatore Maurizio Pavesi
Bilancio riveduto: 1.593.500 Euro
www.osce.org/baku

Missione in Georgia

Nel 2005, il programma di riforme democratiche del Governo georgiano e le impegnative sfide poste al processo di soluzione pacifica del conflitto georgiano-osseto hanno reso necessaria l'adozione di un approccio intenso e transdimensionale da parte della Missione.

La situazione nella zona del conflitto georgiano-osseto è rimasta instabile e tesa come lo era stata alla conclusione dell'accordo di cessate il fuoco dell'agosto 2004.

Nel corso dell'anno si sono verificati violenti incidenti che hanno incluso conflitti a fuoco, rapimenti, assassinii, pestaggi e un attacco a colpi di mortaio presso una zona abitata. Le violazioni degli accordi, tra cui una parata militare il 20 settembre, hanno aggravato la tensione.

La Missione ha contribuito alla stabilizzazione attraverso un attento monitoraggio e una attiva partecipazione ai lavori della Commissione congiunta di controllo e ha concentrato

le sue attività in settori suscettibili di creare un contesto più favorevole al dialogo politico.

Ulteriori sfide che hanno richiesto l'impegno della Missione sono state la conclusione all'inizio dell'anno dell'Operazione di monitoraggio delle frontiere e la rapida elaborazione e attuazione del Programma di assistenza alla formazione volto a trasferire al Servizio di polizia di frontiera georgiano gli insegnamenti appresi e le esperienze

dell'Operazione di monitoraggio.

La Missione ha inoltre fornito assistenza al nuovo governo in relazione a diversi aspetti del suo programma di riforma democratica, impegnando il personale che opera nell'ambito delle dimensioni economico-ambientale e umana in ulteriori, importanti iniziative di collaborazione con le controparti del Governo e della società civile.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

SOLUZIONE PACIFICA DEI CONFLITTI

Il conflitto georgiano-osseto. In tutte le dimensioni la Missione ha assegnato la massima priorità alle iniziative volte a contribuire ad una soluzione pacifica del conflitto georgiano-osseto. Ha partecipato attivamente alle sei sessioni della Commissione congiunta di controllo (JCC), tra cui una sessione speciale svoltasi in novembre a Lubiana su invito del Presidente in esercizio dell'OSCE. La JCC è copresieduta dalla Georgia, dall'Ossezia settentrionale, dall'Ossezia meridionale e dalla Russia e si propone di dare slancio al processo politico per una composizione pacifica del conflitto.

La Missione ha sollecitato le parti ad adottare iniziative di ordine pratico per migliorare la situazione della sicurezza. In particolare, la Missione ha presentato proposte per far avanzare il processo di smilitarizzazione nella zona del conflitto e per promuovere la cooperazione tra le forze di polizia delle parti.

La Missione ha intensificato le consultazioni con i partecipanti alla JCC e con funzionari ad alto livello della Georgia e delle rappresentanze diplomatiche al fine di assicurare che le parti mantengano un dialogo e ricerchino soluzioni per garantire la stabilità. Ha continuato inoltre ad assolvere agli importanti compiti

affidatigli in relazione al monitoraggio della situazione militare nella zona del conflitto e alla tempestiva presentazione di rapporti agli Stati partecipanti all'OSCE.

Al fine di contribuire alla stabilizzazione della situazione di sicurezza e creare un contesto più favorevole al dialogo politico la Missione ha intrapreso numerose iniziative per rafforzare la fiducia tra le parti, tra cui programmi di riabilitazione economica e infrastrutturale, sviluppo della società civile e dei diritti umani, formazione dei giornalisti ai fini dell'elaborazione di resoconti imparziali sugli eventi, nonché assistenza alla pubblicazione del notiziario della JCC.

Attività nell'ambito dei diritti umani e della società civile nella zona del conflitto georgiano-osseto. La Missione ha fornito sostegno a progetti che hanno interessato le comunità dell'Ossezia e della Georgia e che si propongono di promuovere i diritti dell'uomo e di rafforzare la fiducia nelle capacità della società civile di contribuire a risolvere i conflitti.

Attraverso il Centro per i diritti dell'uomo di Tskhinvali la Missione ha organizzato attività di formazione per il personale carcerario, sessioni settimanali sul tema dei diritti dell'uomo nonché corsi di lingua inglese per insegnanti e scolari georgiani e osseti. La Missione si è anche impegnata in attività di rafforzamento della società civile e di sensibilizzazione ai diritti umani nei villaggi amministrati dalle diverse

parti in conflitto. Ha fornito sostegno a iniziative di formazione a favore degli studenti dell'Ossezia e della Georgia sul diritto internazionale in materia di diritti dell'uomo e sulla storia del Caucaso e ha altresì sostenuto finanziariamente 14 progetti per le comunità e due centri di formazione linguistica volti ad ampliare le opportunità professionali delle popolazioni nella zona del conflitto.

Progetti di ricostruzione in corso

La Missione ha continuato a coordinare l'attuazione di un programma di ricostruzione delle infrastrutture nella zona del conflitto, finanziato dalla Commissione europea con uno stanziamento di 2,5 milioni di Euro. Il programma ha incluso iniziative per migliorare le forniture di elettricità, gas e acqua alle comunità. Nell'ambito di un Comitato direttivo la Missione ha tenuto consultazioni regolari tra le due parti, la Commissione europea e i partner esecutivi UNDP e UNHCR.

Monitoraggio della situazione sul terreno. I funzionari della Missione addetti al monitoraggio hanno continuato a pattugliare la zona del conflitto e a recarsi presso posti di blocco e punti di osservazione. Essi hanno inoltre accompagnato i nuclei di monitoraggio delle Forze congiunte di mantenimento della pace (JPKF) e hanno scambiato informazioni con i comandanti dei posti di osservazione oggetto di visita. Sono state effettuate ispezioni delle armi al fine di verificare che le postazioni delle JPKF siano equipaggiate in

conformità a quanto previsto dai relativi inventari e regolamenti.

Attività di formazione per venti giornalisti georgiani e osseti corrispondenti dalla zona del conflitto.

Per la prima volta dall'acuirsi delle tensioni nel 2004, giornalisti della Georgia e dell'Ossezia meridionale hanno partecipato a un programma di formazione specializzata volto a conferire competenze professionali nell'ambito del giornalismo di guerra. L'iniziativa ha compreso numerose sessioni di formazione a Tskhinvali nonché un viaggio di studio nel Regno Unito. Il corso, organizzato congiuntamente dalla Missione e dall'Ambasciata britannica di Tbilisi, ha esaminato le sfide poste alla redazione di servizi giornalistici imparziali su questioni concernenti il conflitto nell'Irlanda del Nord e ha contribuito a promuovere il dialogo e i contatti di lavoro tra professionisti dei mezzi di comunicazione.

Studio di valutazione delle necessità per la ricostruzione e lo sviluppo economico nella zona del conflitto

Nel mese di novembre la Missione ha avviato uno Studio di valutazione delle necessità nella zona del conflitto georgiano-osseto, svolto da 18 esperti internazionali e locali. Scopo dello studio è elaborare un certo numero di proposte di progetti nell'ambito della ricostruzione delle infrastrutture e dello sviluppo economico, che saranno presentate ai potenziali donatori.

Il conflitto georgiano-abkhazo. Il processo di pace è ripreso in primavera nel quadro dei negoziati di Ginevra guidati dalle Nazioni Unite e dello "Schema di gruppi di lavoro di Sochi", a cui i Presidenti della Russia e della Georgia hanno dato vita nel 2003. La Missione ha partecipato a due riunioni tra le parti sul tema delle garanzie di sicurezza.

In assenza di un accordo della parte abkhaza non si sono registrati progressi nel 2005 in relazione all'apertura a Gali di un Ufficio distaccato dell'Ufficio congiunto ONU-OSCE per i diritti dell'uomo in Abkhazia, Georgia.

Nel quadro delle attività svolte dall'Ufficio per i diritti dell'uomo in Abkhazia, Georgia, la Missione ha promosso un'iniziativa di educa-

zione ai diritti umani per 3.000 alunni delle scuole del distretto di Ochamchira, avvalendosi di materiali didattici sui diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa. Ha incaricato un'emittente televisiva commerciale di Sukhumi di produrre programmi locali di sensibilizzazione su diversi aspetti dei diritti umani e ha fornito formazione e borse di studio a organizzazioni della società civile del distretto di Gali al fine di migliorare le loro competenze e professionalità in materia gestionale.

ALTRE ATTIVITÀ NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE POLITICO-MILITARE

Distruzione di scorte militari in eccedenza. In ottobre, il Ministro degli affari esteri della Georgia ha firmato un'intesa sull'avvio della terza fase di un progetto OSCE finalizzato a smantellare e riciclare munizionamenti obsoleti sul territorio della Georgia. Nel mese di novembre sono stati avviati a tal fine lavori di manutenzione, recinzione e altri preparativi presso la base di Dedoplistskaro.

Lotta al terrorismo. Al fine di preparare il terreno per l'adozione delle ultime tre delle 12 convenzioni universali e protocolli sulla lotta al terrorismo, la Missione e il Ministero degli affari esteri hanno avviato un progetto che mira a uniformare la pertinente legislazione della Georgia agli standard internazionali.

La Missione ha aiutato le strutture antiterrorismo della Georgia a rafforzare la cooperazione con le loro controparti in Europa attraverso un'ampia gamma di progetti mirati, che hanno incluso visite di studio nonché una serie di seminari sulla lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata volti ad accrescere in modo sostanziale la professionalità di tali strutture.

La Missione ha lavorato inoltre a stretto contatto con il Ministero al fine di creare un centro di gestione delle crisi, elaborare un sistema comune di informazioni su terroristi e criminali presunti o condannati, adottare un documento sulle migliori prassi e favorire la partecipazione di funzionari a conferenze sulla lotta al terrorismo in Georgia e all'estero.

Riforma della polizia. Conformemente al programma di riforma del Ministero dell'interno la Missione ha

portato a termine in febbraio un'approfondita valutazione delle necessità cui hanno partecipato esperti internazionali di polizia. Le raccomandazioni formulate hanno posto le basi per il progetto OSCE di assistenza a breve termine, attualmente in corso, che si propone di contribuire alle iniziative del Ministero volte a elaborare un sistema globale di gestione del personale, creare un'Unità per lo sviluppo della polizia di prossimità e includere nel corso di studi dell'Accademia di polizia un corso di formazione di base messo recentemente a punto. Nell'ambito del progetto è stato previsto inoltre un contributo finanziario per lavori di riadattamento della biblioteca dell'Accademia e per l'acquisto di nuove attrezzature.

Programma di assistenza alla formazione. La Missione ha elaborato un programma di assistenza alla formazione a seguito di una richiesta formulata dal Governo georgiano all'inizio del 2005 di sostenere le guardie di frontiera georgiane nell'ambito della gestione dei confini. L'iniziativa si propone di trasferire le competenze acquisite dalla Missione nei suoi cinque anni di attività di monitoraggio in tale ambito.

I partecipanti al programma erano funzionari di grado intermedio e sottufficiali, alcuni dei quali sono stati indicati quali potenziali istruttori in future attività.

Le sessioni pratiche e teoriche hanno incluso le seguenti competenze:

- operazioni di salvataggio e norme di sicurezza nelle zone montane particolarmente pericolose;
- pianificazione e gestione diurna e notturna delle unità di pattugliamento;
- pattugliamenti, vigilanza e presentazione di rapporti;
- manutenzione di attrezzature speciali;
- lettura delle carte geografiche;
- comunicazioni;
- pronto soccorso.

Il programma è svolto da un gruppo di 50 persone, tra cui 30 esperti internazionali, della sede centrale della Missione OSCE a Tbilisi e di altri quattro centri di formazione regionali (Lilo, Kazbegi, Lagodekhi e Omalo).

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Sicurezza economica. La Missione ha continuato a concentrare la propria attenzione su iniziative volte a sviluppare le piccole e medie imprese, a sostenere la lotta alla corruzione e a fornire al governo orientamenti nell'ambito della politica economica. La Missione ha prestato inoltre attivo sostegno alle iniziative per il buongoverno nelle diverse regioni fuori Tbilisi. Le attività hanno incluso:

- la valutazione delle capacità degli impianti di produzione di carrozzine per disabili in Georgia e in Abkhazia: gli impianti, una volta messi in grado di operare, offriranno lavoro a persone disabili.
- L'organizzazione di un campo estivo giovanile sull'imprenditorialità: giovani provenienti da tutta la Georgia hanno beneficiato di attività di formazione sulle capacità imprenditoriali di base.
- L'organizzazione di un seminario sul riciclaggio di denaro per funzionari governativi: la Missione ha fornito sostegno alle iniziative intraprese da ONG volte all'attuazione delle raccomandazioni della Rete anticorruzione dell'OCSE.
- L'analisi del programma di privatizzazioni del Paese: si è trattato di un ampio esame condotto dalla Missione in cooperazione con il Consiglio nazionale di sicurezza e incentrato sulla crescita economica e su una solida pianificazione delle politica economica.
- La creazione di centri di informazione sul buongoverno a Gardabani e Marneuli: i centri si propongono di assistere le amministrazioni locali nell'elaborazione e attuazione dei loro bilanci nonché di diffondere informazioni nei villaggi e nelle regioni in cui sono presenti consistenti minoranze nazionali.

Sicurezza ambientale. In cooperazione con il Ministero per l'ambiente della Georgia, la Missione ha aperto il 19 dicembre un Centro Aarhus a Tbilisi. Il Centro si propone di promuovere i principi della Convenzione di Aarhus, firmata dalla Geor-

gia nel 2003, nonché di contribuire a rafforzare la fiducia tra il Governo e i settori della società civile che operano in campo ambientale.

La Missione si è adoperata per individuare i problemi ambientali che possono dar luogo a instabilità e a potenziali conflitti. Con l'assistenza dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, la Missione ha fornito sostegno all'iniziativa OSCE-ONU per l'ambiente e la sicurezza nell'elaborazione di progetti che affrontano questioni di rilevanza ambientale.

La Missione ha inoltre finanziato un campo estivo giovanile per educare i giovani georgiani al rispetto dell'ambiente.

Attività nel quadro della dimensione umana

Rafforzamento delle istituzioni democratiche. La Missione si è adoperata per rafforzare le capacità della società e delle istituzioni georgiane nel loro cammino verso la democratizzazione. Ciò ha incluso il funzionamento della democrazia locale e la capacità di svolgere elezioni libere ed eque. La Missione ha inoltre promosso l'indipendenza e la professionalità dei mezzi di comunicazione georgiani.

Il processo elettorale. La nuova Commissione elettorale centrale ha beneficiato di assistenza nelle sue iniziative che mirano ad accrescere la trasparenza e la responsabilità nel reclutamento dei funzionari elettorali. La Missione continua a promuovere le capacità delle ONG locali di monitorare le elezioni e partecipa al processo di elaborazione di una legislazione che assicuri lo svolgimento delle elezioni in modo adeguato ed equo.

Autogoverno locale. In tale settore, le attività della Missione hanno incluso il sostegno alla formazione dei funzionari delle amministrazioni locali, la promozione della partecipazione dei cittadini al governo locale e il monitoraggio del processo di elaborazione dei bilanci comunali in tutta la Georgia. La Missione ha sostenuto il dibattito pubblico sulle modifiche legislative nel settore dell'autogoverno in vista delle elezioni locali del 2006.

Libertà dei mezzi d'informazione. Al fine di accrescere la capacità dei mezzi d'informazione di informare in modo equilibrato e obiettivo i cittadini, la Missione ha sostenuto lo sviluppo delle capacità professionali dei mezzi d'informazione radiotelevisivi regionali e indipendenti attraverso sessioni di formazione per giornalisti dell'Ossezia meridionale, dell'Ajara e di altre regioni della Georgia occidentale. La Missione ha fornito inoltre sostegno al monitoraggio e all'attuazione della Legge sulla libertà dei mezzi d'informazione nelle regioni e nella capitale stessa.

DIRITTI DELL'UOMO E LIBERTÀ FONDAMENTALI

La Missione ha continuato a cooperare con organismi statali e ONG al fine di promuovere gli standard relativi ai diritti internazionali dell'uomo, con particolare attenzione alle regioni rurali, adottando un duplice approccio: ha dato attuazione a progetti che promuovono i diritti dell'uomo e ha operato nell'ambito di casi connessi ai diritti umani. In quest'ultimo campo sono state svolte attività di monitoraggio dei processi, è stata fornita assistenza legale e sono stati sollevate preoccupazioni relative a presunte violazioni dei diritti dell'uomo.

Il Governo ha beneficiato di assistenza per l'attuazione del *Piano d'azione nazionale contro la tortura 2003-2005* attraverso il rafforzamento della cooperazione tra il Consiglio per la sicurezza nazionale, l'Ufficio del Difensore civico, l'Ufficio del Procuratore generale e il Ministero dell'interno. Tali attività hanno incluso:

- visite non preannunciate a luoghi di detenzione;
- reazioni alle violazioni;
- elaborazione di strategie volte a migliorare le condizioni di detenzione.

La Missione ha contribuito a rafforzare i meccanismi per la tutela dei diritti umani nelle zone rurali soprattutto fornendo consulenze all'Ufficio del difensore civico, fornendo consulenze legali gratuite e organizzando seminari per funzionari, avvocati e patrocinatori dei diritti umani.

Sono state avviate e finanziate attività di educazione ai diritti dell'uomo

in quattro distretti della Georgia: Kvemo Kartli, Samtskhe-Javakheti, Samegrelo e Ajara.

Inoltre, la Missione ha prestato sostegno all'integrazione delle minoranze nazionali creando centri per le comunità a Kvemo Kartli. I centri svolgono regolari sessioni di formazione in lingua georgiana e inglese, informatica e diritti dell'uomo. Vi si organizzano inoltre gruppi di discussione su temi attinenti alla società multi-etnica.

Rafforzamento della lotta alla tratta di esseri umani. Una delle principali priorità è stata l'attuazione del *Piano d'azione nazionale 2005-2006 contro la tratta di esseri umani* elaborato nel 2004 dal Governo e da rappresentanti dei ONG con l'apporto della Missione. In settembre è stata pubblicata con il sostegno della Missione una valutazione sul meccanismo nazionale di segnalazione. La Missione ha inoltre fornito assistenza a un progetto pilota nella regione di Ajara che mira a potenziare la cooperazione tra le autorità locali e le ONG nell'individuare e segnalare alle competenti strutture le vittime di tratta.

Uguaglianza fra i sessi. La Missione ha aiutato il Governo e le organizzazioni femminili a elaborare un piano d'azione nazionale per la promozione dell'uguaglianza fra i sessi il cui progetto è stato presentato all'approvazione del governo prima della fine dell'anno.

PROMOZIONE DELLE RIFORME GIURIDICHE IN GEORGIA

La Missione ha promosso le riforme giuridiche in corso in Georgia. Nel 2005 tali attività di promozione hanno incluso:

- l'assistenza al Ministero della giustizia per l'attuazione della riforma del registro civile;
- attività volte ad agevolare lo sviluppo in Georgia di una magistratura indipendente, professionale ed equa; la Missione ha fornito assistenza finanziaria all'Associazione dei magistrati della Georgia volta a elaborare linee guida per l'adozione di sentenze penali e amministrative nonché in taluni casi di diritto civile. La Missione ha inoltre prestato sostegno alla

Associazione per l'organizzazione tra i mesi di giugno e settembre di una serie di sessioni di formazione per magistrati in tutto il Paese;

- la promozione della sicurezza interna ed esterna delle carceri; l'assistenza ha incluso la formazione dei nuovi membri del personale carcerario su competenze professionali di base;
- attività volte ad agevolare il dialogo fra la comunità forense; la Missione ha agevolato il dialogo fra la comunità forense, in particolare promovendo uno scambio di opinioni sulle riforme giuridiche in corso in Georgia.

**Capo della Missione:
Ambasciatore Roy Reeve
Bilancio riveduto: 12.324.800
Euro
www.osce.org/georgia**

Ufficio di Erevan

Nel corso del 2005 l'Ufficio si è impegnato in numerose iniziative di assistenza alle autorità armenese intese a migliorare la legislazione sui diritti umani e il funzionamento del ramo legislativo. Tali sforzi si sono dimostrati particolarmente tempestivi alla luce delle modifiche costituzionali, adottate con un referendum nel mese di novembre, che hanno ampliato i poteri dell'Assemblea nazionale. L'Ufficio ha

contribuito alla nuova legislazione sulle elezioni e sulla libertà di riunione e ha continuato ad adoperarsi per migliorare le leggi sulla libertà di religione e sulla lotta ai traffici illeciti. Ha inoltre dato attuazione a due progetti di ampio respiro concernenti il riciclaggio della componente del carburante per missili (*Melange*) pericolosa per l'ambiente e l'assistenza alla formazione della polizia e alla promozione della

polizia di prossimità.

L'Ufficio ha attribuito crescente importanza ai territori al di fuori di Erevan, istituendo due centri locali di informazioni sull'ambiente nella provincia di Syunik e organizzando tavole rotonde su questioni concernenti l'economia, l'ambiente, i diritti dell'uomo e la democratizzazione in diverse regioni. Altri settori di attività hanno riguardato la tutela dei diritti dell'uomo,

la libertà dei mezzi d'informazione, lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI), i lavoratori migranti nonché iniziative per combattere la corruzione, i traffici illeciti e il riciclaggio di denaro.

In occasione del suo quinto anniversario, l'Ufficio ha utilizzato le celebrazioni per promuovere i valori, gli impegni e i principi dell'OSCE e per accrescere le sue attività di sensibilizzazione.

Riforma legislativa. L'Ufficio ha compiuto passi avanti nella promozione della riforma legislativa. Il potere legislativo ha approvato emendamenti al codice elettorale e alla *Legge sullo svolgimento di riunioni, raduni, marce e dimostrazioni* che hanno dato luogo a miglioramenti di tali legislazioni dal punto di vista degli standard internazionali. L'Ufficio si adoperava da tempo per promuovere la riforma legislativa in tali settori e, in entrambi i casi, le leggi sono state adottate basandosi su raccomandazioni formulate dall'ODIHR e dalla Commissione di Venezia.

L'Ufficio ha prestato sostegno al processo di riforma costituzionale. L'ODIHR ha fornito alle autorità le sue osservazioni sulle disposizioni in materia di diritti umani incluse nel pacchetto di emendamenti. Prima del referendum costituzionale del 27 novembre l'Ufficio ha organizzato una campagna a mezzo stampa intesa a promuovere la partecipazione al voto.

Lavorando a contatto con organi di governo e della società civile l'Ufficio ha continuato a fornire assistenza a progetti legislativi sulla libertà di religione e sui lavoratori migranti.

Sostegno all'Assemblea nazionale. Al fine di rafforzare le capacità professionali del personale parlamentare, l'Ufficio, con l'assistenza dell'Assemblea parlamentare, ha organizzato un corso di formazione avanzato di tre settimane per esperti del personale di tre Commissioni permanenti e di due dipartimenti, a cui ha fatto seguito una

visita di lavoro di una settimana presso le Assemblee nazionali dell'Austria e della Slovenia. A seguito di tale positiva esperienza, l'Ufficio, su richiesta del Ministero degli affari esteri, ha organizzato un analogo corso di una settimana volto a migliorare gli strumenti di ricerca e analisi e i metodi di lavoro del personale del Ministero.

Lotta alla corruzione. Il Consiglio per la lotta alla corruzione, istituito dal Primo ministro per mettere in atto la Strategia nazionale anticorruzione del 2003, ha fornito il contesto per il costante lavoro svolto dall'Ufficio in tale campo. Di concerto con la Commissione di monitoraggio anticorruzione, l'Ufficio ha organizzato una conferenza internazionale nel corso della quale esperti internazionali hanno discusso le migliori prassi di lotta alla corruzione. L'Ufficio ha inoltre continuato a presiedere un gruppo di lavoro di missioni internazionali e bilaterali interessate a fornire assistenza a tali iniziative.

L'Ufficio ha prestato sostegno ai membri di una coalizione di ONG per la lotta alla corruzione in iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla corruzione in settori importanti quali le forze di polizia stradale, l'assistenza sanitaria, l'istruzione superiore e l'amministrazione pubblica. Congiuntamente all'Ufficio del Procuratore generale, ha tradotto e fatto stampare una versione in lingua armena della pubblicazione *Migliori prassi nella lotta alla corruzione*, elaborata dall'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE.

Eliminazione delle scorte di una componente di carburante per missili

L'Ufficio ha proseguito il suo progetto per lo smaltimento di una componente del carburante per missili, avviato nel 2004 su richiesta del Governo armeno. Il *Melange* è una sostanza pericolosa che, a causa del deterioramento dei contenitori usati per lo stoccaggio, rappresenta un rischio per la popolazione e per l'ambiente. Con la firma di un Memorandum d'intesa con il Ministero della difesa, avvenuta il 30 settembre, si è dato avvio alla fase decisiva e finale di attuazione del progetto che prevede la trasformazione, mediante un processo ecologicamente corretto, di 872 tonnellate di *Melange* in un fertilizzante liquido minerale che sarà utilizzato per ridurre l'elevata acidità del suolo nella regione. (Per ulteriori informazioni a tale riguardo vedere pag. 13.)

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Assistenza alla polizia. Nel quadro del Programma dell'OSCE di assistenza alla polizia l'Ufficio ha promosso attività di polizia orientate alla comunità in un distretto di Erevan per migliorare lo scambio di informazioni tra la polizia e i cittadini ed accrescere la fiducia pubblica nelle forze di polizia.

L'Ufficio ha inoltre prestato sostegno al rinnovo del centro nazionale di formazione per sottufficiali di polizia e sta esaminando integrazioni da apportare nel 2006 al corso di

studi del Centro, allo scopo di uniformarlo agli standard internazionali.

Sicurezza informatica. L'Ufficio ha assunto un ruolo guida nelle iniziative volte ad affrontare questa questione di crescente rilevanza. Il settore dei servizi IT dell'Armenia, in rapido sviluppo, è vulnerabile agli attacchi informatici. In cooperazione con le autorità, l'Ufficio ha svolto un ruolo fondamentale nella creazione di una Task force nazionale incaricata di elaborare un Piano d'azione nazionale sulla sicurezza informatica. Il progetto delinea i metodi per potenziare gli aspetti legislativi e tecnici della sicurezza in questo campo e per rafforzare le capacità del Governo di combattere la criminalità informatica.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

L'Ufficio ha prestato sostegno alla creazione di quattro Centri Aarhus in tre regioni. L'obiettivo dei centri è sensibilizzare l'opinione pubblica su questioni ambientali e incoraggiare la partecipazione pubblica al processo decisionale in materia ambientale.

L'Ufficio ha continuato a sostenere l'attuazione della componente armena del Progetto di monitoraggio dei fiumi del Caucaso meridionale che, nel corso del 2005, ha riguardato in particolare il ripristino di un sistema regionale di monitoraggio delle acque, il potenziamento delle capacità tecniche locali e la creazione di un modello di condivisione accessibile tramite Internet. Il progetto OSCE-NATO, giunto al quarto anno di attuazione, riguarda il monitoraggio della qualità e della quantità delle acque del bacino fluviale dei fiumi Kura e Araks.

L'Ufficio ha assistito l'amministrazione provinciale di Syunik in iniziative volte allo sviluppo economico e sociale di tale remota e particolare regione. Le attività hanno incluso la realizzazione di una guida che si propone di attrarre i turisti e i potenziali investitori, nonché una valutazione di impatto ambientale dell'industria mineraria nella città di Kajaran, un compito intrapreso su richiesta della comunità locale. Insieme all'UNDP, l'Ufficio ha commissionato uno studio di fattibilità

sulla creazione di un incubatore d'impresa nella città di Goris, che mira a promuovere le PMI.

Quale contributo alla lotta al riciclaggio di denaro e alla soppressione dei finanziamenti al terrorismo l'Ufficio, su richiesta delle autorità armene, ha sostenuto l'adozione di un quadro normativo e la creazione di un'Unità di intelligence finanziaria facente capo alla Banca centrale dell'Armenia. L'Ufficio ha organizzato conferenze e favorito programmi di formazione volti a sostenere l'integrazione dell'Armenia nelle organizzazioni internazionali impegnate nella lotta alla criminalità.

Nel quadro della promozione del settore commerciale l'Ufficio, di concerto con la Fondazione Eurasia, ha lanciato un progetto pluriennale che si propone di avviare un dialogo nella regione del Caucaso meridionale sulla possibile armonizzazione delle politiche e delle normative doganali. L'Ufficio ha contribuito a organizzare un seminario sui problemi incontrati dalle riforme giuridiche e strutturali in ambito commerciale e sulla promozione del dialogo tra la comunità imprenditoriale e i pertinenti funzionari statali in tutta la regione.

Su richiesta del Ministero del commercio e dello sviluppo economico e nell'intento di favorire la riforma della legislazione economica l'Ufficio ha condotto una serie di tavole rotonde incentrate su iniziative volte a ridurre le barriere amministrative e migliorare il contesto imprenditoriale per le PMI. Le raccomandazioni in materia di riforma messe a punto durante tali dibattiti sono state recepite nel *Programma statale 2006 per lo sviluppo delle PMI*.

Attività nel quadro della dimensione umana

L'Ufficio ha presieduto il gruppo di lavoro internazionale sulle questioni attinenti al difensore civico. Unitamente all'ODIHR, l'Ufficio ha contribuito a rafforzare l'Ufficio del difensore civico armeno attraverso lo scambio di visite con le istituzioni del difensore civico della Polonia e della Lituania.

Promozione della tolleranza attraverso la cultura

Nello spirito della Dichiarazione adottata dalla riunione OSCE di Cordova in giugno, l'Ufficio e il Ministero degli esteri hanno organizzato il 29 settembre un concerto per promuovere la cultura della tolleranza in Armenia. Solisti armeni di spicco e la Sympho-Jazz Orchestra della radiotelevisione pubblica hanno eseguito brani dell'importante compositore armeno Willi Weiner, la cui musica trae origine dalle tradizioni culturali di diverse nazioni. Nel corso dell'evento è stato pubblicato e distribuito agli ospiti un opuscolo trilingue appositamente elaborato sugli impegni dell'OSCE conformemente all'Atto finale di Helsinki, al Documento di Copenaghen del 1990, alla Carta di Parigi per una nuova Europa del 1990 e alla Dichiarazione di Cordova.

"L'importanza di tale evento è enorme", ha affermato Armen Arnautov-Sargysan, Vicepresidente del Centro culturale Menora, che ha co-organizzato il concerto. "(Stiamo) realizzando le basi per una comprensione reciproca e una convergenza attraverso la storia, la cultura, le tradizioni e l'arte, il rispetto, l'accettazione e l'apprezzamento della ricca diversità delle culture del mondo intero."

Su iniziativa dell'Ufficio e del Ministero della giustizia è stato recentemente rinnovato un centro di formazione che provvederà ad addestrare annualmente circa 300 dipendenti dell'amministrazione penitenziaria.

Basandosi sul suo progetto di monitoraggio dei diritti umani nelle forze armate armene l'Ufficio ha elaborato e presentato al Ministero della difesa e delle forze armate una serie di raccomandazioni, tra cui la creazione di un canale indipendente per accogliere le denunce dei militari in servizio nonché una maggiore sistematicità della formazione sui diritti umani.

L'Ufficio si è altresì consultato con il Ministero del lavoro e delle questioni sociali e con il Ministero della salute sui modi per migliorare le alternative al servizio militare in Armenia. L'Ufficio ha organizzato una tavola rotonda cui hanno partecipato le principali parti interessate al fine di discutere i diversi punti di vista sulle prassi del servizio alter-

nativo e trovare un denominatore comune a tale riguardo.

Circa 150 bambini affetti da disabilità hanno usufruito dei servizi del Centro per la comunità della regione di Noyemberyan, che è stato creato con il supporto dell'Ufficio. Il Centro promuove la socializzazione e l'inclusione dei bambini disabili e fornisce sostegno alle loro famiglie. Esso svolge opera di sensibilizzazione sui problemi da loro incontrati presso le autorità e i leader delle comunità locali.

L'Ufficio ha continuato ad operare a stretto contatto con le pertinenti autorità armene, con il Difensore dei diritti umani e con la società civile in merito alle denunce individuali di violazione dei diritti umani. Il trattamento delle denunce da parte di tali autorità consente di valutare in modo migliore la situazione dei diritti umani nel Paese e rafforza i diritti dell'uomo. L'Ufficio ha promosso inoltre la sua campagna di sensibilizzazione pubblica che affronta le problematiche relative alle minoranze religiose e alle alternative al servizio militare.

L'Ufficio ha assistito il Governo nello sviluppo di misure legislative per la lotta alla tratta di esseri umani e di efficaci meccanismi basati sui diritti dell'uomo atti a proteggere e assistere le vittime di tratta (Meccanismo nazionale di riferimento). L'Ufficio ha organizzato una serie di tavole rotonde e di seminari per le autorità armene e le ONG attive in tale settore. Verso la metà del 2005 ha intensificato la sua cooperazione con l'Ufficio del Procuratore generale volta a dare applicazione alle misure legislative in vigore.

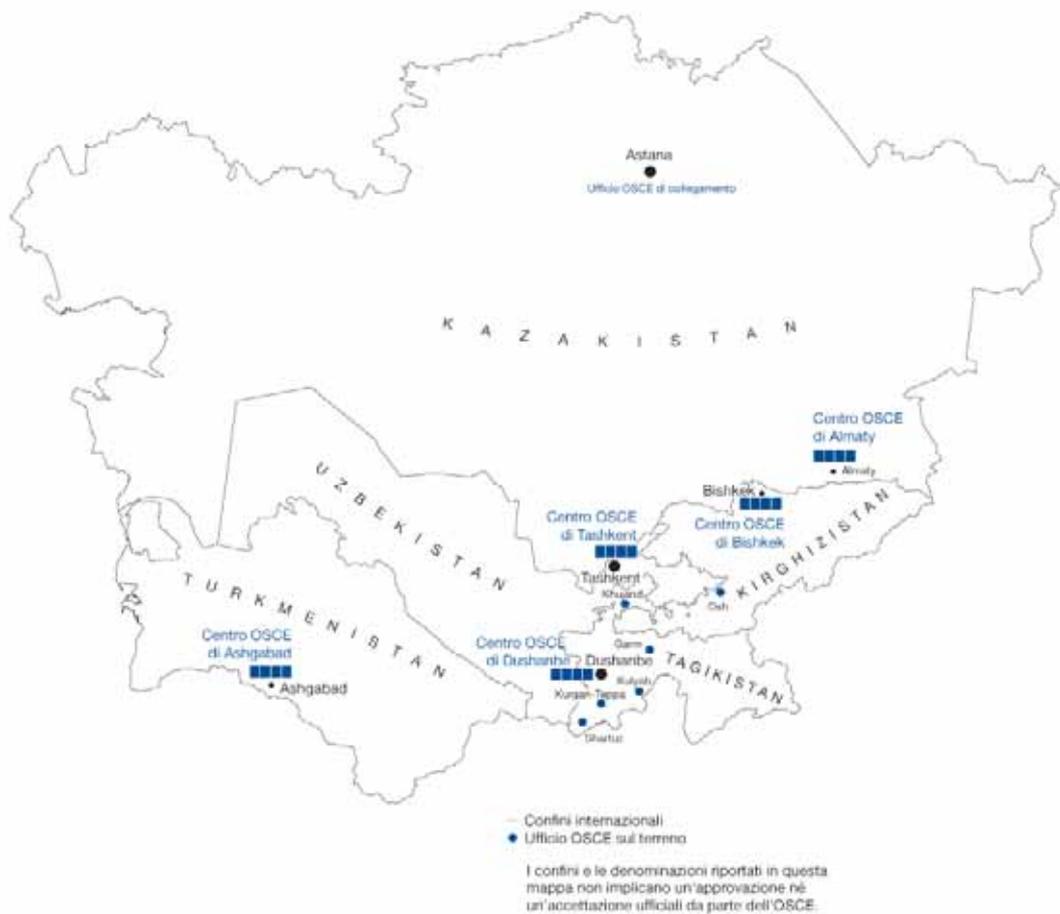
L'Ufficio ha cooperato con il Governo e con altri partner internazionali nell'attuazione del *Piano d'azione nazionale per la promozione della donna*, adottato nel 2004. Ha messo in atto un progetto rivolto a giovani studenti che si propone di accrescere la consapevolezza del ruolo delle donne nella società e, insieme all'UNDP, ha appoggiato la partecipazione delle donne alle elezioni locali tenutesi in autunno.

L'Ufficio ha inoltre continuato a seguire da vicino gli sviluppi nel campo della libertà dei mezzi d'informazione. Il Gruppo di lavoro sulla legislazione relativa ai media,

presieduto dall'Ufficio, ha continuato a fungere da foro aperto per scambiare informazioni e dibattere i problemi nonché le azioni comuni atte a migliorare la situazione.

Capo dell'Ufficio:
Ambasciatore Vladimir Pryakhin
Bilancio riveduto: 1.460.900 Euro
www.osce.org/yerevan

Asia centrale



Centro di Almaty

Nel 2005 il Kazakistan ha affrontato nuove sfide nei settori della sicurezza, della riforma legislativa e delle elezioni. Prestando attenzione alle preoccupazioni del Paese ospitante il Centro OSCE di Almaty ha offerto il suo sostegno per conseguire un equilibrio tra sicurezza e diritti dell'uomo, stabilità e riforme, diritti e responsabi-

lità. Il Centro e i legislatori kazaki hanno facilitato attivamente la partecipazione di esperti internazionali nei dibattiti e nelle analisi dei progetti di legge e delle strategie e progetti nei settori della sicurezza, dell'estremismo, delle organizzazioni non governative (ONG), dei traffici illeciti, della magistratura, della lotta alla corruzione e

dei mezzi d'informazione.

Il Centro di Almaty ha continuato a occuparsi delle specifiche esigenze delle regioni e ha trasferito parte delle sue attività nella nuova capitale Astana. Ha dedicato particolare attenzione allo sviluppo della cooperazione e della fiducia reciproca tra le istituzioni governative e democratiche da un lato e

la società civile e il vasto pubblico dall'altro. Alla luce del ruolo fondamentale che i giovani svolgono nel sostenere i processi democratici del Paese, il Centro si è rivolto alle nuove generazioni e ai giovani professionisti in tutti i settori di attività.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Modalità alternative per preservare la sicurezza. Di concerto con l'Unità di lotta al terrorismo del Segretariato OSCE e con l'ODIHR, il Centro ha favorito lo studio, le visite, le tavole rotonde e i seminari dedicati all'analisi dei fattori di rischio e alla ricerca di adeguate alternative non legislative atte a prevenire e combattere le nuove minacce alla sicurezza, come il terrorismo e l'estremismo violento. Nel quadro di tale continua attenzione per le misure preventive il Centro ha promosso il dialogo interetnico e interreligioso e ha impartito formazione a giornalisti che si occupano di questioni attinenti al terrorismo e all'estremismo. Ha inoltre monitorato gli sviluppi della legislazione in materia di sicurezza e agevolato l'analisi e la discussione dei nuovi atti legislativi e di quelli oggetto di emendamenti. Offrendo sostegno a iniziative di formazione sulle tecniche di mediazione, il Centro ha promosso il rafforzamento delle capacità di prevenzione e risoluzione dei conflitti tra esperti di ONG di tutte le regioni del Kazakistan.

Il Centro ha offerto alla polizia kazaka la consulenza di esperti internazionali sulle moderne tecniche di polizia e ha prestato la sua assistenza, in particolare, nel quadro dell'addestramento delle forze di polizia e della polizia di prossimità.

"Voto per la prima volta!"

Evgeni Miasnikov, insegnante presso la Scuola N.1 della città di Karaganda, nel Kazakistan centrale, ha chiesto ai suoi studenti della

decima classe quali erano le loro aspettative circa la lezione successiva, parte del programma "Voto per la prima volta!" organizzato da Elections-2000 e finanziato dal Centro OSCE con il supporto della Commissione elettorale centrale e del Ministero dell'istruzione.

"Sapere quanto è importante partecipare alle elezioni", ha risposto uno studente.

"Essere in grado di capire le responsabilità che assumo per la scelta che faccio", ha risposto un altro.

Oleg Balanetskiy, insegnante presso il Ginnasio N.38 ha chiesto ai suoi studenti della decima classe se la partecipazione alle elezioni fosse volontaria. "È volontaria", ha risposto uno studente, "ma è necessario andare a votare perché da ciò dipende il futuro del proprio Paese."

Quelli citati sono solo alcuni dei 7.000 alunni delle scuole superiori di dieci regioni del Kazakistan che hanno preso parte al programma, rivolto agli studenti che saranno presto chiamati a votare. Gli elettori in età universitaria costituiscono almeno il 35 per cento dell'elettorato.

Educazione civica e partecipazione al voto. Nel periodo che ha preceduto le elezioni presidenziali del dicembre 2005 il Centro ha offerto sostegno a due campagne nazionali di mobilitazione e di educazione al voto rivolte ai giovani e ai futuri elettori.

Distruzione di armi e munizioni.

In risposta alle preoccupazioni delle autorità del Kazakistan in materia ambientale e di sicurezza il Centro ha facilitato lo svolgimento di missioni di valutazione delle necessità, lo scambio di informazioni e

l'elaborazione di concetti per la custodia e la distruzione in condizioni di sicurezza di armi e munizioni pericolose e in eccedenza. Particolare importanza è stata attribuita ai rischi posti alla sicurezza dai componenti tossici del carburante per missili. (Per ulteriori informazioni a tale riguardo vedere pag. 13.)

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

In linea con gli impegni dell'OSCE, il Centro ha attribuito crescente importanza alla lotta contro la corruzione, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Nel 2005 ha continuato inoltre ad adoperarsi a sostegno delle piccole e medie imprese e del turismo nonché nell'ambito di attività di sensibilizzazione su questioni ambientali e dell'accesso alle relative informazioni.

ATTIVITÀ ECONOMICHE

Lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Il Centro ha promosso attivamente la cooperazione internazionale nella lotta contro il riciclaggio di denaro e ha offerto assistenza per creare un quadro giuridico e istituire un'agenzia nazionale centrale responsabile della raccolta, dell'analisi e della diffusione di informazioni sulla lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Ha organizzato seminari e viaggi di studio per aiutare il Kazakistan ad acquisire un'esperienza internazionale che consenta al Paese di adottare leggi e strumenti amministrativi opportuni. Le riunioni di esperti, svoltesi con regolarità, si sono concentrate su

un concetto giuridico e istituzionale in linea con gli standard internazionali. Il Centro ha dato seguito a tali riunioni avviando iniziative di sensibilizzazione tra i parlamentari e il personale dei ministeri.

Attività di lotta alla corruzione. Le autorità del Kazakistan hanno invitato il Centro ad assisterle nei loro sforzi volti ad aderire ai pertinenti accordi internazionali e ad adottare una strategia nazionale e un piano d'azione anticorruzione. Il Centro ha pertanto agevolato la partecipazione di funzionari del Kazakistan al Piano d'azione di Istanbul dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e ha organizzato corsi di formazione per procuratori distrettuali nonché occasioni per scambiare informazioni con organismi anticorruzione di altri Stati partecipanti all'OSCE.

ATTIVITÀ AMBIENTALI

Convenzione di Aarhus. Il Centro ha concentrato le sue attività ambientali sulla promozione della Convenzione di Aarhus, finalizzata alla disponibilità delle informazioni, alla partecipazione pubblica e all'accesso alla giustizia in materia ambientale. Attraverso una serie di dibattiti pubblici tenuti in sette città del Paese, attivisti della società civile e funzionari governativi hanno valutato e commentato il Rapporto nazionale sull'attuazione della Convenzione di Aarhus. Nel quadro dei seguiti di tali iniziative il Centro ha organizzato consultazioni tra le ONG e i ministeri competenti, nonché riunioni del Consiglio pubblico per l'ecologia, dirette a elaborare un Codice ambientale e un contesto per la creazione di Centri Aarhus in Kazakistan. Il Centro ha inoltre assistito le autorità kazake competenti in materia ambientale nel valutare il grado di preparazione tecnica e legislativa del Paese in vista dell'adesione al *Protocollo sui registri delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti*, adottato a Kyiv nel 1993.

Attività nel quadro della dimensione umana

Le principali priorità del Centro nel 2005 hanno riguardato lo stato di diritto, il sostegno al rafforzamento delle capacità e alla società civile, le attività antitratte e le questioni attinenti alla parità fra i sessi. A seguito

dei numerosi progetti di legge presentati e adottati durante l'inverno e all'inizio dell'estate, il Centro ha facilitato lo svolgimento di una serie di eventi finalizzati a incoraggiare il dibattito pubblico e ha continuato a promuovere la libertà dei mezzi d'informazione e le competenze in ambito giornalistico attraverso corsi di formazione avanzati rivolti in particolare ai giovani giornalisti delle diverse regioni.

Attività antitratte. Il Centro ha prestato sostegno al Kazakistan nella lotta contro la tratta di esseri umani. Per contribuire alle iniziative volte a elaborare un nuovo Piano d'azione nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani il Centro, in stretta cooperazione con l'ODIHR, ha commissionato una ricerca sulla tratta di esseri umani, con particolare riguardo allo sfruttamento economico forzato in Kazakistan e ai meccanismi nazionali di segnalazione. Insieme al Ministero della giustizia ha organizzato un seminario per esaminare i risultati di tale ricerca e formulare raccomandazioni sui miglioramenti da apportare alle misure di tutela delle vittime di tratta. Le conclusioni raggiunte dalla ricerca sono state anche utilizzate per attività di formazione delle ONG sui Meccanismi nazionali di segnalazione in modo da rafforzare la cooperazione tra le ONG e le autorità in materia di tutela dei diritti delle vittime di tratta.

Diritti dell'uomo. Il Centro ha appoggiato la Commissione presidenziale per i diritti dell'uomo, incaricata di coordinare il processo di elaborazione di un *Piano d'azione nazionale sui diritti dell'uomo*. Ha fornito a tale Commissione la consulenza di esperti internazionali e ha partecipato alle sue riunioni.

Nel 2005 il Centro ha inoltre incoraggiato e appoggiato la tempestiva ratifica di due convenzioni delle Nazioni Unite: il *Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici* (ICCPR), senza riserve, e il *Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali*, firmati dal Kazakistan nel 2003. Al fine di facilitare tale processo, il Centro ha organizzato una conferenza sull'attuazione degli accordi internazionali nonché numerose altre occasioni di sensibilizzazione e dibattito.

Stato di diritto. Il Centro ha attuato una stretta cooperazione con esperti dell'ODIHR per offrire al Kazakistan una valutazione su numerosi progetti di legge, come la Legge sull'estremismo e gli emendamenti alla legislazione sulla sicurezza nazionale e sulle organizzazioni senza finalità di lucro. Le attività relative allo stato di diritto hanno riguardato un'ampia gamma di questioni come l'autorizzazione giudiziaria all'arresto, lo svolgimento di indagini supplementari, il monitoraggio dei processi e la libertà di riunione.

Attività di educazione ai diritti umani. Il Centro ha organizzato una serie di attività educative, come la formazione in materia di diritti dell'uomo degli insegnanti ed educatori delle scuole secondarie di lingua kazaka, nonché corsi sui diritti umani per studenti di giurisprudenza e per il personale degli istituti di pena. Ha inoltre favorito il coordinamento tra le ONG e gli organismi governativi impegnati in tale ambito.

Questioni attinenti alla parità fra i sessi. Le questioni attinenti alla parità fra i sessi sono state una delle priorità del Centro, con particolare riguardo alla promozione della partecipazione delle donne alla vita pubblica. Il Centro ha lavorato a stretto contatto con le autorità kazake e con le pertinenti agenzie dell'ONU e ha incoraggiato l'elaborazione di una Strategia per l'uguaglianza fra i sessi in Kazakistan nel periodo 2006–2016, che è stata adottata il 29 novembre. Tali attività sono state svolte in stretto coordinamento con organizzazioni non governative partner per la promozione delle pari opportunità per l'uomo e la donna in politica, nonché con organizzazioni internazionali, in particolare con il Fondo delle Nazioni Unite per lo sviluppo della donna.

Nell'ambito di attività collegate, il Centro ha cercato di raggiungere i gruppi più vulnerabili, come le vittime della violenza domestica. Ha organizzato corsi di formazione per 28 avvocati di ONG partner che forniscono consulenza giuridica a tali vittime e le rappresentano in sede giudiziaria e, insieme alla ONG canadese *Equitas*, ha organizzato consultazioni tra ONG e il Relatore speciale delle Nazioni

Unite sulla violenza nei confronti delle donne.

Professionalità e libertà dei mezzi d'informazione.

Il Centro ha promosso attivamente lo sviluppo professionale dei giornalisti locali e ha migliorato l'accesso alle informazioni per i mass media e il pubblico. Dando seguito al programma di formazione avanzata del 2004, ha organizzato una serie di attività formative specifiche per 150 giornalisti su temi attinenti all'economia, alle elezioni, alla sicurezza, ai diritti dell'uomo e alla società civile. Ha inoltre concentrato l'attenzione sullo sviluppo del giornalismo investigativo nonché sui suoi presupposti etici e sul pertinente quadro giuridico. Per favorire un maggiore accesso alle informazioni, il Centro ha contribuito a creare altri due Internet caffè a Kostanay e Astana e a istruire giornalisti locali sull'utilizzo di Internet. Speciale attenzione è stata dedicata alla formazione giuridica dei giornalisti, con particolare riguardo alla difesa contro le accuse di diffamazione nonché ai rapporti e alla cooperazione tra i giornalisti e i servizi governativi di informazione al pubblico. Il Centro ha ospitato ad Almaty la settima Conferenza sui mezzi d'informazione in Asia centrale, che ha concentrato i suoi lavori sul tema del pluralismo dei mezzi d'informazione e su Internet e ha conferito importanza regionale al lavoro svolto dal Centro in questo ambito.

Capo del Centro:

Ambasciatore Ivar Vikki

Bilancio riveduto: 1.683.900 Euro

www.osce.org/almaty

Centro di Ashgabad

Nel 2005 il Turkmenistan ha compiuto progressi verso l'ulteriore sviluppo del Paese. È entrata in vigore una nuova legge che vieta il lavoro minorile. Il Paese ha presentato il suo primo rapporto al Comitato delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo ed ha promosso il processo di registrazione di alcuni gruppi religiosi.

Il Turkmenistan ha concesso la cittadinanza a oltre 13.000 ex cittadini del Tagikistan, in gran parte di etnia turkmena, deportati durante la guerra civile in Tagikistan ed ha concesso loro rifugio e la residenza in Turkmenistan.

Le priorità del Centro nel 2005 hanno incluso il rafforzamento della sicu-

rezza delle frontiere e la lotta al traffico di droga, la promozione dello sviluppo di un'economia di mercato, il sostegno ai programmi di tutela ambientale del Paese e l'assistenza al Paese nel processo di democratizzazione e nella riforma giudiziaria.

Il Centro ha proseguito i suoi sforzi volti ad intensificare la cooperazione con le autorità e la società civile del Paese, ad espandere la sua collaborazione con organizzazioni internazionali e a rivolgere particolare attenzione alla promozione della partecipazione del Turkmenistan alle attività dell'OSCE.

Nel 2005 la partecipazione di funzionari e singoli cittadini del Turkmenistan

alle attività dell'OSCE è aumentata. Funzionari hanno partecipato alla riunione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE tenutasi a Washington in luglio, alla Riunione di attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana a Varsavia in settembre e ad eventi OSCE aventi per tema questioni di sicurezza, il lavoro delle agenzie preposte all'applicazione della legge nonché questioni giudiziarie e umanitarie.

Il Centro ha rafforzato la sua cooperazione con la comunità internazionale. In collaborazione con il Programma di assistenza tecnica dell'Unione europea per la Comunità di Stati indipendenti (TACIS), ha

continuato ad attuare numerosi progetti a lungo termine, come un progetto di microcredito per le Associazioni volontarie di agricoltori e corsi di informatica e di lingua inglese per dipendenti di enti statali. Nuove iniziative congiunte hanno previsto progetti intrapresi in cooperazione con le ambasciate del Regno Unito e degli Stati Uniti, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e la criminalità (UNODC), il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), i Corpi statunitensi per la pace e l'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Rafforzamento delle capacità per funzionari di frontiera e doganali.

Una delle attività principali del Centro nel quadro di questa dimensione è rafforzare la professionalità e le capacità operative dei servizi di frontiera e doganali del Turkmenistan.

In aprile sei membri dei servizi di frontiera e doganali del Paese hanno partecipato ad un corso di formazione di una settimana nella Germania meridionale, organizzato dal Centro di Ashgabad con il sostegno del Governo del Turkmenistan e del Ministero delle finanze tedesco. Il corso è stato tenuto presso valichi di frontiera fra Germania, Francia e Svizzera ed ha previsto visite ad un centro doganale regionale e ad un ufficio doganale di indagini criminali. I partecipanti hanno potuto verificare come altri Paesi fanno fronte a grandi volumi di traffico frontaliero e hanno appreso le tecniche più moderne per prevenire e condurre indagini sul traffico di droga e di armi, sulla tratta di esseri umani e sul trasferimento illegale di denaro.

Tavola rotonda sulla cooperazione transfrontaliera.

In settembre il Centro ha organizzato una tavola rotonda di due giorni sulla cooperazione transfrontaliera incentrata sul tema del corretto equilibrio fra requisiti legittimi della sicurezza delle frontiere e il principio della libera circolazione delle merci e delle persone attraverso le frontiere. La tavola rotonda ha riunito rappresentanti dei servizi di frontiera e doganali di Stato, i Servizi di registrazione dei cittadini stranieri, l'Ufficio del procuratore generale, i Ministeri della difesa, della giustizia e della sicurezza nazionale, esperti provenienti da Germania, Russia e Turkmenistan, nonché della NATO, del Centro Marshall e della Commissione europea.

"Una frontiera è ben più di una linea geopolitica di divisione. È il punto dove i Paesi devono cooperare con la massima efficienza per la sicurezza e la prosperità di tutti."

**Ambasciatore Ibrahim Djikic
Capo del Centro di Ashgabad**

Corso di formazione pratico sul controllo delle armi. Un corso di formazione di due settimane per funzionari addetti al controllo delle armi ha avuto come tema principale

l'attuazione delle misure OSCE per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Il corso, tenuto in novembre e dicembre presso il Centro di verifica delle Forze armate tedesche di Geilenkirchen, ha previsto anche la partecipazione ad una ispezione di verifica sul campo in Svizzera.

Progetto UN-OSCE sui metodi avanzati di riconoscimento e analisi delle droghe. In cooperazione con l'Ufficio distaccato dell'UNODC in Turkmenistan, il Centro ha organizzato due corsi di formazione pratici di una settimana sul potenziamento delle capacità di indagine e di interdizione del personale delle forze di polizia del Turkmenistan nella lotta al traffico di droga. I corsi di formazione, tenuti in ottobre e novembre, hanno riguardato i metodi di riconoscimento e di analisi delle droghe ed hanno consentito ai corsisti di svolgere corsi di formazione per funzionari di polizia responsabili di attività di lotta al traffico di droga ai posti di controllo di frontiera.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sostegno allo sviluppo economico. Il Centro ha ultimato un progetto in cooperazione con il Servizio nazionale per le imposte del Turkmenistan al fine di promuovere il meccanismo fiscale con l'introduzione di moderne tecnologie informatiche e procedure di contabilità. Ciò consentirà la riscossione e l'individuazione efficace e affidabile delle imposte e aiuterà a ridurre la corruzione nel sistema.

Quale parte dell'iniziativa di cooperazione con il programma TACIS dell'UE, il Centro ha continuato a prestare sostegno ad un piccolo fondo di microcredito rotativo a quattro Associazioni volontarie di agricoltori in due regioni del Turkmenistan. Il Centro, in cooperazione con l'Ambasciata britannica, ha dato sostegno al progetto per l'impiego delle giovani generazioni, che è stato realizzato sulla costa del Mar Caspio e ha interessato numerosi distretti rurali. Lo scopo del progetto era fornire ai giovani conoscenze relative al lavoro autonomo e migliorare l'accesso alla formazione professionale attraverso seminari e centri di risorse. In collaborazione con l'Ambasciata Britannica e il Winrock International Institute for Agricultural Development, il Centro ha lanciato un progetto inteso a sostenere un centro di risorse e un programma di formazione per una cooperativa agricola nella regione di Dashoguz nel Turkmenistan settentrionale. Il progetto sosterrà lo sviluppo delle tecnologie agricole locali e faciliterà inoltre il rafforzamento delle capacità nelle prassi aziendali e di marketing.

Promozione della coscienza ambientale. Il Centro ha proseguito la sua cooperazione con il Ministero della protezione ambientale del Turkmenistan, in particolare nell'attuazione del Piano di azione nazionale per l'ambiente. Oltre a contribuire alla pubblicazione di 2.500 copie del primo manuale di ecologia in lingua turkmena, il Centro ha anche prestato appoggio ad una conferenza organizzata dal Ministero della protezione ambientale volta a discutere l'attuazione del Piano di azione, cui hanno partecipato oltre 80 rappresentanti di diversi ministeri, istituti di ricerca, associazioni pubbliche e organizzazioni internazionali di tutto il Paese. In cooperazione con l'Ambasciata statunitense il Centro ha finanziato la creazione di centri di

risorsa in diverse regioni al fine di migliorare la capacità della Società per la conservazione dell'ambiente del Turkmenistan, un'organizzazione ambientale pubblica registrata che conta diverse migliaia di membri.

Agricoltori a scuola di business

In ottobre il Centro OSCE, in cooperazione con il programma TACIS, ha ampliato il suo riuscito progetto di microcredito per Associazioni volontarie di agricoltori (VFA), dopo che tutte e quattro le VFA partecipanti hanno ripagato il credito emesso loro nel 2004, che hanno investito in bestiame, semi e attrezzature di base per espandere le loro attività. Nel quadro del programma allargato, i partner hanno messo a disposizione computer e formazione relativa alla programmazione aziendale per rappresentanti di ciascuna VFA.

"Questo corso di formazione ha fornito alle VFA le capacità necessarie per elevare la loro attività al livello successivo, usufruire al massimo del programma di microcredito e avviare autonomamente progetti di cooperazione più complessi", ha affermato Farhat Orunov, coordinatore locale del progetto. "Tutti incominciano ora a capire di non essere solo agricoltori, ma anche uomini di affari."

Lotta al finanziamento del terrorismo. Un seminario di due giorni tenuto a dicembre ha avuto per tema principale gli strumenti amministrativi e legali per contrastare il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Diciotto funzionari rappresentanti la Banca centrale, la Corte suprema, i Ministeri degli esteri e della difesa e le forze di polizia del Turkmenistan hanno partecipato a tale evento che è stato organizzato dall'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, dall'UNODC, dal Governo del Turkmenistan e dal Centro OSCE. Esperti internazionali hanno illustrato gli strumenti e le istituzioni internazionali principali impegnati nella lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo ed hanno aiutato i partecipanti ad individuare le necessità per sviluppare ulteriormente la legislazione del Turkmenistan.

Attività nel quadro della dimensione umana

Sostegno alla riforma legislativa.

Il Centro ha continuato a fornire perizia e consulenza legale dell'OSCE sulle migliori prassi per la riforma legislativa del Paese.

Democratizzazione e società civile.

In tale settore, il Centro ha sostenuto la partecipazione di rappresentanti della società civile a seminari all'estero, ha offerto opportunità di studio a studenti ed ha finanziato le attività di varie ONG. Esso ha inoltre prestato sostegno ad un campo estivo per giovani incentrato su questioni di sicurezza e salute e, insieme all'UNICEF, ha cosponsorizzato un concorso di disegno per bambini in occasione della Giornata internazionale della tutela del fanciullo. Il Centro ha fornito a ONG locali consulenza su come orientarsi nell'ambito della legislazione di organizzazioni pubbliche. Esso ha inoltre continuato a finanziare un centro legale che ha fornito oltre 200 consulenze legali gratuite a cittadini del Turkmenistan su questioni che spaziavano dalla cittadinanza ai diritti di proprietà.

Promozione dell'istruzione

Il Centro ha sostenuto la pubblicazione di un Dizionario della salute trilingue (turkmeno, russo e inglese) realizzato e pubblicato da volontari dei Corpi statunitensi di pace in cooperazione con operatori sanitari locali e insegnanti. Il Centro ha promosso il Programma di master in scienze politiche dell'Accademia OSCE di Bishkek ed ha presentato un modulo sul Turkmenistan agli studenti dell'Accademia.

Il Centro ha selezionato studenti del Turkmenistan e ha finanziato la loro partecipazione alla Rete giovanile OSCE dell'Asia centrale, un progetto lanciato nel 2004 e incentrato sul rafforzamento della tolleranza e della comprensione regionali.

In stretta cooperazione con il Programma TACIS dell'UE, il Centro ha continuato a fornire il suo sostegno alla formazione informatica e di lingua inglese per funzionari doganali e dipendenti della sanità e istituzioni scolastiche in tutto il Paese.

Promozione dei diritti dell'uomo.

In giugno il Centro, in cooperazione con l'Istituto nazionale per la democrazia e i diritti dell'uomo del Turkmenistan, hanno organizzato due seminari sulla legislazione interna-

zionale dei diritti dell'uomo. I corsi, tenuti a Mary e Turkmenbashi, hanno riunito rappresentanti del parlamento, l'Ufficio del Procuratore generale, le forze di polizia, l'Associazione degli avvocati e la Polizia confinaria di Stato. Sono state trattate questioni che spaziavano dallo sviluppo storico dei diritti dell'uomo, lo stato di diritto, l'attuazione di norme di diritto internazionale, alle procedure internazionali per la stesura di rapporti.

Monitoraggio. Per tutto l'anno il Centro ha continuato a ricevere un notevole numero di denunce di cittadini riguardanti la mancanza di debite procedure di legge, la mancata considerazione di diritti di proprietà, nonché la restrizione della libertà di movimento. Il Centro ha fornito consulenza legale a cittadini ed ha portato con regolarità taluni casi all'attenzione delle autorità.

A quattro giornalisti del Turkmenistan sono stati assegnati premi in occasione del quinto Festival dell'Asia centrale del giornalismo ambientale svoltosi ad Almaty in novembre. Il concorso ha mirato ad individuare i migliori articoli di giornale, documentari e programmi radiotelevisivi su questioni ambientali presentati da giornalisti di tutta l'Asia centrale. Il Centro OSCE di Ashgabad ha facilitato la partecipazione di otto giornalisti del Turkmenistan all'evento.

Capo del Centro:
Ambasciatore Ibrahim Djikic
Bilancio riveduto: 1.050.600 Euro
www.osce.org/ashgabad

Centro di Bishkek

Il 2005 è stato un anno molto intenso per il Centro OSCE di Bishkek. I cambiamenti repentini nel quadro politico e ambientale hanno posto il Kirghizistan al centro dell'attenzione per gran parte dell'anno e hanno richiesto risposte rapide da parte dell'OSCE. All'indomani delle elezioni politiche in febbraio e marzo 2005, i cittadini si sono riversati nelle strade,

costringendo il Presidente ad abbandonare il Paese e a rassegnare successivamente le dimissioni. Si sono succedute nuove elezioni presidenziali. In risposta a tali cambiamenti, il Centro ha sviluppato un piano di intervento per aiutare il Paese ad affrontare le necessità immediate e di più lungo termine. (Per ulteriori informazioni al riguardo ve-

dere pag. 24.)

Nonostante le agitazioni, il Centro è riuscito anche a svolgere le attività programmate precedentemente per quest'anno, volte a potenziare la stabilità politica e la riforma giudiziaria, a migliorare la situazione dei diritti dell'uomo e ad assistere lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, la sicurezza ecologica, lo sviluppo

dell'economia e il buongoverno. L'OSCE continua a mantenere i propri impegni di lungo termine nel Paese verso la riforma della polizia e l'Accademia OSCE di Bishkek. Nel 2005 ha creato una rete di coordinatori di progetto nelle regioni del Kirghizistan al fine di estendere il suo campo di azione.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Elezioni. Il ritmo delle riforme è accelerato dopo gli eventi di marzo. Il Centro ha avviato e sostenuto diverse attività sia durante le prime elezioni politiche del 27 febbraio sia delle elezioni presidenziali del 10 luglio. Esse sono state incentrate sull'assistenza legale e tecnica alla Commissione elettorale centrale, sull'educazione elettorale, sulla formazione di osservatori nazionali e sullo sviluppo di meccanismi di preallarme contro potenziali violenze connesse alle elezioni. Il meccanismo di coordinamento elettorale del Centro, lanciato nel 2004, ha convogliato l'assistenza internazionale in modo efficiente. Dopo le elezioni il Centro ha collaborato con diversi gruppi per promuovere la riforma elettorale.

Istruzione: l'Accademia OSCE di Bishkek. Attraverso la sua Accademia, l'OSCE investe nei futuri responsabili delle politiche dell'Asia centrale. Fondata nel 2002, l'Accademia è un istituto di studi e di ricerca che offre programmi di formazione per esperti e ricerca scientifica su questioni di sicurezza regionale avendo per oggetto di interesse l'Asia centrale. Essa offre corsi di laurea in scienze politiche (Asia centrale) per studenti selezionati. La prima classe di 36 studenti del programma di Master of arts (MA) del 2004/2005 si è laureata l'1 luglio 2005. Nell'ambito di un concorso, nel 2005 l'Accademia ha selezionato una nuova classe di 27 candidati per l'MA di tutti cinque i Paesi dell'Asia centrale. L'Accademia fornisce agli studenti

esperienza in un ambiente lavorativo professionale.

Forze di polizia multietniche. L'introduzione di forze di polizia multietniche può aiutare a rafforzare la stabilità interetnica e l'integrità sociale. L'OSCE e l'Accademia statale di management kirghiza hanno organizzato una serie di progetti per funzionari di polizia di alto grado, nonché per insegnanti e cadetti di scuole di polizia. Tali progetti mirano inoltre a facilitare l'accesso di rappresentanti di minoranze nazionali alle strutture di polizia.

Attività delle forze di polizia

Il Programma OSCE di assistenza alle forze di polizia e il Ministero degli interni kirghizo collaborano congiuntamente in una iniziativa di lungo periodo per trasformare la milizia kirghiza in un moderno servizio di polizia.

Gli eventi politici in marzo hanno causato un disfacimento pressoché totale della legge e dell'ordine nel Paese. Per far fronte alla situazione l'OSCE ha elaborato un programma mirato di sostegno provvisorio della durata di un anno.

Mezzi di informazione. Gli attuali sforzi dell'OSCE mirano a fornire sostegno giuridico a giornalisti, ad assistere la trasformazione dei mezzi di comunicazione di stato e la formazione dei giornalisti per i servizi di stampa dello stato, a promuovere centri regionali di sostegno ai media e l'accesso a Internet in tutto il Kirghizistan. L'Istituto del Commissario per i mass media, con il parziale appoggio dell'OSCE, fornisce sostegno legale. Il Programma di sostegno ai media del Centro si è concentrato sul moni-

toraggio dei media durante le elezioni politiche e presidenziali.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sviluppo economico. Nel 2005 il Centro si è impegnato a stimolare lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI) e delle associazioni imprenditoriali, attirando investimenti diretti stranieri e creando maggiori opportunità di occupazione per i giovani. Il Centro ha inoltre sostenuto iniziative volte a promuovere il turismo, il quadro giuridico e normativo delle PMI, a rafforzare l'istituto dell'arbitrato di terzi e a rafforzare la capacità delle donne delle zone rurali di migliorare le attitudini imprenditoriali. In cooperazione con un'organizzazione non governativa, il Centro ha organizzato programmi di formazione per formatori al fine di rafforzare le capacità delle comunità locali e del settore governativo di attuare uno speciale programma occupazionale per gruppi socialmente vulnerabili.

Dato l'alto tasso di occupazione giovanile, il Centro e la fondazione *Centro per la carriera e l'occupazione* hanno realizzato un progetto sul conferimento di poteri ai giovani. Studenti universitari hanno frequentato corsi curriculari supplementari di imprenditoria applicata ed hanno ricevuto una formazione pre-professionale presso datori di lavoro locali. Il Centro ha inoltre cooperato con il Segretariato del Consiglio nazionale per le donne, la famiglia e lo sviluppo della parità tra i sessi della Repubblica kirghiza sulla questione essenziale dell'eliminazione della latente discriminazione delle

donne in materia di opportunità occupazionali e ha migliorato l'accesso alle risorse economiche per le donne delle zone rurali.

Sicurezza ambientale. Il Centro ha sostenuto lo sviluppo istituzionale e il rafforzamento delle capacità sulla sicurezza ambientale a livello nazionale e regionale. Ha espresso apprezzamento per numerose iniziative volte ad attuare convenzioni ambientali internazionali. Esso ha inoltre promosso il giornalismo su temi ambientali, sensibilizzando l'opinione pubblica su leggi e regolamenti di tutela ambientale e sull'utilizzo dell'acqua per le comunità lungo il confine kirghizo-tagiko. In cooperazione con il Ministero dell'ecologia e delle emergenze ambientali e un'ONG locale, il Centro ha organizzato dibattiti in merito al Rapporto nazionale sull'attuazione della Convenzione di Aarhus.

Buongoverno, lotta alla corruzione e al riciclaggio di denaro. Il Governo riconosce la dilagante corruzione quale principale ostacolo alla crescita e minaccia allo stato sociale. Il Centro ha pertanto dedicato particolare attenzione alle questioni relative alla lotta alla corruzione. Esso ha appoggiato le autorità che individuano le priorità in una Strategia nazionale anticorruzione e nel suo Piano di azione, inclusa la creazione di un'Agenzia indipendente per la lotta alla corruzione.

Attività nel quadro della dimensione umana

Riforma costituzionale e giuridica. Nel 2005 il Centro ha sostenuto la riforma costituzionale assistendo l'ODIHR e la Commissione di Venezia nel presentare una valutazione di esperti di un progetto di emendamento che aiuterà a portare il quadro giuridico del Paese in conformità con i suoi obblighi internazionali. Congiuntamente con l'ODIHR, esso ha inoltre fornito una valutazione di esperti di altri numerosi progetti di legge, ad esempio sull'avvocatura e l'Associazione degli avvocati. Il Centro ha incoraggiato le autorità ad abolire la pena capitale e ad ammorbidire ulteriormente la legislazione penale secondo principi umanitari.

Promozione dell'equilibrio di genere e lotta alla tratta di esseri umani. L'OSCE si è adoperato per

sostenere la leadership e l'equilibrio di genere delle donne nel campo del processo decisionale. Al fine di instaurare un dialogo con le donne che hanno svolto quest'anno un ruolo fondamentale nella vita politica e pubblica del Paese, il Centro ha appoggiato una serie di riunioni per aiutare a sensibilizzare le donne sui mezzi pacifici e costruttivi di manifestare i propri interessi e di esercitare pressione per la loro promozione. Il Centro e il Consiglio nazionale kirghizo sulla lotta alla tratta hanno iniziato ad elaborare un nuovo Piano di azione nazionale sulla lotta alla tratta per il 2006-2008.

Ufficio distaccato di Osh

Nel 2005 l'Ufficio distaccato di Osh si è concentrato sui processi elettorali, sul monitoraggio degli sviluppi degli eventi di marzo nelle province meridionali di Jalalabat e Osh. L'Ufficio distaccato ha contribuito ad organizzare e facilitare attività di rafforzamento della fiducia per organi di polizia e esponenti di comunità al fine di attenuare le tensioni emerse durante gli eventi di marzo. Tali sessioni hanno consentito a entrambe le parti di individuare le fonti principali di tensione e di programmare congiuntamente interazioni future al fine di prevenire situazioni di conflitto. In seguito alle violenze occorse in Andijan nel confinante Uzbekistan, sono giunti profughi nelle province di Osh e Jalalabat. L'Ufficio distaccato ha monitorato il campo profughi di Osh congiuntamente con altri partner internazionali ed ha organizzato numerosi eventi di rafforzamento della fiducia per ridurre le tensioni causate dalla presenza di oltre 400 profughi. L'Ufficio distaccato ha inoltre monitorato le procedure di richiesta di asilo gestite dal Dipartimento delle migrazioni del Ministero degli esteri kirghizo e dal Sistema giudiziario al fine di assicurare un processo trasparente ed equo. La maggioranza dei richiedenti asilo ha ottenuto lo stato di rifugiato ed è stata trasferita in paesi terzi. Quattro sono stati trasferiti ai centri di detenzione preventiva dove sono in attesa di processo.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

L'Ufficio distaccato ha lavorato strettamente con organizzazioni di media locali per istituire un Centro

di risorse per i media per giornalisti nella provincia meridionale di Batken. Il Centro ha ospitato numerose attività volte a rafforzare la capacità dei giornalisti di redigere rapporti, di stendere e pubblicare articoli e a promuovere l'interazione fra la stampa governativa e giornalisti indipendenti. Le attività relative allo sviluppo dei media hanno inoltre incluso il supporto tecnico ad un'emittente radiofonica di Kyzyl Kia, consentendole di continuare a trasmettere e a coprire aree remote. Il Centro per i media ha assistito la televisione di Osh nel realizzare e trasmettere documentari sulla situazione in aree remote.

Sviluppo economico. L'Ufficio distaccato ha concentrato i suoi sforzi sul miglioramento dell'ambiente imprenditoriale nel sud del Kirghizistan consentendo ad imprese locali di esercitare pressione sulle autorità locali e centrali nel loro interesse economico. Tali iniziative hanno mirato ad aumentare la partecipazione delle società imprenditoriali del Kirghizistan meridionale al processo decisionale sulla politica e la legislazione economiche. Un'altra priorità ha riguardato il problema della disoccupazione e delle sue conseguenze sullo sviluppo dell'economia locale. L'Ufficio ha sostenuto strutture scolastiche locali e l'organizzazione di formazione professionale specifica per giovani e disoccupati. L'Ufficio distaccato ha collaborato a stretto contatto con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale al fine di far fronte alle necessità dei gruppi più vulnerabili attraverso una serie di eventi partecipativi sociali di programmazione.

Attività relative ai diritti dell'uomo e di antitratte. L'Ufficio distaccato ha creato un Centro per la promozione e la propugnazione dei diritti dell'uomo che funge da punto di incontro per la maggior parte delle ONG per i diritti dell'uomo nel Kirghizistan meridionale dove svolgono campagne di sensibilizzazione e attività di lobbismo su questioni di primaria importanza. Anche la tratta di esseri umani ha figurato fra le priorità del Centro nel 2005. Congiuntamente con ONG locali l'Ufficio distaccato ha lanciato numerose iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica che hanno spiegato il fenomeno della tratta a potenziali vittime come ad esempio

persone attive nel settore del sesso commerciale e lavoratori migranti.

Nuripa supera la persecuzione della tratta

Qui all'OSCE abbiamo conosciuto una vittima della tratta tramite una donna di nome Gulbara del distretto di Uzgen nella provincia di Osh.

La giovane donna e suo marito avevano accettato un lavoro per un buon stipendio nel Kazakistan. Al loro arrivo la donna ha scoperto che questo lavoro a lungo promesso non era più disponibile ed è stata invece istruita a lavorare in una piantagione di tabacco. Ha lavorato duramente ma senza mai essere retribuita.

“Siamo rimasti senza denaro per lungo tempo. Continuavano a promettercelo. Non ci assicuravano nemmeno assistenza sanitaria” ha detto Nuripa, una giovane donna di 22 anni di Uzgen.

Lei e il marito hanno deciso allora di andarsene, ma non avevano abbastanza denaro per ritornare in Kirghizistan. A questo punto è intervenuta l'OSCE.

“Abbiamo valutato i suoi bisogni e le abbiamo offerto corsi di informatica previsti dal nostro progetto antitrattra nel Kirghizistan meridionale. Dopo aver completato con successo il corso, Nuripa ha ricevuto un lavoro alla scuola locale quale amministratore di sistema”, ha detto Jerome Bouyjou, Capo dell'Ufficio distaccato di Osh.

“Volitiva e determinata, Nuripa ha deciso che questo non era ancora quello che voleva e ha chiesto all'OSCE e ai suoi partner di poter frequentare altri corsi disponibili, come taglio e cucito. Attualmente sta frequentando questi corsi.”

**Capo della Missione:
Ambasciatore Markus Mueller
Bilancio riveduto: 2.454.800 Euro
www.osce.org/bishkek**

Centro di Dushanbe

Nel 2005 il Centro di Dushanbe ha lanciato un progetto militare e di sicurezza finalizzato alla distruzione di armi di piccolo calibro e leggere e di munizioni convenzionali ed ha proseguito il lavoro di bonifica delle mine terrestri. Le sue attività politiche sono state incentrate sul miglioramento della legge

elettorale e sulla sensibilizzazione dei giovani riguardo ai loro diritti civili e politici.

Il Centro ha assistito il Governo tagiko nella strategia di riduzione della povertà e nello sviluppo di una strategia nazionale per l'ambiente, e si è adoperato per ridurre il degrado di ecosistemi e per far

fronte ai pericoli delle scorie radioattive.

Il Centro ha aiutato il Governo a compiere progressi nella riforma giudiziaria e a adempiere ad altri obblighi inerenti ai diritti dell'uomo. Ha contribuito allo sviluppo di media regionali ed ha sostenuto la formazione di giovani giornalisti. Il Centro

ha svolto attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di rafforzamento delle capacità di organizzazioni non governative e delle autorità, fra l'altro in materia di questioni di genere e di anti-tratta.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Armi leggere, munizioni convenzionali e sminamento. Il Centro ha lanciato un Programma per distruggere 21 tonnellate di munizioni eccedenti e di 26.000 di armi di piccolo calibro e leggere. In giugno il Governo norvegese ha inviato un consulente tecnico per sostenere la realizzazione di questa iniziativa. La Finlandia, i Paesi Bassi, la Norvegia, la Slovenia, la Svezia e gli Stati Uniti si sono impegnati a stanziare fondi. Il Programma mira in primo luogo a rafforzare la capacità nazionale di distruggere armi convenzionali. A tal fine in novembre sono stati aperti a Lohur, a 30 chilometri da Dushanbe, un Centro di addestramento per la bonifica di ordigni esplosivi e un Sito di eliminazione. Una squadra francese ha addestrato sul campo 13 apprendisti dei Ministeri della difesa e dell'interno, distruggendo 8,5 tonnellate di munizioni. Altri obiettivi prevedono il rafforzamento della capacità di distruggere armi di piccolo calibro e leggere, il potenziamento della sicurezza delle scorte di tali armi, la costruzione di un deposito di munizioni per il Consiglio di Stato tagiko per la protezione delle frontiere.

Il Centro ha assistito il Ministero della difesa a ricollegare il suo Centro di verifica alla Rete di comunicazioni dell'OSCE, creato per sostenere l'attuazione del Documento di Vienna del 1999 che prevede procedure per lo scambio di informazioni, cooperazione, visite e attività di osservazione nel campo militare fra gli Stati partecipanti. Ispettori tagiki hanno frequentato corsi di formazione concernenti l'attuazione del Documento di

Vienna, in vista di diverse ispezioni ai sensi del Documento programmate dal Centro nel 2006.

Il Centro ha stanziato 360.000 Euro per il suo Programma di sminamento. La ONG *Fondation Suisse de Déminage*, partner per l'attuazione, ha bonificato 125.000 metri quadrati di terreno ed ha distrutto 4.546 tonnellate di ordigni inesplosi, 1.032 mine antiuomo e una mina anticarro. Per rafforzare la capacità nazionale, il Centro ha organizzato corsi di formazione in settori quali il trauma, lo sminamento di base e il rilevamento.

Elezioni e dialogo politico. Attraverso riunioni del Consiglio pubblico tagiko, il Centro ha promosso un dialogo aperto fra Governo e società civile. Il Consiglio riunisce 70 rappresentanti di organismi statali, partiti politici e società civile per discutere e trovare un consenso su questioni sociali urgenti. È stato tenuto un ciclo di seminari per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla relazione tra legge e religione e promuovere la tolleranza nel Tagikistan meridionale. Corsi estivi hanno previsto programmi di educazione civica per i giovani.

Alcuni seminari, cui hanno partecipato commissioni elettorali e circa 1.600 rappresentanti dello Stato, hanno contribuito a migliorare le capacità di presentazione dei programmi per partiti politici prima delle elezioni politiche del 27 febbraio.

Antiterrorismo. Conferenze e campagne di sensibilizzazione nonché la pubblicazione di opuscoli informativi hanno contribuito a prevenire la diffusione di ideologie estreme e terroristiche, prendendo in considerazione le cause e gli obiettivi del terrorismo internazionale. Tali ini-

ziative hanno anche insegnato ai partecipanti come difendersi individualmente dal terrorismo.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Rafforzamento delle capacità per piccole imprese. Al fine di sostenere il Programma del Governo di riduzione della povertà, il Centro ha finanziato numerosi progetti di sviluppo di piccole imprese nelle regioni, consentendo ai beneficiari di avviare una propria impresa. Molti progetti erano rivolti alle povere regioni orientali e meridionali del Paese e prevedevano corsi di formazione di cucito e panificazione per consentire alle donne, i cui mariti sono emigrati in cerca di lavoro, di sostenere se stesse e le loro famiglie.

Corsi estivi, due dei quali comprendenti studenti kirghizi e afgani, hanno fornito formazione sulle capacità imprenditoriali di base a giovani che intendono avviare una propria attività.

Diritti dei lavoratori migranti. Centinaia di migliaia di cittadini tagiki, in maggior parte uomini, si recano ogni anno all'estero per cercare lavoro, soprattutto in Russia. Molti di loro non sono consapevoli dei requisiti necessari per l'immigrazione e la registrazione e diventano migranti clandestini. Dal 2004 il Centro e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni hanno finanziato un centro di risorse di informativo a Dushanbe per potenziali migranti.

Sostegno alla riforma agraria. Dal 1996 il Tagikistan ha riorganizzato grandi aziende agricole di stato e

collettive in cooperative. Nel 2004 il Centro ha lanciato un progetto per facilitare la riforma agraria fornendo formazione ad agricoltori affinché siano consapevoli dei loro diritti di possesso della terra. Nel 2005 l'ONG partner *Agence d'aide à la Coopération Technique et le Développement*, ha tenuto corsi di formazione sulle aziende agricole in fase di riorganizzazione.

Commercio transfrontaliero. Il Centro ha promosso lo sviluppo del commercio fra Tagikistan e Afghanistan dal 2004. In ottobre è stata tenuta una conferenza internazionale a Khorog, il centro amministrativo della regione di Badakhshon, sullo sviluppo del mercato nei Paesi confinanti con la regione del Pamir. La conferenza ha promosso diversi scambi commerciali transfrontalieri.

Strategia ambientale ed educazione ambientale. Il Centro ha assistito il Tagikistan ad elaborare una strategia nazionale per l'ambiente per il periodo 2005–2020. Tale strategia mira a migliorare la legislazione, la capacità istituzionale e a definire priorità per risolvere i problemi ecologici. Dopo corsi di formazione e campagne di sensibilizzazione tenuti nel 2004, gli abitanti della Valle di Rasht del Tagikistan sudorientale hanno piantato 500.000 alberi di loro spontanea iniziativa, ben più dei 12.500 previsti dal progetto. Gli alberi arresteranno il degrado e l'erosione del terreno.

Seminari di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'inquinamento da scorie radioattive hanno promosso l'utilizzo corretto delle risorse idriche ed hanno potenziato le capacità delle comunità locali di gestire le calamità naturali.

Convenzione di Aarhus. Il Centro Aarhus di Dushanbe, istituito dall'OSCE nel 2003, ha contribuito a elaborare una legge sulla tutela dell'ambiente, ha pubblicato materiali informativi ed ha realizzato un sito web (www.aarhus.land.ru) sulla Convenzione di Aarhus, che enumera i diritti ambientali dei cittadini. Esso ha organizzato seminari e incontri pubblici coinvolgendo comunità e autorità locali al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla Convenzione. L'OSCE ha aperto un secondo Centro a Khujand nel Tagikistan settentrionale nel quadro del Programma congiunto delle Nazioni Unite per

l'ambiente, del Programma di sviluppo dell'ONU, dell'Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza ONU, OSCE e NATO.

"Pattuglie Verdi" e campi estivi ambientalisti hanno addestrato 1000 studenti di tutto il Tagikistan su questioni ambientali. Nella regione meridionale di Kurgon-Teppa, 2.100 persone hanno ricevuto una formazione sulle conseguenze del degrado degli ecosistemi per la sicurezza umana.

Attività nel quadro della dimensione umana

Sensibilizzazione sui diritti dell'uomo. La scarsa sensibilizzazione sui diritti dell'uomo in Tagikistan ha stimolato il Centro a formare e a informare i cittadini sui diritti dell'uomo e sullo stato di diritto. I *Corsi estivi dell'OSCE sui diritti dell'uomo* hanno impartito formazione a futuri esponenti sugli standard e gli obblighi in materia di diritti dell'uomo.

Di concerto con l'Ufficio ONU dell'Alto Commissario per i diritti dell'uomo, il Centro ha contribuito a trasformare un modesto progetto educativo sui diritti dell'uomo per le scuole secondarie nel primo vasto programma a livello nazionale del Tagikistan. La maggioranza delle scuole potrà partecipare presto a tale programma.

Riforma legale, giudiziaria e carceraria. Il Centro ha assistito il governo a individuare le lacune nel sistema giudiziario e ha addestrato osservatori di ONG a monitorare e analizzare i processi giudiziari secondo gli standard internazionali del giusto processo. La presenza stessa dei monitori nazionali, una novità per il Tagikistan, si è rivelata essenziale per sensibilizzare molti tribunali sugli standard per il giusto processo.

Una cultura dello stato di diritto prevede anche che i cittadini comuni abbiano accesso alla giustizia. Nel quadro del progetto relativo alle denunce individuali di violazione dei diritti dell'uomo, il Centro ha finanziato corsi di formazione per avvocati di tutte le regioni per prestare maggiore aiuto alle persone vittime di violazioni.

Una tavola rotonda ha sottolineato

la necessità di rendere più umano il Codice penale del Tagikistan, le alternative alla carcerazione e gli sforzi comuni fra governo e società civile per definire pene alternative.

Diritti delle minoranze.

Un'inchiesta sulle minoranze e un sito web realizzati nel 2005 intendono gettare uno sguardo alla situazione delle minoranze nazionali e offrire al governo un quadro più efficace per le sue politiche in tale settore.

Sviluppo dei mezzi di informazione. Il Centro ha ampliato le attività del *Centro di risorse per i media* istituito nel 2004 tramite corsi di formazione per giornalisti sulle capacità giornalistiche e le tecnologie informatiche. Il *Corso intensivo di Master di giornalismo televisivo* della durata di un mese ha insegnato a 13 giovani le cognizioni di base del giornalismo televisivo, a partire da come maneggiare una telecamera a come realizzare notiziari. Al fine di migliorare la qualità della copertura giornalistica di Internet nella Valle di Ferghana, sono stati condotti ulteriori corsi di formazione e il rinnovamento dell'agenzia di stampa online *Varorud* (www.varorud.org).

Il Centro di Dushanbe ha continuato ad assistere i quotidiani locali *Kulyabskaya Pravda* (in russo e tagiko) e *Bomdod* (in tagiko) nel Tagikistan meridionale, nonché la rivista in lingua uzbeka *Nafosat* per la minoranza uzbeka.

Sensibilizzazione sulle questioni di genere. Il Centro ha organizzato cicli di seminari sulle questioni di genere per personale dell'Istituto di formazione per dipendenti statali tagiki. Tale progetto, che proseguirà nel 2006, ha incluso una valutazione generale sulla sensibilizzazione e sulla conoscenza da parte dei dipendenti statali della parità tra i sessi e sarà utilizzato per elaborare moduli educativi per diversi ministeri tagiki.

Violenza domestica: un nuovo inizio per Nargis e suo marito

Grazie a finanziamenti degli Stati Uniti, in luglio il Centro OSCE ha aperto in Tagikistan la prima struttura di accoglienza per vittime della violenza domestica.

In agosto struttura di accoglienza ha offerto sistemazione e consulenza ad una giovane donna

di 33 anni che chiameremo Nargis, vittima di ripetute percosse e abusi sessuali e psicologici da parte del marito. Alla presenza di un avvocato quest'ultimo ha in seguito firmato una dichiarazione in cui si impegnava a non usare più violenza su Nargis e che in caso contrario sarebbe stato processato. Egli ha anche chiesto che gli fosse concessa un'altra possibilità per ricostruire la famiglia.

"Nargis di recente ha fatto ritorno a casa e insieme al marito sta ricevendo assistenza psicoterapeutica presso la struttura di accoglienza", ha affermato Mavzona Khakimbayeva, coordinatore della struttura di accoglienza. "Sembra che stiano conducendo una vita più armoniosa e considero ciò un successo."

Dalla sua apertura, la struttura di accoglienza, situata a Khujand nel Tagikistan settentrionale, ha prestato consulenza psicologica a oltre 160 persone presso la sua sede e 580 tramite il servizio di aiuto telefonico. Sono circa 20 le donne che hanno ricevuto assistenza presso la struttura di accoglienza del Centro.

Centri di risorse per le donne.

L'OSCE ha finanziato nove centri di risorse per le donne nelle regioni. I centri sensibilizzano le donne sui diritti umani, offrono consulenza legale e psicologica gratuita e hanno aiutato le donne a sviluppare capacità professionali. Gruppi incaricati di combattere l'analfabetismo hanno aiutato giovani ragazze delle zone rurali a colmare le lacune della loro istruzione causate dalla povertà e dalla guerra civile.

Seminari e programmi televisivi sulla parità tra i sessi hanno messo a confronto la legge secolare con la legge tradizionale e della Shariah, proseguendo il progetto OSCE del 2004, *Diritti delle donne nell'Islam*. I tre seminari conclusivi sono stati tenuti per studenti delle scuole islamiche nel Tagikistan meridionale.

Antitratte. Il Centro ha finanziato la compilazione del rapporto iniziale del Tagikistan sull'attuazione del *Protocollo di Palermo per la prevenzione, la soppressione e la punizione della tratta di esseri umani, specialmente di donne e bambini*, aggiuntivo alla Convenzione ONU contro la criminalità organizzata transnazionale. Ciò ha

aiutato a individuare le lacune nella legislazione e nelle prassi nazionali e a sviluppare un piano di azione nazionale contro la tratta.

Capo del Centro:
Ambasciatore Alain Couanon
Bilancio riveduto: 3.728.900 Euro
www.osce.org/tajikistan

Centro di Tashkent

Il Centro ha concentrato il suo lavoro politico-militare del 2005 sulla lotta al terrorismo, sulla distruzione di componenti non utilizzati del carburante per missili, sulla lotta al traffico di armi di piccolo calibro e leggere e sul rafforzamento della sicurezza

delle frontiere, tutte questioni di sicurezza sollevate dalle autorità uzbeke.

Nel campo economico, il Centro ha collaborato con agricoltori uzbeci al fine di potenziare la loro tutela giuridica e ha tenuto corsi di formazione sull'imprenditoria per

donne e giovani. Esso ha contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni ambientali e ha prestato assistenza nell'elaborazione di un programma di studi della scuola secondaria su questioni relative alla conservazione dell'acqua, data la

scarsità di risorse nel Paese.

Nel quadro della dimensione umana il Centro ha lanciato un progetto per promuovere lo scambio culturale fra studenti e ha proseguito il suo lavoro relativo alla riforma carceraria e all'istruzione legale.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Prevenzione e lotta al terrorismo.

Il Centro ha elaborato un programma a lungo termine per assistere l'Uzbekistan nella prevenzione e nella lotta al terrorismo. Nel quadro dei seguiti di un seminario svoltosi a Tashkent nel dicembre 2004, il Centro ha tenuto colloqui con il Governo su di un possibile progetto volto a potenziare il sistema nazionale di rilascio dei passaporti.

Il Centro ha facilitato la partecipazione di funzionari uzbeci a numerosi seminari di esperti organizzati dall'Unità antiterrorismo del Segretariato dell'OSCE, concernenti, fra l'altro, la *Sicurezza dei container* (febbraio), la *Cooperazione in casi penali relativi al terrorismo* (aprile), il *Terrorismo suicida* (maggio) e la *Lotta all'utilizzo di Internet a scopi terroristici* (ottobre).

Promozione della sicurezza delle frontiere. Il Centro ha reso possibile la partecipazione di cinque esperti afgani del servizio frontaliero e doganale ad un corso di formazione regionale per istruttori esperti di cani in Asia centrale, tenuto a Tashkent nel quadro del Programma UNDP/UE per la gestione delle frontiere in Asia centrale. A tale evento hanno partecipato anche cinque corsisti provenienti dal Kazakistan, Tagikistan, Kirghizistan e Uzbekistan. L'obiettivo dei corsi di formazione era:

- migliorare le capacità pratiche e teoriche degli addestratori / istruttori di cani;
- addestrare i cani alla ricerca di droga ed esplosivi;
- rafforzare la cooperazione regionale fra i rappresentanti dei centri di addestramento di cani e

degli addestratori di cani dell'Asia centrale.

Distruzione del componente tossico del carburante per missili.

In gennaio il Centro ha ricevuto una richiesta di aiuto ufficiale da parte del Ministero della difesa per distruggere le scorte di un componente tossico del carburante per missili. Circa 1.000 tonnellate liquide di carburante sono situate a Oqtosh, nella regione di Samarcanda. (Per ulteriori informazioni al riguardo, vedere pag. 13.)

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Il Centro ha facilitato la partecipazione di una delegazione uzbecka a un seminario di preparazione per il tredicesimo Foro economico dell'OSCE avente per tema la *Migrazione da una prospettiva economica, ambientale e della sicurezza*, tenuto ad Almaty. La delegazione era composta di rappresentanti del Ministero degli interni, del Centro per politiche economiche efficaci che fa capo al Ministero dell'economia, del Ministero del lavoro e della tutela sociale della popolazione e del Centro per ricerche sociali e di mercato.

Sostegno allo sviluppo agricolo.

In cooperazione con l'Associazione degli agricoltori dell'Uzbekistan, il Centro ha organizzato programmi di formazione al fine di sviluppare il settore agricolo. Il progetto ha offerto a circa 520 agricoltori l'opportunità di discutere questioni pratiche, come ad esempio i rapporti contrattuali, la tassazione e l'assicurazione, nonché l'irrigazione, lo sfruttamento della terra e la produttività del suolo. Il Centro ha elaborato una serie di raccomanda-

zioni tenendo conto degli ostacoli che i partecipanti hanno detto di aver affrontato come imprenditori. Il Centro ha sostenuto anche l'arbitrato. Tenuti dall'organizzazione non governativa *Legal Problems Research Centre*, i corsi di formazione della durata di due giorni erano intesi a facilitare lo sviluppo dell'arbitrato nelle province e a promuovere la tutela giuridica degli agricoltori, istruendo avvocati locali a gestire la composizione delle controversie e a prestare appropriate consulenze legali.

Bakhtyor Toshpulatov elabora un piano imprenditoriale

La promozione di iniziative imprenditoriali è di fondamentale importanza per la transizione dell'Uzbekistan ad un'economia di mercato. La disoccupazione è elevata, specialmente nelle zone rurali. Molti giovani hanno difficoltà a trovare lavoro a causa delle limitate opportunità e della mancanza di capacità pratiche imprenditoriali.

Il Centro di Tashkent si adopera per aumentare le opportunità occupazionali per i giovani affinché non abbandonino l'Uzbekistan, per attenuare le tensioni sociali e stimolare l'economia del Paese. Con l'aiuto del Movimento sociale repubblicano giovanile, Kamolot, il Centro ha organizzato una serie di seminari di formazione al fine di aiutare i giovani uzbeci a sviluppare i loro piani imprenditoriali e ad imparare a tutelare i propri interessi.

Bakhtyor Toshpulatov produce e vende palloni. Egli ha preso parte ad un progetto imprenditoriale giovanile sponsorizzato dall'OSCE nella sua provincia di provenienza, Ferghana. Un gruppo di esperti ha scelto di finanziare il suo piano per espandere la sua impresa e produrre più tipi di palloni.

"La formazione dell'OSCE ha allargato le mie conoscenze di imprenditoria privata e delle que-

zioni legali", ha detto. "Mi ha consentito di definire l'orientamento e le possibilità del mio piano imprenditoriale." Interpellato sui suoi programmi futuri, Toshpulatov ha detto che intende pubblicizzare i suoi prodotti a livello nazionale ed internazionale, un progetto ambizioso per il giovane imprenditore. Ma con il sostegno del suo Paese e del Centro OSCE, potrebbe realizzarlo davvero.

Imprenditoria femminile. Il Centro ha proseguito il suo progetto sull'imprenditoria femminile, fornendo informazioni sugli aspetti legali e pratici dell'imprenditoria a circa 125 donne. Su richiesta del Comitato delle donne dell'Uzbekistan, il Centro ha svolto seminari nelle cinque province che non erano state interessate dal programma del 2004. Il Comitato delle donne prevede di mantenere contatti con queste imprenditrici e di facilitare l'accesso a crediti finanziari che consentiranno loro di avviare la propria attività. Per tutto l'anno il Comitato delle donne/il Centro di informazioni dell'OSCE ha prestato consulenza gratuita su questioni attinenti all'imprenditoria a donne che intendono diventare imprenditrici.

Lotta alla corruzione. Il Centro ha distribuito copie supplementari dell'edizione in lingua uzbeka del suo manuale *Migliori prassi nella lotta alla corruzione*, fra gli altri, all'Ufficio del Procuratore generale e alla Corte economica suprema.

Turismo. Il Centro ha dato seguito ad un'iniziativa dell'OSCE volta a promuovere lo sviluppo delle piccole imprese nel settore del turismo. Nella prima fase il progetto ha valutato le condizioni e le prospettive dello sviluppo del turismo nelle province di Surkhandarya e Kashkadarya.

Partecipazione pubblica al processo decisionale in materia ambientale. Il Centro ha sostenuto il Centro per il patrocinio pubblico ambientale *Armon*, promuovendo una serie di tavole rotonde in diverse province sulla sicurezza ambientale e l'iniziativa civile. I partecipanti hanno discusso sul problema dei rifiuti industriali pericolosi e i loro effetti sullo stato dell'ambiente e il benessere sociale. Il progetto ha prestato consulenza legale gratuita ai cittadini su argomenti ambientali.

Lotta al traffico di droga. Il Centro ha facilitato la pubblicazione di 1.000 copie di un bollettino di informazioni che espone in dettaglio la situazione del traffico di droga nell'Asia centrale nel 2004. Questa pubblicazione annuale viene redatta da un partner locale, il Centro nazionale per il controllo della droga, sotto gli auspici del Gabinetto dei ministri dell'Uzbekistan. Il bollettino attinge le informazioni dai centri nazionali per il controllo della droga in Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan, e viene distribuito gratuitamente alle agenzie internazionali e nazionali pertinenti.

Promozione dell'imprenditoria e della tutela ambientale nelle Mahallas. Il Centro e la Fondazione nazionale *Mahalla* delle organizzazioni delle comunità locali hanno organizzato seminari in diverse province dell'Uzbekistan nel quadro del ciclo dal titolo *Mahallas: promozione dell'imprenditoria e della tutela ambientale*. In tali seminari dirigenti delle *Mahalla* sono stati informati sulle leggi in materia d'imprenditoria e ambientale, sullo sfruttamento razionale delle risorse naturali, sulla trasformazione dei rifiuti nazionali e sull'imprenditoria.

Educazione ambientale per alunni. In cooperazione con il Centro di informazione scientifica della Commissione di coordinamento interstatale sull'acqua per l'Asia centrale, il Centro OSCE di Tashkent ha appoggiato l'elaborazione di un progetto per un corso di studi per le scuole secondarie su questioni inerenti alla conservazione delle acque. Il Centro di informazione scientifica ha presentato un programma di studi a insegnanti delle scuole secondarie e ha organizzato un corso estivo di dieci giorni per alunni delle province al fine di promuovere la sensibilizzazione dei giovani sulle questioni ambientali.

Attività nel quadro della dimensione umana

Prevenzione e lotta alla tratta di esseri umani. Il Centro ha organizzato un viaggio di studio per un gruppo di lavoro interagenzia per funzionari di polizia e membri della società civile nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e in Italia, Paesi di transito e destinazione. Il viaggio di studio e periodiche riu-

nioni congiunte hanno contribuito a migliorare la cooperazione fra Governo e società civile e il coordinamento nella lotta alla tratta. Il Centro ha inoltre sostenuto piccoli progetti sul campo volti a sensibilizzare e educare gruppi a rischio a Termez, Samarkanda e Ferghana. Il Centro, in sostegno ad un'iniziativa di una ONG con sede a Navoyi, ha pubblicato un opuscolo dal titolo *Make your own choice*. Il Centro ha inoltre addestrato circa 1.500 investigatori sui metodi di individuazione e investigazione di crimini connessi alla tratta di esseri umani.

Conferimento di poteri alle donne. Il Centro si è concentrato sul potenziamento delle capacità delle organizzazioni di donne nella propugnazione, nel monitoraggio e nel portare all'attenzione dell'opinione pubblica i diritti delle donne. Ha dedicato particolare attenzione a un'iniziativa congiunta del Difensore civico e della società civile sulla formazione di esperti nazionali relativamente all'attuazione, al monitoraggio e alla redazione di rapporti nel quadro della *Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne* (CEDAW).

Riforma carceraria. Il Centro si è dedicato all'ulteriore umanizzazione e liberalizzazione del sistema penitenziario. Esso ha assistito le autorità e ONG fornendo documentazione, sviluppando iniziative di riforma e rafforzando le capacità. Ha prestato sostegno alle ONG uzbeke che svolgono il monitoraggio dei penitenziari. Il Centro ha formato rappresentanti di ONG di differenti regioni sul monitoraggio dei diritti dell'uomo, rafforzando questa capacità al fine di ampliare la portata del monitoraggio delle prigioni. Esso ha contribuito a creare un'Unità di risorse presso il Centro di formazione penitenziario che consiste di una biblioteca specializzata e di una sala computer con accesso permanente a Internet.

Programma di sostegno alla formazione giuridica. Il Centro, l'Ambasciata USA, l'Associazione forense Americana e l'Istituto di diritto dell'Europa centrale e dell'Eurasia, hanno lanciato un programma di formazione per formatori per integrare la formazione delle capacità pratiche nell'educazione giuridica in corso dei procuratori. I primi corsi di formazione hanno concentrato

l'attenzione sulla tutela dei diritti degli imputati durante gli interrogatori preliminari nonché sugli standard professionali dei pubblici ministeri.

Attività per i giovani. In collaborazione con tre ONG locali, il Centro ha lanciato il progetto *Giovani del XXI secolo*. Esso mira a coinvolgere i giovani nello sviluppo della società e a promuovere il dialogo fra gli studenti, il dibattito e lo scambio interculturali. Parte del progetto prevede la partecipazione di giovani a seminari, corsi estivi dedicati a temi quali la tolleranza e il multiculturalismo, la prevenzione dei conflitti e il ruolo dei giovani nella società.

Capo del Centro:
Ambasciatore Miroslav Jenca
Bilancio riveduto: 1.275.900 Euro
www.osce.org/tashkent

Rappresentante dell'OSCE presso la Commissione estone di esperti sui pensionati militari

Il compito principale del Rappresentante è quello di partecipare ai lavori della Commissione estone di esperti sui pensionati militari che presenta raccomandazioni al governo sulla concessione di permessi di soggiorno in Estonia a membri del personale militare russo in pensione rimasti in Estonia dopo che la maggior parte delle forze armate russe è stata ritirata nel 1994.

Attività e sviluppi

Esame delle domande di permesso di soggiorno temporaneo.

Nel corso di sei sessioni, nel 2005 la Commissione è riuscita a ridurre a solo 27 il numero dei permessi di soggiorno a breve termine (da uno a tre anni) concessi a pensionati e alle loro famiglie: nel 2004 erano 300 e nel 2003 450. Quale frutto del lavoro della Commissione, 5.665

persone su di un totale di 5.692 sono ora in possesso di un permesso di soggiorno temporaneo a lungo termine (da quattro a cinque anni).

Permessi di soggiorno permanenti. La Legge sugli stranieri esclude il rilascio di permessi di soggiorno permanenti a pensionati militari a partire dall'1 gennaio 2004. Dopo la pertinente sentenza della Corte di Stato del 2005, le autorità estoni hanno infine approvato il riesame di circa 250 casi registrati prima dell'annuncio degli emendamenti.

Circa 5.500 persone non si sono registrate, per qualche ragione, per i permessi di soggiorno permanenti prima che la Legge sugli stranieri fosse emendata. Essi non possono ora fare ricorso per ottenere il permesso di soggiorno permanente.

Il lavoro dell'OSCE per la Commissione. La Commissione sui pensionati militari disbriga domande di permesso di soggiorno temporaneo e permanente per pensionati e le loro famiglie i cui casi ricadono entro l'Accordo bilaterale estone-russo sulla sicurezza sociale del 1994. Il Rappresentante OSCE ha continuato a prestare assistenza nella risoluzione di numerosi casi problematici nell'ambito dei ricorsi e continuerà a fornire appoggio al lavoro della Commissione estone sui pensionati militari.

**Rappresentante OSCE:
Uwe Mahrenholtz
Bilancio revisionato:
105.000 Euro**

Rappresentante OSCE presso la Commissione congiunta lettone-russa sui pensionati militari

Come negli anni precedenti, il Rappresentante OSCE ha continuato a fornire assistenza per l'attuazione dell'Accordo del 1994 tra i Governi lettone e russo sulle garanzie sociali ai pensionati militari della Federazione Russa e alle loro famiglie residenti nella Repubblica di Lettonia.

Conformemente all'Articolo 2 di tale Accordo, i compiti del Rappresentante OSCE sono:

- esaminare, unitamente ai rappresentanti delle parti lettone e russa, appelli su questioni relative ai diritti dei pensionati militari;
- partecipare all'adozione di raccomandazioni e di decisioni su base consensuale;
- esaminare, su richiesta di una delle parti, le questioni relative all'applicazione delle disposizioni dell'Accordo.

Nel 2005, gli aventi diritto ai sensi dell'Accordo sono stati complessivamente 17.202, vale a dire 674 in meno rispetto al 2004. Alla data dell'entrata in vigore dell'Accordo nel 1994 il numero complessivo delle persone aventi diritto era di 22.320.

Attività e sviluppi

Attenuazione di situazioni potenzialmente difficili. Gli appelli recenti dei pensionati militari relativi a questioni sociali sono stati in gran parte risolti dai rispettivi organismi amministrativi locali lettoni in cooperazione con le competenti autorità russe. Come nel 2004, le questioni degli alloggi nelle sistemazioni cosiddette "denazionalizzate" hanno acquisito importanza in quanto esse riguardavano sempre più i pensionati e le loro famiglie. La Lettonia ha adottato nel 1991 una legge che disciplina la restituzione delle proprietà nazionalizzate ai loro legittimi

proprietari o ai loro discendenti. La denazionalizzazione è iniziata nel 1993/94 e prevede un periodo di sette anni di tutela speciale per locatari residenti in queste case o appartamenti. Le autorità lettoni hanno offerto condizioni finanziarie vantaggiose ai pensionati interessati ed ha definito dei limiti degli affitti delle case "denazionalizzate" entro la fine dell'anno 2007.

Sostegno al reinsediamento. Le autorità lettoni hanno esaminato la questione dei pensionati che desiderano trasferirsi dalla Lettonia in Russia. L'1 gennaio 2006 il programma di aiuti finanziari della Lettonia per la questione del reinsediamento è entrato in vigore.

**Rappresentante dell'OSCE:
Helmut Napiontek
Bilancio riveduto: 8.300 Euro**

Istituzioni

Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo

Alto Commissario per le minoranze nazionali

Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione

Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo

L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) è la principale istituzione dell'OSCE nel campo della dimensione umana: un ampio concetto che comprende la tutela dei diritti umani, lo sviluppo delle società democratiche (con particolare riguardo alle elezioni, al rafforzamento delle istituzioni e all'amministrazione pubblica), il rafforzamento dello stato di diritto e la promozione di un autentico rispetto e di una comprensione reciproca tra gli individui e tra le nazioni.

L'Ambasciatore Christian Strohal, un diplomatico austriaco, è a capo dell'ODIHR dal marzo del 2003. L'Ufficio conta 125 impiegati provenienti da 27 dei 55 Stati partecipanti all'OSCE.

L'ODIHR, che ha sede a Varsavia, Polonia, opera in tutta la regione dell'OSCE, svolgendo attività volte a favorire la democrazia e lo stato di diritto, a promuovere e a tutelare i diritti umani, a far fronte alle relative carenze e ad assistere gli Stati partecipanti nell'attuazione degli impegni assunti. L'Ufficio si è inoltre adoperato in misura sempre maggiore per fornire al Presidente in esercizio informazioni sugli sviluppi in tali settori, anche nel caso di gravi violazioni dei diritti umani, contribuendo in tal modo all'espletamento della funzione di preallarme dell'OSCE.

In qualità di organismo principale nel campo dell'osservazione elettorale, l'ODIHR ha, negli ultimi anni, monitorato elezioni in tutta l'area dell'OSCE: dagli Stati Uniti d'America in occidente alla parte più orientale della Russia, e in diversi altri luoghi compresi tra questi due Paesi. Nel 2005 l'ODIHR ha effettuato in totale dieci missioni di osservazione o di valutazione, sia nelle nuove democrazie, che negli stati di lunga tradizione democratica, si è adoperata per diversificare la nazionalità degli osservatori elettorali prove-

nienti dalla regione dell'OSCE e per rafforzare le capacità degli osservatori governativi e non governativi.

Nel quadro del suo nuovo *Programma sulla tolleranza e la non discriminazione*, l'Ufficio ha lanciato iniziative intese a rafforzare la capacità degli Stati di combattere il razzismo, l'antisemitismo e la discriminazione in tutta la regione. Sono stati avviati progetti per raccogliere dati sulla frequenza e la tipologia dei crimini ispirati dall'odio commessi, per promuovere le migliori prassi nella lotta contro tali crimini e per fornire una formazione specifica ai funzionari delle forze dell'ordine che rappresentano la prima linea di difesa contro ogni forma di odio e di discriminazione.

Elezioni

Riconoscendo che un processo elettorale democratico costituisce il fondamento di una buona amministrazione democratica, l'ODIHR si adopera per migliorare l'integrità dei processi elettorali, nonché il quadro legislativo e amministrativo delle elezioni.

Per le otto missioni di osservazione elettorale e per le due missioni di valutazione effettuate nel 2005 sono stati dislocati più di 3000 osservatori. Inoltre 113 osservatori a breve termine e 19 osservatori a lungo termine sono stati finanziati attraverso il Fondo volontario dell'ODIHR per la diversificazione delle missioni di osservazione, che è stato istituito per assicurare una maggiore partecipazione dei cittadini provenienti dai 19 Stati partecipanti che non possono distaccare regolarmente personale per le missioni di osservazione dell'ODIHR.

Programma delle Missioni di osservazione e di valutazione elettorale dell'ODIHR nel 2005

Paese	Tipo di elezioni	Data
Kirgizistan	Parlamentari	27 febbraio / 13 marzo
Tagikistan	Parlamentari	27 febbraio / 13 marzo
Moldova	Parlamentari	6 marzo
L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	Municipali	13 marzo / 27 marzo / 10 aprile
Regno Unito	Generali	5 maggio
Bulgaria	Parlamentari	25 giugno
Albania	Parlamentari	3 luglio/21 agosto
Kirgizistan	Primarie presidenziali	10 luglio
Azerbaigian	Parlamentari	6 novembre
Kazakistan	Presidenziali	4 dicembre

In due casi, in cui non era stata dislocata una missione di osservazione, l'ODIHR ha inviato sul terreno piccoli nuclei di esperti al fine di aiutare le missioni OSCE sul terreno ad effettuare la valutazione delle elezioni: in occasione delle elezioni parlamentari suppletive in Georgia e delle elezioni municipali in Moldova.

Nel 2005 l'ODIHR e il Segretariato OSCE hanno svolto congiuntamente due attività al di fuori della regione: l'invio di un Nucleo di valutazione delle necessità di formazione nei territori palestinesi durante

le elezioni presidenziali di gennaio e l'invio di un Nucleo di supporto elettorale in Afghanistan durante le elezioni parlamentari svoltesi a settembre. (Per maggiori informazioni su tale tema si prega di vedere pag. 26.)

Esame e riforma della legislazione elettorale. Un quadro giuridico che non rispecchi in modo sufficiente gli impegni dell'OSCE non contribuisce allo svolgimento di elezioni democratiche autentiche e significative. Per far fronte alle lacune legislative presenti in

molti paesi, l'ODIHR si serve di un fondo volontario che consente di fornire consulenze di esperti nell'ambito della riforma della legislazione elettorale. Nel 2005 l'ODIHR ha formulato, insieme alla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, diverse raccomandazioni nelle seguenti materie: emendamenti del Codice elettorale dell'Azerbaijan, Codice elettorale emendato della Moldova, legge emendata dell'Ucraina sull'elezione dei membri del parlamento, disegno di legge relativo alla Commissione elettorale statale della Croazia ed emendamenti del Codice elettorale dell'Armenia. L'ODIHR ha inoltre pubblicato un esame indipendente della legge dell'Uzbekistan relativa alle elezioni parlamentari.

Seguiti e attuazione delle raccomandazioni.

L'ODIHR sta sviluppando la sua capacità di dare un seguito alle raccomandazioni contenute nei suoi rapporti di osservazione, offrendo assistenza alla relativa attuazione, ove necessario. Nel 2005 l'Ufficio ha svolto specifiche visite nel quadro dei seguiti in Albania, Ucraina, Stati Uniti d'America e nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

Sfide emergenti e nuovi impegni. Le attività di osservazione dell'ODIHR hanno continuato a individuare sfide emergenti allo svolgimento di elezioni democratiche, incluse quelle derivanti dall'introduzione di nuove tecnologie e procedure elettorali. È stato questo uno dei principali temi di dibattito durante la *Riunione supplementare nel quadro della Dimensione umana sulle sfide poste dalle tecnologie e dalle procedure elettorali*, tenuta in aprile. Gli Stati partecipanti sono stati esortati ad assicurare un'ampia fiducia popolare nelle nuove tecnologie elettorali introdotte.

Gli Stati hanno intavolato un dibattito sull'introduzione di impegni supplementari allo scopo di far fronte a tali sfide emergenti. L'ODIHR ha organizzato una riunione di esperti in settembre per valutare la necessità di introdurre impegni supplementari, che ha dato luogo all'elaborazione di una *Nota esplicativa relativa a eventuali impegni supplementari per le elezioni democratiche*, successivamente distribuita tra gli Stati partecipanti all'OSCE. Secondo l'ODIHR tre principi fondamentali, che costituiscono parte integrante delle elezioni democratiche, potrebbero costituire la base di impegni supplementari: la trasparenza, la responsabilità e la fiducia pubblica,

Metodologia. Benché la metodologia di base dell'ODIHR non sia stata fondamentale alterata dopo la pubblicazione nel 1996 del primo *Manuale di osservazione elettorale*, essa viene periodicamente aggiornata per tener conto delle nuove sfide e dell'esperienza maturata nel corso di oltre un decennio di osservazione. Negli ultimi anni, ad esempio, l'ODIHR si è dedicata in misura sempre maggiore al monitoraggio della partecipazione delle donne e delle minoranze nazionali al processo elettorale.

Nel 2005 l'Ufficio ha aggiornato e pubblicato una quinta edizione del *Manuale*. Esso è disponibile in inglese, francese, russo e ucraino e sarà presto pubblicato in diverse altre lingue. Oltre a mettere la metodologia dell'ODIHR a disposizione di un'ampia gamma di persone interessate al monitoraggio elettorale, le traduzioni del Manuale contribuiscono agli sforzi

dell'ODIHR intesi a sostenere il ruolo degli osservatori elettorali nazionali, quale attività distinta, ma complementare.

Osservazione nazionale. L'ODIHR è riuscita a riunire le organizzazioni di osservatori nazionali per uno scambio di esperienze e delle migliori prassi. In settembre l'Ufficio ha organizzato una riunione dedicata ai quindici anni di osservazione nazionale nella regione dell'OSCE. I partecipanti hanno riconosciuto il ruolo importante che i gruppi di osservatori nazionali possono svolgere nell'assicurare l'integrità dei processi elettorali nel proprio Paese.

Democratizzazione

L'obiettivo delle attività di democratizzazione dell'ODIHR è consolidare la cultura democratica. Esse creano un contesto per azioni concertate che avvicinano governi e società civile, e affrontano questioni che sono spesso motivo di divisione in un ambito di lavoro.

Nell'elaborazione di un programma su una qualsiasi tema, due sono i fattori cruciali per il successo: l'autogestione locale e l'impiego di consulenze di altri Stati partecipanti all'OSCE che hanno affrontato situazioni analoghe. Ciò si traduce in un impegno metodologico a servirsi di consulenti provenienti dalle pertinenti regioni e a sviluppare meccanismi basati sugli insegnamenti appresi, nonché a condividere le esperienze dell'Europa sudorientale con l'intera OSCE.

Nel 2005 la metodologia del programma di democratizzazione dell'Ufficio ha continuato a svilupparsi, in seguito alla razionalizzazione delle attività progettuali effettuata l'anno precedente. È stata, ad esempio, introdotta una misura per massimizzare le risorse dell'Organizzazione: l'invio di missioni di valutazione strutturate prima di intraprendere qualsiasi attività relativa alla democratizzazione.

Le cinque principali riunioni nel quadro della dimensione umana del 2005 hanno registrato un incremento della partecipazione delle ONG rispetto all'anno precedente. In occasione della *Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana* si è registrato il numero record di 433 rappresentanti di 315 ONG.

Stato di diritto e supporto legislativo

Riforma della giustizia penale. L'ODIHR contribuisce agli sforzi relativi alla riforma della giustizia penale in diversi Paesi, in particolare in merito alla prevenzione della tortura e al monitoraggio dei luoghi di detenzione.

La tortura è un problema reale e diffuso nella regione dell'OSCE. In troppi Paesi la tortura e altre forme di trattamenti degradanti e inumani fanno parte delle quotidiane attività di polizia. In taluni Stati un caso si considera risolto solo nel momento in cui si è ottenuta una confessione, il che incoraggia il ricorso alla tortura per ottenere le confessioni. Giudici e procuratori spesso contribuiscono al protrarsi di questa situazione, poiché continuano a utilizzare tali dichiarazioni come prove in giudizio.

L'ODIHR ha affrontato la questione del potere del pubblico ministero di sanzionare gli arresti e ha incoraggiato il trasferimento di tale potere alla magistratura. In Kazakistan l'ODIHR, in cooperazione con l'Ufficio del Procuratore generale, la Corte suprema e il Centro OSCE di Almaty, ha organizzato una tavola rotonda per avviare un dialogo su tale questione.

L'ODIHR incoraggia il monitoraggio pubblico dei luoghi di detenzione. L'Ufficio ha organizzato o aiutato a organizzare tavole rotonde sul monitoraggio dei luoghi di detenzione in Kirghizistan e in Kazakistan, che hanno contribuito alla creazione in Kazakistan di un comitato di monitoraggio pubblico. I comitati rappresentano un prezioso aiuto nella prevenzione della tortura e nel miglioramento delle condizioni negli istituti di pena, in quanto aprono le prigioni alla valutazione del mondo esterno, prevenendo l'isolamento e gli abusi che possono verificarsi dietro le sbarre.

Giusto processo. Gli avvocati rappresentano una delle priorità dell'ODIHR nelle iniziative volte a garantire lo svolgimento di processi giusti. L'Ufficio promuove una riforma sistematica dell'avvocatura e il miglioramento delle capacità degli individui tramite i corsi di formazione.

La comunità internazionale ha in larga misura trascurato l'importanza dell'avvocatura, che è una parte integrante di qualunque sistema legale. Per portare all'attenzione generale tale tema, una delle Riunioni supplementari dell'OSCE nel quadro della dimensione umana del 2005 ha avuto come argomento centrale il ruolo degli avvocati della difesa nel giusto processo. All'incontro hanno preso parte professionisti legali provenienti dall'intera regione dell'OSCE per discutere i problemi che incontrano gli avvocati della difesa e per raccomandare i mezzi con cui l'OSCE può fornire una valida assistenza.

Supporto legislativo. In risposta alle richieste degli Stati partecipanti l'ODIHR fornisce consulenza e assistenza nell'elaborazione di una legislazione conforme agli impegni dell'OSCE. Nel 2005 l'ODIHR ha presentato i suoi commenti in merito agli emendamenti costituzionali della Georgia e del Kirghizistan, nonché su una serie di provvedimenti legislativi adottati da diversi Stati partecipanti nell'ambito della tratta di esseri umani, dell'antiterrorismo, del giusto processo, della riforma della polizia, delle pari opportunità, della libertà di riunione e in materia elettorale.

L'approccio dell'ODIHR è incentrato su iniziative che mirano a favorire l'autogestione locale e la continuità e a promuovere processi esaurienti e trasparenti. In Armenia, ad esempio, l'ODIHR e la Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa hanno prestato assistenza a un'iniziativa locale che si proponeva di elaborare emendamenti alla legge del 2004 sulle riunioni e le assemblee. Tali emendamenti hanno migliorato significativamente il quadro giuridico che regola la libertà di assemblea.

L'ODIHR cura anche un database legislativo (www.legislationline.org) per legislatori ed esperti dell'ODIHR, che offre l'opportunità di osservare le tendenze dell'attività legislativa nella regione dell'OSCE e

aiuta a individuare le prassi positive. Si sta procedendo all'ampliamento di tale database al fine di includere il materiale concernente i processi legislativi e l'elaborazione delle leggi.

Pubblica amministrazione democratica

Processi legislativi. Per dare un seguito al *Seminario 2004 nel quadro della dimensione umana sulla pubblica amministrazione democratica*, l'ODIHR nel 2005 ha elaborato una nuova metodologia che ha per oggetto il processo legislativo nel suo insieme. Era sorta la necessità di integrare le attività volte a migliorare la qualità dei singoli provvedimenti legislativi con un lavoro sulle prassi e procedure attraverso cui la legislazione viene elaborata, redatta, adottata, promulgata, pubblicata e valutata. Punto di partenza di questo lavoro è un esame del quadro legislativo, incluse le questioni relative alla trasparenza e alla completezza. Su tale base vengono analizzate e proposte delle opzioni per ovviare ai rischi e alle lacune individuati.

In Georgia gli esperti dell'ODIHR hanno svolto uno studio tra i membri del governo e del parlamento, nonché tra personalità di rilievo, che ha dato luogo ad un'analisi globale delle procedure legislative del Paese. Questa analisi costituirà la base per sostenere le iniziative nazionali volte a migliorare la qualità e l'efficacia della legislazione attraverso seminari cui interverranno esperti nazionali e internazionali.

Supporto ai partiti politici. Al fine di assicurare la sostenibilità delle riforme politiche messe in atto dalle democrazie in transizione è necessario, in alcuni paesi, trasformare le relazioni tra chi governa e chi è governato. L'obiettivo è un governo trasparente, accessibile e responsabile. Tenendo conto di tale finalità, nel 2005 l'ODIHR ha elaborato e messo in atto una metodologia di autovalutazione critica in merito alla formazione dei partiti politici e alla riforma parlamentare.

La Georgia è stato il Paese pilota in cui l'ODIHR ha coinvolto i sei principali partiti politici, un importante centro di ricerca – l'Istituto per la pace, lo sviluppo e la democrazia del Caucaso – e l'Istituto olandese per la democrazia multipartitica in un progetto comune di valutazione. I partiti hanno risposto a quesiti sulla loro ragione di essere e la loro collocazione nella società, e hanno fornito informazioni sul loro programma politico nonché sulle relazioni tra i loro membri e la struttura del partito.

I partiti contribuiranno alla redazione di un rapporto da pubblicare entro il gennaio 2006, che costituirà un piano d'azione per l'ulteriore sviluppo dei partiti politici in Georgia.

In un nuovo sforzo per assicurare la sostenibilità delle riforme democratiche in Georgia, l'ODIHR, con la creazione di un Centro per la riforma parlamentare, ha aiutato il parlamento a rafforzare la sua capacità di affrontare efficacemente il proprio processo di riforma.

Partecipazione delle donne ai processi democratici. L'ODIHR ha realizzato programmi specifici per i singoli paesi nel Caucaso meridionale e in Asia cen-

trale, finalizzati ad accrescere la partecipazione delle donne ai processi democratici. Nel 2005 tra le priorità dell'Ufficio figuravano la promozione della cooperazione tra governo e società civile a livello nazionale e locale, il rafforzamento delle capacità e delle competenze della società civile e delle strutture governative, la promozione della leadership femminile, l'integrazione della parità dei sessi nella programmazione politica e la prevenzione e la lotta alla violenza domestica.

A seguito degli sforzi compiuti in passato, reti di gruppi femminili create con l'aiuto dell'ODIHR sono riuscite ad ottenere cambiamenti positivi. In Kirghistan, ad esempio, è stata istituita la carica di rappresentante presidenziale presso il Parlamento per la parità tra uomini e donne. Tale successo è stato il risultato delle pressioni esercitate da un'associazione femminile dopo le elezioni parlamentari del 2005, in cui non era stata eletta neanche una delle candidate femminili.

In Georgia la coalizione delle ONG femminili ha svolto un ruolo fondamentale nella creazione di un Comitato statale per la parità tra i sessi, che è stato incaricato di elaborare un'esauriente politica nazionale e un piano di attuazione della parità tra i sessi.

Migrazione e libertà di movimento. La Presidenza slovena ha aperto la strada ai lavori dell'ODIHR nel campo della libertà di movimento, attribuendo maggiore importanza alle questioni connesse alla migrazione.

In maggio il *Seminario nel quadro della dimensione umana sulla migrazione e l'integrazione* ha riconosciuto l'importanza della gestione migratoria e dello sviluppo di processi di integrazione, esortando a una maggiore cooperazione tra gli Stati partecipanti in questo campo. È stato inoltre sottolineato che la migrazione comporta vantaggi sia per il Paese da cui provengono gli emigranti, sia per il Paese che li riceve.

Le attività dell'ODIHR nell'ambito della migrazione hanno sempre rispecchiato la priorità del Dipartimento per la democratizzazione di condividere le competenze e le esperienze in un contesto regionale, come è avvenuto, ad esempio, in occasione della conferenza regionale organizzata dall'ODIHR per i rappresentanti dei Paesi della CSI e degli Stati baltici sul tema della riforma del registro della popolazione.

Diritti umani

L'ODIHR presta assistenza agli Stati partecipanti nell'adempimento dei loro obblighi concernenti la tutela e la promozione dei diritti umani stabiliti negli impegni OSCE e in altre pertinenti norme internazionali. Essa controlla l'osservanza degli impegni OSCE relativamente ai diritti umani e alle libertà fondamentali e fornisce consulenza e assistenza. In pratica tutto ciò comporta il monitoraggio di un'ampia gamma di questioni, dalle fondamentali libertà di riunione, di associazione e di parola, a questioni delicate e attuali come la pena capitale e il rispetto dei diritti umani nella lotta al terrorismo.

In termini più ampi, il monitoraggio fornisce indicatori per le attività di rafforzamento istituzionale dell'ODIHR, rivelando i settori in cui miglioramenti della legislazione o del funzionamento degli organi

statali potrebbero garantire una maggiore tutela dei diritti umani per ciascun individuo. Secondo una prospettiva ancora più estesa, le attività dell'ODIHR contribuiscono al preallarme e alla prevenzione dei conflitti e sono parte integrante dell'approccio globale alla sicurezza dell'Organizzazione.

Pena capitale. L'ODIHR effettua il monitoraggio del ricorso alla pena capitale in 55 Stati partecipanti allo scopo di migliorare la trasparenza e l'osservanza delle salvaguardie internazionali, facilitando al tempo stesso lo scambio di informazioni sull'abolizione della pena di morte. La rassegna annuale dell'Ufficio, *La pena di morte nell'area dell'OSCE*, è stata presentata in occasione della Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana svoltasi a settembre.

A novembre si è tenuta ad Almaty una Conferenza regionale sulle alternative alla pena capitale in Asia centrale. All'evento hanno partecipato governi, organizzazioni non governative e altre parti interessate, che hanno scambiato opinioni e informazioni sulle alternative alla pena di morte ed hanno potuto apprendere dalle esperienze di altri Stati in cui sono stati già introdotti provvedimenti alternativi.

Monitoraggio dei processi. Il monitoraggio dei processi viene effettuato al fine di valutare l'equità dei procedimenti giudiziari, la loro conformità agli impegni OSCE e ad altre norme internazionali. Tale attività concerne unicamente l'equità di un processo e non ha a che fare con la colpevolezza o l'innocenza dell'imputato. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dei processi possono costituire la base per attività di riforma e possono inoltre fornire elementi per i progetti di consolidamento istituzionale attuati dall'ODIHR e da altre organizzazioni internazionali.

Lo scorso anno l'ODIHR ha lanciato un progetto di monitoraggio dei processi in cooperazione con il Centro OSCE di Almaty, con il Centro OSCE di Bishkek e con le Corti supreme del Kazakistan e del Kirghizistan. Un gruppo di osservatori di varie ONG, che erano stati addestrati dall'ODIHR nel 2004, hanno nel 2005 effettuato il monitoraggio di processi penali in diverse regioni dei due paesi. Le conclusioni degli osservatori, che saranno pubblicate nel marzo 2006, costituiranno la base per un dialogo con le pertinenti autorità statali in merito alle potenziali riforme.

In febbraio l'ODIHR ha pubblicato un rapporto sul progetto di monitoraggio dei processi attuato in Azerbaigian nel 2003 e nel 2004. Il rapporto conteneva una serie di raccomandazioni di carattere generale per interventi immediati, e specifiche raccomandazioni concernenti particolari garanzie per il giusto processo.

Su invito del Governo uzbeko, esperti dell'ODIHR hanno monitorato il processo contro quindici uomini accusati di presunti crimini commessi a Andijan nel mese di maggio. L'ODIHR informerà il Presidente in esercizio dell'OSCE in merito agli esiti di tale monitoraggio.

Diritti umani e lotta al terrorismo. La lotta globale contro il terrorismo ha messo in pericolo la tutela di numerosi diritti e libertà fondamentali. È importante assicurare che considerazioni relative alla sicurezza

non pregiudichino gli stessi diritti che intendono tutelare. Tenendo conto di ciò l'OSCE nel 2005 ha dedicato una delle sue Riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana a tale questione, stimolando il dibattito su tre temi essenziali collegati ai diritti umani e alla lotta al terrorismo: la libertà di religione, la proibizione della tortura e il ruolo delle ONG nella lotta al terrorismo.

L'Ufficio ha inoltre organizzato un corso di formazione per funzionari di grado superiore e uomini politici che lavorano nel campo della lotta al terrorismo. Un corso di formazione a livello nazionale in Kirghizistan e un corso regionale tenuto in Austria hanno chiarito ai funzionari i metodi per conformare le proprie politiche alle norme internazionali sui diritti umani.

Formazione e educazione in materia di diritti umani. Le prove indicano che in alcune parti della regione dell'OSCE i luoghi di detenzione sono teatro di diffuse violazioni dei diritti umani. Al riguardo, destano particolare preoccupazione i luoghi di detenzione preventiva, in cui a volte si ricorre all'uso della forza per ottenere una confessione e pertanto assicurare una condanna. Il monitoraggio della situazione in queste istituzioni può scoraggiare tali violazioni e consentire alle organizzazioni interessate, come l'ODIHR e le ONG nazionali, di mettere a punto strategie di riforma.

In quattro Stati dell'Asia centrale, il Kazakistan, il Kirghizistan, il Tagikistan e l'Uzbekistan, l'ODIHR ha tenuto corsi di formazione per i rappresentanti della società civile sul monitoraggio della situazione relativa ai diritti umani nelle prigioni e nei centri di detenzione preventiva. In Armenia e in Tagikistan l'ODIHR ha contribuito all'addestramento delle ONG sul monitoraggio della situazione generale relativa ai diritti umani.

Diritti umani, donne e sicurezza. Nel 2005 l'ODIHR ha elaborato un nuovo programma su "Diritti umani, donne e sicurezza". Durante il primo anno di attuazione il programma ha avuto per oggetto il monitoraggio della situazione dei diritti delle donne in Uzbekistan e ha realizzato al tempo stesso corsi di sensibilizzazione sulla parità dei sessi per la Rete giovanile dell'Asia centrale in Kirghizistan. Una tavola rotonda svoltasi in Moldova ha riunito rappresentanti governativi e non governativi per discutere la riduzione della violenza nei confronti delle donne quale mezzo efficace per prevenire la tratta di donne. Nel corso della riunione è stato analizzato il progetto di legge della Moldova sulla prevenzione e la lotta alla violenza domestica e sono state elaborate raccomandazioni per una serie di emendamenti. Nell'intento di intensificare i lavori sull'aspetto della sicurezza in relazione ai diritti delle donne, l'ODIHR ha organizzato una riunione consultiva internazionale sul tema: "Indicatori di preallarme relativi ai conflitti e i diritti delle donne". Alla riunione hanno partecipato, tra l'altro, organizzazioni quali l'UNIFEM e l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, nonché le ONG *Kvinna till Kvinna* e *International Alert*.

Lotta alla tratta di esseri umani. Con la nomina nel 2004 del Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, l'organizzazione ha creato un punto di riferimento per tutte le sue attività

anti-tratta, in una prospettiva interdimensionale. L'ODIHR ha pertanto adeguato le sue attività in tale campo al fine di assicurare il coordinamento con il Rappresentante speciale. Ciò ha comportato l'elaborazione di una serie di priorità comuni, l'invio di sostanziali informazioni e di esperti alle conferenze organizzate dal Rappresentante, e attività volte ad assicurare che i progetti dell'ODIHR traggano vantaggio dall'elevato profilo politico attribuito alla lotta contro la tratta dalle visite in vari paesi del Rappresentante speciale.

Tolleranza e non discriminazione

Nel 2005 il settore "tolleranza e non discriminazione", che anteriormente costituiva una delle aree tematiche di competenza del Dipartimento per i diritti umani, è stato esteso e trasformato in un programma distinto. Con le nuove risorse e un ampio mandato derivante dai risultati delle principali conferenze OSCE sulla lotta all'antisemitismo, al razzismo e alla discriminazione, nel primo anno di attuazione il programma ha realizzato un'ampia gamma di attività finalizzate a promuovere un rispetto e una comprensione autentici, nonché ad assicurare la tutela della fondamentale libertà di pensiero, coscienza, religione o credo.

Lotta ai crimini ispirati dall'odio. In molti stati, uno dei principali ostacoli alla lotta contro i crimini ispirati dall'odio è l'assenza di accurate statistiche. Poiché la maggior parte dei paesi non ha stabilito meccanismi per individuare gli autori o le vittime dei crimini ispirati dall'odio, è difficile determinare l'ampiezza del problema o dove reperire le risorse per combatterlo. L'ODIHR ha iniziato nel 2004 a raccogliere testi legislativi, statistiche ed esempi di prassi positive negli Stati dell'OSCE, che ha utilizzato per elaborare un esteso rapporto sulla *Lotta ai crimini ispirati dall'odio nella regione OSCE: panorama delle statistiche, della legislazione e delle iniziative nazionali*. Servendosi di tali informazioni l'ODIHR ha individuato le lacune nella raccolta dei dati e ha messo a punto una serie di strumenti, inclusa la definizione del lavoro e un formulario per i rapporti della polizia, al fine di aiutare gli Stati a migliorare la raccolta dei dati e la legislazione.

L'Ufficio ha elaborato un programma finalizzato ad accrescere la capacità dei funzionari di polizia di individuare e rispondere efficacemente ai crimini ispirati dall'odio e di collaborare con le comunità interessate, che è stato lanciato a titolo sperimentale in Spagna e in Ungheria nel mese di maggio. Uno dei risultati immediati è stata una maggiore consapevolezza da parte dei due paesi della necessità di far fronte ai crimini ispirati dall'odio e di collaborare da vicino con le comunità interessate. Ciò è risultato evidente attraverso la valutazione dei corsi di formazione presentata dai partecipanti, nonché attraverso le conseguenti misure adottate dalle autorità dei due paesi al fine di incorporare alcuni elementi del programma di formazione sui crimini ispirati dall'odio nei loro esistenti corsi di formazione della polizia. Si prevede di realizzare lo stesso programma in Croazia e in Ucraina.

Insegnamento della storia dell'Olocausto, lotta all'antisemitismo e promozione della tolleranza. Per contrastare l'antisemitismo presente nella regione dell'OSCE, che spesso trova espressione in attività

neonaziste, nella negazione dell'Olocausto e in attacchi violenti nei confronti degli ebrei e delle istituzioni ebraiche, gli Stati partecipanti all'OSCE si sono impegnati a promuovere programmi educativi finalizzati a combattere l'antisemitismo e a promuovere il ricordo e l'insegnamento della storia dell'Olocausto.

Al fine di valutare i programmi esistenti, porre in rilievo le prassi positive intraprese dagli Stati dell'OSCE e individuare le lacune nel campo dell'insegnamento della storia dell'Olocausto, l'ODIHR ha realizzato nel 2005 uno studio intitolato *Insegnamento relativo all'Olocausto e all'Antisemitismo: un panorama e un'analisi degli approcci educativi*.

Per dare seguito ai risultati di tale studio, l'ODIHR, in cooperazione con altri partner, tra cui la Task Force di cooperazione internazionale per l'istruzione la commemorazione e la ricerca relativa all'Olocausto; Yad Vashem di Israele e la casa di Anna Frank di Amsterdam, nonché con esperti della regione dell'OSCE, sta elaborando linee guida e materiale didattico per educatori al fine di aiutarli a migliorare l'insegnamento relativo all'Olocausto ed ad affrontare l'antisemitismo contemporaneo.

L'Ufficio ha inoltre tenuto in Polonia la prima di una serie di tavole rotonde di esperti con le autorità responsabili dell'istruzione e i rappresentanti delle organizzazioni non governative, al fine di discutere iniziative per assistere e incoraggiare le autorità nazionali nell'attuazione di programmi di istruzione sull'Olocausto e l'antisemitismo.

In un più ampio contesto di educazione alla tolleranza, nella seconda metà del 2005 è stato messo a punto un programma educativo finalizzato a promuovere il rispetto della diversità. Il programma, che sarà attuato nel 2006, darà luogo a una valutazione e a un apprezzamento delle esistenti strategie educative e delle iniziative in atto nella regione dell'OSCE.

Promozione della libertà di religione o di credo. I 57 membri della Commissione di esperti dell'ODIHR sulla libertà di religione o di credo (che funge da organo consultivo degli Stati partecipanti per la promozione della libertà di religione), forniscono assistenza legislativa e pareri su casi specifici. In risposta alle richieste degli Stati partecipanti e basandosi sul nuovo testo, *Linee guida per l'esame della legislazione concernente la libertà di religione o di credo*, la Commissione ha esaminato diverse leggi. Le linee guida sono state anche tradotte in russo al fine di facilitare il loro impiego sempre maggiore nella regione dell'OSCE.

Rafforzamento della capacità della società civile. L'Ufficio ha avviato attività volte ad assistere le organizzazioni non governative nel monitoraggio e nella redazione dei rapporti sui crimini ispirati dall'odio e le manifestazioni violente di intolleranza. In giugno è stato organizzato un primo corso di formazione per ONG sul monitoraggio dei crimini e degli incidenti ispirati dall'odio. L'ODIHR ha inoltre prestato assistenza alla Rete internazionale contro l'istigazione all'odio in Internet, organizzando un seminario su tale tema. Una

valutazione di questo corso pilota è stata utilizzata per elaborare un vasto programma di formazione che sarà attuato nel 2006.

In cooperazione con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio, l'ODIHR ha anche organizzato tre incontri con rappresentanti di ONG allo scopo di promuovere una maggiore cooperazione tra le organizzazioni non governative, uno scambio delle prassi positive e l'elaborazione di raccomandazioni su questioni tematiche.

Punto di contatto per i Rom i Sinti

I Rom, i Sinti e le popolazioni analoghe si trovano di fronte a molteplici forme di razzismo e discriminazione in quasi tutti gli aspetti della vita, il che impedisce loro di integrarsi pienamente nelle società in cui vivono.

L'OSCE ha riconosciuto tale realtà in numerosi suoi impegni e specialmente nel Piano d'azione del 2003 per migliorare la situazione dei Rom e dei Sinti nell'area dell'OSCE, che invita gli Stati partecipanti ad adottare misure per sradicare dalle loro società ogni forma di pregiudizio contro i Rom.

Diversi Stati hanno adottato misure in tal senso, in primo luogo promulgando le leggi necessarie a combattere la discriminazione e in secondo luogo creando istituzioni che impongono il rispetto di tali leggi. Alcuni paesi hanno anche messo a punto strategie nazionali volte a migliorare la situazione dei Rom e delle popolazioni analoghe.

Uno dei più importanti compiti dell'ODIHR a tale riguardo è esortare la comunità dell'OSCE a riesaminare e valutare costantemente l'attuazione del Piano d'azione. Il punto di contatto dell'Ufficio per le questioni relative ai Rom e ai Sinti è stato particolarmente attivo in questo campo e si è servito delle principali conferenze dell'OSCE e di altri eventi per promuovere il dibattito sui problemi riguardanti i Rom, distribuire una documentazione sulla situazione dei Rom nella regione dell'OSCE e facilitare la partecipazione dei Rom e di gruppi analoghi a tali eventi.

La *Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana* è risultata particolarmente utile a tale riguardo, in quanto l'ODIHR ha organizzato una serie di eventi collaterali incentrati su diverse questioni riguardanti i Rom, tra cui la partecipazione dei Rom e dei Sinti nei processi elettorali, la situazione dei Rom del Kosovo (che rappresentano una minoranza nel Kosovo stesso e dei quali molti sono sfollati in altre zone), il monitoraggio delle politiche nazionali sui Rom, particolarmente nei settori della riduzione della povertà e del miglioramento delle pari opportunità. L'ODIHR ha inoltre esortato a garantire il pari accesso dei Rom alla sicurezza residenziale e a un'istruzione qualitativa.

Bilancio riveduto: 11.963.700 Euro
www.osce.org/odihhr

Alto Commissario per le minoranze nazionali

La maggior parte dei recenti conflitti nella regione dell'OSCE sono stati provocati da tensioni e attriti derivanti da differenze etniche, religiose e linguistiche tra diversi gruppi all'interno degli Stati. Per rispondere a tale sfida l'OSCE ha istituito nel 1992 la carica di Alto Commissario per le minoranze nazionali (ACMN).

Compito dell'Alto commissario è individuare le tensioni etniche che possono costituire una minaccia per la pace, la stabilità o le relazioni amichevoli tra gli Stati partecipanti all'OSCE. Nel suo mandato egli è descritto come uno "strumento per prevenire i conflitti per quanto più possibile nella fase iniziale."

L'incarico di Alto Commissario per le minoranze nazionali è stato assunto l'1 luglio 2001 dallo svedese Rolf Ekeus.

Conformemente al suo mandato, l'Alto Commissario ha continuato a vigilare e a adottare iniziative per prevenire che le tensioni interetniche possano degenerare in scontri aperti e per stabilizzare situazioni di potenziale conflitto. Egli ha prestato sostegno a progetti specifici diretti ad affrontare localmente le cause profonde dei conflitti e a contenere e disinnescare le tensioni legate a problematiche concernenti le minoranze nazionali.

Nel quadro del lavoro svolto su questioni tematiche, egli ha dedicato particolare attenzione alle attività di polizia in contesti multietnici, poiché le prassi utilizzate dalla polizia esercitano una notevole influenza sulle relazioni interetniche. In stretta cooperazione con l'Unità per le questioni strategiche di polizia del Segretariato OSCE, con le organizzazioni internazionali che hanno una responsabilità diretta in tale ambito e con altri esperti, l'Alto Commissario ha avviato un'analisi degli standard e delle prassi internazionali pertinenti nel campo delle attività di polizia al fine di elaborare orientamenti pratici sul lavoro della polizia in società che ospitano una pluralità di gruppi etnici.

Nel 2005 l'Alto Commissario si è impegnato in particolare ad elaborare i principi di base di una politica di integrazione rispettosa della diversità, in considerazione del particolare accento posto dalla Presidenza sui temi della migrazione e dell'integrazione.

Facendo riferimento alle recenti tensioni e, in alcuni casi, al malcontento sociale negli Stati partecipanti, l'Alto Commissario ha messo in evidenza la complessità e il potenziale impatto sulla società della nascita di nuove minoranze e la necessità di affrontare tempestivamente tali situazioni al fine di prevenire lo sviluppo di gravi conflitti sociali. Egli ha inoltre richiamato l'attenzione sulla pertinenza dei metodi e delle prassi adottate dall'Alto Commissario per le minoranze nazionali rispetto a tali nuove situazioni concernenti le minoranze.

Rapporti sui singoli Paesi

Belarus. Nel 2005 l'Alto Commissario ha prestato particolare attenzione alla situazione dell'Unione dei polacchi in Belarus, la più grande organizzazione della comunità minoritaria polacca.

Croazia. Nel corso di una visita in Croazia svoltasi in febbraio l'Alto Commissario ha intrattenuto colloqui con rappresentanti del Governo e delle minoranze in merito a diversi aspetti del rimpatrio dei rifugiati, come il ripristino dei diritti di proprietà e l'assistenza alla ricostruzione, nonché in merito alla riforma della magistratura. In tale occasione ha anche discusso la Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali, in particolare le disposizioni in materia di istruzione e di rappresentanza proporzionale delle minoranze nell'amministrazione pubblica e nella magistratura. Pur congratulandosi con le autorità per i progressi compiuti nel contesto del rimpatrio dei rifugiati, l'Alto Commissario ha sottolineato l'importanza di promuovere l'integrazione nel campo dell'istruzione e di dare attuazione alle disposizioni di legge concernenti la rappresentanza delle minoranze nella magistratura e nella pubblica amministrazione.

Estonia. Durante una visita in Estonia svoltasi il 24-26 ottobre, l'Alto Commissario ha rilevato miglioramenti nelle relazioni interetniche, una circostanza confermata anche dalle elezioni locali tenute il 16 ottobre. A determinare principalmente l'atteggiamento degli elettori apolidi e russofoni sono stati più i programmi economici delle parti in competizione che le politiche su questioni connesse alle diverse etnie e alle minoranze.

L'Alto Commissario ha rilevato un miglioramento significativo nella situazione socio-economica della regione di Narva e ha riscontrato un atteggiamento più positivo da parte degli studenti, dei genitori e degli insegnanti delle scuole russe all'avvio della riforma dell'istruzione. Pur esprimendo compiacimento per il dibattito in corso nella società su tale tema, l'Alto Commissario ha anche sottolineato la necessità di una migliore formazione degli insegnanti che includa corsi di lingua estone e di metodologia didattica.

L'Alto Commissario ha apprezzato le iniziative legislative e amministrative adottate dal Governo estone per agevolare la naturalizzazione. Egli ha tuttavia segnalato la necessità di adottare ulteriori misure positive per accelerare il processo, in particolare per quanto riguarda i richiedenti più anziani.

Georgia. In Georgia, l'Alto Commissario ha concentrato le sue attività sul *Programma di prevenzione dei conflitti e di integrazione per il Samtskhe-Javakheti*. Avviato nel 2003, il Programma mira a promuovere l'integrazione della minoranza armena nella vita politica, sociale e culturale della Georgia, contribuendo ad accrescere la conoscenza della lingua georgiana tra il personale dell'amministrazione regionale; migliorando l'efficacia dell'insegnamento della lingua georgiana rivolto agli studenti delle minoranze; promuovendo il flusso di informazioni dalle regioni in cui vivono minoranze verso il centro del Paese e viceversa; accrescendo infine l'accesso alle informazioni radiotelevisive nazionali. Una delle iniziative incluse nel Programma, il *Progetto di formazione linguistica per i dipendenti pubblici*, ha previsto corsi di lingua georgiana per oltre 500 dipendenti pubblici del Paese. In Abkhazia, l'Alto Commissario ha proseguito il suo

lavoro con le autorità *de facto* di Sukhumi al fine di garantire agli studenti georgiani del distretto di Gali il diritto all'istruzione nella loro lingua madre. Nel 2005 l'Ufficio dell'Alto Commissario ha organizzato sei seminari di formazione per insegnanti nell'ambito del progetto *Insegnanti per una comprensione migliore*, che mira a rafforzare le competenze degli insegnanti di lingua georgiana e abkhaza nei distretti di Gali, Tkvarcheli e Ochamchira. Il progetto, avviato nell'agosto 2004, si propone anche di contribuire a rafforzare la fiducia fra le due comunità.

Ungheria. L'Alto Commissario ha seguito da vicino le iniziative dell'Ungheria a sostegno delle minoranze ungheresi negli Stati confinanti. Dopo l'insuccesso del referendum del 2004 sulla doppia cittadinanza, il Governo ungherese ha elaborato nuove iniziative. In maggio l'Alto Commissario ha visitato Budapest al fine di prendere conoscenza in prima persona di tali iniziative e per discutere i loro aspetti controversi. Egli ha esortato il governo ungherese ad avviare consultazioni dirette con gli Stati confinanti che sono interessati da queste iniziative, al fine di evitare di mettere a dura prova le relazioni bilaterali. Il governo ungherese ha a sua volta rivolto l'attenzione dell'ACMN sulla situazione delle minoranze ungheresi nella provincia serba della Vojvodina. L'ACMN ha ribadito che continuerà a seguire gli sviluppi nella Vojvodina ed ha rilevato che l'evoluzione della composizione etnica della regione nonché le difficoltà sociali e le condizioni economiche potrebbero nuocere alle armoniose relazioni interetniche che hanno caratterizzato la Vojvodina nel passato.

Kazakistan. Nell'ambito delle discussioni tenute con funzionari e rappresentanti delle minoranze nazionali in Kazakistan, l'Alto Commissario ha rivolto particolare attenzione alla questione della lingua. Egli ha incoraggiato il governo del Paese a adottare un approccio equilibrato e graduale al rafforzamento della lingua di Stato, a concentrare particolarmente la propria attenzione sull'istruzione nonché a promuovere con maggiore intensità la lingua ufficiale e le lingue delle minoranze nazionali.

L'ACMN ha continuato a sostenere un progetto pilota volto a promuovere l'educazione multilinguistica nella regione meridionale del Kazakistan. Il progetto, elaborato di concerto con il Dipartimento regionale dell'istruzione, intende aiutare gli alunni che frequentano l'ultimo anno di scuole di lingua uzbeka a potenziare le loro capacità o nella lingua di Stato, il kazako, o nella lingua ufficiale, il russo, al fine di migliorare il loro risultato degli esami di ammissione a istituti di istruzione superiore in Kazakistan. A due anni dall'attuazione del progetto in due scuole, la percentuale delle domande di iscrizione all'università e i risultati ottenuti agli esami di ammissione di Stato sono notevolmente incrementati. Considerato tale successo l'Alto Commissario ha discusso con le autorità la possibilità di estendere tale iniziativa ad altre scuole ed ha offerto la sua esperienza e sostegno.

Kirghizistan. La pressione economica, sociale e politica derivante dagli sviluppi avvenuti in Kirghizistan nella primavera del 2005 hanno interessato le relazioni interetniche. Molti membri delle comunità minoritarie nazionali del Kirghizistan hanno espresso i loro timori in merito al loro futuro e alla loro incolumità personale

ed hanno deciso di lasciare il Paese.

L'Alto Commissario ha visitato tre volte il Kirghizistan nel 2005. In due occasioni egli si è recato nelle regioni meridionali di Osh e Jalalabat per tenere discussioni con funzionari e rappresentanti locali delle minoranze nazionali. Sebbene le elezioni presidenziali e la formazione di un nuovo gabinetto abbiano favorito un certo senso di stabilità fra le minoranze nazionali, l'Alto Commissario ha invitato la nuova dirigenza del Paese a adoperarsi per rafforzare l'integrazione sociale e a concentrare la propria attenzione sulle questioni interetniche attraverso lo sviluppo di una politica coerente di integrazione nazionale e di coesione sociale nel Paese.

Lettonia. L'Alto Commissario si è recato in visita in Lettonia all'inizio di giugno, pochi giorni dopo che il parlamento lettone ratificasse la *Convenzione quadro sulle minoranze nazionali*. Le sue discussioni con le autorità lettoni sono state incentrate sulla ratifica e la formulazione della Dichiarazione del parlamento che ha accompagnato la ratifica.

L'ACMN ha fatto presente alle autorità lettoni l'importanza di assicurare che l'attuazione della Convenzione sia globale, conformemente al suo obiettivo e finalità, e che non contenga alcuna discriminazione fra differenti gruppi di cittadini.

Dato che il numero di non cittadini rimane alto, l'ACMN ha esortato il governo lettone ad accelerare il processo di naturalizzazione. Egli ha sottolineato la necessità che il Governo fornisca risorse e fondi supplementari al fine di rafforzare la capacità del Consiglio di naturalizzazione di sbrigare il numero crescente di domande in modo ordinato e tempestivo. Egli ha inoltre raccomandato di concedere automaticamente la cittadinanza a tutti i bambini nati in Lettonia dopo il 1991, quale immediato passo concreto. Ciò dimostrerebbe anche la volontà del governo di accelerare il processo di naturalizzazione nel Paese.

L'ACMN ha esortato le autorità lettoni a dar prova di flessibilità in relazione all'attuazione della riforma scolastica, che prevede che almeno il 60 per cento delle lezioni sia svolto in lingua lettone. Egli ha sottolineato che il governo dovrebbe considerare la situazione specifica di ciascuna scuola affinché non sia compromessa la qualità dell'istruzione. Egli ha ribadito che si dovrebbero mettere a disposizione tutto il materiale e la formazione necessari e che si dovrebbero svolgere dei controlli di qualità periodici.

L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. L'Alto Commissario ha rivolto particolare attenzione agli sviluppi avvenuti presso l'università dell'Europa sudorientale istituita per fornire a studenti albanesi un'istruzione accademica di alta qualità. Nel 2005 si sono iscritti oltre 5.000 studenti, il 25 per cento dei quali di etnia non albanese. In un breve periodo, l'università ha migliorato sensibilmente la situazione di sottorappresentanza etnica nel settore dell'istruzione superiore nel Paese. L'università è stata inoltre elogiata per i suoi standard accademici e per il suo ruolo di modello di integrazione e cooperazione interetnica.

L'ACMN ha inoltre ampliato uno dei suoi più grandi

progetti, il *Transition Year Project*. Tale iniziativa, giunta al suo ottavo anno, continua a operare perché il numero di studenti di etnia albanese ammessi all'università di Stato a Skopje e Bitola incrementi. A tal fine, sono stati offerti corsi intensivi di preparazione per gli esami in diverse materie in lingua macedone per studenti di lingua albanese che frequentano il quarto anno della scuola secondaria. A tale progetto hanno partecipato sette scuole secondarie albanesi di tutto il Paese. Nel 2004 si sono iscritti al progetto 1.066 studenti e in alcune scuole la partecipazione ha raggiunto l'88 per cento del corpo studentesco.

Il Ministro dell'istruzione ha invitato un esperto dell'ACMN a far parte della Commissione di fondazione della nuova università di Tetovo, la terza Università di Stato fondata dal Parlamento. La finalità di tale progetto è istituire un'università che soddisfi gli standard internazionali moderni, che offra un insegnamento multietnico e multilinguistico e che collabori con l'Università dell'Europa sudorientale e la integri.

L'Alto Commissario ha concentrato la sua attenzione anche sull'equa rappresentanza nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia dato che ciò rappresenta un presupposto per aderire alla NATO e anche l'UE considera tale punto come un elemento fondamentale dei criteri di Copenaghen del 1993 per l'accessione all'Unione.

Avendo acquisito notevole esperienza in materia negli ultimi anni, l'ACMN ha prestato consulenza alle autorità sul disegno di legge relativo all'uso delle bandiere delle comunità. Tale regolamentazione è di notevole importanza per ridurre al minimo il rischio che le bandiere contribuiscano a tensioni interetniche. L'ACMN ha proposto un approccio equilibrato sull'uso delle bandiere nella sfera pubblica ed ha raccomandato che l'uso di bandiere da parte di cittadini privati sia considerato come un motivo di libertà di espressione che deve essere esercitata entro limiti ragionevoli. Il Parlamento ha emendato ufficialmente la legislazione sull'uso delle bandiere il 15 luglio contribuendo in tal modo all'attuazione dell'Accordo quadro di Ohrid, che ha posto fine al violento conflitto del 2001.

Moldova. L'Alto Commissario ha continuato a promuovere il diritto all'insegnamento con l'utilizzo dell'alfabeto latino nelle scuole della Transnistria. Considerando che una buona conoscenza della lingua di Stato è fondamentale per una politica di integrazione coronata da successo, egli ha esaminato le opportunità di diversi progetti di istruzione in Moldova, particolarmente nel campo dell'insegnamento della lingua di Stato (moldovo/romeno) a dipendenti statali di Gagauz e di origine bulgara nella Moldova meridionale. La popolazione di Gagauz in generale e i suoi dipendenti statali in particolare non possiedono una conoscenza professionale della lingua di Stato e ciò ostacola gravemente le relazioni tra le autorità di Gagauz e il governo centrale. Ciò impedisce una rappresentanza adeguata degli interessi della popolazione di Gagauz e isola la comunità di Gagauz all'interno della Moldova.

Romania. Su richiesta del Ministro degli esteri rumeno, l'Alto Commissario si è recato a Bucarest in settembre per discutere il disegno di legge elaborato

dal governo rumeno relativo allo statuto delle minoranze nazionali. Prima della sua visita, l'ACMN ha inviato al governo un documento contenente i suoi commenti dettagliati sui punti forti e deboli di tale disegno di legge. Con questa legislazione di ampia portata è stato introdotto un concetto di autonomia culturale. A Bucarest, l'ACMN ha precisato che se da una parte il disegno di legge soffre di qualche carenza politica e giuridica, dall'altra esso stabilisce anche un ampio quadro di tutela delle minoranze che rafforza la posizione della Romania quale Stato democratico.

Serbia e Montenegro. In febbraio l'Alto Commissario ha visitato la Serbia e il Montenegro compresa la Vojvodina e la Serbia meridionale. Fra gli argomenti principali nella sua agenda figuravano la situazione della sicurezza in questa regione e gli effetti del Kosovo sulla situazione nei Balcani occidentali. L'ACMN ha inoltre discusso l'attuazione della *Legge dell'Unione degli Stati sulle minoranze nazionali* che è stata stesa con l'aiuto del suo Ufficio. I dirigenti politici a Belgrado hanno invitato l'Alto Commissario a impegnarsi per la questione del Kosovo.

L'ACMN si è impegnato con maggiore intensità per esaminare le modalità con cui egli potrebbe incoraggiare e sostenere la riconciliazione fra le comunità in Kosovo. Durante un suo soggiorno in Kosovo in maggio, nel corso del quale ha visitato anche Pristina, Mitrovica e un'"enclave" serba, l'Alto Commissario ha considerato le possibilità attraverso le quali egli potrebbe prestare assistenza alla luce della situazione dei negoziati previsti per l'inizio del 2006.

In Montenegro l'ACMN ha continuato a prestare il suo appoggio alla stesura della *Legge dell'Unione degli Stati sulle minoranze nazionali*. La finalità di questo disegno di legge è armonizzare la legislazione montenegrina con la legislazione dell'Unione degli Stati, in particolare con la Carta costituzionale, nonché con gli standard internazionali e nazionali in materia di tutela dei diritti delle minoranze. Le opinioni e le raccomandazioni sul disegno di legge sono state ampiamente elaborate in cooperazione con il Consiglio d'Europa.

Di concerto con rappresentanti del Ministero serbo dell'istruzione e della comunità albanese locale, l'Alto Commissario ha avviato un progetto educativo per la minoranza nazionale albanese che ha lo scopo di redigere un manuale di storia in lingua albanese per gli alunni delle scuole primarie di sesto grado nella regione. La commissione ha ultimato il progetto del programma di studi di storia nell'estate del 2005 e la pubblicazione del manuale è prevista per il 2006.

Tagikistan. In marzo l'Alto Commissario si è recato in Tagikistan per prendere maggiore conoscenza degli attuali problemi che colpiscono il Paese delle relazioni interetniche. Grazie a discussioni con funzionari, rappresentanti di minoranze nazionali e ONG, egli ha individuato l'urgente necessità di migliorare e ammodernare la legislazione in materia di istruzione nel Paese. Tutti i partecipanti hanno individuato nell'istruzione una priorità che contribuirebbe alla riappacificazione del Paese dopo il conflitto civile negli anni passati.

L'Alto Commissario e il Ministro dell'istruzione hanno

organizzato una conferenza sull'istruzione quale mezzo di integrazione in Tagikistan. La conferenza ha esaminato nuovi approcci alla stesura dei programmi di studio, alla formazione degli insegnanti, all'insegnamento delle lingue che potrebbero rafforzare il ruolo dell'istruzione promuovendo relazioni più pacifiche fra le differenti comunità etniche. Si sono inoltre considerate le modalità attraverso cui la cooperazione fra stati confinanti su questioni attinenti all'istruzione delle minoranze potrebbero promuovere l'integrazione nazionale e potenziare la stabilità della regione.

Come risultato della conferenza l'Alto Commissario ha intensificato la sua cooperazione con le autorità del Tagikistan, offrendo di contribuire ad organizzare la formazione degli insegnanti e incoraggiare l'elaborazione di manuali, il che è appropriato per una società multietnica.

Turchia. Dopo la sua prima visita di gennaio del 2003, intesa a instaurare un dialogo con le autorità turche, previsto dal suo mandato, l'Alto Commissario si è recato nuovamente ad Ankara nel febbraio 2005.

Turkmenistan. Durante gli ultimi anni il dialogo dell'Alto Commissario con le autorità turkmene si è impegnato a trovare un equilibrio adeguato fra le legittime rivendicazioni educative e linguistiche della maggioranza e i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali. In maggio egli si è recato in Turkmenistan per tenere colloqui con il Presidente e altri funzionari. Durante tale visita egli si è recato nella regione

di Dashoguz dove ha avuto colloqui con i funzionari locali. In tale occasione egli si è impegnato ad intensificare il suo impegno in Turkmenistan.

Ucraina. Quale parte dei suoi sforzi intesi a facilitare l'integrazione degli ex deportati dall'Ucraina, particolarmente quelle residenti in Crimea, l'Alto Commissario ha visitato Kyiv e Simferopol in giugno, riprendendo un dialogo con la nuova dirigenza ucraina e della Crimea e con rappresentanti delle comunità minoritarie. Riguardo all'integrazione dei Tatars di Crimea, le discussioni si sono concentrate in particolare su una controversa questione territoriale nonché sul disegno di legge relativo alla restituzione dei diritti di ex deportati. L'ACMN sta esaminando ora la possibilità di elaborare un programma che promuova la comprensione reciproca fra le comunità residenti nella penisola di Crimea.

L'Alto Commissario ha inoltre sollevato presso il Governo ucraino la questione della legislazione sulle minoranze. Egli ha espresso apprezzamento per i progressi relativi ai più importanti disegni di legge sulla lingua e le minoranze e ha prospettato possibilità attraverso le quali attraverso le quali egli potrebbe contribuire agli sforzi del governo per armonizzare tale legislazione con gli standard europei.

Bilancio riveduto: 2.697.600 Euro
www.osce.org/hcnm

Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione

La più giovane delle tre istituzioni specializzate dell'OSCE, il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, è stata formalmente istituita nel 1997 a seguito di una decisione adottata al Vertice di Lisbona del 1996. Riconoscendo la libertà di espressione come diritto umano fondamentale, il mandato del Rappresentante consiste nel garantire la libertà, l'indipendenza e il pluralismo dei mezzi di informazione negli Stati partecipanti.

I suoi compiti principali sono:

- osservare gli sviluppi pertinenti dei mezzi di informazione negli Stati partecipanti all'OSCE al fine di lanciare il preallarme in merito a violazioni della libertà di espressione;
- assistere gli Stati partecipanti in stretta cooperazione con il Presidente in esercizio, difendendo e promuovendo il pieno rispetto dei principi e degli impegni OSCE inerenti alla libertà di espressione e dei mezzi di informazione.

Il secondo Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, Miklós Haraszti, ha assunto l'incarico nel marzo 2004. Scrittore ed ex dissidente, il Sig. Haraszti è stato uno dei fondatori del Movimento ungherese di opposizione democratica.

L'Ufficio del Rappresentante ha sede a Vienna ed è composto di 13 membri del personale internazionale.

Nel 2005 il Rappresentante per i mezzi d'informazione ha operato attivamente in due campi principali del suo mandato: il monitoraggio della situazione dei mezzi d'informazione in tutti i 55 Stati partecipanti all'OSCE e l'assistenza ai governi nell'adempimento dei principi e degli impegni OSCE relativi alla libertà dei mezzi d'informazione.

Interventi. Il Rappresentante è intervenuto in numerosi casi in tutta la regione dell'OSCE, sia a ovest che a est di Vienna, ove tali impegni sono stati messi a rischio o violati. Tali interventi hanno avuto luogo in oltre 20 Stati partecipanti all'OSCE. Il Rappresentante ha inoltre continuato le sue visite ai Paesi.

Rapporti relativi ai singoli Paesi

Belarus. In febbraio, su invito del Ministero degli esteri della Belarus, il Rappresentante ha visitato per la prima volta Minsk, dove ha intrattenuto colloqui con funzionari di governo, parlamentari, giornalisti e comunità di ONG, ed ha distribuito un rapporto su tale visita.

Il rapporto rileva che durante gli anni passati la situazione dei mezzi d'informazione in Belarus è deteriorata. In ragione di tale situazione, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione ha offerto assistenza a breve e a lungo termine al Governo al fine di individuare i settori in cui sarebbero auspicabili dei miglioramenti. Oltre alle necessarie riforme giuridiche per la liberalizzazione della situazione generale dei mezzi d'informazione, egli ha anche sottolineato che il Governo dovrebbe sospendere alcune prassi restrit-

tive che ai sensi dell'attuale regolamento sono autorizzate, ma non obbligatorie.

La regione transnistriana della Moldova. In gennaio uno dei Consiglieri principali del Rappresentante ha visitato la regione transnistriana della Moldova. Il Rappresentante aveva tentato di recarsi personalmente nella regione durante la sua visita di valutazione in Moldova l'anno precedente, ma era stato scoraggiato dalle autorità regionali di Tiraspol.

La situazione dei media indipendenti è molto difficile. I pochi giornalisti che non si adeguano alle linee ufficiali sono esposti a vari metodi di pressione.

L'amministrazione politica locale è sembrata tuttavia disposta a un dialogo con l'OSCE, il che è essenziale per attenuare il clima restrittivo in cui operano i media indipendenti.

Italia: la legge Gasparri sul sistema radiotelevisivo. Durante una visita in Italia in marzo-aprile, il Rappresentante ha perseguito un doppio obiettivo. Egli ha in primo luogo valutato la situazione del settore radiotelevisivo un anno dopo l'adozione della Legge Gasparri del 2004. Tale Legge, che rappresenta la prima regolamentazione generale del Paese dell'intero sistema radiotelevisivo, era stata promulgata dopo ripetuti inviti a correggere la situazione di alta concentrazione di proprietà mediatica nel Paese da parte della Corte Costituzionale italiana e di organismi politici europei. Un rapporto contenente raccomandazioni concrete ha posto in evidenza il fatto che la nuova legge generale italiana sui media dell'era digitale necessita un attento riesame legislativo per risolvere l'attuale "duopolio" di RAI e Mediaset.

In secondo luogo il Sig. Haraszti ha valutato la Legge Frattini, concludendo che essa non risolve ancora pienamente il conflitto fra interessi di privati di funzionari pubblici e loro influenza politica sulla televisione italiana.

Azerbaijan. L'assassinio del noto editore e giornalista Elmar Huseynov poco prima di una visita di valutazione del Rappresentante in Azerbaijan in aprile è divenuto inevitabilmente uno dei temi principali dei suoi colloqui. Il caso ha richiamato l'attenzione internazionale ponendo le questioni dei mezzi d'informazione al centro di un esame approfondito.

La molteplicità di pareri espressi nella stampa e l'alto grado di politicizzazione ha testimoniato che il pluralismo ha messo radici. Esso si riduce tuttavia solamente ai media stampati che non godono di ampia diffusione e sono finanziariamente e professionalmente deboli. Il rapporto del Rappresentante contiene una vasta gamma di raccomandazioni alle autorità su come correggere la situazione.

In consultazione con ufficiali del Governo azerbai-giano, il Rappresentante ha lanciato un progetto pilota di assistenza e formazione sulle relazioni tra governo e mezzi d'informazione, originariamente proposto dal Ministro degli esteri. Il primo seminario, che ha visto la partecipazione di funzionari per le comunicazioni e

addetti stampa governativi e di giornalisti, è stato tenuto il 18-20 luglio a Baku.

Trattamento dei mezzi di comunicazione durante la crisi di Andijan in Uzbekistan. Il Rappresentante ha anche diffuso un rapporto sulla copertura mediatica degli eventi e sulle misure restrittive del governo nei confronti della stampa durante la crisi di Andijan in Uzbekistan in maggio. Questo è il terzo rapporto del Rappresentante concernente la copertura mediatica di eventi relativi a situazioni di crisi. I rapporti precedenti avevano avuto per oggetto gli eventi del Kosovo nel marzo 2004 e la tragedia di Beslan nell'ottobre 2004.

Il rapporto contiene raccomandazioni dettagliate e sottolinea che la collaborazione con la stampa in momenti di crisi rappresenta un processo di apprendimento. La stampa fornisce anche un contributo importante per la soluzione pacifica delle crisi, poiché divulga informazioni cui la società ha diritto.

L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Il Rappresentante ha visitato l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia in ottobre al fine di valutare l'attuale situazione della libertà dei mezzi d'informazione nel Paese, specialmente nel quadro di una nuova legge trasmissioni radiotelevisive in discussione al Parlamento all'epoca della visita.

Nel complesso il grado di pluralismo dei media nel Paese è elevato, sia in termini di quantità di imprese medianiche sia di rappresentanza delle diverse opinioni. Il quadro legale per mezzi d'informazione liberi è generalmente conforme agli impegni OSCE e il Governo sta lavorando con altre parti interessate alle rimanenti disposizioni. Il Rappresentante ha riconosciuto che il Governo rispetta le leggi, ma ha rilevato che occasionalmente viene ancora esercitata pressione su singoli giornalisti o vengono applicate restrizioni economiche che impediscono ai giornalisti di esercitare liberamente la loro professione.

Egli ha accolto con compiacimento l'introduzione di una nuova legge sulle trasmissioni radiotelevisive da parte del Ministero delle comunicazioni e dei trasporti nonché la sua approvazione da parte del Parlamento. Questa legge avvicina ulteriormente il Paese agli standard europei.

In novembre due giornalisti sono stati condannati a pene detentive per diffamazione. Tali sentenze contraddicono la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo in materia di libertà di espressione.

La situazione dei mezzi di informazione in Kosovo. Facendo seguito al suo rapporto sul ruolo dei media durante e dopo i tragici eventi di marzo 2004, il Rappresentante ha nominato un Rappresentante speciale temporaneo per il Kosovo per un periodo di sei mesi. Il compito principale del Rappresentante speciale era assistere l'attuazione delle raccomandazioni del rapporto.

I progressi compiuti in Kosovo nel periodo menzionato sono stabili e promettenti. Il Rappresentante ha rilevato che essi non sono stati il risultato di pressioni da parte della comunità internazionale sui media del Kosovo, ma che in ciascuna fase le rispettive asso-

ciazioni di media e i media stessi sono stati coinvolte consultati.

Il Commissario temporaneo per i media in Kosovo, la Missione OSCE in Kosovo e il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione hanno avviato e sostenuto tale processo e prestato consulenza. Analogamente, un gruppo etnicamente misto di giornalisti del Kosovo ha elaborato un Codice etico, un processo facilitato dalla comunità internazionale.

Esame legislativo. Il Rappresentante ha proseguito l'esame della legislazione sui media negli Stati partecipanti.

Egli ha esaminato il progetto di legge sui media e il regolamento sull'assegnazione di spazi domini web in Kazakistan.

In Kirghizistan egli ha esaminato la legge sui media, la legge sull'attività professionale dei giornalisti, la diffamazione civile e penale, la legge di tutela dei segreti di stato e il nuovo disegno di legge sulla libertà e la garanzia di accesso all'informazione.

Il Rappresentante si è occupato del progetto di legge sulle trasmissioni e sul servizio pubblico radiotelevisivo della Lettonia; ha prestato consulenza al Governo dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia su di una legge sulle trasmissioni radiotelevisive, che è stata ora adottata.

In Moldova ha fornito indicazioni in merito ai progetti di legge sulle informazioni e sui segreti di stato.

In maggio il Rappresentante ha svolto un esame complessivo del progetto di Codice penale turco. Egli ha individuato diverse disposizioni che potrebbero impedire il libero dibattito su questioni pubbliche e che potrebbero costituire una minaccia per la libertà di stampa. Mentre alcune di esse sono state successivamente corrette nella versione finale del Codice, altre sono state ancora utilizzate per perseguire cittadini a causa delle loro opinioni.

Progetti

Il Modello: tendenze contrarie alle leggi sulla diffamazione penale. Facendo seguito ad un progetto avviato nel 2004, il Rappresentante ha pubblicato la prima versione di un database unico relativo alle leggi sulla diffamazione civile e penale e sulle prassi giudiziarie nell'area dell'OSCE. Il database *Leggi sulla diffamazione e il vilipendio: un modello sulla situazione attuale e sugli obiettivi che vorremmo conseguire* è uno strumento utile per legislatori, ricercatori, ONG specializzate in media e giornalisti che intendono promuovere la depenalizzazione della diffamazione nei loro Paesi. Finora sette Stati partecipanti all'OSCE hanno depenalizzato la diffamazione e il vilipendio.

Tutela della libertà dei media in Internet. Il progetto *Guaranteeing Media Freedom on the Internet* è proseguito nel 2005. Il *Media Internet Freedom Cookbook* è stato tradotto in russo e la libertà dei media in Internet è stato un argomento predominante in diverse conferenze organizzate dall'Ufficio del Rappresentante. L'Ufficio si è inoltre adoperato attivamente per orga-

nizzare numerosi seminari e conferenze di esperti OSCE aventi tra l'altro per tema l'utilizzo e l'abuso di Internet per scopi terroristici.

Assistenza agli Stati partecipanti attraverso la formazione. Quest'anno il Rappresentante ha avviato un progetto di assistenza a lungo termine riguardante le relazioni fra governo e media e l'accesso all'informazione.

Il Rappresentante ha tenuto due corsi di formazione per addetti stampa governativi e per professionisti dei mezzi di informazione in Azerbaigian e in Kirghizistan. Gli argomenti trattati includevano i diritti dei giornalisti all'accesso all'informazione, il corretto funzionamento degli uffici stampa e il professionalismo nelle relazioni sia da parte del governo che dei media. Il Rappresentante prevede di tenere analoghi corsi di formazione nel prossimo anno in Kazakistan, Tagikistan, in diverse regioni dell'Ucraina e nuovamente in Kirghizistan, questa volta per giornalisti regionali. Egli ha prestato assistenza ai Governi dell'Uzbekistan e del Turkmenistan dai quali prevede di ottenere presto un consenso.

Il prossimo anno il Rappresentante intende esaminare possibilità per nuovi progetti di formazione nel campo della democratizzazione e della professionalizzazione dei media.

In Georgia il Rappresentante ha organizzato insieme alla Missione OSCE un corso di formazione per specialisti delle leggi sui media.

Conferenze internazionali

Terza Conferenza su Internet di Amsterdam. La terza Conferenza su Internet di Amsterdam si è tenuta nel municipio di Amsterdam il 17 e 18 giugno. La conferenza ha riunito importanti esperti internazionali sui diritti dell'uomo e di Internet dell'Europa occidentale e orientale, del Caucaso, dell'Asia centrale e del Nordamerica.

Il Rappresentante e la ONG con sede a Parigi *Reporters sans frontières* hanno rilasciato una dichiarazione congiunta su *Tutela della libertà dei media in Internet*. La dichiarazione elenca sei principi fondamentali per la tutela della libertà dei media online. In essa è stato sottolineato che in una società democratica e aperta i cittadini dovrebbero decidere a cosa vorrebbero avere accesso e cosa vorrebbero visionare in Internet. Filtri o valutazione dei contenuti online da parte dei governi è inaccettabile e i siti web non dovrebbero essere registrati presso le autorità governative.

I risultati della conferenza sono stati condivisi con quelli di conferenze sui media tenute successivamente nell'anno in Caucaso e in Asia centrale.

Conferenza sui media in Asia centrale ad Almaty. Il 13 e 14 ottobre si è tenuta ad Almaty, Kazakistan, la Conferenza annuale sui media dell'Asia centrale, organizzata sotto gli auspici del rappresentante e del Centro OSCE di Almaty.

Per il settimo anno consecutivo 150 partecipanti di tutti i cinque Paesi dell'Asia centrale, Kazakistan, Kirghizi-

stan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, si sono riuniti per discutere sugli sviluppi nel settore dei media della regione. Tra i partecipanti figuravano giornalisti e rappresentanti di ONG operanti nel settore dei media, nonché funzionari, esperti e ospiti stranieri. Come negli anni precedenti la Conferenza ha fornito un'opportunità unica per uno scambio di pareri fra i partecipanti e per instaurare nuove relazioni.

I due argomenti principali di quest'anno vertevano sul pluralismo nei media e Internet. Dalle discussioni su ciascun tema è emerso con chiarezza che i due argomenti sono strettamente correlati. Negli ultimi anni in Asia centrale Internet è diventato l'ultima fonte di pluralismo e di informazioni alternative alla televisione e all'informazione stampata.

I partecipanti hanno adottato la Dichiarazione di Almaty sul pluralismo nei media e in Internet che raccomanda alle organizzazioni internazionali come l'OSCE di considerare maggiormente la tutela della libertà di Internet ed ha ribadito il principio che la regolamentazione a Internet deva essere applicata solamente a casi in cui ciò sia assolutamente inevitabile.

Conferenza sui media in Caucaso a Tbilisi. La Conferenza annuale sui media in Caucaso si è svolta a Tbilisi, Georgia, il 17 e 18 novembre. Essa è stata organizzata dall'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione e dalla Missione OSCE in Georgia.

Per la seconda volta 70 partecipanti di tutti i tre Paesi del Caucaso meridionale, Armenia, Azerbaigian e Georgia, hanno discusso degli sviluppi recenti concernenti i media all'interno della regione. Fra i partecipanti figuravano giornalisti, rappresentanti di organizzazioni del settore dei media, funzionari statali, esperti ed ospiti stranieri. Quale seguito della prima Conferenza sui media nel Caucaso meridionale del 2004, l'evento ha fornito una piattaforma eccellente per uno scambio reciproco di vedute su importanti temi relativi ai media di interesse per tutti tre i Paesi della regione.

Le discussioni a Tbilisi sono state incentrate sulla qualità del servizio radiotelevisivo pubblico e sulla libertà di Internet. La Conferenza ha adottato una dichiarazione relativa a tali temi, invitando i Governi nel Caucaso meridionale a riaffermare il loro impegno a mantenere un servizio radiotelevisivo pubblico forte e indipendente e a rinunciare a interferire con l'indipendenza editoriale e l'autonomia istituzionale delle emittenti pubbliche.

I partecipanti hanno inoltre rilevato che gli argomenti trattati alla Conferenza dell'ultimo anno, la diffamazione e la libertà di informazione, sono rimasti centrali e che le raccomandazioni adottate nell'ottobre 2004 sono ancora valide.

Tavola rotonda OSCE sulle licenze radiofoniche in Azerbaigian. L'ulteriore sviluppo necessario di un quadro normativo per l'assegnazione di licenze radio-televisive, i poteri degli organi disciplinari e una garanzia di pari trattamento degli operatori sono gli argomenti discussi ad una tavola rotonda organizzata in aprile dall'Ufficio OSCE di Baku.

Il Rappresentante ha affermato che le emittenti private necessitano di regole chiare e non discriminatorie per l'assegnazione delle frequenze e l'ottenimento delle licenze.

L'evento ha inteso offrire un'opportunità per una discussione approfondita e uno scambio di opinioni fra esperti e tutti gli attori coinvolti nel processo di rilascio delle licenze e delle frequenze per compagnie radio-televisive azerbaiiane.

Tale tavola rotonda è stata la prima di una serie di attività promosse dall'Ufficio di Baku destinate a affrontare le questioni più urgenti nel campo dei media in Azerbaigian.

Oltre 60 esperti, rappresentanti di istituzioni nazionali dell'Azerbaijan, inclusa l'amministrazione presidenziale, i ministri governativi, ONG ed esperti internazionali hanno partecipato all'evento.

Varie

I media alla Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana dell'OSCE. La Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana tenuta a Varsavia in settembre è stata incentrata sui media. Il Rappresentante per i mezzi d'informazione ha contribuito ai preparativi dell'evento ed ha ospitato un evento a margine su *Segreti di Stato e libertà di giornalismo: dagli USA alla CSI.*

Un comitato di esperti internazionali ha discusso sull'incarcerazione negli Stati Uniti della reporter Judith Miller del New York Times nonché delle riper-

cussioni sulla pubblicazione dei segreti di Stato nella Comunità di Stati indipendenti.

Dichiarazione congiunta di relatori speciali sulla libertà di espressione al Press Freedom Day. In occasione del World Press Freedom Day, il 3 maggio, i quattro relatori speciali sulla libertà di espressione della comunità internazionale hanno rilasciato una dichiarazione congiunta che rende omaggio al coraggio e alla professionalità di numerosi giornalisti e altri professionisti dei media uccisi o feriti in connessione con l'esercizio delle loro attività professionali.

Essi hanno inoltre affrontato questioni quali la depenalizzazione della diffamazione, l'importanza dell'accesso all'informazione e della molteplicità dei media nella società.

Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, Miklos Haraszti, il Relatore speciale della Commissione delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo sulla promozione e la tutela del diritto alla libertà di opinione e di espressione, Ambeyi Ligabo, e il Relatore speciale per la libertà di espressione dell'Organizzazione degli Stati americani, Eduardo Bertoni, si sono riuniti per la prima volta tramite il Relatore speciale per la libertà di espressione della Commissione africana sui diritti dell'uomo e dei popoli, Andrei Chigovera.

Bilancio riveduto: 1.095.800 Euro
www.osce.org/fom

Segretariato

Attività del Segretariato

Partnenariati per la sicurezza e la cooperazione

Consigliere principale per le pari opportunità

Nel 2005 l'OSCE ha ampliato il suo programma per le pari opportunità. Il Segretariato ha elaborato una strategia per promuovere l'integrazione di genere al fine di attuare il Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi e ha aumentato il numero di membri del personale che opera in tale campo. Sono stati inoltre intrapresi sforzi continui per migliorare le capacità del personale in tale ambito.

Al fine di promuovere la prassi delle pari opportunità e dell'integrazione di genere, quali elementi essenziali della sicurezza globale, il Consiglio dei ministri ha dato un nuovo orientamento al programma sulle pari opportunità e ha adottato il *Piano d'azione 2004 per la promozione della parità fra i sessi*. Il Piano stabilisce l'integrazione di una prospettiva di parità fra i sessi nelle attività, nelle politiche, nei programmi e nei progetti dell'OSCE. Esso prevede inoltre l'elaborazione di un processo di parità nelle procedure di reclutamento, nell'ambiente di lavoro e all'interno delle strutture. Al fine di stabilire la strategia interna per il processo di integrazione di genere, il Consigliere principale per le pari opportunità ha organizzato dei gruppi di studio con i funzionari di coordinamento per le questioni relative alle pari opportunità delle missioni e con l'Unità per le pari opportunità dell'ODIHR. I funzionari di coordinamento che sono stati nominati dai dipartimenti e dalle unità del Segretariato, hanno ricevuto istruzioni da parte del Consigliere principale sui requisiti del Piano d'azione e sugli elementi di base della parità fra i sessi. È stata elaborata una documentazione specifica per le esigenze di ciascun dipartimento, al fine di aiutare i funzionari di coordinamento per le pari opportunità ad analizzare le rispettive attività e strutture nella prospettiva dell'integrazione della parità fra i sessi.

Il Piano d'azione 2004 stabilisce che il Segretariato e le istituzioni elaborino dei piani d'attuazione che prevedono misure concrete volte per il raggiungimento degli obiettivi generali in esso contenuti. Il Consigliere principale, affiancato da settembre da un funzionario per le pari opportunità, assiste le pertinenti strutture nell'adempimento di tale obbligo. Il Consigliere principale ha elaborato e introdotto una sintesi generale della strategia per l'integrazione di genere nonché una raccolta di indicatori per valutare lo stato dell'attuazione.

Due seminari organizzati dagli Stati partecipanti e cui ha contribuito il Consigliere principale hanno posto l'accento sulla parità fra i sessi quale elemento indispensabile della sicurezza globale. Uno dei due seminari si è incentrato sulla violenza contro le donne, mentre l'altro ha avuto per tema le donne nella prevenzione dei conflitti e nella gestione delle crisi.

Entrambi i temi sono stati ulteriormente discussi in seno al *Gruppo di lavoro informale sulle pari opportunità e la lotta alla tratta di esseri umani*, composto dai rappresentanti delle delegazioni OSCE. Tale foro ha ulteriormente delineato il futuro ruolo dell'OSCE nella lotta alla violenza contro le donne e nella promozione della partecipazione femminile alla prevenzione dei conflitti attraverso l'elaborazione di due decisioni del Consiglio dei ministri che sono state adottate a Lubiana in dicembre. Il Consigliere principale e il funzionario per le pari opportunità hanno contribuito sostanzialmente a tale lavoro.

In marzo si è proceduto all'esame e alla valutazione dell'attuazione della Piattaforma d'azione di Pechino, adottata in occasione della quarta Conferenza mondiale sulle donne (Pechino 1995). Il Consigliere principale ha rivolto un'allocuzione alla 49^a Sessione della *Commissione delle Nazioni Unite sullo status delle donne*, durante la seduta di un gruppo ad alto livello sul ruolo delle organizzazioni regionali nella promozione dell'uguaglianza fra i sessi.

Al fine di promuovere ulteriormente una cultura gestionale e un ambiente di lavoro sensibili alle questioni della parità, il Consigliere principale ha continuato a monitorare l'attuazione delle norme pertinenti e ha prestato assistenza alle missioni per l'applicazione delle politiche contro le molestie e la discriminazione. Si è inoltre adoperato per rafforzare la cooperazione con la rete di consulenti per le pari opportunità di altre organizzazioni e istituzioni, la *Rete organizzativa e istituzionale di informazione sulle pari opportunità* (ORIGIN). Tale gruppo rappresenta una valida fonte di esperienze e di migliori prassi nell'integrazione di politiche orientate alla parità fra i sessi nelle strutture organizzative ed è uno strumento essenziale per i funzionari di coordinamento del Segretariato e delle missioni ai fini dell'attuazione del Piano d'azione.

Allo scopo di rafforzare le capacità e il grado di sensibilizzazione in merito all'integrazione degli aspetti relativi alla parità nelle attività delle operazioni sul terreno, il Consigliere principale ha continuato ad assistere la sezione per la formazione nell'attuazione dei corsi introduttivi per il personale del Segretariato e delle missioni. Ha partecipato inoltre a diverse tavole rotonde tematiche per garantire che tutti i membri del personale siano a conoscenza dei requisiti del Piano d'azione 2004 e comincino a partecipare al processo di integrazione della parità. Moduli specifici sull'integrazione della parità e sul ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti sono stati elaborati e successivamente utilizzati nei programmi di formazione del personale di diverse missioni.

Unità di assistenza contro la tratta di esseri umani

Grazie al sostegno che offre al Rappresentante speciale sulla lotta alla tratta di esseri umani, al Presidente in esercizio e al Segretario generale, l'Unità di

assistenza contro la tratta di esseri umani (ATAU) svolge una funzione di coordinamento tra le strutture e le istituzioni dell'OSCE impegnate nella lotta alla tratta

di esseri umani, con particolare attenzione alle seguenti attività: accrescimento della consapevolezza e della comprensione del problema della tratta di esseri umani nella regione OSCE; elaborazione di politiche, pianificazione e patrocinio in particolare per quanto concerne le tendenze emergenti nella tratta di esseri umani e le strategie efficaci di lotta a tale fenomeno; assistenza diretta in aree pratiche e tecniche agli Stati partecipanti che ne fanno richiesta.

Nel 2005 l'Unità si è adoperata per sottolineare l'esigenza di una strategia di lotta alla tratta di esseri umani incentrata sulle vittime, in particolare nelle aree della tutela e dell'assistenza alle vittime. Ha inoltre attirato l'attenzione sulle esigenze speciali dei minori vittime della tratta. Nel mese di luglio gli Stati partecipanti all'OSCE hanno approvato l'*Addendum al piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta degli esseri umani, relativo alle esigenze specifiche di tutela e di assistenza dei minori vittime della tratta.*

In particolare il lavoro dell'ATAU comprende:

Accrescimento della consapevolezza e della comprensione del problema della tratta di esseri umani nella regione dell'OSCE. L'ATAU ha programmato e contribuito all'organizzazione delle seguenti conferenze e riunioni di esperti ad alto livello nel quadro dell'Alleanza contro la tratta di esseri umani. Tra tali conferenze figuravano:

- *Prendere posizione: assistenza e tutela efficaci alle vittime della tratta*, tenutasi a febbraio;
- *Lotta alla tratta dei minori*, svoltasi a marzo;
- consultazione di esperti dell'OSCE e dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) su *Elaborazione di un quadro giuridico per il perseguimento dello sfruttamento delle vittime della tratta*, tenutasi a luglio;
- *Tratta di esseri umani a fini di sfruttamento del lavoro e lavoro forzato: individuazione, prevenzione, perseguimento*, tenutasi a novembre.

Elaborazione di politiche, programmazione e patrocinio. Attraverso le sue costanti attività di ricerca e analisi, l'ATAU ha aggiornato le informazioni globali sulle attività di lotta alla tratta nella regione dell'OSCE.

Unità per le questioni strategiche di polizia

L'Unità per le questioni strategiche di polizia (SPMU) mira a rafforzare la capacità degli Stati partecipanti di far fronte alle minacce poste dalle attività criminali e ad assistere gli Stati nella tutela dello stato di diritto. Nel 2005 tali attività hanno interessato principalmente il Kirghizistan, il Kazakistan e la Georgia. L'Unità si è inoltre impegnata nella lotta contro la tratta di esseri umani rafforzando la capacità delle agenzie preposte all'applicazione della legge di assicurare i colpevoli alla giustizia. L'SPMU ha affrontato il problema dei criminali legati all'odio e elaborato un sistema di database volto a consentire l'attuazione delle migliori prassi nell'applicazione della legge.

A seguito degli sconvolgimenti politici in Kirghizistan di marzo, il Programma di assistenza alle forze di polizia dell'OSCE ha concentrato la sua attenzione su tale

L'Unità di è avvalsa di tali informazioni per accrescere la conoscenza delle tendenze emergenti e delle strategie di lotta alla tratta di esseri umani attraverso:

- il sostegno al Rappresentante speciale per il monitoraggio delle attività di lotta alla tratta intraprese dagli Stati partecipanti nell'ambito di visite in taluni Paesi;
- la cooperazione con il Consiglio d'Europa nella lotta alla tratta degli esseri umani;
- la consulenza agli Stati dell'Unione europea in merito al progetto del piano d'azione, in cooperazione con il Rappresentante speciale e il Gruppo di coordinamento di esperti dell'Alleanza.

Assistenza diretta e sostegno agli Stati partecipanti. In cooperazione con le pertinenti strutture dell'OSCE, l'ATAU ha continuato ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'adempimento degli impegni espressi nel Piano d'azione dell'OSCE di lotta alla tratta di esseri umani nei seguenti campi:

- elaborazione di Piani d'azione nazionali;
- creazione di meccanismi nazionali di coordinamento;
- riesame e riforma della legislazione in materia di lotta alla tratta di esseri umani;
- promozione dell'elaborazione di meccanismi nazionali di riferimento.

Priorità per il 2006. Lavorando a stretto contatto con la Presidenza belga del 2006, nel quadro del suo mandato di lotta alla criminalità organizzata, l'ATAU si concentrerà sulle seguenti aree:

- sensibilizzazione su tutte le forme di tratta di esseri umani, con particolare attenzione allo sfruttamento del lavoro, al lavoro forzato o obbligatorio nonché alla tratta di minori;
- promozione di un approccio multidimensionale di lotta alla tratta con particolare enfasi sulla tutela e l'assistenza alle vittime della tratta;
- elaborazione e rafforzamento di meccanismi nazionali di coordinamento;
- rafforzamento del coordinamento delle attività di lotta alla tratta tra le strutture e le istituzioni dell'OSCE e tra organizzazioni non governative pertinenti.

regione. Il programma, avviato a seguito dell'uccisione di cinque dimostranti per mano dell'esercito kirghizo durante una dimostrazione di minore entità nei pressi di Aksy nel marzo del 2002, si è concentrato sul rafforzamento della capacità da parte delle forze di polizia di prevenire i conflitti e gestire i disordini pubblici. Tale programma ha consentito l'addestramento e la dotazione di equipaggiamenti di due nuclei di gestione dell'ordine pubblico a Bishkek e Osh.

Il primo vero momento di verifica del programma è giunto il 24 marzo allorché un alto numero di dimostranti dell'opposizione si sono raccolti davanti all'Ufficio del Presidente del Kirghizistan a Bishkek per chiedere le dimissioni immediate del Presidente Askar Akaev e del suo governo. Gli interventi dell'esercito kirghizo hanno dimostrato fino a che

punto il programma abbia inciso positivamente sulle attività di polizia. L'esercito ha dimostrato di non voler contravvenire alle prassi di polizia professionali, generalmente riconosciute dagli Stati democratici, per difendere il regime di governo.

Il 7 aprile l'SPMU ha risposto a tali sviluppi distaccando il primo di tre funzionari per le questioni di polizia presso il Centro OSCE di Bishkek affinché lo assistesse. Il personale dell'SPMU ha contribuito al piano di lavoro generale dell'OSCE e ha istituito un programma ad interim di assistenza alle forze di polizia, della durata di un anno, per far fronte ai problemi più urgenti, di breve e medio termine, inerenti alla sicurezza nel Paese. Tale programma ad interim ha consentito all'esercito kirghizo di garantire che il periodo di transizione politica trascorresse pacificamente e ha assicurato il generale mantenimento dello stato di diritto e dell'ordine pubblico. Il programma ha inoltre assistito la Commissione di Stato per la riforma della polizia affinché riprendesse l'elaborazione di un piano di riforma concreto e dettagliato.

Al fine di assistere ulteriormente tale processo, sono stati distaccati tre consulenti internazionali per le questioni di polizia che hanno affiancato il Ministro degli Interni a Bishkek, nonché funzionari di polizia dislocati a Jalalabat e Osh. Questa è stata la prima volta che l'OSCE ha distaccato un consulente direttamente presso un Ministero degli Interni. (Per maggiori informazioni a tale riguardo vedere pagina 24.)

In collaborazione con l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, l'SPMU ha offerto addestramento in materia di *Diritti dell'uomo e attività di polizia* all'esercito kazako. Tale attività ha condotto alla nomina ad interim di un consulente per le questioni di polizia distaccato presso il Centro OSCE di Almaty in settembre. Il Kazakistan ha inoltre ospitato il primo seminario regionale dell'OSCE sulle attività di indagine sui reati sessuali, tenutosi dall'8 al 10 novembre cui hanno partecipato esperti di polizia provenienti dalla Russia, dal Kirghizistan, dal Turkmenistan e dal Kazakistan.

In Georgia, entro marzo 2006, l'SPMU e la Missione OSCE in Georgia avranno completato un *Progetto di assistenza a breve termine* che presta sostegno diretto nei seguenti settori: attività della polizia di prossimità, addestramento delle forze di polizia e elaborazione di un nuovo sistema di gestione delle risorse umane. Sia in Armenia che in Azerbaijan, l'SPMU ha

prestato sostegno alle operazioni sul terreno dell'OSCE nell'attuazione delle componenti del programma di addestramento della polizia dei rispettivi programmi di assistenza alle forze di polizia.

Per integrare il lavoro svolto dall'OSCE nella lotta alla tratta di esseri umani, l'SPMU si è adoperata per la raccolta di prove contro i responsabili di reati cui far riferimento in alternativa alle prove testimoniali fornite dalle vittime. Una simulazione in tempo reale della durata di 12 giorni rivolta a investigatori, magistrati, giudici e membri delle organizzazioni non governative impegnati nell'applicazione della legge, si è svolta a Chisinau per dimostrare come sia possibile raccogliere sufficienti prove, avvalendosi delle risorse esistenti, al fine di assicurare alla giustizia i responsabili di reati senza doversi affidare esclusivamente alle prove testimoniali. Tale formazione ha migliorato le tecniche di interrogatorio e rafforzato la cooperazione in tutto il settore della giustizia penale in Moldova. Altre tre operazioni sul terreno dell'OSCE hanno richiesto tale formazione proattiva a nome dei rispettivi Stati ospitanti.

A settembre l'SPMU ha organizzato una riunione di due giorni a Vienna per esperti di polizia sulla questione della prevenzione e della lotta contro i crimini legati all'odio. A tale incontro hanno partecipato oltre 60 investigatori di polizia di 27 paesi europei e dell'Asia centrale, nonché un comitato di autorevoli esperti. Il seminario ha fornito la preziosa opportunità di condividere le conoscenze acquisite nell'ambito dei crimini legati all'odio e di esporre il lavoro condotto nel quadro del programma di formazione per funzionari di polizia sui crimini legati all'odio dell'ODIHR.

Nel 2005 l'SPMU ha ideato e testato una versione pilota del *Sistema di informazione online per le attività di polizia dell'OSCE* (POLIS). I tre database raccolgono tutti gli aspetti delle correnti questioni riguardanti le attività di polizia, le lezioni tratte e le migliori prassi attuate dall'OSCE. POLIS consente ai professionisti che operano nel quadro delle attività di polizia e dell'applicazione della legge di accedere alle informazioni di cui hanno bisogno in maniera puntuale, in qualunque parte del mondo essi si trovino. Le lezioni tratte e le migliori prassi sono in tal modo più che salvaguardate e l'accessibilità di tali informazioni consente a coloro che svolgono attività operativa di avvalersene.

www.osce.org/policing

Unità di azione contro il terrorismo

L'Unità di azione contro il terrorismo (ATU) è il punto focale delle attività e del coordinamento della lotta al terrorismo dell'OSCE. Istituita nel 2002, l'Unità opera in stretto contatto con la Commissione anti-terrorismo delle Nazioni Unite (UNODC), con la direzione esecutiva del comitato anti-terrorismo delle Nazioni Unite (CTED) con l'Ufficio ONU contro la droga e il crimine (UNODC) e con altre organizzazioni internazionali.

L'ATU collabora con il *Gruppo informale di amici della presidenza per la lotta al terrorismo* dell'OSCE, che è

divenuto un mezzo eccellente di interazione tra il Segretariato e gli Stati partecipanti nonché un importante foro per il riesame dell'attuazione degli impegni di lotta al terrorismo e l'elaborazione di una risposta dell'OSCE alle emergenti minacce terroristiche.

Il sostegno alla ratifica e all'attuazione dei 12 strumenti di lotta al terrorismo delle Nazioni Unite resta una delle principali funzioni dell'Unità. La collaborazione dell'ATU con le Nazioni Unite e con l'ODIHR nel quadro di seminari e consultazioni bilaterali ha contribuito

a far accrescere del quattro per cento il tasso di ratifica nella regione nel corso dell'ultimo anno, portandolo dunque all'attuale 92 per cento.

Un'altra delle funzioni principali dell'ATU è fornire assistenza al rafforzamento delle capacità degli Stati partecipanti in materia di lotta al terrorismo. Nel 2005 l'ATU ha organizzato quattro importanti seminari di esperti in tutta la regione OSCE su:

- *Sicurezza dei container*, finanziato da Stati Uniti d'America, Slovenia e Svezia;
- *Rafforzamento della cooperazione legale in questioni penali connesse al terrorismo*, finanziato da Germania, Stati Uniti d'America, Liechtenstein e Svezia;
- *Terrorismo suicida*, finanziato da Stati Uniti d'America; e
- *Lotta all'uso di Internet a fini terroristici*, finanziato attraverso il bilancio unificato dell'OSCE.

Tra i partecipanti a tali eventi figuravano i rappresentanti di quasi tutti gli Stati partecipanti, di Stati e di organizzazioni internazionali pertinenti. Sono state avviate azioni successive tra cui seminari nazionali di formazione e una più stretta cooperazione con le organizzazioni internazionali specializzate.

Proseguendo gli sforzi intrapresi per rafforzare la sicurezza dei documenti di viaggio nella regione OSCE, l'ATU ha lanciato una serie di seminari sulle norme dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) per il trattamento e il rilascio di passaporti, in particolare un seminario per l'Europa sudorientale tenutosi a Sofia, finanziato dagli Stati Uniti d'America e un altro seminario per l'Asia centrale svoltosi ad

Almaty, Kazakistan. Tali seminari sono volti ad assistere gli Stati partecipanti nell'attuazione dei loro impegni per prevenire il movimento di singoli terroristi o gruppi terroristici attraverso un monitoraggio efficace delle frontiere e controlli inerenti il rilascio di documenti di identità e di viaggio.

Al fine di promuovere uno scambio tempestivo di informazioni fra gli esperti di antiterrorismo, l'ATU provvede all'aggiornamento di una rete Internet anti-terrorismo realizzata al fine di agevolare lo scambio di informazioni tra Stati partecipanti, funzionari antiterrorismo presso le capitali e l'ATU. L'Unità pubblica inoltre un bollettino elettronico mensile che offre formazione pratica e informazioni relative al rafforzamento delle capacità.

Al fine di evitare la duplicazione delle iniziative, l'ATU tiene regolarmente un archivio di tutti i programmi dell'OSCE e di altre organizzazioni relativi all'antiterrorismo, alla sicurezza delle frontiere e alle forze di polizia nella regione. L'ATU fornisce tali informazioni ai responsabili della pianificazione dei programmi dell'OSCE e organizza seminari su attività in materia di lotta contro il terrorismo nella regione dell'OSCE.

L'ATU dispone di un sito web che contiene informazioni su programmi e attività correnti di lotta al terrorismo intrapresi dall'OSCE e collegamenti diretti a organizzazioni e partner principali che operano nella lotta contro il terrorismo.

www.osce.org/atu

Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE

La gamma di attività nel quadro della dimensione economica e ambientale dell'OSCE si è ulteriormente ampliata nel 2005, in particolare per quanto riguarda le attività ambientali, la lotta al riciclaggio del denaro sporco e al finanziamento del terrorismo, la lotta alla corruzione e alla tratta di esseri umani. Tale potenziamento delle attività si basa sul *Documento di strategia per la dimensione economica e ambientale* del 2003, sulle priorità individuate dalla Presidenza slovena, sul tredicesimo Foro economico nonché sulle azioni successive di precedenti sedute del Foro.

Fora economici. L'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA) ha valutato le raccomandazioni espresse dal tredicesimo Foro economico tenutosi a maggio del 2005, il cui tema è stato *"Tendenze demografiche, migrazione e integrazione di persone appartenenti a minoranze nazionali: garantire la sicurezza e lo sviluppo sostenibile nell'area OSCE"*, e ha suggerito concrete azioni successive nei tre campi specificati, ad esempio attraverso l'elaborazione di un manuale sull'adozione di efficaci politiche per i lavoratori migranti nei Paesi di origine e di destinazione, in cooperazione con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni.

In coordinamento con la Presidenza belga del 2006, sono stati avviati i preparativi per il quattordicesimo Foro economico il cui tema sarà *Trasporti nell'area dell'OSCE: reti di trasporto sicure e sviluppo dei trasporti per potenziare la cooperazione e la stabilità economiche regionali*. La prima parte del Foro si è svolta a Vienna il 23 e 24 gennaio, la seconda parte si terrà a Praga da 22 al 24 maggio 2006. La prima conferenza di preparazione al quattordicesimo Foro si è svolta a Dushanbe, Tagikistan, il 7 e 8 novembre.

Attività ambientali

Progressi relativi all'iniziativa ambiente e sicurezza. L'iniziativa ambiente e sicurezza ha continuato ad attuare il suo programma per l'Europa sudorientale, il Caucaso meridionale e l'Asia centrale. La valutazione approfondita della situazione ambientale nella valle di Ferghana è stata portata a termine. (Per maggiori informazioni su tale iniziativa consultare il sito www.envsec.org.)

Smaltimento dei rifiuti pericolosi e della componente del carburante per missili. Un seminario tec-

nico congiunto OSCE-NATO è stato organizzato a Kyiv dal 6 all'8 luglio e ha avuto come tema l'eliminazione della componente del carburante per missili. In coordinazione con la NATO, si sono svolte numerose missioni di valutazione delle necessità in Ucraina, Azerbaigian e Kazakistan, mentre in Armenia è proseguito il progetto di eliminazione del melange è proseguito in Armenia. (Per maggiori informazioni a tal merito vedere pag. 13.)

Sensibilizzazione. L'OCEEA ha fornito il suo sostegno alla creazione di centri di informazione ambientale (centri Aarhus). Nel 2005 sono stati creati centri Aarhus a Erevan, Baku, Dushanbe, Osh (Kirghizistan) e Khudjand (Tagikistan). Sono attualmente in corso progetti per la creazione di ulteriori centri a Ganja (Azerbaigian), a Tbilisi e in Ossezia meridionale (Georgia), Bishkek, Tashkent e Minsk. Un programma di educazione ambientale (cosiddetto *Green Pack*) è attualmente in corso in Azerbaigian e Belarus.

Progetti di gestione dell'acqua. L'OCEEA e la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (UNECE) hanno continuato a sostenere un progetto volto a favorire la conclusione di un accordo di cooperazione tra i due Stati rivieraschi del fiume Dniestr, Ucraina e Moldavia, inclusa la regione della Transnistria, relativo alla gestione integrata delle risorse idriche del bacino del fiume Dniestr. Altre attività di monitoraggio dei fiumi sono proseguite e hanno interessato i fiumi Chu e Talas tra il Kazakistan e il Kirghizistan e il fiume Sava che attraversa la Slovenia, la Croazia, la Bosnia-Erzegovina e la Serbia e Montenegro.

Attività economiche. Lavorando a stretto contatto con le operazioni sul terreno dell'OSCE, l'OCEEA ha promosso lo sviluppo del buongoverno, le opportunità commerciali e l'imprenditoria all'interno della regione OSCE. In tale contesto l'Ufficio ha fornito assistenza allo sviluppo di progetti e finanziamenti fuori bilancio al fine di sostenere programmi di formazione tecnica per le piccole e medie imprese, seminari di informazione imprenditoriale rivolti a giovani, a donne e ad altri gruppi demografici vulnerabili nonché campi estivi di formazione economica per i giovani.

Lotta al riciclaggio del denaro e al finanziamento del terrorismo. Nel quadro del programma globale contro il riciclaggio del denaro, l'OCEEA e l'UNODC

hanno continuato a fornire sostegno agli Stati partecipanti nelle loro attività di lotta al riciclaggio del denaro e al finanziamento del terrorismo, in particolare attraverso una conferenza ad alto livello sulla lotta al finanziamento del terrorismo tenutasi a Vienna dal 9 all'11 novembre, un seminario per i funzionari addetti al controllo del settore finanziario, tenutosi a Vienna a giugno e altri seminari nazionali. L'Ufficio ha inoltre continuato a collaborare al fine di istituire e prestare sostegno a nuclei di intelligence finanziaria in Armenia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Romania e Uzbekistan. Per nucleo di intelligence finanziaria si intende un'agenzia nazionale centrale incaricata di ricevere, analizzare e trasmettere alle autorità competenti le informazioni finanziarie riguardanti presunti proventi di attività criminali e potenziali fonti di finanziamento del terrorismo, al fine di combattere il riciclaggio del denaro e il finanziamento delle attività terroristiche.

Programma di lotta alla tratta. In linea con il *Piano d'Azione contro la tratta di esseri umani*, l'OCEEA ha attuato il suo *Programma di lotta alla tratta per la cooperazione pubblica e privata nella prevenzione della tratta di esseri umani* al fine di concentrare l'attenzione sulle principali cause economiche e sul fattore della domanda nella tratta di esseri umani nonché al fine di coinvolgere il settore privato nelle attività di lotta alla tratta. Tale Programma è un'iniziativa ad ampia portata della durata di tre anni che comprende attualmente 13 progetti attuati in otto Stati partecipanti dell'OSCE, tra cui un progetto a favore degli orfani in Ucraina. (Per maggiori informazioni su questo tema, vedi riquadro a pag. 16.) Tra le altre attività del 2005 figurano un progetto sulla *Cooperazione pubblica e privata volta a conferire autonomia economica a potenziali vittime della tratta* attraverso formazione professionale in Romania in cooperazione con l'*Iniziativa per le carriere giovanili* condotta dal Foro internazionale dei capi d'impresa e un progetto su *Imprenditoria femminile e concorso per i progetti imprenditoriali*, condotto in Azerbaigian.

Istruzione. L'OCEEA ha continuato a sostenere l'iniziativa pluriennale di *Rete per la ricerca applicata in Asia centrale* condotta dalla Fondazione Eurasia. Lo scopo di tale iniziativa è rafforzare le capacità istituzionali e umane nella ricerca economica applicata tra le università e gli istituti di ricerca regionale in Asia centrale.

Rapporto del Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti

"Nel 2005 il CPC ha continuato a svolgere un ruolo chiave nel promuovere il coordinamento tra le diverse strutture operative dell'OSCE. I capi delle operazioni sul terreno, delle istituzioni e delle unità tematiche del Segretariato ora collaborano sempre più strettamente a sostegno dell'attuazione dei programmi tematici e regionali volti a promuovere la sicurezza e la stabilità nell'area OSCE."

Ambasciatore Lamberto Zannier
Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti
Il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) coor-

dina le attività delle operazioni OSCE sul terreno e le assiste nell'adempimento dei loro mandati. Esso rappresenta anche il punto focale in seno al Segretariato per lo sviluppo del ruolo dell'OSCE nel quadro della dimensione politico-militare. In particolare il CPC ha il compito di sostenere la Presidenza, il Segretario generale e gli organi decisionali nello svolgimento dei compiti dell'OSCE nei settori del preallarme, della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e del risanamento post-conflittuale.

Il CPC comprende:

- la Sezione per i programmi delle missioni, che funge da punto principale di coordinamento e di collegamento con le operazioni OSCE sul terreno;
- l'Unità di coordinamento dei progetti, che presta appoggio alle operazioni sul terreno in materia di pianificazione, sviluppo e valutazione di progetti fuori bilancio;
- l'Unità di pianificazione delle operazioni, che pianifica le operazioni future, individua potenziali aree di crisi tramite l'analisi e il preallarme e funge da punto di coordinamento per le questioni inerenti la sicurezza delle frontiere e la gestione;
- la Sala situazioni/comunicazioni, che segue gli sviluppi nelle regioni dell'OSCE e funge da unità di crisi per le emergenze;
- l'Unità di sostegno per il Foro di cooperazione per la sicurezza, che presta la propria consulenza e competenza nel quadro della dimensione politico-militare della sicurezza.

Sezione per i programmi delle missioni. La Sezione per i programmi delle missioni si compone di quattro uffici regionali che coprono l'Europa sudorientale, l'Europa orientale, il Caucaso e l'Asia centrale. I funzionari addetti ai programmi delle missioni responsabili di tali regioni prestano supporto e consulenza alle relative operazioni sul terreno su questioni politiche e questioni programmatiche e di gestione, incluse questioni di bilancio. Essi condividono e analizzano con la presidenza i segnali di preallarme che giungono dal terreno e forniscono consulenza in merito alle procedure più appropriate. Nel contempo contribuiscono a predisporre le visite del presidente in esercizio, del Segretario generale e di altri funzionari OSCE sul terreno, coordinano la preparazione dei documenti inerenti le visite del Presidente in esercizio, forniscono consulenza strategica, redigono i rapporti sulle visite e garantiscono adeguate azioni successive.

Nel 2005 l'Ufficio per l'Europa sudorientale ha fornito sostegno attivo alla Presidenza in esercizio nel coordinamento del lavoro delle sei operazioni OSCE sul terreno in tale regione. Ciò non solo ha garantito all'OSCE di mantenere il suo impegno efficace in Europa sudorientale, una delle principali priorità della Presidenza slovena dell'OSCE, ma ha anche contribuito in modo significativo a consolidare i progressi generali compiuti da quando l'OSCE ha iniziato a operare nella regione.

L'Ufficio ha continuato a coordinare gli sforzi congiunti delle operazioni sul terreno OSCE e della Presidenza nella pianificazione e nell'organizzazione di due riunioni sui seguiti nel quadro del processo di cooperazione interstatale promosso dall'OSCE nei procedimenti per crimini di guerra, avviato a novembre 2004 a Palic, Serbia. La prima riunione di esperti si è svolta a Brijuni, Croazia, a giugno, la seconda si è tenuta ad ottobre 2005 a Mostar, in Bosnia Erzegovina. La riunione di esperti di Brijuni è stata preceduta da una conferenza ministeriale trilaterale. Lo scambio costruttivo di opinioni ha impartito un nuovo slancio al lavoro congiunto degli esperti, grazie anche ai ministri che hanno espresso il loro pieno appoggio al lavoro svolto nel quadro di tale processo. L'OSCE è pronta a promuovere ulteriori dibattiti a livello politico al fine di

sostenere il lavoro svolto a livello di esperti.

L'Ufficio ha dedicato particolare attenzione alla questione del Kosovo contribuendo a elaborare una politica coerente e globale volta a guidare il futuro lavoro dell'OSCE in Kosovo e in Serbia e Montenegro, in stretta interazione con i Partner per la cooperazione.

L'Ufficio dell'Europa orientale ha potenziato il sostegno generale a favore delle operazioni sul terreno in questa regione, cui i diversi fora dell'OSCE dedicano oggi maggiore attenzione. Tra i cambiamenti più importanti figura la nomina di due nuovi capi delle operazioni sul terreno, nell'Ufficio OSCE di Minsk e del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, quest'ultimo nominato a seguito della morte dell'Ambasciatore David Nicholas.

L'Ufficio ha inoltre assistito la Presidenza nei suoi sforzi volti a promuovere i negoziati per una composizione pacifica dei conflitti in corso in Transnistria. La ripresa del processo negoziale in Transnistria e il Piano Yushchenko hanno impartito a tale processo un nuovo slancio. L'Ufficio ha continuato ad assistere il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina nel soddisfare la maggiore richiesta di progetti da parte delle autorità statali.

Nel 2005 l'Ufficio per il Caucaso si è concentrato sull'assistenza alle operazioni sul terreno nella regione oggetto del suo mandato, in particolare nelle attività inerenti alla risoluzione dei conflitti in corso. Ad esempio l'Ufficio ha sostenuto i Copresidenti del Gruppo di Minsk e il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk durante i preparativi e lo svolgimento di una missione d'inchiesta nei territori occupati intorno alla regione nel Nagorno-Karabakh. All'inizio dell'anno l'Ufficio ha prestato assistenza alla Missione in Georgia per lo sviluppo e l'attuazione di piani per la chiusura della sua operazione di monitoraggio delle frontiere e ha contribuito all'individuazione delle necessità per l'istituzione di un programma di assistenza alla formazione per guardie confinarie georgiane. Infine ha svolto una funzione di collegamento tra il Segretariato dell'OSCE, la Missione di osservazione elettorale internazionale e l'Ufficio OSCE di Baku durante le elezioni parlamentari in Azerbaijan tenutesi a novembre.

A seguito di importanti sviluppi politici nella regione, l'Ufficio per l'Asia centrale ha assunto un ruolo attivo nella preparazione delle visite ad alto livello del Presidente in esercizio, del Segretario generale e del Rappresentante personale del Presidente in esercizio nei Paesi della regione. In aprile il CPC ha aiutato la presidenza a reagire in modo rapido ed efficace agli sviluppi negativi in Kirghizistan. Il Direttore del CPC ha collaborato con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale al fine di promuovere un processo di dialogo e di negoziato politico e di individuare, insieme alle autorità kirghize, le aree principali di assistenza da parte dell'OSCE. La loro visita a Bishkek ha consentito di elaborare un piano di lavoro concreto con cui sono state individuate le principali priorità della presenza OSCE in Kirghizistan a breve e lungo termine. Tale piano ha compreso anche una lista di progetti individuali. Le attività indivi-

duate nel piano di lavoro hanno riguardato i preparativi per le elezioni presidenziali del 10 luglio e il sostegno alle agenzie preposte all'applicazione della legge. (Per ulteriori informazioni a tale proposito, vedi pag. 24.)

Nucleo per il coordinamento dei progetti. Le operazioni sul terreno dell'OSCE attuano in misure sempre più crescenti progetti complessi e di ampia portata, finanziati mediante dotazioni di bilancio e risorse fuori bilancio. Operando a stretto contatto con la Sezione per i programmi delle missioni, il Nucleo per il coordinamento dei progetti contribuisce al coordinamento delle attività delle operazioni sul terreno, finanziate attraverso risorse fuori bilancio, con le attività svolte dalle istituzioni e dal Segretariato. Il Nucleo rappresenta un canale efficace di condivisione delle opinioni e delle conoscenze tecniche tra le operazioni sul terreno, le istituzioni e il Segretariato. Nel 2005 il Nucleo ha coordinato la valutazione di 115 progetti fuori bilancio previsti dalle operazioni sul terreno per un valore totale di oltre 31,2 milioni di Euro.

Il Nucleo inoltre fornisce sostegno ai responsabili del programma nelle operazioni sul terreno nella pianificazione, l'elaborazione e la valutazione dei loro progetti e programmi. Sulla base del manuale delle risorse elaborato insieme al Dipartimento per le risorse umane nel 2003, il Nucleo continua ad aggiornare e a divulgare attivamente strumenti per la gestione dei progetti nel quadro di una strategia consolidata in tale campo. In linea con il *Piano d'azione OSCE per la promozione delle pari opportunità*, il Nucleo ha avviato un processo di integrazione delle questioni inerenti le pari opportunità nell'elaborazione e nella pianificazione dei progetti per le operazioni sul terreno.

Pianificazione operativa, collegamento e analisi.

L'Unità di pianificazione delle operazioni ha continuato a rappresentare uno strumento chiave nel sostegno alla Presidenza e agli Stati partecipanti nella pianificazione operativa. Sono state organizzate riunioni informative e presentazioni per i rappresentanti e i visitatori di alto livello degli Stati partecipanti e il gruppo analitico dell'Unità ha assistito il Segretario generale, la Presidenza e le delegazioni degli Stati partecipanti nella redazione di documenti informativi, analisi e discorsi. Essa ha svolto un ruolo fondamentale nell'assistere la Presidenza nella preparazione, nello svolgimento della *Conferenza annuale di riesame della sicurezza* svoltasi in giugno e nelle pertinenti azioni successive. I dibattiti svoltisi all'interno delle quattro sessioni della Conferenza hanno condotto a un prezioso scambio di opinioni e di informazioni sui temi principali inerenti alla sicurezza, in particolare la lotta al terrorismo, la sicurezza delle frontiere e la gestione della sicurezza globale nonché le idee volte a determinare le strategie e a definire le priorità per l'anno futuro.

Al fine di sviluppare e rafforzare legami operativi con le organizzazioni partner, l'Unità ha partecipato all'esercizio di gestione delle crisi della NATO in gennaio e al primo esercizio di studio congiunto UE-ONU sulla cooperazione nella gestione delle crisi, sia in ambito civile che militare, svoltosi in aprile. L'Unità ha inoltre partecipato a una serie di eventi tenutisi a Londra e a Ginevra, dove sono state preparate le raccomandazioni per la sesta Riunione ad alto livello ONU-

Organizzazioni regionali di New York. L'Unità ha condiviso le lezioni tratte e le valutazioni delle situazioni e ha scambiato informazioni sulle attività in corso sul terreno durante regolari riunioni del personale con le organizzazioni partner.

Sicurezza e gestione delle frontiere. Il gruppo di esperti, istituito presso l'Unità di pianificazione delle operazioni con il compito di trattare le questioni inerenti alla sicurezza e alla gestione delle frontiere, ha condotto la seconda fase del *Programma OSCE di cooperazione transfrontaliera nell'Europa sudorientale*. Tale fase del programma biennale ha previsto lo svolgimento di cinque seminari, di cui quattro nel quadro del programma e uno presso un consorzio istituito nel quadro del *Programma regionale di Assistenza comunitaria per la ricostruzione, lo sviluppo e la stabilizzazione* (CARDS). Tale consorzio ha promosso l'attuazione, a livello operativo, di una serie di accordi transfrontalieri lungo i confini terrestri e marittimi e della cooperazione tra agenzie, nonché misure volte a contrastare l'immigrazione illegale. Una volta completata la seconda fase del programma, il Centro per la prevenzione dei conflitti valuterà l'importanza, l'efficacia, la validità e la sostenibilità di tale programma al fine di trarre lezioni da applicare in altre regioni dell'OSCE.

Facendo seguito alle richieste di taluni Stati partecipanti, il gruppo ha condotto visite di valutazione in Asia centrale, Georgia e Belarus al fine di prestare assistenza tecnica per il rafforzamento della sicurezza e della gestione delle frontiere.

L'Unità di pianificazione delle operazioni ha inoltre assistito il *Gruppo di lavoro informale incaricato di redigere il Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere*, che è stato adottato dal Consiglio dei Ministri dell'OSCE, riunito a Lubiana in dicembre.

Sala situazioni/comunicazioni. La Sala situazioni / comunicazioni (Sit Room) fornisce un servizio di informazioni per l'OSCE 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Il gruppo di funzionari in servizio nella Sit Room resta un punto centrale di contatto per l'Organizzazione, in particolare al di fuori del normale orario di lavoro. Tra i numerosi servizi svolti, la Sala situazioni garantisce una costante analisi della copertura mediatica di avvenimenti di rilievo, la divulgazione tempestiva di informazioni durante i periodi di crisi e l'assistenza all'evacuazione sanitaria di membri del personale in situazioni di difficoltà. Attraverso il suo lavoro continuo di monitoraggio delle fonti di informazione, la Sala Situazioni svolge una funzione di preallarme per il Segretario generale. Nel 2005, il personale della Sala situazioni ha partecipato a riunioni con i rappresentanti delle sale situazioni di altre organizzazioni internazionali a New York e Bruxelles al fine di consentire un miglior scambio di informazioni.

Unità di sostegno al Foro di cooperazione per la sicurezza. L'Unità di sostegno al Foro di cooperazione per la sicurezza fornisce sostegno e consulenza alla Troika dell'FSC e alle delegazioni OSCE attraverso la presentazione di rapporti dettagliati mensili e trimestrali in merito all'attuazione delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza da parte

degli Stati partecipanti. Nel 2005, l'Unità ha svolto un ruolo fondamentale nell'assistere la Presidenza nelle fasi di preparazione, di svolgimento della Riunione annuale di valutazione dell'attuazione di marzo e della *Conferenza annuale di riesame della sicurezza* di giugno, e delle relative azioni successive.

Quest'anno l'Unità ha prestato sostegno agli Stati partecipanti relativamente a nove visite di valutazione e all'elaborazione di progetti sulle Armi di piccolo calibro e leggere (SALW), munizioni convenzionali e sulla componente di combustibile per missili (*Melange*). Tra attività di tale tipo figurano: la positiva attuazione di progetti in Tagikistan, l'elaborazione di piani di progetto sulle SALW in Belarus e su munizioni pericolose in Ucraina e Kazakistan e la valutazione della questione *Melange* in taluni Stati OSCE. Tali attività sono state svolte in stretta cooperazione con le operazioni sul terreno dell'OSCE. L'Unità offre alle operazioni sul terreno la consulenza di esperti su questioni inerenti allo sviluppo e all'attuazione di progetti. (Per maggiori informazioni a tal merito, vedi pag. 13.)

L'Unità ha contribuito alla *Riunione biennale degli Stati per l'esame dell'attuazione del Programma di azione per la prevenzione, la lotta e l'eliminazione del commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti*, tenutasi a New York dall'11 al 15 luglio. Con il sostegno delle delegazioni degli Stati partecipanti presso l'FSC, ha organizzato e condotto, a margine della riunione, un *Evento dedicato alle attività dell'OSCE volte ad assistere gli Stati partecipanti nelle aree relative alle SALW*. L'Unità ha inoltre partecipato ad una serie di eventi preparatori nella fase che ha preceduto la Riunione biennale degli Stati 2005, in particolare le conferenze di Pechino (della regione asiatica, comprese le repubbliche dell'Asia centrale) e

di Algeri (della Lega degli Stati arabi), nonché alla conferenza sul controllo delle forze armate a Praga (Paesi della CSI) e alla conferenza sul sostegno ai Partner OSCE per la cooperazione.

L'Unità ha inoltre promosso il coordinamento con la NATO in merito all'attuazione di una serie di progetti. Al fine di accrescere l'efficienza delle visite di valutazione, l'Unità ha organizzato un seminario in Kazakistan l'1 e il 2 giugno volto da esplorare i problemi relativi alla sicurezza delle scorte e alla distruzione delle armi di piccolo calibro e delle munizioni convenzionali. Il *Seminario tecnico congiunto OSCE-NATO sulla componente di carburante per missili (Melange)*, svoltosi dal 6 all'8 luglio in Ucraina, ha facilitato l'individuazione di possibili strategie per far fronte a tale problema.

La Rete di comunicazione dell'OSCE, che fornisce collegamenti diretti tra le capitali degli Stati partecipanti per lo scambio di informazioni militari, è stata ulteriormente potenziata nel 2005. Un nuovo sistema operativo e un'architettura di rete semplificata hanno incrementato l'efficienza, l'affidabilità e la sicurezza di tale rete. Il Nucleo dell'Unità addetto alla rete di comunicazione gestisce la rete e presiede il Gruppo OSCE per le Comunicazioni, attraverso il quale le delegazioni forniscono il necessario contributo e controllo. I miglioramenti tecnici apportati alla rete la rendono ancora più semplice ed economica per tutti gli Stati partecipanti che se ne avvalgono per adempiere ai loro obblighi inerenti la presentazione di rapporti nel quadro della dimensione politico-militare.

www.osce.org/cpc

Dipartimento per le risorse umane

Il Dipartimento per le risorse umane del Segretariato dell'OSCE ha completato l'applicazione del nuovo sistema di gestione delle risorse umane attraverso l'introduzione, in gennaio, del sistema di moduli del ruolo degli stipendi e di distribuzione del lavoro del Programma integrato di gestione delle risorse (IRMA) in tutte le istituzioni e le operazioni sul terreno dell'OSCE. Il completamento di tale attuazione ha consentito lo snellimento e l'integrazione in un'unica piattaforma di tutte le principali funzioni delle risorse umane, comprese il reclutamento, la formazione e l'amministrazione dei salari e di titoli. Ciò ha migliorato anche le strutture di riferimento e il controllo della gestione. Il sistema tuttavia richiede ancora un miglioramento in termini di utilizzabilità e di funzionalità. Dal momento dell'introduzione del nuovo sistema, il Dipartimento ha offerto continuo sostegno e corsi di formazione relativi a IRMA.

Nel primo trimestre dell'anno il Dipartimento non ha potuto pubblicare nuovi posti a causa dell'adozione tardiva del Bilancio e della Tabella degli effettivi per il 2005. Tuttavia grazie a procedure nuove e più efficaci, che hanno ridotto il periodo di tempo richiesto per la selezione e il reclutamento del personale, si è potuto ovviare a tale problema. Il Dipartimento ha pubblicato

99 annunci di posti vacanti per posti a contratto, per cui sono state ricevute 8.878 candidature. Nel corso dell'anno si sono tenute 88 sessioni di selezione del personale e circa 440 candidati sono stati sottoposti a colloquio. Il Dipartimento ha elaborato 2.700 nomine per posti a contratto, che hanno portato al dislocamento di 278 candidati presso operazioni sul terreno e istituzioni.

La Sezione del Personale ha assistito le operazioni sul terreno e le istituzioni in tutte le aree relative all'amministrazione delle risorse umane, concentrandosi essenzialmente sull'orientamento politico e sull'attuazione accurata e coerente dello Statuto e del regolamento del personale. Le consultazioni con il Comitato consultivo per la gestione e per le finanze sull'emendamento dello Statuto e del regolamento del personale, iniziate nel 2004, sono proseguite e hanno portato a una serie di cambiamenti approvati nei mesi di marzo, luglio e settembre. Tra tali cambiamenti, incentrati sulle questioni inerenti alla sicurezza sociale, figura un accordo secondo cui i contributi individuali del personale possono essere trasferiti dal Fondo pensione delle Nazioni Unite al Fondo di previdenza dell'OSCE, nonché un accordo in merito all'attuazione di una nuova disposizione inerente all'assicurazione

sanitaria per l'incapacità temporanea che offre delle condizioni di tutela migliori per i membri del personale dell'OSCE e per l'Organizzazione stessa.

La Sezione per la formazione si è adoperata al fine di integrare in modo efficiente i nuovi membri del personale nell'Organizzazione. Nel 2005 oltre 300 nuovi funzionari dell'OSCE hanno partecipato a 19 programmi di orientamento generale "GO", organizzati dal Segretariato, prima di giungere presso le istituzioni o le operazioni sul terreno cui erano stati assegnati. La Sezione per la formazione, che gestisce direttamente le esigenze di formazione del Segretariato, ha organizzato 28 seminari su temi di rilevanza destinati a 220 membri del personale. Conformemente alla strategia di formazione dell'OSCE, la Sezione ha fornito sempre più sostegno alle attività di formazione che precedono le missioni negli Stati partecipanti. La Sezione stima che la domanda per questo tipo di sostegno proseguirà nel futuro, in particolare nei settori specializzati come l'osservazione elettorale. Ad ottobre si è tenuta la seconda riunione dell'OSCE sulla formazione e il reclutamento, svoltasi a Vienna, cui hanno partecipato oltre 60 esperti di formazione e reclutamento dalle capitali, nonché rappresentanti del Segretariato, delle istituzioni e delle operazioni sul terreno.

La Sezione per la gestione e per le finanze. La Sezione per la gestione e per le finanze (DMF) è il dipartimento dell'OSCE incaricato di fornire servizi e assistenza di tipo gestionale, finanziario e amministrativo. Essa comprende i servizi di conferenza, i servizi finanziari, il servizio di assistenza alle missioni, i servizi informatici e di tecnologia di comunicazione, la gestione dell'archivio centrale e dei documenti (CRDM) e l'Ufficio di Praga.

IRMA e le riforme gestionali. Il DMF è stato alla guida delle riforme gestionali dell'OSCE. Tali riforme, avviate nel 2001 in risposta alla rapida espansione dell'OSCE sono volte a potenziare la capacità dell'Organizzazione di tradurre le decisioni politiche in azioni concrete in modo rapido e flessibile, incrementando al contempo l'efficienza dei costi, la trasparenza e la responsabilità degli Stati partecipanti.

L'elemento centrale delle riforme è il *processo di Bilancio unificato*, uno strumento chiave del Consiglio permanente per la gestione del lavoro dell'OSCE. A seguito dell'adozione da parte del Consiglio permanente del principio del bilancio per programmi, la Sezione DMF ha migliorato il formato, collegando gli obiettivi di ciascun programma alle relative risorse.

Nel 2005 le riforme gestionali sono giunte ad una fase decisiva e le attività operative dell'OSCE sono ora gestite attraverso un sistema di gestione informatico comune, moderno e integrato chiamato *IRMA*. Tale sistema prevede l'assegnazione di chiare responsabilità, l'individuazione delle competenti autorità e chiare responsabilità. Il quadro normativo è stato conseguentemente adeguato al fine di riflettere gli standard operativi più snelli e i processi di lavoro semplificati.

Il quadro normativo comprende ora 29 istruzioni, di cui 12 istruzioni provvisorie finanziarie e amministrative e 17 istruzioni per il personale. Le ultime cinque istruzioni sono state pubblicate nel corso del 2005 e

hanno riguardato il bilancio unificato, la gestione degli archivi e dei documenti, la gestione delle sedi, la gestione delle visite e dei viaggi ufficiali e la politica in materia di uso delle risorse informatiche.

Un altro aspetto importante delle riforme gestionali è il *Doc.In*. Avviato nel 2003 al fine di migliorare il modo in cui l'OSCE gestisce le proprie conoscenze e informazioni, *Doc.In* sarà interamente attuato presso tutte le sedi dell'OSCE entro gennaio 2006.

Al fine di fornire alle delegazioni OSCE accesso ad informazioni affidabili ed aggiornate sulle attività operative, il *Sito Web dei Delegati* contiene un link ad una "Dashboard" elaborata appositamente per fornire un accesso facilitato ad informazioni quali i calendari delle riunioni, i documenti ufficiali dell'OSCE nonché dei rapporti IRMA aggiornati e online sulle attività operative dell'OSCE.

Sostegno elettorale in Afghanistan. L'OSCE ha inviato un gruppo di supporto elettorale in Afghanistan, proprio come nel 2004 in occasione delle elezioni presidenziali. I compiti operativi e amministrativi della Missione sono stati affidati ad un gruppo di volontari del DMF dislocati presso il quartiere generale del Gruppo a Kabul. La Missione è stata inviata al fine di sostenere le prime elezioni parlamentari nel Paese degli ultimi 30 anni. Nonostante le enormi difficoltà incontrate nell'operare a tale distanza in un ambiente relativamente ostile, è stato possibile organizzare, condurre con breve preavviso e completare con successo tale missione.

Nuova sede del Segretariato nella Wallnerstrasse. Alla fine del 2007 il Segretariato dell'OSCE e il rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione andranno ad occupare le nuove sedi nell'edificio storico del Palais Pallfy nella Wallnerstrasse N.6. Tale sede, messa a disposizione dal Governo austriaco, è attualmente in fase di ristrutturazione. Il DMF ha seguito attivamente i progressi dei lavori di ristrutturazione. La nuova sede fornirà all'OSCE una migliore visibilità consolidando la presenza degli uffici di Vienna in un edificio rappresentativo nel cuore della città.

Supporto alle riunioni e alle conferenze. Il Servizio di conferenza fornisce sostegno alle presidenze e agli Stati partecipanti dell'OSCE, al Gruppo consultivo congiunto e alla Commissione consultiva Cieli aperti, nonché al Segretariato dell'OSCE nella preparazione e nello svolgimento di riunioni e conferenze.

Nel 2005 i Servizi di conferenza hanno inoltre co-organizzato una serie di eventi al di fuori di Vienna quali la Riunione del Foro economico a Praga, la Conferenza di Cordoba sulla lotta all'antisemitismo ed ad altre forme di intolleranza, la Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE a Lubiana e la Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana a Tbilisi.

Ufficio di Praga. Quale sede iniziale del Segretariato della CSCE (1991), l'Ufficio di Praga ha ereditato la raccolta dei testi e dei documenti delle conferenze della CSCE/OSCE ed è oggi l'Unità e l'istituzione più antica dell'Organizzazione. Il compito principale dell'Ufficio di Praga, noto anche come Centro di documentazione e di ricerca, è custodire in modo efficace

gli archivi storici dell'OSCE e metterli a disposizione degli Stati partecipanti e dei ricercatori accademici. A marzo l'Ufficio si è spostato presso una nuova sede nel quartiere delle ambasciate, messa a disposizione dal Paese ospitante.

Nel corso del 2005, l'Ufficio ha cooperato strettamente con i Servizi di conferenza e con il CRDM nell'elaborazione del Database *Doc.In* inviando circa oltre 3.500 file. L'Ufficio di Praga ha inoltre accolto 11 candidati per un corso di master e un dottorato di ricerca nel quadro del suo *Programma di ricercatori interni* e ha presentato dei rapporti sulle attività dell'OSCE a circa 380 visitatori. L'Ufficio ha fornito sostegno al lancio di un nuovo sito pubblico e alla gestione della biblioteca di documenti online nonché alla mailing list ufficiale. L'Ufficio ha continuato a fornire ampia assistenza agli eventi organizzati a Praga, compreso il Foro economico dell'OSCE e le riunioni del Gruppo OSCE di Minsk.

Sguardo al futuro. Nel 2006 il DMF continuerà a consolidare le informazioni, le procedure, le strutture di supporto e le attività di riferimento attraverso le "Dashboards", al fine di garantire che i benefici della riforma vengano pienamente realizzati e che la nuova filosofia di gestione acquisti terreno. La Sezione dedicherà particolare attenzione alla formazione e al supporto offerto ai membri del personale amministrativo e di programma, e nel far fronte alle questioni inerenti alla gestione e ai sistemi derivanti dall'attuazione di IRMA. Il DMF svolgerà inoltre un ruolo chiave nel sostenere il mandato del Segretario generale incrementando ulteriormente la trasparenza e la responsabilità nel processo di bilancio, attraverso la determinazione di chiari obiettivi strategici fortemente connessi alle attività di programma, nonché contribuendo in maniera sempre più mirata e valutabile.

**Bilancio totale riveduto del Segretariato:
27.319.300 Euro**

Partenariati per la sicurezza e la cooperazione

Interazione fra organizzazioni e istituzioni nell'area dell'OSCE

Nel 2005 l'OSCE ha rafforzato le sue relazioni con organizzazioni e istituzioni partner come le Nazioni Unite, l'Unione europea, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del nord, nonché con altre organizzazioni regionali e subregionali impegnate nella promozione della sicurezza e della stabilità nell'area dell'OSCE. Una più stretta cooperazione e un migliore coordinamento con organizzazioni partner sono stati il risultato di decisioni degli Stati partecipanti, in particolare la Piattaforma per la sicurezza cooperativa adottata al Vertice di Istanbul nel 1999, la Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel XXI secolo, adottata al Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, ed altre pertinenti decisioni del Consiglio dei ministri.

Le discussioni sulla riforma dell'OSCE hanno sottolineato l'importanza di stretti partenariati. Nel suo rapporto finale il Comitato di personalità eminenti ha rilevato che "la cooperazione e il coordinamento con altri attori rafforzano la sicurezza comune e globale all'interno dell'area dell'OSCE". Il rapporto incoraggia ulteriori sviluppi nelle relazioni con le Nazioni Unite e con il CdE, nonché il potenziamento di una cooperazione pragmatica e obiettiva con altre organizzazioni regionali e subregionali. Nel quadro delle consultazioni ad alto livello che sono seguite tenute in settembre a Vienna, molte delegazioni hanno rilevato che l'OSCE deve individuare i mezzi per migliorare ulteriormente la cooperazione e il coordinamento con altre organizzazioni.

Tale cooperazione è stata anche discussa in seno alla *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza dell'OSCE* tenuta in giugno a Vienna, nel corso della quale gli Stati partecipanti hanno manifestato un largo consenso sull'importanza di una stretta cooperazione e sinergia dei vari attori internazionali. Diverse organizzazioni e istituzioni investite di mandati relativi al settore della sicurezza hanno partecipato a questo evento della durata di due giorni, incluse l'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva, la Comunità di Stati indipendenti, il CdE, la GUAM (Georgia, Ucraina, Azerbaigian, Moldova), la NATO, il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale, il Comitato antiterrorismo delle Nazioni Unite, il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e la criminalità.

Alla fine dell'anno la tredicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana ha adottato una serie di decisioni che hanno sottolineato l'importanza di mantenere e di rafforzare le relazioni con organizzazioni partner quale aspetto essenziale per l'attuazione di tali decisioni e per la promozione della sicurezza globale nell'area dell'OSCE.

Di conseguenza il Segretariato dell'OSCE, le istituzioni e le operazioni sul terreno hanno mantenuto contatti e una cooperazione attivi con le loro controparti di altre organizzazioni internazionali, regionali e subregionali.

La Sezione per la cooperazione esterna del Segretariato ha servito da centro di coordinamento per la promozione delle relazioni con organizzazioni ed istituzioni partner nonché con gli Stati partner dell'OSCE.

Nel 2005 lo sviluppo delle relazioni dell'OSCE, in particolare con l'ONU e il Consiglio d'Europa, sono state caratterizzate da nuove dinamiche. Con l'ONU, l'OSCE ha partecipato e ha contribuito a diverse riunioni nel quadro della cooperazione dell'ONU con organizzazioni regionali che sono culminate nell'adozione della Risoluzione 1631 del Consiglio di sicurezza dell'ONU nella quale il Consiglio ha espresso la sua determinazione a sviluppare ulteriormente la cooperazione tra l'ONU e le organizzazioni regionali al fine di mantenere la pace e la sicurezza internazionali.

Il partenariato con il CdE è stato potenziato in aprile attraverso l'adozione di una dichiarazione sulla cooperazione tra le due organizzazioni e il lancio di un gruppo di coordinamento OSCE-CdE.

L'OSCE ha partecipato alla tradizionale Riunione tripartita annuale ad alto livello che ha riunito l'OSCE, l'ONU e il CdE a Strasburgo in febbraio. Le discussioni sono state incentrate sullo stato di diritto quale presupposto fondamentale per la promozione della sicurezza, della stabilità e di uno sviluppo sostenibile in tutto il continente. I rappresentanti delle istituzioni dell'Unione europea (la Commissione e il Segretariato del Consiglio), il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) hanno partecipato alla riunione che è stata preceduta da una riunione mirata a livello di lavoro incentrata sulla libertà di espressione.

L'OSCE ha inoltre partecipato al Gruppo direttivo sui futuri accordi in Kosovo insieme all'ONU, all'UE e alla NATO.

La *Conferenza OSCE sull'antisemitismo e su altre forme di intolleranza*, tenutasi a Cordova, Spagna, in giugno, ha riunito numerose organizzazioni e istituzioni internazionali e regionali quali il CdE, la Lega degli Stati arabi, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo. A tale evento hanno partecipato anche il Centro europeo di monitoraggio sul razzismo e la xenofobia nonché la Task force per la cooperazione internazionale nel campo dell'educazione, della memoria e della ricerca sull'olocausto.

Nella lotta al terrorismo il Segretario generale dell'OSCE è intervenuto per la prima volta al Comitato antiterrorismo delle Nazioni Unite. Diversi seminari dell'Unità di azione contro il terrorismo (ATU) hanno contribuito a intensificare la collaborazione con vari organi delle Nazioni Unite, con l'Unione europea, il Consiglio d'Europa, la NATO, la CSI, l'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO), il G8 e l'Interpol. L'ATU ha inoltre lavorato a stretto contatto con l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile, con l'OIM e l'UE al fine di rafforzare la sicurezza dei documenti di viaggio nella regione dell'OSCE.

L'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ha collaborato con istituzioni e organizzazioni partner finanziarie internazionali nei settori del riciclaggio del denaro, del finanziamento del terrorismo, dello sviluppo delle attività economiche, delle piccole e medie imprese, del buongoverno, del rafforzamento delle capacità umane e dei problemi ambientali. In relazione al tredicesimo Foro economico che ha discusso delle tendenze demografiche, la migrazione e l'integrazione, l'Ufficio ha inoltre lavorato a stretto contatto con l'OIM e il Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie.

Nel 2005 si è tenuta la prima riunione fra il Consigliere principale per le questioni di polizia dell'OSCE, il Capo della Sezione della polizia presso il Dipartimento delle Nazioni Unite per le operazioni di mantenimento della pace e il Capo dell'Unità di polizia del Segretariato del Consiglio dell'UE.

Il Rappresentante speciale per la lotta alla tratta di esseri umani e l'Unità di assistenza contro la tratta hanno convocato tre conferenze OSCE ad alto livello in materia di assistenza e tutela alle vittime, di lotta alla tratta dei fanciulli e di lotta allo sfruttamento del lavoro forzato. Tali conferenze si sono tenute nel quadro dell'Alleanza contro la tratta di esseri umani, un foro aperto di organizzazioni internazionali e ONG. Un Gruppo di coordinamento di esperti dell'Alleanza è stato istituito a livello di lavoro per potenziare la cooperazione tramite lo scambio di informazioni, le strategie congiunte antitratta e il coordinamento dei donatori. Nel 2005 l'ATAU ha organizzato tre riunioni che hanno ricevuto il contributo diretto dell'OSCE al Piano di azione dell'UE per la lotta alla tratta di esseri umani.

Quale parte di un processo di scambio di informazioni in corso sulle iniziative internazionali relative ai Rom, l'ODIHR ha organizzato tre riunioni del Gruppo di contatto informale sui Rom con la partecipazione di numerose organizzazioni internazionali, incluso il Foro europeo per i Rom e i nomadi istituito recentemente.

Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ha proseguito la sua stretta cooperazione con altre organizzazioni internazionali quali il CdE, in particolare su questioni giuridiche, e con l'UNESCO, i cui rappresentanti hanno partecipato a riunioni organizzate dal Rappresentante, mentre quest'ultimo ha preso parte a riunioni organizzate dal CdE e dall'UNESCO. Il Rappresentante ha inoltre collaborato con ONG che hanno fornito rassegne giuridiche, informazioni sulla libertà dei media in Internet ed hanno monitorato gli sviluppi dei media. In dicembre i tre relatori speciali per la libertà di espressione dell'OSCE, dell'ONU e dell'Organizzazione degli Stati americani hanno diffuso una dichiarazione congiunta concernente Internet e la libertà di espressione, nonché la necessità di tutelare le libertà civili nella lotta al terrorismo.

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha proseguito la sua stretta cooperazione con altre istituzioni parlamentari come il Parlamento europeo, l'Assemblea parlamentare del CdE e della NATO, l'Assemblea dell'Unione europea occidentale e l'Assemblea interparlamentare della CSI. Il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha partecipato alla seconda

Conferenza mondiale dei presidenti di parlamento organizzata dall'Unione interparlamentare cui hanno partecipato oltre 100 presidenti di tutto il mondo.

Sul campo, l'OSCE ha rinnovato la sua tradizione di invitare rappresentanti di organizzazioni internazionali a riunioni dei Capi di missione al fine di scambiare informazioni sulle attività in corso e per discutere sulla cooperazione.

Il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk ha assistito il Gruppo di pianificazione ad alto livello a adempiere ai suoi compiti. Sono proseguiti i contatti con organizzazioni quali l'UE, il CdE, l'UNHCR, il CICR e varie ONG internazionali su questioni relative ai prigionieri di guerra, alle persone scomparse e ai detenuti, sulla situazione degli sfollati interni e dei rifugiati nonché sulle questioni dello smi-namento.

Organizzazione delle Nazioni Unite

L'ONU e l'OSCE hanno rafforzato considerevolmente le loro relazioni. L'OSCE ha partecipato ad una serie di eventi che sono culminati nell'adozione di una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla cooperazione fra l'ONU e le organizzazioni regionali.

Il 25 e 26 luglio si è tenuta a New York la *sesta Riunione ad alto livello fra ONU, organizzazioni regionali ed intergovernative* con la partecipazione di venti organizzazioni. Il Segretario generale ha rappresentato l'OSCE. La riunione ha affrontato questioni quali il dialogo fra le civiltà, la cooperazione nel mantenimento della pace, la tutela dei civili nei conflitti armati, il disarmo e la tutela dei diritti dell'uomo nella lotta al terrorismo. Il Segretariato OSCE e l'ODIHR hanno partecipato ai preparativi contribuendo a tre riunioni (tenute in marzo, aprile e giugno). La Riunione ad alto livello ha adottato una dichiarazione congiunta che ha riconosciuto la necessità di una relazione più strutturata fra l'ONU e le organizzazioni regionali ed altre organizzazioni intergovernative, nonché una dichiarazione congiunta sul partenariato fra le civiltà.

"Il compito che ci attende è assicurare che i nostri meccanismi di cooperazione funzionino al meglio. Essi devono essere efficaci, efficienti e rafforzarsi reciprocamente. Essi devono essere flessibili e fornire risposte a un mondo in costante evoluzione ed integrazione, ed essere altresì conformi alla Carta e perseguire i suoi principi e le sue finalità."

Segretario generale dell'ONU Kofi Annan alla Riunione del Consiglio di sicurezza sulla cooperazione dell'ONU con le organizzazioni regionali

In ottobre il Consiglio di sicurezza ha tenuto una riunione sulla cooperazione dell'ONU con le organizzazioni regionali per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali. Il Segretario generale dell'OSCE ha sottolineato che con 55 Stati partecipanti e 18 missioni sul territorio l'Organizzazione è in una buona posizione per assistere il Consiglio di sicurezza dell'ONU nell'affrontare i conflitti regionali, nella prevenzione dei conflitti, nella trasmissione di dati e analisi e nell'attuazione delle decisioni e delle risoluzioni.

zioni pertinenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU. La riunione si è conclusa con l'adozione di una risoluzione del Consiglio di sicurezza nella quale il Consiglio ha espresso la sua determinazione a sviluppare ulteriormente la cooperazione fra l'ONU e le organizzazioni regionali e subregionali nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionali.

L'OSCE ha continuato promuovere la ratifica dei 12 Strumenti universali di lotta al terrorismo nonché l'elaborazione di una legislazione antiterrorismo. L'ATU ha organizzato due seminari di esperti sull'antiterrorismo, su *Potenziamento della cooperazione giuridica in materia penale* relativa al terrorismo in collaborazione con il Direttorato esecutivo del CTC dell'ONU e sul *Terrorismo suicida* con l'Istituto interregionale di ricerca delle Nazioni Unite sulla criminalità e la giustizia. I rappresentanti dell'ONU hanno preso parte a seminari dell'OSCE sulla sicurezza dei container e sulla lotta all'uso di Internet per scopi terroristici.

L'OSCE ha aperto un nuovo capitolo nelle sue relazioni con le Nazioni Unite allorché il 19 maggio il Consiglio permanente ha deciso di assumere una maggiore responsabilità attraverso il monitoraggio dei casi di crimini di guerra in Bosnia-Erzegovina, in Croazia e in Serbia e Montenegro. La Sezione dei servizi legali del Segretariato dell'OSCE ha risposto alle richieste del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) concernenti la revoca dell'immunità a ex ed attuali dipendenti chiamati a deporre presso l'ICTY ed ha fornito documentazione pertinente all'ICTY.

Il Consigliere principale dell'OSCE per le pari opportunità ha rivolto un'allocuzione alla quarantanovesima Sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione delle donne sul ruolo delle organizzazioni regionali nella promozione della parità tra i sessi. Il Consigliere ha partecipato a numerose riunioni di esperti regionali dell'ONU al fine di preparare lo studio del Segretario generale dell'ONU sulla violenza contro le donne.

L'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, in cooperazione con il Programma globale UNODC contro il riciclaggio del denaro e con la Banca mondiale, ha tenuto seminari per Stati partecipanti interessati sulla lotta al riciclaggio del denaro e l'eliminazione del finanziamento del terrorismo. È proseguita la cooperazione con l'UNDP, il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) e la NATO sull'iniziativa per l'ambiente e la sicurezza. La Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (UNECE) ha inoltre contribuito ad alcuni progetti riguardanti tra l'altro lo sviluppo sostenibile del fiume Dniestr tra Ucraina e Moldova. L'UNECE aderirà all'ENVSEC quale partner principale nel 2006.

Riguardo alla dimensione politico-militare, il Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE ha contribuito alla *Riunione biennale degli Stati membri per l'attuazione del Programma di azione per la prevenzione, la lotta e l'eliminazione del commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti (SALW) in tutti i suoi aspetti*, tenuta in luglio a New York. Sostegno dalle delegazioni del Foro di cooperazione per la sicurezza, il Centro per la prevenzione dei

conflitti ha organizzato un evento a margine sulle *Attività dell'OSCE per assistere gli Stati partecipanti nel settore relativo alle SALW*. Nel periodo precedente la Riunione biennale il Centro ha partecipato a numerosi eventi preparatori, in particolare a conferenze tenute a Pechino, Algeri e Praga. Esso ha inoltre contribuito alla stesura di un rapporto dell'Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo concernente il *Rafforzamento dell'azione europea in materia di SALW e di residui bellici esplosivi*, completata in novembre.

Il Centro ha inoltre partecipato alla terza riunione del Foro sulla prevenzione dei conflitti per l'Asia centrale organizzata dal Dipartimento delle Nazioni Unite per gli affari politici e ospitata dal governo tagiko a Dushanbe in dicembre. I partecipanti hanno discusso dei problemi e delle interrelazioni fra terrorismo, traffico di droga e criminalità organizzata in Asia centrale. La riunione si è conclusa con la proposta di istituire un centro regionale di analisi sulla prevenzione dei conflitti in Asia centrale.

L'ODIHR ha operato con l'UNHCHR, l'UNHCR e con l'UNODC per avviare attività congiunte relative alla tutela dei diritti dell'uomo, specificamente il *non-refoulement* delle persone vittime di tratta e l'analisi di documenti sull'attuazione del Protocollo di Palermo delle Nazioni Unite. L'ODIHR ha contribuito a riunioni pertinenti dell'ONU sull'estradizione e la tutela dei diritti dell'uomo nell'antiterrorismo, la tolleranza e la non discriminazione nonché sulla promozione della parità fra i sessi.

L'UNHCR ha contribuito regolarmente all'attività di gruppi di lavoro informali dell'OSCE e a riunioni a vario livello. L'Unità di collegamento dell'UNHCR a Vienna ha mantenuto frequenti contatti e consultazioni con la Presidenza dell'OSCE, gli Stati partecipanti, il Segretariato e con altre istituzioni su questioni quali la situazione dei rifugiati uzbeki in Kirghizistan.

Le relazioni fra le operazioni sul terreno dell'OSCE e l'ONU sono state particolarmente strette nell'*Europa sudorientale*. La Missione OSCE in Kosovo costituisce una componente distinta della Missione di amministrazione interinale delle Nazioni Unite in Kosovo, il cosiddetto Pilastrò III. Essa svolge un ruolo guida nel rafforzamento delle istituzioni e della democrazia nonché nella promozione dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto. La Missione collabora con diverse entità dell'ONU nel monitoraggio generale dei diritti dell'uomo e del rafforzamento delle capacità. La Missione OSCE rafforzerà la cooperazione con il Dipartimento dell'amministrazione civile della Missione dell'ONU (ex Pilastrò II), a livello municipale al fine di un passaggio graduale delle funzioni e delle responsabilità all'OSCE. È proseguita la cooperazione sui rimpatri dei rifugiati, i diritti dell'uomo, lo stato di diritto, la democratizzazione e la scuola di polizia del Kosovo.

Congiuntamente con varie entità dell'ONU, sono stati portati a termine numerosi progetti in Albania, in Bosnia-Erzegovina, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e in Serbia e Montenegro, concernenti i rifugiati, le minoranze nazionali e la parità fra i sessi. Le Missioni in Bosnia-Erzegovina e in Serbia e Montenegro hanno collaborato con l'UNDP, l'EUFOR e il

Patto di stabilità per l'Europa sudorientale sulla distruzione delle armi di piccolo calibro e leggere.

Caucaso meridionale. La Missione in Georgia ha sostenuto il processo di pace guidato dall'ONU in Abkhazia, in Georgia e, come in passato, ha distaccato un membro del personale presso l'Ufficio dell'ONU per i diritti dell'uomo. Nella zona del conflitto georgiano-osseso, la Missione ha cooperato strettamente con l'UNDP e l'UNHCR su un vasto programma di ricostruzione finanziato dalla Commissione europea. L'Ufficio di Erevan e l'UNDP hanno collaborato su questioni relative alla dimensione umana quali l'anticorruzione, l'antitratto, le elezioni, le questioni di genere e l'istituzione del Difensore civico. A Baku l'Ufficio, l'UNHCR e la OIM hanno promosso misure antitraffico ed hanno equilibrato la copertura dei mezzi di informazione rispetto alla pluralità di opinioni.

In **Europa sudorientale** la Missione OSCE in Moldova ha operato con varie agenzie dell'ONU, con attori nazionali e ONG al fine di contrastare la tratta di minori e di migliorare le condizioni dei minori e delle donne nella Transnistria. Il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina ha svolto un programma di sensibilizzazione e educazione ai diritti dell'uomo in cooperazione con entità dell'ONU ed altre organizzazioni quali l'USAID, il British Council e Transparency International.

In **Asia centrale** le operazioni sul terreno hanno interagito con agenzie dell'ONU per sostenere i cinque Stati partecipanti in materia di rafforzamento delle istituzioni, sviluppo economico, lotta alla criminalità organizzata, questioni di parità tra i sessi, sensibilizzazione sulle questioni generali relative ai diritti dell'uomo. La cooperazione ha incluso progetti regionali connessi all'antiterrorismo e all'iniziativa ENVSEC. Il Centro OSCE di Tashkent, congiuntamente con l'UNODC e l'Organizzazione della cooperazione di Shanghai, ha organizzato ad esempio un seminario regionale sull'attuazione degli strumenti universali di lotta al terrorismo. Il Centro OSCE di Dushanbe ha cooperato con l'Ufficio delle Nazioni Unite in Tagikistan per il rafforzamento della pace ed altri attori internazionali aiutando la Commissione centrale tagika per le elezioni e i referendum a organizzare le elezioni parlamentari di febbraio.

Unione europea

L'allargamento dell'Unione europea, l'adozione della politica europea di vicinato e la nomina del rappresentante speciale dell'UE per la Moldova e l'Asia centrale hanno ulteriormente promosso le relazioni OSCE-UE.

In gennaio il Ministro degli esteri del Lussemburgo rappresentando la presidenza dell'UE ha preso la parola al Consiglio permanente. Egli ha sottolineato l'importanza di una maggiore cooperazione UE-OSCE nonché la rilevanza del contributo dell'OSCE alla promozione del buon governo, alla prevenzione dei conflitti, alla gestione della crisi e alla ricostruzione post-conflittuale.

Il Presidente in esercizio e il Segretario generale hanno partecipato a due riunioni della Troika ministe-

riale UE-OSCE, una durante ciascuna presidenza. Si sono tenute inoltre due riunioni con la Troika a livello di ambasciatori del Comitato politico e di sicurezza dell'Unione europea e dell'OSCE.

In ottobre il Segretario generale dell'OSCE è intervenuto al Comitato politico e di sicurezza dell'UE a Bruxelles. Egli ha invitato gli Stati membri dell'UE a continuare ad impegnarsi in favore di un ulteriore sviluppo e modernizzazione dell'OSCE e affinché l'UE e l'OSCE migliorino i loro ruoli complementari. Il Segretario generale ha tenuto riunioni bilaterali con l'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, con il Segretario generale del Consiglio dell'Unione europea e con il Commissario europeo per le relazioni esterne e la politica europea di vicinato.

L'Alto rappresentante e il Rappresentante speciale dell'UE per la Bosnia-Erzegovina nonché il Rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale hanno riferito al Consiglio permanente dell'OSCE in merito agli sviluppi delle loro aree di responsabilità. A livello di lavoro l'OSCE ha ospitato in luglio la terza riunione dell'UE-OSCE. La Commissione europea ha partecipato al lavoro degli organi dell'OSCE attraverso la sua delegazione presso le organizzazioni internazionali a Vienna.

In aprile il CPC ha partecipato al primo studio teorico UE-ONU sulla cooperazione nella gestione delle crisi civili e militari. I funzionari dell'ODIHR hanno illustrato la dimensione umana dell'OSCE in seno a riunioni dell'UE connesse con le misure di formazione relative agli aspetti civili della gestione delle crisi e delle questioni dei diritti dell'uomo nella lotta al terrorismo. In campo elettorale, il Parlamento europeo ha partecipato a missioni di osservazione dell'ODIHR delle elezioni parlamentari in Kirghizistan, Moldova, Albania e Azerbaijan, e delle elezioni presidenziali nel Kirghizistan e in Kazakistan. In giugno l'ODIHR ha partecipato ad una riunione informativa a Bruxelles per parlamentari europei riguardante le sue missioni di osservazione elettorale.

In materia di tolleranza e non discriminazione l'ODIHR ha incrementato la cooperazione con l'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC), partecipando fra l'altro a riunioni interagenzia ad alto livello e di lavoro, come la Riunione di esperti dell'ODIHR tenutasi in marzo sulla raccolta di dati relativi ai crimini ispirati dall'odio, e all'aggiornamento dei database dell'EUMC.

In **Europa sudorientale** le missioni OSCE hanno lavorato a stretto contatto con rappresentanti dell'UE su questioni quali il rimpatrio dei rifugiati, i diritti delle minoranze nazionali, lo sviluppo della polizia e la riforma giudiziaria ed elettorale.

La Presenza OSCE in Albania e l'UE hanno tenuto consultazioni al fine di promuovere tra l'altro la riforma elettorale e giudiziaria, i diritti dell'uomo, la riforma della proprietà e un disegno di legge antimonopolistico sulle trasmissioni digitali.

In Bosnia-Erzegovina, Croazia e Serbia e Montenegro, le missioni OSCE hanno svolto un ruolo guida nel processo regionale di rimpatrio "3x3" per la risoluzione

delle questioni regionali relative ai rimpatri prima della fine del 2006. Con l'assistenza dell'OSCE, della Comunità europea e dell'UNHCR, l'iniziativa mira ad attuare la Dichiarazione di Sarajevo sul rimpatri firmata in gennaio grazie a contatti interstatali efficaci e regolari fra i tre paesi.

In Serbia e in Montenegro è stato avviato un partenariato complementare con l'Agenzia europea per la ricostruzione (EAR) sulla riforma giudiziaria, incluse le attività relative allo sviluppo dei media e all'applicazione della legge. Le due organizzazioni hanno cooperato in particolare per sostenere l'attuazione del Piano di azione per i Rom del Governo serbo e per la riforma dell'amministrazione pubblica in Montenegro.

La Missione OSCE in Kosovo ha attuato il progetto di formazione per la preparazione all'esame di Stato per l'esercizio della professione forense nonché un progetto finanziato dalla EAR volto a istituire un sistema di assistenza giuridico globale per il Kosovo. Rispetto al Piano di azione strategico dell'UE sul meccanismo di verifica del rafforzamento delle capacità per il Kosovo, la Missione OSCE ha fornito un ampio contributo su questioni quali la governance, le elezioni e i referendum. La Missione ha cooperato strettamente con l'Ufficio della Commissione europea in Kosovo sulla legislazione che stabilisce la Commissione indipendente per i media.

La Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto ha partecipato a riunioni settimanali convocate dall'Ufficio del Rappresentante speciale dell'UE per coordinare le attività della comunità internazionale nel Paese. La Missione ha attuato regolarmente uno scambio di informazioni su questioni di sicurezza con rappresentanti di EUPOL Proxima e della Missione di monitoraggio dell'UE. In collaborazione con EUPOL Proxima e il Ministero, la Missione ha monitorato le indagini sulla condotta della polizia.

In Croazia la Missione ha cooperato strettamente con la delegazione della Commissione europea (CE) sul rimpatri dei rifugiati e ha promosso un quadro giuridico per lo sviluppo della società civile e una strategia per la società civile.

In **Europa orientale** la Missione in Moldova ha cooperato con il rappresentante speciale dell'UE per la Moldova su questioni relative alla composizione del conflitto nella Transnistria. Essi hanno concentrato l'attenzione sul processo di negoziazione politica, sul monitoraggio del confine moldovo-ucraino, sulla democratizzazione della regione della Transnistria e sul monitoraggio delle imprese militari-industriali della Transnistria. A Minsk, si sono tenute riunioni ad hoc con rappresentanti della delegazione della CE a Kyiv.

In Ucraina, il Coordinatore dei progetti dell'OSCE ha operato con la delegazione della CE sui progetti relativi ai confini ed ha partecipato a riunioni periodiche organizzate dalla delegazione sull'assistenza alla riforma giudiziaria. Con il sostegno finanziario dell'Unione europea, l'Ufficio ha assistito la Commissione centrale elettorale ucraina nei suoi sforzi volti a creare un registro degli elettori.

Caucaso meridionale. In Armenia, la Commissione europea ha partecipato al Gruppo di lavoro sull'anti-corruzione presieduto dall'Ufficio OSCE di Erevan. In Georgia la Missione ha coordinato l'assistenza alle attività di polizia con la delegazione della CE. L'OSCE e la CE hanno attuato uno scambio regolare di informazioni relative ai conflitti georgiano-abkhazo e georgiano-osseto. La Commissione europea ha incaricato la Missione di gestire un vasto programma di ricostruzione nel quadro del conflitto georgiano-osseto ed ha prestato sostegno allo studio di valutazione delle necessità economiche dell'OSCE. L'UE ha stanziato fondi alla Missione a sostegno delle attività delle parti georgiana e dell'Ossezia meridionale in seno alla Commissione congiunta di controllo sulla composizione del conflitto georgiano-osseto.

Asia centrale. Il Centro di Almaty ha co-organizzato riunioni con la delegazione della CE su questioni legislative concernenti l'estremismo, la sicurezza nazionale e le organizzazioni non lucrative. Il Centro di Ashgabad ha allargato la cooperazione con il TACIS (Programma di assistenza tecnica dell'Unione europea alla Comunità di Stati Indipendenti), specialmente nel campo del rafforzamento e delle capacità dei funzionari doganali, della formazione all'informatica e alla lingua inglese e dell'assistenza all'Associazione volontaria degli agricoltori. Il Centro di Bishkek ha ricevuto sostegno dall'UE per il suo Programma di assistenza alla polizia ed ha intrattenuto relazioni di lavoro con il Programma dell'UE di gestione dei conflitti per l'Asia centrale e con il Programma di azione contro la droga dell'Asia centrale. L'OSCE in Kirghizistan ha cooperato con il TACIS su questioni relative allo sviluppo delle piccole imprese e sull'attrazione di investimenti diretti stranieri, mentre il Centro di Tashkent ha cooperato con il progetto di programma dell'Unione europea Europe Aid per sostenere il Parlamento bicamerale dell'Uzbekistan insediatosi recentemente.

Consiglio d'Europa

Le relazioni tra l'OSCE e il CdE sono state rafforzate da una serie di eventi importanti conclusi con una Dichiarazione sulla cooperazione fra il Consiglio d'Europa e l'OSCE. Adottata in aprile (PC.DEC 670), tale dichiarazione incoraggiare le due organizzazioni a cooperare ed individuare diversi mezzi per potenziare la loro cooperazione. La Dichiarazione è stata accolta con compiacimento dai Capi di Stato e di Governo al terzo Vertice del CdE (Varsavia, 16-17 maggio). Una riunione congiunta fra il Consiglio permanente dell'OSCE e il Comitato dei ministri del CdE si è tenuta il 18 aprile a Strasburgo il cui compito principale era la redazione della Dichiarazione. La prima Riunione del Gruppo di coordinamento OSCE-CdE in marzo, convocata per promuovere maggiori sinergie e complementarità fra le due organizzazioni, ha rappresentato un altro passo importante. Il Gruppo di coordinamento ha deciso di concentrare l'attenzione su quattro settori per una maggiore cooperazione: la lotta al terrorismo, la lotta alla tratta di esseri umani, la promozione della tolleranza e della non discriminazione e la tutela dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali. La seconda Riunione del Gruppo di coordinamento tenutasi il 30 settembre a Strasburgo ha esaminato i progressi compiuti.

Si sono tenute anche riunioni regolari ad alto livello e a livello di esperti incentrate su diverse questioni regionali e tematiche di reciproco interesse. In febbraio a Strasburgo si è tenuta la quattordicesima Riunione ad alto livello "2+2" fra l'OSCE e il CdE con la partecipazione del Presidente in esercizio dell'OSCE, il Presidente del Comitato dei ministri del CdE e dei due Segretari generali. Dopo la riunione è stata diffusa una dichiarazione congiunta che sottolineava i ruoli importanti delle due organizzazioni nella promozione della sicurezza e della cooperazione, della pace e della stabilità nel continente e nella creazione di un'Europa senza linee divisorie basata sui valori fondamentali dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello stato di diritto.

In luglio sempre a Strasburgo si è tenuta l'ottava Riunione "3+3" a livello di funzionari principali fra il CdE e l'OSCE. I partecipanti hanno rivolto l'attenzione agli sviluppi specifici del Paese e della regione e a varie questioni tematiche inclusi esempi di buone prassi e lezioni apprese sul campo.

Nelle loro rispettive allocuzioni alle riunioni del Consiglio permanente dell'OSCE e del Consiglio ministeriale e alla Sessione annuale del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, i due Segretari generali si sono concentrati sugli approcci pragmatici della cooperazione.

"Cooperiamo insieme perché il Consiglio d'Europa e l'OSCE condividono le stesse preoccupazioni circa il futuro dell'Europa e perseguono l'obiettivo comune di rendere il nostro continente un luogo migliore più sicuro e più giusto."

Terry Davis, Segretario generale del CdE alla tredicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana.

Il 17 novembre a Strasburgo i Segretari generali di entrambe le organizzazioni hanno firmato un Accordo di cooperazione OSCE-CdE sull'assistenza ai governi locali nell'Europa sudorientale. Basato su una prolungata e stretta cooperazione sul terreno fra CdE e OSCE, l'Accordo mira ad assistere i paesi interessati affinché essi possano beneficiare più efficacemente dell'esperienza dell'OSCE nell'attuazione dei programmi di assistenza ai governi locali e li incoraggia a conformarsi agli standard internazionali sulla governance locale.

Un ulteriore esempio di accresciuta cooperazione è stata l'organizzazione di una Riunione inter-agenzia sulla lotta al razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza ad esse connessa in settembre a Parigi, alla quale hanno partecipato rappresentanti dell'ONU, dell'ODIHR, della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del CdE e dell'EUMC.

L'ODIHR ha continuato a collaborare con il CdE sulla riforma giuridica degli Stati partecipanti all'OSCE, la parità tra i sessi e la partecipazione delle donne ai processi democratici, la governance locale, le elezioni, i diritti dell'uomo, la tolleranza e la non discriminazione nonché sulle questioni relative ai Rom e ai Sinti. L'ODIHR e la Commissione di Venezia hanno riesa-

minato congiuntamente progetti di costituzione e emendamenti costituzionali in vari Stati partecipanti, nonché il progetto di legislazione primaria su specifici diritti costituzionali e sulla legislazione antitratto.

L'ODIHR ha cooperato strettamente con l'Assemblea parlamentare del CdE e con il suo Congresso di Autorità locali e regionali le cui delegazioni hanno preso parte alle missioni di osservazione dell'ODIHR delle elezioni presidenziali in Kirghizistan e in Kazakistan, alle elezioni parlamentari in Moldova, in Albania e in Azerbaijan, alle elezioni municipali nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. L'ODIHR ha coordinato l'analisi della legislazione relativa alle elezioni con la Commissione di Venezia ed ha pubblicato raccomandazioni congiunte sulla legislazione in Armenia ed in Azerbaijan.

L'Alto Commissario per le minoranze nazionali ha partecipato attivamente alle riunioni del Gruppo di coordinamento ed ha presentato proposte per l'ulteriore sviluppo della cooperazione in materia di minoranze nazionali.

In *Europa sudorientale* la presenza OSCE in Albania ha cooperato ampiamente con il CdE sulla riforma elettorale, lo sviluppo dei media e l'attuazione di un Programma di migliori prassi per le unità del governo locale albanese. La presenza ha inoltre proseguito la sua cooperazione in corso sulla riforma giudiziaria.

In Bosnia-Erzegovina la Missione OSCE e il CdE hanno comprato sulla attuazione dello *Beacon Scheme*, un'iniziativa che mira ad elevare gli standard nell'amministrazione municipale, a sviluppare leggi a livello di entità sull'autogoverno e a redigere il rapporto sulle sistemazioni informali dei Rom.

In Serbia e in Montenegro la Missione OSCE e il CdE hanno prestato consulenza su questioni giuridiche quali la riforma giudiziaria e della polizia, la legislazione sui media, le questioni della società civile e la tutela giuridica dei rifugiati. Essi hanno inoltre cooperato nel campo del rafforzamento delle capacità, in particolare sullo sviluppo di una strategia di formazione nazionale per funzionari di amministrazioni locali.

La Missione OSCE in Kosovo ha operato congiuntamente con il CdE al fine di elaborare un quadro per la riforma dell'amministrazione locale e per assicurare una governance effettiva e democratica a livello locale e regionale. La loro cooperazione ha inoltre mirato a formare i membri del Comitato dei media dell'Assemblea del Kosovo e a migliorare la conformità dei Governi centrale e municipale con la *Convenzione quadro del CdE per la tutela delle minoranze nazionali*.

La Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto ha cooperato con il CdE sullo stato di diritto, la riforma della polizia, l'attenuazione delle tensioni etniche e il libero accesso all'informazione. La Missione e il CdE hanno inoltre tenuto seminari per avvocati liberi professionisti. Essi hanno collaborato con la Commissione europea e la task Force del Patto di stabilità nell'elaborazione della Legge sulle trasmissioni radiotelevisive ed

hanno sostenuto il Ministero degli interni nella stesura di un Codice di etica.

In Croazia la recente firma dell'*Accordo di cooperazione OSCE-CdE sull'assistenza ai Governi locali nell'Europa sudorientale* ha rafforzato il lavoro intrapreso dai progetti di buongoverno. Riguardo alla minoranza nazionale Rom, la cooperazione ha avuto luogo nel settore della riforma elettorale. In cooperazione con l'ODIHR e la Commissione di Venezia, la Commissione ha organizzato una tavola rotonda sul Disegno di legge relativo alla Commissione elettorale di Stato.

In **Europa orientale** la Missione OSCE in Moldova ha cooperato strettamente con il CdE nella promozione della libertà dei mezzi di informazione e delle riforme democratiche. La Missione ha intrattenuto contatti pressoché quotidiani con l'Ufficio del Rappresentante speciale del Segretario generale del CdE ed ha incoraggiato le autorità preposte all'istruzione di entrambe le rive del fiume Nistru a continuare i negoziati sul funzionamento delle scuole moldove in Transnistria.

Nel **Caucaso meridionale** l'Ufficio OSCE di Erevan ha cooperato strettamente con il CdE in materia di diritti dell'uomo, monitorando in particolare il processo legislativo. Iniziative congiunte hanno riguardato il Codice elettorale, la *Legge sullo svolgimento di raduni, assemblee, dimostrazioni e marce pubbliche* e sulla lotta alla corruzione. L'Ufficio OSCE di Baku e il CdE hanno sostenuto l'attuazione del diritto alla libertà di riunione svolgendo corsi di formazione per la polizia e le forze di sicurezza.

I diritti dell'uomo, la riforma strutturale e il riciclaggio del denaro sono stati i settori principali di cooperazione fra il CdE e la Missione OSCE in Georgia. Inoltre la Missione ha diffuso manuali sui diritti dell'uomo del CdE, si è coordinata con il CdE in casi di violazioni individuali di diritti dell'uomo ed ha condotto consultazioni nel settore della lotta alla tratta e alla tortura. Essi hanno collaborato nella creazione di una Scuola superiore di giustizia ed hanno fornito alle autorità georgiane l'assistenza tecnica nell'elaborazione di una legislazione relativa alla restituzione dei diritti di proprietà per le vittime del conflitto georgiano-osseto.

NATO

L'OSCE e la NATO hanno migliorato e approfondito la cooperazione al fine di affrontare le nuove sfide in un quadro di sicurezza in evoluzione. Contatti regolari hanno avuto luogo ad alto livello politico e di esperti.

In gennaio il Presidente in esercizio dell'OSCE è intervenuto al Consiglio dell'Atlantico del Nord sottolineando l'importanza di diverse attività svolte congiuntamente in tutte le tre dimensioni. In novembre il Presidente in esercizio dell'OSCE ha inoltre preso la parola al Consiglio del partenariato euro-atlantico. Egli ha messo in luce i settori principali di cooperazione quali l'attività congiunta nell'Europa sudorientale, l'eliminazione delle armi di piccolo calibro e leggere e la lotta al terrorismo. Il Segretario generale della NATO è intervenuto al Consiglio permanente dell'OSCE il 3 novembre ed ha avuto un incontro bilaterale con il Segretario generale dell'OSCE.

Regolari riunioni del personale OSCE-NATO tenute a livello delle rispettive sedi hanno fornito il quadro necessario per un dialogo su una vasta serie di questioni, incluse la lotta al terrorismo, le attività economiche ed ambientali, la gestione dei confini, le armi di piccolo calibro e leggere, le questioni regionali e il dialogo mediterraneo. Al fine di sviluppare e potenziare i legami operativi con la NATO, il Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato dell'OSCE ha partecipato in gennaio ad un'esercitazione di gestione delle crisi della NATO. Il CPC ha intensificato il coordinamento con la NATO nell'attuazione di diversi progetti, incluso il Seminario tecnico congiunto OSCE-NATO sulla componente del carburante dei missili tenuto a Kyiv in Ucraina in luglio.

“L'OSCE troverà nella NATO un partner forte e cooperativo. La NATO ha ampliato la sua agenda tenendo conto degli obiettivi condivisi con l'OSCE (...) Durante gli ultimi 10-15 anni, l'Europa ha compiuto grandi passi, ma essa rimane ancora un'opera incompiuta. L'OSCE dovrà continuare a svolgere un ruolo fondamentale affinché si possa realizzare il nostro obiettivo comune di un continente integro, libero e sicuro.”

Dall'allocuzione del Segretario generale della NATO Jaap de Hoop Scheffer al Consiglio permanente il 3 novembre.

La cooperazione fra OSCE e NATO nella dimensione economica e ambientale è rimasta produttiva, portando a termine progetti congiunti sull'eliminazione di componenti di carburante per i missili, nel settore di riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo, in particolare organizzando una conferenza ad alto livello sulla lotta al finanziamento del terrorismo tenuta Vienna in novembre, ma anche in seno all'iniziativa ENVSEC.

L'OSCE e la NATO hanno instaurato una stretta cooperazione in Afghanistan, dove le due organizzazioni svolgono un ruolo complementare. Il Gruppo di supporto elettorale dell'OSCE è stato dispiegato in Afghanistan per il periodo dal 21 agosto al 2 ottobre, durante il quale la NATO, tramite la Forza di stabilizzazione internazionale (ISAF) ha concesso in extremis di prestare sostegno al personale dell'OSCE. Rappresentanti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE hanno partecipato a novembre alla Sessione annuale dell'Assemblea parlamentare della NATO.

In **Europa sudorientale** la Missione OSCE in Albania ha mantenuto stretti contatti consultivi con il Comando subregionale della NATO su temi di interesse comune. Al fine di creare un meccanismo efficace di controllo parlamentare, la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina, il Programma di cooperazione ad hoc della NATO e il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate hanno organizzato visite bilaterali fra Bosnia-Erzegovina e paesi che dispongono di forze armate di analoga entità e che hanno dovuto affrontare sfide analoghe rispetto alle riforme e alla stabilizzazione.

In Serbia e Montenegro la Missione OSCE e la NATO hanno sostenuto le riforme della difesa e il rafforza-

mento del controllo democratico del settore della difesa e della sicurezza in aree quali il controllo parlamentare e le questioni della sicurezza dei confini. La Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto ha coordinato le iniziative di monitoraggio della situazione politica e di sicurezza in collaborazione con la sede della NATO a Skopje. La Missione ha inoltre partecipato a riunioni quindicinali sulla sicurezza presiedute a rotazione da EUPOL Proxima, OSCE e NATO.

La Missione OSCE in Kosovo ha mantenuto stretti contatti con la Forza di stabilizzazione della NATO in Kosovo (KFOR) che ha provveduto ad assicurare un ambiente sicuro per le attività della Missione in Kosovo. La KFOR ha nominato un funzionario di collegamento presso l'OSCE, mentre gli uffici OSCE sul terreno hanno interagito regolarmente con la KFOR scambiando informazioni e fornendo raccomandazioni operative. La Missione ha cooperato con la KFOR su questioni relative al sistema giudiziario, il rispetto e la tutela dei diritti di proprietà. La cooperazione dell'OMIK con la KFOR si è tradotta in uno sforzo congiunto per il rafforzamento delle capacità finalizzato ad elevare gli standard qualitativi delle stazioni radiotelevisive locali.

In **Europa orientale**, tramite lo scambio di informazioni, la Missione OSCE in Moldova ha sostenuto il progetto dell'eliminazione di pesticidi e di prodotti chimici pericolosi dell'Agenzia NATO per la manutenzione e l'approvvigionamento. Il Coordinatore di progetti OSCE in Ucraina ha cooperato con l'Ufficio NATO di Kyiv in merito all'inserimento sociale di ex personale militare. Congiuntamente con il Programma NATO di risistemazione, il Coordinatore dei progetti ha inoltre assicurato la continuazione di un efficace programma di riqualificazione per ufficiali in pensione.

Nel **Caucaso meridionale** le missioni hanno cooperato con la NATO nel quadro del Progetto di monitoraggio dei fiumi del Caucaso meridionale. La Missione in Georgia ha scambiato informazioni con la NATO sulle loro rispettive attività relative all'eliminazione di armi obsolete. L'Ufficio OSCE di Erevan ha attuato un progetto per neutralizzare 872 tonnellate di componente del carburante per missili. In coordinazione con la NATO e in seguito alla richiesta del Governo azerbaijano, l'OSCE ha svolto una missione di valutazione delle necessità per verificare i bisogni relativi alla bonifica del suolo in Azerbaigian e all'eliminazione di altri prodotti chimici pericolosi.

In **Asia centrale** la NATO ha messo a disposizione un esperto di pianificazione di emergenza civile per la tavola rotonda del Centro OSCE di Ashgabad sulla cooperazione transfrontaliera. La cooperazione è inoltre proseguita nel quadro dell'iniziativa ENVSEC. Il Funzionario di collegamento per l'Asia centrale della NATO recentemente nominato ha stabilito contatti con il Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti e con le presenze sul terreno.

Patto di stabilità per l'Europa sudorientale

L'OSCE e il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale

hanno cooperato in tutte e tre le dimensioni a livello di sede e sul terreno su questioni quali il controllo delle armi di piccolo calibro, la conversione della difesa, l'integrazione del settore dell'energia regionale, il rimpatrio dei rifugiati, il rafforzamento delle capacità del Parlamento, le questioni attinenti i Rom e i Sinti e l'antitratte.

Il Segretario generale dell'OSCE e il Coordinatore speciale per il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale hanno discusso sulla cooperazione nel corso di una riunione bilaterale. Il Coordinatore speciale è intervenuto in giugno al Consiglio permanente mettendo in luce l'attività congiunta delle organizzazioni, particolarmente in questo campo. L'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha proseguito la cooperazione nel quadro della Troika parlamentare del Patto di stabilità congiuntamente con l'AP del CdE e il Parlamento europeo.

Il Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE ha continuato ad attuare il *Documento di Ohrid sulle prospettive relative alla sicurezza e alla gestione delle frontiere in stretta cooperazione con l'UE, la NATO e il Patto di stabilità*, in particolare elaborando la seconda fase del programma dell'OSCE di *Cooperazione transfrontaliera per l'Europa sudorientale*. Tale Programma comprendeva una serie di cinque seminari tenuti nella regione al fine di sviluppare gli aspetti operativi degli accordi relativi alla gestione transfrontaliera su questioni quali il passaggio ad attività di polizia confinaria, esercitazioni di formazione congiunte, la cooperazione delle agenzie preposte all'applicazione della legge e questioni dei "confini blu". (mari, fiumi e laghi).

Il Funzionario degli Affari di polizia dell'SPMU responsabile delle questioni della criminalità ha mantenuto contatti regolari con le controparti dell'Iniziativa del Patto di stabilità per contrastare la criminalità organizzata, partecipando tra l'altro anche a riunioni a livello politico. Un'altra importante area di cooperazione fra le due organizzazioni è stata l'attuazione del processo di Ohrid per la gestione e la sicurezza delle frontiere. Inoltre l'attività su territorio dell'OSCE su questioni relative alla lotta alla criminalità organizzata, alla corruzione e ai media è stata collegata all'attività del Patto di stabilità in tali aree.

Organizzazione internazionale per le migrazioni

La cooperazione fra l'OSCE e l'OIM è continuata a livello di quartieri generali e sul terreno. L'OIM ha partecipato a riunioni tripartite ad alto livello e mirate fra l'ONU, il CdE e l'OSCE in febbraio a Strasburgo, al Consiglio dei Ministri di Lubiana, nonché a numerose altre conferenze e riunioni dell'OSCE incluso il Foro economico dell'OSCE e i suoi seminari preparatori.

Entrambe le organizzazioni hanno cooperato strettamente nel campo della lotta alla tratta e della migrazione nell'Europa sudorientale, nel Caucaso e nell'Asia centrale. La Presenza OSCE in Albania ha collaborato con l'OIM e l'UNHCR per attuare un progetto finanziato dall'UE relativo al monitoraggio preliminare dei richiedenti asilo e dei migranti. La Missione OSCE a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento

del conflitto congiuntamente con l'UNICEF, l'OIM ed altre organizzazioni ha redatto un *Piano d'azione contro la tratta di minori*. La Missione in Serbia e Montenegro ha cooperato con la Missione OIM nel quadro del meccanismo di riferimento nazionale. La Missione in Croazia e l'OIM hanno sostenuto l'Ufficio del governo croato per i diritti dell'uomo nell'organizzazione di una conferenza internazionale contro la tratta di esseri umani tenuta in ottobre. L'OIM, in collaborazione con il Coordinatore dei progetti OSCE, ha attuato un progetto per la lotta alla tratta in Ucraina finanziato dal TACIS dell'UE. Il Centro OSCE di Almaty ha interagito con l'OIM e con il Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche delle migrazioni in merito all'elaborazione di un Piano nazionale antitratta. Il Centro OSCE di Dushanbe hanno finanziato un Centro di risorse di informazioni rivolte a potenziali emigranti.

In cooperazione con l'OIM, l'ODIHR ha lanciato un nuovo progetto nella Federazione Russa relativo al Programma statale per la regolarizzazione dei lavoratori migranti. L'ODIHR e l'OIM hanno inoltre intrapreso sforzi comuni nell'elaborazione di un meccanismo per la raccolta di dati e lo scambio di informazioni su questioni relative alla migrazione, al fine di fornire agli Stati partecipanti dati attendibili relativi alla migrazione.

Comitato internazionale della Croce rossa

A livello di sede il CICR ha partecipato a riunioni tripartite ad alto livello e mirate e a conferenze e riunioni OSCE pertinenti, fra cui al Consiglio dei Ministri di Lubiana. Una delegazione del CICR ha visitato in gennaio il Segretariato dell'OSCE per tenere consultazioni con rappresentanti di vari dipartimenti e unità al fine di conoscere maggiormente le loro attività, condividere informazioni e discutere sulla cooperazione.

Sul terreno, la Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto ha cooperato con il CICR in merito all'accesso alle carceri. In Moldova le due organizzazioni hanno monitorato la detenzione di due membri del gruppo Iliascu in Transnistria e le condizioni detentive in Moldova e in Transnistria. Il CICR e l'OSCE hanno scambiato informazioni sul monitoraggio dei centri di deten-

zione e di custodia di polizia in Kirghizistan.

Cooperazione con altre organizzazioni e iniziative regionali e subregionali

In aprile il Segretario generale dell'OSCE ha partecipato alla nona Riunione del Consiglio dei ministri degli affari esteri del GUAM e al Vertice dei capi di Stato del GUAM a Chisinau in Moldova. In maggio egli ha rappresentato l'OSCE all'ottavo Vertice dei capi di Stato e di Governo del processo di cooperazione per l'Europa sudorientale a Bucarest in Romania. In maggio ha inoltre partecipato alla riunione dei Ministri degli affari esteri dell'Iniziativa dell'Europa centrale (CEI) che ha avuto luogo sotto la Presidenza slovacca della CEI a Tatranska Lomnica, mentre in novembre il Presidente in esercizio e il Segretario generale hanno partecipato al Vertice della CEI dei Capi di governo a Piestany in Slovacchia. In agosto il Presidente e l'AP dell'OSCE hanno partecipato e preso la parola alla quattordicesima sessione della Conferenza parlamentare del Mar Baltico. In dicembre il Segretario generale è intervenuto al Forum della comunità della scelta democratica a Kyiv in Ucraina.

In luglio il Segretario esecutivo della CSI ha visitato il Segretariato dell'OSCE. In gennaio i rappresentanti del Segretariato OSCE hanno preso parte ad una conferenza organizzata dalla CSTO a Mosca. In aprile il Rappresentante speciale per la lotta alla tratta di esseri umani ha partecipato alla Riunione ministeriale della CSI dei Ministri degli interni a Minsk, in Belarus. La SPMU ha mantenuto contatti con iniziative di cooperazione per l'Europa sudorientale a Bucarest. La Missione OSCE in Croazia ha tenuto consultazioni con l'Iniziativa per il ritorno dei migranti e dei richiedenti asilo e dei rifugiati quale parte del processo di cooperazione per l'Europa sudorientale, il cui Segretariato ha sede a Skopje.

Numerosi rappresentanti di organizzazioni e iniziative regionali e subregionali tra cui l'Iniziativa adriatico-ionica, il Consiglio Euro-artico di Barents, la CEI, la CSI, la CSTO, il GUAM e l'Organizzazione della cooperazione economica per il Mar Nero hanno partecipato al Consiglio dei ministri a Lubiana il 5 e 6 dicembre. Organizzazioni regionali e subregionali sono state regolarmente invitate ad altri eventi OSCE pertinenti.

Interazione con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione e con le organizzazioni e istituzioni al di fuori dell'area OSCE

Nel 2005, il Segretariato, insieme alla Troika dell'OSCE, ha continuato a rafforzare le relazioni con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione. L'elemento centrale è stato l'attuazione delle raccomandazioni contenute nel rapporto Harkónen che ha fatto seguito a una decisione del Consiglio dei ministri adottata a Sofia sull'OSCE e sui suoi Partner per la cooperazione.¹

Nel 2005 è stata ulteriormente sviluppata la cooperazione con organizzazioni e istituzioni al di fuori della regione dell'OSCE, in particolare nel contesto della *sesta Riunione ad alto livello tra le Nazioni Unite e le organizzazioni regionali e altre organizzazioni inter-governative* (New York, 25 – 26 luglio). Le relazioni sono state caratterizzate da un incremento della partecipazione incrociata alle pertinenti attività, nonché da una maggiore condivisione di informazioni, di esperienze e di lezioni tratte.

Cooperazione tra l'OSCE e i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione. Una serie di recenti documenti del Consiglio dei ministri, quali la Strategia di Maastricht per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel Ventunesimo secolo, nonché la decisione di Sofia, hanno sottolineato l'importanza di un dialogo approfondito con gli Stati partner dell'OSCE, nel riconoscimento della natura transfrontaliera e transregionale delle moderne minacce alla sicurezza. Il rapporto Harkónen ha fornito un importante orientamento nel perseguimento di tale obiettivo. Nell'ambito di tale processo, la Sezione per la cooperazione esterna ha fornito costante sostegno e consulenza alle Presidenze belga e bulgara dei Gruppi di contatto con i Partner mediterranei e asiatici.

Oltre al regolare lavoro intrapreso dai Gruppi di contatto, nel 2005 si sono svolti tre eventi centrali. Il 25 e il 26 aprile si è tenuta a Seul la Conferenza OSCE-Corea su "Le nuove minacce alla sicurezza e un nuovo modello di sicurezza" che ha riunito partecipanti dell'OSCE e degli Stati asiatici. Nel suo discorso di apertura, il Segretario generale dell'OSCE ha sottolineato l'importanza della conferenza alla luce della rilevanza delle nuove minacce alla sicurezza e alla maggiore interdipendenza nelle questioni inerenti alla sicurezza in un mondo globalizzato.

Il Capo della Sezione per la cooperazione esterna ha presentato la strategia dell'OSCE volta a far fronte alle nuove minacce per la sicurezza. A seguito degli attentati dell'11 settembre, l'OSCE ha riveduto le sue priorità e i suoi strumenti e si è dotata di nuove capacità. L'OSCE ha cooperato con altre organizzazioni e Stati

partner e ha preso atto del pericolo che le minacce alla sicurezza si allarghino alle regioni adiacenti.

Nelle loro conclusioni, i Copresidenti (rappresentati dal Paese ospitante dalla Presidenza dell'OSCE) hanno dichiarato che la Conferenza ha consentito uno scambio interessante di idee sulla definizione delle nuove minacce alla sicurezza e il loro manifestarsi. Il rafforzamento delle relazioni tra l'OSCE e il Foro regionale ASEAN è stato inoltre posto in evidenza quale principale raccomandazione della Conferenza.

Il Segretario generale è stato invitato a rivolgere un'allocuzione alla Conferenza in Thailandia sulla *Condivisione di esperienze di lotta alla tratta di esseri umani: opportunità di cooperazione* (Bangkok 16 e 17 giugno). Egli ha sottolineato la puntualità della Conferenza che ha fatto seguito a una delle conclusioni della Conferenza OSCE Thailandia del 2002, in cui era stato lanciato un appello per il rafforzamento della cooperazione tra le regioni dell'OSCE e dell'Asia al fine di affrontare in modo efficace problemi quali la tratta di esseri umani. Il Segretario generale ha rilevato che la lotta alla tratta di esseri umani è stata una delle priorità dell'OSCE, come dimostra la nomina, nel 2004, di un Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per la lotta alla tratta di esseri umani, nonché la creazione di un'Unità di assistenza alla lotta contro la tratta presso il Segretariato dell'OSCE. I partecipanti alla Conferenza hanno discusso in merito alla tratta di esseri umani in Asia e in Europa, al ruolo fondamentale delle misure giuridiche e di applicazione della legge e alle soluzioni e ai modelli regionali di cooperazione. Nel riepilogo, la Presidenza ha suggerito di rafforzare le relazioni tra l'OSCE e il processo di Bali.

L'8 e il 9 settembre si è svolto a Rabat, in Marocco, il Seminario mediterraneo annuale dell'OSCE, in cui si è trattato il tema del *Ruolo dell'OSCE e dei Partner mediterranei per la cooperazione nelle politiche di migrazione e integrazione*. Il Segretario generale ha sottolineato che tale evento è stato l'esempio di un crescente consenso transmediterraneo in merito a interessi e preoccupazioni comuni inerenti alla sicurezza, nonché l'esempio di una base sempre più ampia di valori e principi comuni. Il terrorismo, la migrazione, l'interazione sociale e culturale e i metodi per mantenere la sicurezza rispettando i diritti dell'uomo sono stati i principali temi politici nella regione del Mediterraneo, nell'area dell'OSCE e nel resto del mondo.

È stato sottolineato il carattere transdimensionale della migrazione, che era il tema principale del Seminario. Nel trattare il tema della migrazione occorre tener conto degli aspetti economici, ambientali, culturali e inerenti alla sicurezza e a tal fine i partecipanti hanno esortato al dialogo continuo nel quadro dell'OSCE tra i Paesi di origine, di transito e di destinazione. Dai dibattiti sono emerse proposte che comprendono tra l'altro misure volte a facilitare l'integrazione dei

¹ Vedere il Rapporto del Presidente in esercizio e i rapporti dei Presidenti dei relativi Gruppi di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione e i Partner asiatici per la cooperazione

migranti e speciali contratti tra il migrante e il Paese ospitante.

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha tenuto il suo terzo Foro parlamentare sul Mediterraneo (Sveti Stefan, 9 ottobre) al fine di proseguire il suo dialogo approfondito con Stati partner dell'OSCE. Nel suo discorso di apertura, il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha ribadito la determinazione dell'Assemblea a migliorare il dialogo sul mediterraneo nel quadro dell'OSCE, come evidenziato nella Dichiarazione di Washington resa dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE a luglio. Nel suo discorso programmatico, il Segretario generale dell'OSCE ha incentrato la sua attenzione sulle prospettive dopo la Conferenza di Rabat e ha posto l'accento sulla cooperazione dell'OSCE con altre organizzazioni per la promozione del dialogo tra le civiltà.

Un rappresentante della Sezione per la cooperazione esterna ha partecipato a un seminario sulle *Esperienze dell'OSCE nella promozione della democrazia e della sicurezza cooperativa: possibile ispirazione per i Partner del Mediterraneo e oltre*, tenuto a Istanbul il 3 e il 5 marzo. Tale evento, cui hanno partecipato 35 esperti e rappresentanti dei governi e della società civile del Mediterraneo, è stato organizzato dall'Istituto danese di studi internazionali, dalla Fondazione Heinrich Böll e dalla Fondazione turca di studi economici e sociali. I partecipanti hanno discusso su iniziative volte ad includere le esperienze e le lezioni tratte dall'OSCE in settori quali l'osservazione elettorale, il ruolo della donna e la possibile creazione di un istituto regionale per la ricerca sulla prevenzione dei conflitti nel Mediterraneo.

Facendo seguito all'invito dell'autorità palestinese, la Presidenza dell'OSCE ha incaricato il Segretariato e l'ODIHR di inviare un Gruppo di valutazione delle esigenze in materia di formazione in una breve visita presso i territori palestinesi, al fine di osservare le elezioni presidenziali del 9 gennaio. Il gruppo è rimasto nei territori palestinesi dal 7 al 13 gennaio al fine di individuare aree in cui l'OSCE potrebbe offrire consulenza alle autorità palestinesi e alla società civile palestinese, e ha presentato un rapporto al Consiglio permanente.

Il secondo Gruppo di supporto elettorale dell'OSCE è stato inviato in Afghanistan in occasione delle elezioni dell'Assemblea nazionale e delle elezioni provinciali del 18 settembre. (Per ulteriori informazioni a tale merito, vedere pag. 26.)

La Troika ministeriale dell'OSCE e i suoi omologhi dei Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione si sono riuniti prima del Consiglio dei ministri di Lubiana. I partecipanti hanno accolto con favore le consultazioni più regolari su temi di interesse reciproco, tenutesi nel 2005. Il Segretario generale ha espresso forte sostegno per un ulteriore rafforzamento del dialogo tra l'OSCE e i suoi partner.

Cooperazione con organizzazioni e istituzioni al di fuori dell'area OSCE. La sesta Riunione ad alto livello tra le Nazioni Unite e le organizzazioni regionali e intergovernative (New York, 25 e 26 luglio) e la riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

sulla cooperazione dell'ONU con le organizzazioni regionali per il mantenimento della sicurezza e della pace internazionali (New York, 17 ottobre) hanno offerto alle organizzazioni regionali l'opportunità di ampliare le relazioni reciproche e approfondire le conoscenze sui rispettivi ruoli e mandati. In tale contesto, a margine della Sesta Riunione ad alto livello, il Segretario generale dell'OSCE ha tenuto colloqui bilaterali con i suoi omologhi, compresa la Lega degli Stati arabi, l'Organizzazione degli Stati americani, l'Organizzazione della Conferenza islamica e l'Unione africana.

Il 14 novembre, per la prima volta, il Segretario generale dell'Organizzazione della Conferenza islamica ha rivolto un'allocuzione al Consiglio permanente in cui ha ricordato l'importanza della promozione, della tutela e del rafforzamento dei valori comuni delle culture diverse, nonché l'importanza della tolleranza, del dialogo e della cooperazione all'interno e tra le nazioni e i popoli. I Segretari generali delle due organizzazioni si sono incontrati per un colloquio bilaterale.

L'interesse reciproco per lo scambio di prassi in materia di antiterrorismo, anche attraverso contatti bilaterali e la condivisione di migliori prassi, ha continuato a rivestire un'importanza fondamentale nella cooperazione dell'Unità di azione contro il terrorismo del Segretariato dell'OSCE e le organizzazioni regionali, quali quelle summenzionate, e l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai. Il Capo dell'ATU ha presentato un rapporto informativo alla Conferenza di Algeri su *Rafforzamento delle capacità di lotta al terrorismo nelle Organizzazioni africane e subregionali*, organizzata dalla National Defense University americana e dal Centro per gli studi strategici dell'Unione africana. Il Capo dell'ATU ha inoltre incontrato rappresentanti dell'Unione africana e del personale del Centro di lotta al terrorismo dell'Unione, con sede ad Algeri, con cui ha discusso della partnership con l'OSCE.

L'Unità di azione contro il terrorismo ha riferito in merito alla sua esperienza di lotta al terrorismo in occasione di un seminario regionale sulla lotta al terrorismo (Cairo, 17 e 18 febbraio), organizzato dalla Lega degli Stati arabi, che a sua volta ha partecipato a due seminari OSCE sull'antiterrorismo.

Su richiesta del Segretario generale della Lega degli Stati Arabi, il Manuale delle migliori prassi relative alle armi di piccolo calibro e leggere è stato tradotto in arabo e presentato in aprile come modello di cooperazione per lo scambio di esperienze tra organizzazioni regionali. La traduzione è stata sponsorizzata dalla Germania.

A seguito dell'istituzione dell'Unità elettorale e del Fondo elettorale dell'Unione africana, l'ODIHR ha condiviso con tale organizzazione le sue conoscenze e informazioni su questioni relative alle elezioni. In giugno, un funzionario dell'Unione si è recato in visita ufficiale presso l'ODIHR per discutere di metodi di osservazione elettorale nel quadro di un dialogo continuo tra le due organizzazioni.

Come in passato, le attività dei Partner asiatici dell'OSCE e il Seminario mediterraneo dell'OSCE

hanno fornito un'opportunità di interazione tra l'OSCE e le organizzazioni regionali. undici Stati membri del Foro regionale ASEAN hanno partecipato in veste di osservatori alla Conferenza OSCE-Corea, mentre sette Stati ASEAN hanno presenziato la Conferenza in Thailandia. La Lega degli Stati arabi e l'Organizzazione per la conferenza di Shanghai hanno partecipato al Seminario mediterraneo di Rabat. La Lega degli Stati arabi e l'Organizzazione della Conferenza islamica hanno presenziato alla *Conferenza OSCE sull'antisemitismo e altre forme di intolleranza*. Rappresentanti del Foro regionale ASEAN, Lega degli Stati arabi e l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai hanno inoltre partecipato al Consiglio dei ministri dell'OSCE di Lubiana.

Annex Statistics of OSCE staff

International staff in Missions/Centres/Offices

Nationality	OSCE Mission in Kosovo	OSCE Mission to Bosnia and Herzegovina	OSCE Mission to Croatia	OSCE Mission to Georgia	OSCE Spill-over Unit for Mission to Skopje	OSCE Mission to Serbia and Montenegro	OSCE Mission to Moldova	OSCE Presence in Albania	OSCE Centre in Armenia	OSCE Centre in Azerbaijan	OSCE Centre in Belarus	OSCE Centre in Dushanbe	OSCE Centre in East Timor	OSCE Office in Baku	OSCE Office in Minsk	OSCE Office in Yerevan	The High Rep. of the OSCE on Conflict Resolution with the Minsk Conference	OSCE Project Coordinator in Ukraine	Total for Missions/Centres/Offices
Albania	1	1																2	
Armenia	1														1			2	
Austria	10	5	2	5	3			2	1		1			1			1	21	
Azerbaijan	1	1			1													3	
Belarus					3		1	1				1						6	
Belgium	5	2			1	2												10	
Bosnia and Herzegovina	4			1		2				1								8	
Bulgaria	14	3		5		2		1				2			1			28	
Canada	6	1		1		1												9	
Croatia					2													2	
Czech Republic		1	1	3	1		1	3								1	1	12	
Denmark	2					1												3	
Estonia	1		1	3	1	1												7	
Finland		1	1	3		1		1		1							1	9	
France	10	11	6	7	5	3		5	1	1	2	1	1	1				54	
The former Yugoslav Republic of Macedonia				2														2	
Georgia	2	1	1		2													6	
Germany	30	7	2	3	8	6	2	1	1	1	1			1	1		1	65	
Greece	3	1	1															5	
Hungary	1	2		2				1		1		1					1	9	
Iceland																		0	
Ireland	3	4		1	3	3		2										16	
Italy	11	7	6		5	6					1	2		1				29	
Japan					1													1	
Kazakhstan																		0	
Kyrgyzstan		2												1				3	
Latvia				1								1						2	
Liechtenstein																		0	
Lithuania		1	1	2								1						5	
Luxembourg																		0	
Malta																		0	
Moldova	2		1	1		1					1		1		1			8	
Netherlands	3	1	1		1	2		1				1			1			11	
Norway		1			1	5	1		1			1						10	
Poland	4	1	2	7	2		2										1	19	
Portugal	2	1			2	1												6	
Romania	9	1	1	2	3	2					1							19	
Russian Federation	2	6		4	1						1	2			1			18	
Serbia and Montenegro																		0	
Slovakia	1	1	2	1		1							1					7	
Slovenia	2	2			1													5	
Spain	7	2	1		3													13	
Sweden	8	3	1	1	1	2		2	1					2			1	22	
Switzerland		1		1							1							3	
Tajikistan	2	1			1													4	
Turkey	6	1		2	10	3					1							23	
Turkmenistan																		0	
Ukraine				2	4						1					1	1	9	
United Kingdom	18	6	4	4	8	6	1	2					1			1		51	
United States	26	20	5	7	7	7	2	3		1		1	1		2		1	83	
Uzbekistan			1															1	
Total	197	99	41	71	81	58	10	25	4	6	10	16	4	6	5	8	6	4	651

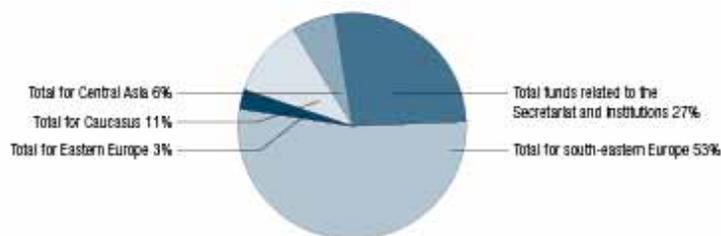
Total numbers of Internationally recruited staff in Missions, Secretariat and Institutions

Nationality	Missions	%	Secretariat and Institutions	%	GRAND TOTAL	%
Albania	2	0.3	0	0.0	2	0.2
Armenia	2	0.3	2	0.8	4	0.4
Austria	31	4.8	16	6.7	47	5.3
Azerbaijan	3	0.5	1	0.4	4	0.4
Belarus	6	0.9	5	2.1	11	1.2
Belgium	10	1.5	4	1.7	14	1.6
Bosnia and Herzegovina	8	1.2	2	0.8	10	1.1
Bulgaria	28	4.3	8	3.3	36	4.0
Canada	9	1.4	9	3.8	18	2.0
Croatia	2	0.3	2	0.8	4	0.4
Czech Republic	12	1.8	2	0.8	14	1.6
Denmark	3	0.5	4	1.7	7	0.8
Estonia	7	1.1	1	0.4	8	0.9
Finland	9	1.4	3	1.2	12	1.3
France	54	8.3	13	5.4	67	7.5
The former Yugoslav Republic of Macedonia	2	0.3	0	0.0	2	0.2
Georgia	6	0.9	4	1.7	10	0.8
Germany	65	10.0	24	10.0	89	1.1
Greece	5	0.8	1	0.4	6	10.0
Hungary	9	1.4	2	0.8	11	1.2
Iceland	0	0.0	1	0.4	1	0.1
Ireland	16	2.5	2	0.8	18	2.0
Italy	39	6.0	10	4.2	49	5.5
Japan	1	0.2	0	0.0	1	0.1
Kazakhstan	0	0.0	2	0.8	2	0.2
Kyrgyzstan	3	0.5	2	0.8	5	0.6
Latvia	2	0.3	2	0.8	4	0.4
Liechtenstein	0	0.0	0	0.0	0	0.0
Lithuania	5	0.8	0	0.0	6	0.7
Luxembourg	0	0.0	1	0.4	1	0.1
Malta	0	0.0	1	0.4	1	0.1
Moldova	8	1.2	7	2.9	15	1.7
Netherlands	11	1.7	7	2.9	18	2.0
Norway	10	1.5	1	0.4	11	1.2
Poland	19	2.9	9	3.8	28	3.1
Portugal	6	0.9	0	0.0	6	0.7
Romania	19	2.9	6	2.5	25	2.8
Russian Federation	18	2.8	13	5.4	31	3.5
Serbia and Montenegro	0	0.0	1	0.4	1	0.1
Slovakia	7	1.1	1	0.4	8	0.9
Slovenia	5	0.8	1	0.4	6	0.7
Spain	13	2.0	6	2.5	19	2.1
Sweden	22	3.4	7	2.9	29	3.3
Switzerland	3	0.5	4	1.7	7	0.8
Tajikistan	4	0.6	0	0.0	4	0.4
Turkey	23	3.5	3	1.3	26	2.9
Turkmenistan	0	0.0	1	0.4	1	0.1
Ukraine	9	1.4	5	2.1	14	1.6
United Kingdom	51	7.8	18	7.5	69	7.8
United States	83	12.7	21	8.8	104	11.7
Uzbekistan	1	0.2	3	1.3	4	0.4
Total	651	100.0	239	100.0	890	100.0

2005 Revised Unified Budget

Fund	Revised budget PC.Dec/715	% of total
I. FUNDS RELATED TO THE SECRETARIAT AND INSTITUTIONS		
The Secretariat	27,319,300	17.14%
Office for Democratic Institutions and Human Rights (ODHR)	11,963,700	7.51%
High Commissioner on National Minorities (HCNM)	2,697,600	1.69%
Representative on Freedom of the Media (RFOM)	1,095,800	0.69%
Total funds related to the Secretariat and Institutions	43,076,400	27.02%
II. FUNDS RELATED TO OSCE FIELD OPERATIONS		
South-eastern Europe		
Mission to Kosovo	34,147,300	21.42%
Tasks in Bosnia and Herzegovina	17,583,300	11.03%
Mission to Croatia	9,218,800	5.78%
Mission to Serbia and Montenegro	9,324,000	5.85%
Presence in Albania	3,658,300	2.30%
Spillover Monitor Mission to Skopje	11,061,500	6.94%
Total for south-eastern Europe	84,993,200	53.32%
Eastern Europe		
Mission to Moldova	1,485,700	0.93%
Project Co-ordinator in Ukraine	1,650,100	1.04%
Office in Minsk	858,500	0.54%
Representative to the Estonian Commission on Military Pensioners	105,000	0.07%
Representative to the Latvian-Russian Joint Commission on Military Pensioners	8,300	0.01%
Total for Eastern Europe	4,107,600	2.58%
Caucasus		
Mission to Georgia	12,324,800	7.73%
Office in Yerevan	1,460,900	0.92%
Office in Baku	1,593,500	1.00%
High Level Planning Group	172,600	0.11%
The Minsk Process	511,300	0.32%
Personal representative of the CIO on the Conflict dealt with by the Minsk Conference	966,900	0.61%
Total for Caucasus	17,030,000	10.68%
Caucasus		
Centre in Almaty	1,683,900	1.06%
Centre in Ashgabad	1,050,600	0.66%
Centre in Bishkek	2,454,800	1.54%
Centre in Tashkent	1,275,900	0.80%
Centre in Dushanbe	3,728,900	2.34%
Total for Central Asia	10,194,100	6.40%
Total for funds related to the OSCE field operations	116,324,900	72.98%
TOTAL BUDGET	159,401,300	100.00%

2005 Unified Budget by region



Sezione stampa e pubblica informazione

Segretariato dell'OSCE
Kärntner Ring 5-7
A-1010 Vienna, Austria

Tel.: +43 1 514 36 180
Fax: +43 1 514 36 105
info@osce.org

WWW.OSCE.ORG

ISTITUZIONI OSCE

Assemblea parlamentare
Radhusstraede 1
1466 Copenhagen K, Danimarca
Tel.: +45 33 37 80 40
Fax: +45 33 37 80 30
E-mail: osce@oscepa.dk

Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo
19 Aleje Ujazdowskie,
00-557 Varsavia, Polonia
Tel.: +48 22 520 06 00
Fax: +48 22 520 06 05
E-mail: office@odhr.pl

Alto commissario OSCE per le minoranze nazionali
Prinsessegracht 22
2514 AP L'Aia, Paesi Bassi
Tel.: +31 70 312 55 00
Fax: +31 70 363 59 10
E-mail: hcnm@hcnm.org

Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione
Kärntner Ring 5-7
A-1010 Vienna, Austria
Tel.: +43 1 512 21 45-0
Fax: +43 1 512 21 45-9
E-mail: pm-fom@osce.org

OPERAZIONI OSCE SUL TERRENO

EUROPA SUDORIENTALE

Presenza OSCE in Albania
Rruga Donika Kastrioti, Vila 6
Tirana, Albania
Tel.: +355 4 235 993
Fax: +355 4 235 994
E-mail: Post.Albania@osce.org

Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina
Fra Andjela Zvizdovica 1
71000 Sarajevo, Bosnia-Erzegovina
Tel.: +387 33 752 100
Fax: +387 33 442 479
E-mail: info.ba@osce.org

Missione OSCE in Croazia
Florijana Andraseca 14
10000 Zagabria, Croazia
Tel.: +385 1 309 66 20
Fax: +385 1 309 66 21
E-mail: osce-croatia@osce.org

Missione OSCE in Kosovo
Beogradska 32
38000 Pristina
Kosovo, Serbia e Montenegro
Tel.: +381 38 500 162
Fax: +381 38 500 188
E-mail: press.omik@osce.org

Missione OSCE in Serbia e Montenegro
Cakorska 1
1100 Belgrado, Serbia e Montenegro
Tel.: +381 11 367 24 25
Fax: +381 11 367 24 29
omisam-spokesperson@osce.org

Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto
QBE Makedonija Building
11 Oktomvri Str. 25,
MK-1000, Skopje, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia
Tel.: +389 2 3234 000
Fax: +389 2 3234 234
E-mail: info-mk@osce.org

EUROPA ORIENTALE

Ufficio OSCE di Minsk
Prospekt Gasety Pravda 11
Minsk 220116, Belarus
Tel.: +375 17 272 34 97
Fax: +375 17 272 34 98
E-mail: office-by@osce.org

Missione OSCE in Moldova
Str Mitropolit Dosoftei 108
2012 Chisinau, Moldova
Tel.: +373 22 22 34 95
Fax: +373 22 22 34 96
E-mail: secretary-md@osce.org

Coordinatore dei progetti in Ucraina
16 Striletska St.
01054 Kyiv, Ucraina
Tel.: +380 44 492 03 82
Fax: +380 44 492 03 83
E-mail: osce-ukraine@osce.org

Rappresentante OSCE presso la commissione congiunta lettone-russa sui pensionati militari
Segretariato OSCE
Kärntner Ring 5-7, 2° piano
A-1010 Vienna, Austria
Tel.: +43 1 514 36 560
Fax: +43 1 514 36 96
E-mail: helmut.napiontek@osce.org

Rappresentante OSCE presso la commissione estone sui pensionati militari
Pärnu mnt. 15, 7° piano
Kawe Plaza
10141 Tallinn, Estonia
Tel.: +372 665 1762
Fax: +372 665 1763
E-mail: oscerepresentative@osce.ee

CAUCASO

Ufficio OSCE di Baku
4, M. Magomayev lane, 2° piano
Icheri Sheher
Baku AZ1004, Azerbaigian

Tel.: +994 12 497 23 73
Fax: +994 12 497 23 77
E-mail: office-az@osce.org

Missione OSCE in Georgia
Krtsanisi Datcha N.5,
0114 Tbilisi, Georgia
Tel.: +995 32 24 42 01
Fax: +995 32 77 96 15
E-mail: pm-ge@osce.org

Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE sul conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk
4 Freedom Square
GMT Plaza, 1° piano,
Tbilisi, 0105 Georgia
Tel.: +995 32 99 87 32
Fax: +995 32 98 85 66
E-mail: prcio@osce.org

Ufficio OSCE di Erevan
89 Teryan St.
Erevan 375009, Armenia
Tel.: +374 1 54 1 65
Fax: +374 10 54 10 61
E-mail: yerevan-am@osce.am

ASIA CENTRALE

Centro OSCE di Almaty
67 Tole Bi Street, 2° piano
Almaty, 480091, Kazakistan
Tel.: +7 3272 79 37 62
Fax: +7 3272 79 43 88
E-mail: almaty-kz@osce.org

Centro OSCE di Ashgabad
Turkmenbashi Shayoly 15
744005 Ashgabad, Turkmenistan
Tel.: +993 12 35 30 92
Fax: +993 12 35 30 41
E-mail: info_tm@osce.org

Centro OSCE di Bishkek
139 St. Toktogula, Bishkek
720001, Kirghizistan
Tel.: +996 312 66 50 15
Fax: +996 312 66 31 69
E-mail: pm-kg@osce.org

Centro OSCE di Dushanbe
12, Zikrullo Khojaev Str.,
734017 Dushanbe, Tagikistan
Tel.: +992 372 24 58 79, +992 372 24 33 38
Fax: +992 372 24 91 59
E-mail: cid-tj@osce.org

Centro OSCE di Tashkent
Afrosiyob Street 12 B, 4° piano,
700015 Tashkent, Repubblica di Uzbekistan
Tel.: +998 71 120 44 70
Fax: +998 71 120 61 25
E-mail: osce-cit@osce.org

Abbreviazioni

ACMN	Alto Commissario per le minoranze nazionali	OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
AER	Agenzia europea per la ricostruzione	OIC	Organizzazione della Conferenza islamica
AIEA	Agenzia internazionale per l'energia atomica	OIM	Organizzazione internazionale per le migrazioni
AP	Assemblea parlamentare	ONG	Organizzazioni non governative
ARF	Foro regionale ASEAN	ONU	Nazioni Unite
ASEAN	Associazione delle Nazioni dell'Asia sudorientale	PACE	Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa
ASRC	Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza	PC	Consiglio permanente
ATAU	Unità di assistenza contro la tratta di esseri umani	PCES	Processo di cooperazione per l'Europa sudorientale
ATU	Unità di azione contro il terrorismo	PCU	Unità incaricata del coordinamento dei progetti
BiH	Bosnia-Erzegovina	Pie	Presidente in esercizio
BMO	Operazione di monitoraggio delle frontiere	PISG	Istituzioni provvisorie di autogoverno del Kosovo
BSEC	Cooperazione economica del Mar Nero	PMI	Piccole e medie imprese
CACO	Organizzazione di cooperazione centro asiatica	RACVIAC	Centro regionale di assistenza alla verifica e all'attuazione del controllo degli armamenti
CAYN	Rete giovanile dell'Asia centrale	REACT	Nuclei di esperti di pronta assistenza e di cooperazione
CBSS	Consiglio degli Stati del Mar Baltico	RSUE	Rappresentante speciale dell'Unione europea
CE	Commissione europea	SALW	Armi di piccolo calibro e leggere
CEC	Commissione elettorale centrale	SCO	Organizzazione per la cooperazione di Shanghai
CECS	Segretariato della Commissione elettorale centrale	SECI	Iniziativa di cooperazione per l'Europa sudorientale
CEDAW	Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna	SEE RIGHTS	Iniziativa regionale dell'Europa sudorientale contro la tratta di esseri umani
CEDU	Corte europea dei diritti dell'uomo	SFOR	Forza di stabilizzazione guidata dalla NATO in Bosnia-Erzegovina
CEI	Iniziativa centroeuropea	SHDM	Riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana
CICR	Comitato internazionale della Croce rossa	SPMU	Unità per le questioni strategiche di polizia
CSI	Comunità di Stati indipendenti	SPTF	Task force contro la tratta di esseri umani del Patto di stabilità per l'Europa sudorientale
CdE	Consiglio d'Europa	SRCC	Commissione consultiva subregionale
CPC	Centro per la prevenzione dei conflitti	TACIS	Programma di assistenza tecnica per la Comunità di Stati indipendenti
CSBM	Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza	Trattato CFE	Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa
CSCE	Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa	UE	Unione europea
CSTO	Organizzazione del trattato per la sicurezza collettiva	UNCTC	Commissione antiterrorismo delle Nazioni Unite
ENVSEC	Iniziativa OSCE/ONU per l'ambiente e la sicurezza	UNDP	Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo
FSC	Foro di cooperazione per la sicurezza	UNECE	Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa
GUAM	Georgia, Ucraina, Azerbaigian e Moldavia	UNEP	Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente
HLPG	Gruppo di pianificazione ad alto livello	UNHCHR	Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani
ICAO	Organizzazione internazionale dell'aviazione civile	UNHCR	Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati
ICTY	Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia	UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia
IDPs	Sfollati	UNIFEM	Fondo delle Nazioni Unite di sviluppo per le donne
IFES	Fondazione internazionale per i sistemi elettorali	UNMIK	Missione delle Nazioni Unite in Kosovo
IRMA	Sistema di gestione integrata delle risorse	UNODC	Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine
JCC	Commissione congiunta di controllo	UNOHCHR	Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani
JPKF	Forze congiunte di mantenimento della pace	USAID	Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale
KFOR	Forza NATO in Kosovo	YES	Programma di seminari per giovani imprenditori
KPS	Servizio di polizia del Kosovo		
MANPADS	Sistemi di difesa antiaerea portatili		
MP	Membro del Parlamento		
NATO	Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del nord		
NRM	Meccanismi di segnalazione nazionale		
OAS	Organizzazione degli Stati Americani		
OCEEA	Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE		
ODIHR	Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo		

REDATTORE | Sharman Esarey
REDATTORE DI PRODUZIONE | Alexander Nitzsche
DESIGN E COMPOSIZIONE TIPOGRAFICA | red hot 'n'cool
DIRETTORE ARTISTICO | Damir Kri_mani_

Sezione stampa e pubblica informazione
Segretariato OSCE

Il presente Rapporto non è un documento concordato